



COMUNE DI BOLOGNA

Documento Unico di Programmazione 2014-2016

Sezione strategica

Volume 2

GLI OBIETTIVI STRATEGICI PER IL TRIENNIO 2014-2016

6 maggio 2014

Indice

Capitolo 1 Analisi strategica delle condizioni esterne	pag. 5
1.1 Gli obiettivi individuati dal Governo nei documenti di programmazione nazionale	" 6
1.2 I parametri economici essenziali utilizzati per identificare, a legislazione vigente, l'evoluzione dei flussi finanziari ed economici dell'Ente e dei propri enti strumentali	" 13
Capitolo 2 Analisi strategica delle condizioni interne all'Ente	" 14
2.1 Il Bilancio pluriennale 2014-2016: un contesto di straordinaria incertezza	" 15
2.2 Il Bilancio pluriennale 2014-2016: la sostenibilità economico-finanziaria attuale e prospettica	" 16
2.3 Il Bilancio pluriennale 2014-2016: gli indirizzi di natura strategica relativi alle entrate di parte corrente	" 17
2.3.1 Titolo I – Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	" 17
2.3.2 Titolo II – Trasferimenti correnti	" 23
2.3.3 Titolo III – Entrate extratributarie	" 24
2.4 Il Bilancio pluriennale 2014-2016: gli indirizzi di natura strategica relativi alle spese di parte corrente	" 27
2.4.1 Le spese di personale	" 27
2.4.2 Le spese relative ai consumi economici	" 29
2.4.3 Le spese relative ai consumi specifici	" 30
2.4.4 Le spese relative alla tipologia "Altre spese"	" 30
2.4.5 Le spese relative ai fitti	" 32
2.5 Il Bilancio pluriennale 2014-2016: gli indirizzi di natura strategica relativi alle spese di investimento	" 32
2.6 Il Bilancio pluriennale 2014-2016: la coerenza con le disposizioni del Patto di stabilità interno	" 35
2.7 Il Bilancio pluriennale 2014-2016: alcuni approfondimenti	" 37
2.7.1 Il quadro normativo relativo alla gestione del personale	" 37
2.7.2 Gli acquisti di beni e servizi	" 41
2.7.3 La valorizzazione e ottimizzazione del patrimonio	" 42
Capitolo 3 Le cinque linee programmatiche di mandato: gli obiettivi strategici per il triennio 2014-2016	" 47
3.1 Linea programmatica di mandato: Una visione strategica per Bologna metropolitana	" 49
3.1.1 Programma "Innovazione istituzionale e governance metropolitana"	" 49
3.1.2 Programma "Bologna città intelligente e umanistica"	" 55
3.1.3 Programma "Trasporto collettivo e infrastrutture della mobilità"	" 58
3.1.4 Programma "Programmi di trasformazione e riqualificazione urbana"	" 66
3.1.5 Programma "Economia e promozione della città"	" 71
3.2 Linea programmatica di mandato: Bologna città dell'educazione di qualità, della cultura e della scienza	" 91
3.2.1 Programma "Patto della città con università e studenti"	" 91
3.2.2 Programma "Qualificazione del sistema dei servizi educativi e scolastici"	" 94
3.2.3 Programma "Sistema culturale"	" 101

3.3	Linea programmatica di mandato: Una svolta ecologica per Bologna	"	111
3.3.1	Programma “Mobilità sostenibile”	"	111
3.3.2	Programma “Sistema del verde e contenimento del consumo di suolo”	"	118
3.3.3	Programma “Piano d’azione per la sostenibilità energetica”	"	122
3.3.4	Programma “Riuso e raccolta differenziata rifiuti”	"	126
3.3.5	Programma “Qualità dell’ambiente urbano”	"	127
3.4	Linea programmatica di mandato: Un nuovo welfare per Bologna	"	131
3.4.1	Programma “Innovazione e sviluppo dei servizi e interventi socio-sanitari e di promozione della salute”	"	131
3.4.2	Programma “Promozione offerta abitativa a sostegno delle fasce deboli”	"	139
3.4.3	Programma “Promozione di forme di welfare di comunità”	"	142
3.4.4	Programma “Nuove forme di promozione e sostegno alle famiglie”	"	145
3.5	Linea programmatica di mandato: Bologna città dell’innovazione e dei diritti	"	148
3.5.1	Programma “Innovazione degli strumenti di conoscenza delle trasformazioni urbane”	"	148
3.5.2	Programma “Pari opportunità e tutela dei diritti”	"	151
3.5.3	Programma “Promozione della cittadinanza attiva”	"	154
3.5.4	Programma “Promozione della legalità”	"	157
3.5.5	Programma “Sicurezza e presidio del territorio”	"	161
3.5.6	Programma “Equità”	"	166
3.5.7	Programma “Qualità, innovazione e trasparenza dell’azione amministrativa”	"	169

Capitolo 1

Analisi strategica delle condizioni esterne

Scopo di questo capitolo è quello di delineare il contesto finanziario e normativo di carattere nazionale e comunitario nel quale avviene la definizione degli indirizzi strategici dell'Ente per sviluppare e concretizzare le linee programmatiche di mandato.

Bisogna infatti ricordare che la sezione strategica del DUP deve individuare, nel rispetto del quadro normativo di riferimento e degli obiettivi generali di finanza pubblica:

- le principali scelte che caratterizzano il programma dell'Amministrazione comunale da realizzare nel corso del mandato amministrativo e che possono avere un impatto di medio e lungo periodo;
- le politiche di mandato che l'Ente vuole sviluppare nel raggiungimento delle proprie finalità istituzionali e nel governo delle proprie funzioni fondamentali;
- gli indirizzi generali di programmazione riferiti al periodo di mandato.

1.1 Gli obiettivi individuati dal Governo nei documenti di programmazione nazionale

A seguito delle nuove regole adottate dall'Unione Europea in materia di coordinamento delle politiche economiche e di bilancio degli Stati membri si è dovuto rivedere la struttura e la tempistica dei documenti programmatici italiani: l'avvio del ciclo è anticipato al primo semestre dell'anno, mentre la manovra di finanza pubblica (legge di stabilità e legge di bilancio) rimane stabilita per ottobre. Le modifiche mirano a conseguire la piena integrazione tra il ciclo di programmazione nazionale e il nuovo semestre europeo.

Lo strumento fondamentale su cui si impenna la politica economica del Governo è rappresentato dal Documento di Economia e Finanza (DEF). Quest'ultimo, previsto dalla L.7 aprile 2011 n.39, è infatti un documento molto complesso con cui inizia il ciclo di programmazione economico-finanziaria.

Il DEF è composto da tre sezioni.

La prima indica fra l'altro:

- gli obiettivi di politica economica e il quadro delle previsioni economiche e di finanza pubblica almeno per un triennio;
- l'aggiornamento delle previsioni per l'anno in corso, evidenziando gli eventuali scostamenti rispetto al precedente Programma di stabilità;
- l'evoluzione economico-finanziaria internazionale;
- per l'Italia, le previsioni macroeconomiche, per ciascun anno del periodo di riferimento, con evidenziazione dei contributi alla crescita dei diversi fattori, dell'evoluzione dei prezzi, del mercato del lavoro e dell'andamento dei conti con l'estero.

La seconda sezione è centrata sull'analisi e le tendenze della finanza pubblica.

Nella terza viene esplicitato:

- il Programma Nazionale di Riforma cioè lo stato di avanzamento delle riforme avviate;

- gli squilibri macroeconomici nazionali e i fattori di natura macroeconomica che incidono sulla competitività;
- le priorità del Paese e le principali riforme da attuare, i tempi previsti per la loro attuazione e la compatibilità con gli obiettivi programmatici indicati nella prima sezione del DEF.

Il ciclo della programmazione inizia quindi con la presentazione, entro il 10 aprile di ogni anno, del DEF, che contiene in separate sezioni l'aggiornamento del Programma di stabilità (PS) e del Programma nazionale di riforma (PNR). Il Documento è inviato dal Governo alle Camere per le conseguenti deliberazioni parlamentari.

Entro il successivo 20 settembre, il Governo invia alle Camere la Nota di aggiornamento del DEF con cui si aggiornano le previsioni macroeconomiche e di finanza pubblica e gli obiettivi programmatici, per recepire le eventuali osservazioni del Consiglio dell'Unione europea.

L'8 aprile il Consiglio dei Ministri ha approvato il Documento di economia e finanza (DEF) 2014 che illustra in modo organico le iniziative concrete di riforma strutturale dell'economia volte, nelle intenzioni governative, a determinare una ripresa della crescita e dell'occupazione.

Le riforme annunciate sono in piena sintonia con il quadro europeo: con le priorità per il 2014 dell'Analisi Annuale della Crescita, con le Raccomandazioni della Commissione, con gli obiettivi prioritari stabiliti nel Semestre Europeo e con le sette iniziative 'faro' (Flagship Initiatives) della Strategia 2020.

L'obiettivo è quello di consolidare in via definitiva l'uscita dalla crisi finanziaria attraverso un preciso cronoprogramma che impegna il Governo in scadenze ravvicinate, con interventi normativi e attuativi rapidi e certi.

Le principali misure delineate, il cui impatto dovrebbe essere significativo già nel breve periodo, sono:

- La piena attuazione del processo di Revisione della spesa, con un cambiamento stabile e sistematico dei meccanismi di spesa pubblica; sono previsti risparmi per circa 4,5 miliardi nell'anno in corso, e fino a 17 per il 2015 e 32 per il 2016 rispetto al tendenziale. I risparmi conseguiti verranno principalmente utilizzati per la riduzione del cuneo fiscale. Il Governo intende istituzionalizzare il processo di revisione della spesa rendendolo parte integrante del processo di preparazione del bilancio dello Stato e delle altre Amministrazioni Pubbliche attraverso indicatori di impatto in grado di misurare l'efficacia e l'efficienza della spesa.
- La riduzione del cuneo fiscale attraverso la diminuzione delle imposte sui redditi da lavoro dipendente per le fasce più basse potrà avere effetti di stimolo ai consumi e contribuirà alla riduzione della povertà nel breve termine. La riduzione dell'Irap nella misura del 10% l'anno a regime potrà avere effetti di stimolo all'occupazione nel medio termine. L'attuazione della legge di delega fiscale si configura come una riforma complessiva del settore per definire un sistema più equo, trasparente, semplificato e amico delle imprese, garantendo al contempo stabilità e certezza del diritto. La riduzione del gettito fiscale dovuta al taglio permanente delle tasse per un valore dei circa 10 miliardi l'anno sarà compensata a regime da una riduzione permanente della spesa pubblica di analogo valore.
- L'accelerazione e rapida attuazione del programma di privatizzazione avviato dal precedente Esecutivo, attraverso un'opera di valorizzazione e dismissione di alcune società sotto controllo statale e di parte del patrimonio immobiliare. Le molteplici finalità sono la riduzione del debito

pubblico, il recupero della spesa improduttiva, la riduzione dei contributi statali e il recupero di efficienza delle imprese interessate. La misura, è volta a produrre introiti attorno a 0,7 punti percentuali di PIL all'anno dal 2014 e per i tre anni successivi.

- Il pagamento dei debiti commerciali arretrati da parte delle Amministrazioni pubbliche sarà completato grazie al consolidamento del meccanismo di finanziamento da parte dello Stato con impegno alla restituzione da parte degli enti debitori, alla disponibilità di ulteriori 13 miliardi di euro che si aggiungono ai 47 già stanziati dai precedenti governi, e infine a un meccanismo che consentirà alle aziende in attesa di incasso di cedere il proprio credito a favore di istituzioni finanziarie. Contestualmente verrà messo a regime un nuovo sistema di regolamentazione e monitoraggio che permetterà di rispettare i tempi di pagamento previsti dalla normativa comunitaria e impedire nuovamente l'accumularsi di arretrati; verrà così ridotta l'incertezza sistemica delle imprese con effetti positivi sulle decisioni di investimento.
- Un'energica azione in materia di miglioramento dell'ambiente imprenditoriale e di attrazione di capitali esteri attraverso la semplificazione del rapporto tra imprenditore e amministrazione in senso ampio (fisco, autorità amministrative di autorizzazione e tutela, giustizia civile, ecc.). A questo si aggiunge il necessario superamento di un sistema imprenditoriale fortemente "banco-centrico", grazie alla messa a disposizione e al rafforzamento di forme di finanziamento alternative al credito per le imprese, in particolare per quelle di piccole e medie dimensioni.
- Un miglioramento e una semplificazione del mercato del lavoro attraverso il Jobs Act al fine di produrre un sistema più inclusivo e dinamico, superando le rimanenti segmentazioni e rigidità, contribuendo strutturalmente all'aumento dell'occupazione, soprattutto giovanile, e della produttività del lavoro. La maggiore flessibilità è volta alla realizzazione, a regime, di un contratto unico con forme di tutela progressiva. Una maggiore tutela del lavoro dipendente ma anche un sostegno più ampio all'iniziativa privata, attraverso facilitazioni per autoimprenditorialità, venture capital e in particolare imprenditorialità giovanile. Sarà rafforzata e maggiormente responsabilizzata la contrattazione decentrata al fine di garantire il coinvolgimento del lavoratore con l'azienda in modo da legare la retribuzione all'interesse comune della produttività.
- La riforma della Pubblica Amministrazione e la semplificazione burocratica, la riforma della giustizia civile, penale e amministrativa, la valorizzazione del percorso scolastico e formativo dei giovani, l'aiuto alla ricerca e una valorizzazione del percorso di studi universitario, anche attraverso la cosiddetta Garanzia Giovani.

A tali proposte strutturali si affiancano misure immediate, in parte già attive, volte a dare risposte concrete ai cittadini. Tra queste in particolare:

- Piano scuola: vi sono circa 2 miliardi di risorse disponibili destinate alla scuola a cui possono attingere Comuni e Province per la messa in sicurezza degli edifici scolastici.
- Nel Fondo di Garanzia vi sono 670 milioni di risorse aggiuntive nel 2014 e complessivamente oltre 2 miliardi nel triennio per le piccole e medie imprese.
- Piano casa del valore di 1,3 miliardi per interventi destinati all'acquisto o alla ristrutturazione.
- Investimenti previsti dalle Politiche di Coesione nel nuovo ciclo di programmazione dei fondi strutturali, nonché gli interventi contro il dissesto idrogeologico e la tutela del territorio.

Molto importanti anche le indicazioni contenute nel DEF riferite allo scenario macroeconomico e ai principali indicatori di finanza pubblica.

In Italia la recessione si è interrotta nel quarto trimestre 2013, dopo nove trimestri consecutivi di contrazione del PIL. Nel 2013 il PIL si è ridotto dell'1,9% sostanzialmente in linea con le stime diffuse a ottobre nel Documento Programmatico di Bilancio (-1,8%).

La domanda interna ha continuato a fornire un contributo negativo alla crescita del prodotto (-2,6%). Le condizioni di accesso al credito alle imprese sono rimaste restrittive per effetto dell'incremento delle sofferenze sui crediti che hanno indotto comportamenti prudentziali nella concessione di prestiti. La debolezza del mercato del lavoro ha condizionato le decisioni di spesa delle famiglie. Il contributo delle esportazioni nette è risultato ancora positivo seppur in misura più contenuta rispetto al 2012. Si è attenuata la riduzione delle scorte. Nel 2013 le condizioni del mercato del lavoro sono rimaste deboli. Il tasso di disoccupazione è salito al 12,2%.

Gli indicatori congiunturali più recenti prefigurano la prosecuzione della fase ciclica moderatamente espansiva. In gennaio la produzione industriale è aumentata dell'1% rispetto al mese precedente. La crescita ha interessato tutti i principali raggruppamenti di industrie a esclusione dell'energia ed è stata particolarmente sostenuta nel comparto dei beni strumentali e di consumo. E' proseguito l'aumento della fiducia delle imprese manifatturiere. Segnali positivi provengono dal settore dei servizi.

In base alle informazioni disponibili si prospetta un moderato aumento del PIL nel primo trimestre e una ripresa più sostenuta nei trimestri successivi. Le stime di crescita del PIL per l'anno in corso sono riviste al ribasso a 0,8% rispetto all'1,1% previsto nel Documento Programmatico di Bilancio di ottobre. La ripresa risulterà più pronunciata nel 2015, con una crescita pari all'1,3%. Nel triennio successivo la crescita del PIL sarà pari in media all'1,7%.

A questo proposito vale la pena sottolineare che, per la prima volta, in un Documento di Programmazione Economica e Finanziaria italiano si fa riferimento alla necessità di integrare il tradizionale concetto di PIL con altre misure, di natura sociale e ambientale, in grado di cogliere in maniera più compiuta il reale grado di benessere della popolazione.

L'Italia ha dunque promosso l'iniziativa, avviata nel 2010 dall'Istat e dal Cnel, per la misurazione del "benessere equo e sostenibile (BES)". Il primo rapporto BES è stato pubblicato a marzo del 2013 e il secondo è in corso di pubblicazione.

Il progetto BES è finalizzato a sviluppare un approccio multidimensionale al benessere in grado di integrare l'equità nella distribuzione delle risorse e nelle pari opportunità delle scelte di vita dei cittadini con la sostenibilità nel tempo e nello spazio del benessere. Sono state così identificate le 12 dimensioni che maggiormente contribuiscono a caratterizzare il progresso della società italiana (salute, istruzione, lavoro e conciliazione dei tempi di vita, benessere economico, relazioni sociali, politica e istituzioni, sicurezza, benessere soggettivo, paesaggio e patrimonio culturale, ambiente, ricerca e innovazione, qualità dei servizi). Le dimensioni sono rappresentate da 134 indicatori scelti tra quelli che meglio possono sintetizzare il livello raggiunto dalla popolazione relativamente a esse.

Il Comune di Bologna, condividendo pienamente questa visione, si è fatto promotore, insieme all'Istat, dell'applicazione a livello urbano di questo approccio, aderendo al Progetto UrBes. E' stato così pubblicato a giugno 2013 il primo Rapporto UrBes con il quale si è voluta fornire una prima descrizione delle tendenze e dei livelli di benessere nelle città italiane, applicando appunto i concetti e le metodologie del Bes in una dimensione più locale. Il Comune di Bologna ha inoltre coinvolto la propria cittadinanza in una indagine on line sulla definizione delle dimensioni del benessere, i cui risultati hanno visto affermarsi la Salute al primo posto, seguita dall'Ambiente e dall'Istruzione. Al momento attuale hanno partecipato a questa indagine circa 6.000 cittadine e cittadini.

Tornando ora al DEF 2014, relativamente allo scenario macroeconomico si riporta di seguito la Tavola 1 in esso pubblicata nella quale sono indicate le variazioni percentuali annue previste fino al 2018 sia per le principali variabili macroeconomiche (PIL, import ed export, consumi e investimenti, ecc.) sia per i prezzi (inflazione programmata, deflatore del PIL, ecc.) che per il lavoro (tasso di occupazione e disoccupazione, costo del lavoro, ecc.) nonché lo sviluppo previsto per alcune variabili esterne che potrebbero influenzare le dinamiche italiane, come il prezzo del petrolio e il cambio tra euro e dollaro.

Tavola 1 **QUADRO MACROECONOMICO**

	2013	2014	2015	2016	2017	2018
ESOGENE INTERNAZIONALI						
Commercio internazionale	2.6	5.0	5.9	6.0	6.0	6.1
Prezzo del petrolio (Fob, Brent)	108.6	104.1	99.6	99.6	99.6	99.6
Cambio dollaro/euro	1.328	1.362	1.362	1.362	1.362	1.362
MACRO ITALIA (VOLUMI)						
PIL	-1.9	0.8	1.3	1.6	1.8	1.9
Importazioni	-2.8	2.8	4.4	4.1	4.2	4.2
Consumi finali nazionali	-2.2	0.3	0.8	0.9	1.2	1.3
Consumi famiglie	-2.6	0.2	0.9	1.2	1.6	1.7
Spesa della PA e ISP	-0.8	0.2	0.3	0.1	0.0	0.2
Investimenti	-4.7	2.0	3.0	3.6	3.8	3.8
- macchinari, attrezzature e vari	-2.4	4.2	4.3	4.7	4.9	4.9
- costruzioni	-6.7	-0.5	1.7	2.4	2.6	2.4
Esportazioni	0.1	4.0	4.4	4.2	4.1	4.1
p.m. saldo corrente bil. pag. in % PIL	0.8	1.4	1.4	1.4	1.4	1.5
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL*						
Esportazioni nette	0.8	0.5	0.2	0.2	0.1	0.1
Scorte	-0.1	-0.1	0.0	0.0	0.0	0.0
Domanda nazionale al netto delle scorte	-2.6	0.5	1.1	1.3	1.6	1.7
PREZZI						
Deflatore importazioni	-1.9	-0.8	1.1	1.5	1.5	1.5
Deflatore esportazioni	0.0	0.3	1.2	1.5	1.6	1.6
Deflatore PIL	1.4	1.0	1.2	1.5	1.5	1.5
PIL nominale	-0.4	1.7	2.5	3.1	3.2	3.3
Deflatore consumi	1.3	0.9	1.2	1.5	1.5	1.5
p.m. inflazione programmata	1.5	1.5	1.5			
p.m. inflazione IPCA al netto degli energetici importati, variazioni %**	1.8	1.4	2.0	2.1		
LAVORO						
Costo lavoro	1.4	1.0	1.4	1.3	1.3	1.4
Produttività (misurato su PIL)	0.0	1.0	0.6	0.7	0.8	0.9
CLUP (misurato su PIL)	1.4	0.1	0.8	0.6	0.5	0.5
Occupazione (ULA)	-1.9	-0.2	0.7	0.8	1.0	1.0
Tasso di disoccupazione	12.2	12.8	12.5	12.2	11.6	11.0
Tasso di occupazione (15-64 anni)	55.6	55.5	55.9	56.3	56.9	57.4
p.m. PIL nominale (valori assoluti in milioni euro)	16600 24	16670 63	16267 80	16766 71	17310 27	17669 00

* Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.
** Fonte: ISTAT.

Sulla base di queste previsioni di carattere macro-economico nel DEF 2014 il Governo indica alcuni obiettivi relativi ai principali indicatori di finanza pubblica con riferimento al periodo 2014-2018. Questi obiettivi sono esplicitati nella Tavola 2.

Tavola 2 **INDICATORI DI FINANZA PUBBLICA (in percentuale del PIL)**

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
QUADRO TENDENZIALE							
Indebitamento netto	-3,0	-3,0	-2,6	-2,0	-1,5	-0,9	-0,3
Variazione cumulata del saldo primario 2015-2018			0,0	0,3	0,6	0,6	0,6
QUADRO PROGRAMMATICO							
Indebitamento netto	-3,0	-3,0	-2,6	-1,8	-0,9	-0,3	0,3
Saldo primario	2,5	2,2	2,6	3,3	4,2	4,6	5,0
Interessi	5,5	5,3	5,2	5,1	5,1	4,9	4,7
Indebitamento netto strutturale	-1,4	-0,8	-0,6	-0,1	0,0	0,0	0,0
Variazione strutturale	-2,2	-0,6	-0,2	-0,5	-0,1	0,0	0,0
Debito Pubblico (lordo sostegni)	127,0	132,6	134,9	133,3	129,8	125,1	120,5
Debito Pubblico (netto sostegni)	124,2	129,1	131,1	129,5	126,1	121,5	116,9
MEMO: Draft Budgetary Plan (ottobre 2013)							
Indebitamento netto tendenziale		-3,0	-2,5				
Indebitamento netto strutturale		-0,5	-0,3				
Debito Pubblico (lordo sostegni)		132,9	132,7				
MEMO: NOTA AGGIORNAMENTO AL DEF 2012 (settembre 2013)							
Indebitamento netto	-3,0	-3,0	-2,5	-1,6	-0,8	-0,1	
Saldo primario	2,5	2,4	2,9	3,7	4,5	5,1	
Interessi	5,5	5,4	5,4	5,3	5,3	5,1	
Indebitamento netto strutturale	-1,3	-0,4	-0,3	0,0	0,0	0,0	
Variazione strutturale	-2,2	-0,6	-0,1	-0,3	0,0	0,0	
Debito Pubblico (lordo sostegni)	127,0	132,9	132,8	129,4	125,0	120,1	
Debito Pubblico (netto sostegni)	124,3	127,6	125,8	122,7	118,5	113,8	
PIL nominale (val. assoluti x 1.000) (4)	1.566,9	1.560,0	1.587,1	1.626,8	1.676,6	1.731,0	1.788,9

Significative anche le previsioni esposte dal Governo, sempre nel DEF, relativamente ai principali aggregati del Conto della Pubblica Amministrazione, espressi in termini assoluti (vedi Tavola 3) e in termini di percentuali sul PIL (Tavola 4).

Tavola 3

CONTO ECONOMICO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (IN MILIONI DI EURO)

	2013	2014	2015	2016	2017	2018
SPESE						
Redditi da lavoro dipendente	164.062	162.884	163.015	162.945	162.800	163.291
Consumi intermedi	130.065	130.288	131.109	133.701	136.637	139.952
Prestazioni sociali	319.525	328.260	335.280	342.260	351.150	359.840
Pensioni	254.510	260.480	266.330	272.480	279.870	287.260
Altre prestazioni sociali	65.015	67.780	68.950	69.780	71.280	72.580
Altre spese correnti	60.709	59.783	60.418	60.548	60.491	61.630
Totale spese correnti netto interessi	674.361	681.215	689.822	699.454	711.078	724.713
Interessi passivi	82.043	82.550	82.096	85.339	85.379	85.502
Totale spese correnti	756.404	763.765	771.918	784.793	796.457	810.215
<i>di cui: Spesa sanitaria</i>	<i>109.254</i>	<i>111.474</i>	<i>113.703</i>	<i>116.149</i>	<i>118.680</i>	<i>121.316</i>
Totale spese in conto capitale	42.536	45.407	45.925	43.860	41.891	41.488
Investimenti fissi lordi	27.132	25.730	24.835	24.453	24.857	25.019
Contributi in c/capitale	14.312	16.860	17.957	15.700	13.230	12.661
Altri trasferimenti	1.092	2.817	3.133	3.707	3.804	3.808
Totale spese netto interessi	716.897	726.622	735.747	743.314	752.969	766.201
Totale spese	798.940	809.172	817.843	828.653	838.348	851.703
ENTRATE						
Tributarie	468.446	482.365	493.832	506.150	520.421	535.277
Imposte dirette	238.452	242.615	247.440	253.820	261.149	268.526
Imposte indirette	225.847	238.096	245.230	251.158	258.542	266.008
Imposte in c/capitale	4.147	1.654	1.162	1.172	730	743
Contributi sociali	214.977	216.252	221.281	226.823	232.524	239.513
Contributi sociali effettivi	210.679	211.912	216.870	222.348	227.987	234.911
Contributi sociali figurativi	4.298	4.340	4.411	4.475	4.537	4.602
Altre entrate correnti	63.130	63.219	63.701	63.552	64.437	65.305
Totale entrate correnti	742.406	760.182	777.652	795.353	816.652	839.352
Entrate in conto capitale non tributarie	5.066	5.467	5.782	6.715	5.771	5.535
Totale entrate	751.619	767.303	784.596	803.240	823.153	845.630
<i>Pressione fiscale</i>	<i>43,8</i>	<i>44,0</i>	<i>44,0</i>	<i>43,7</i>	<i>43,5</i>	<i>43,3</i>
Saldo primario	34.722	40.681	48.849	59.926	70.184	79.429
Saldo di parte corrente	-13.998	-3.583	5.734	10.560	20.195	29.137
Indebitamento netto	-47.321	-41.869	-33.247	-25.413	-15.195	-6.073
PIL nominale	1.560.024	1.587.053	1.626.750	1.676.571	1.731.027	1.788.900

Tavola 4

CONTO ECONOMICO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (IN % DEL PIL)

	2013	2014	2015	2016	2017	2018
SPESE						
Redditi da lavoro dipendente	10,5	10,3	10,0	9,7	9,4	9,1
Consumi intermedi	8,3	8,2	8,1	8,0	7,9	7,8
Prestazioni sociali	20,5	20,7	20,6	20,4	20,3	20,1
Pensioni	16,3	16,4	16,4	16,3	16,2	16,1
Altre prestazioni sociali	4,2	4,3	4,2	4,2	4,1	4,1
Altre spese correnti	3,9	3,8	3,7	3,6	3,5	3,4
Totale spese correnti netto interessi	43,2	42,9	42,4	41,7	41,1	40,5
Interessi passivi	5,3	5,2	5,0	5,1	4,9	4,8
Totale spese correnti	48,5	48,1	47,5	46,8	46,0	45,3
<i>di cui: Spesa sanitaria</i>	<i>7,0</i>	<i>7,0</i>	<i>7,0</i>	<i>6,9</i>	<i>6,9</i>	<i>6,8</i>
Totale spese in conto capitale	2,7	2,9	2,8	2,6	2,4	2,3
Investimenti fissi lordi	1,7	1,6	1,5	1,5	1,4	1,4
Contributi in c/capitale	0,9	1,1	1,1	0,9	0,8	0,7
Altri trasferimenti	0,1	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
Totale spese netto interessi	46,0	45,8	45,2	44,3	43,5	42,8
Totale spese	51,2	51,0	50,3	49,4	48,4	47,6
ENTRATE						
Tributarie	30,0	30,4	30,4	30,2	30,1	29,9
Imposte dirette	15,3	15,3	15,2	15,1	15,1	15,0
Imposte indirette	14,5	15,0	15,1	15,0	14,9	14,9
Imposte in c/capitale	0,3	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0
Contributi sociali	13,8	13,6	13,6	13,5	13,4	13,4
Contributi sociali effettivi	13,5	13,4	13,3	13,3	13,2	13,1
Contributi sociali figurativi	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3
Altre entrate correnti	4,0	4,0	3,9	3,8	3,7	3,7
Totale entrate correnti	47,6	47,9	47,8	47,4	47,2	46,9
Entrate in conto capitale non tributarie	0,3	0,3	0,4	0,4	0,3	0,3
Totale entrate	48,2	48,3	48,2	47,9	47,6	47,3
<i>Pressione fiscale</i>	<i>43,8</i>	<i>44,0</i>	<i>44,0</i>	<i>43,7</i>	<i>43,5</i>	<i>43,3</i>
Saldo primario	2,2	2,6	3,0	3,6	4,1	4,4
Saldo di parte corrente	-0,9	-0,2	0,4	0,6	1,2	1,6
Indebitamento netto	-3,0	-2,6	-2,0	-1,5	-0,9	-0,3

1.2 I parametri economici essenziali utilizzati per identificare, a legislazione vigente, l'evoluzione dei flussi finanziari ed economici dell'Ente e dei propri enti strumentali

La formulazione degli strumenti di programmazione strategica e operativa del Comune di Bologna relativa al triennio 2014-2016 avviene nel contesto economico, finanziario e normativo evidenziato nel precedente paragrafo.

Per quanto riguarda lo scenario regionale e locale si assumono come elementi informativi di riferimento gli scenari di previsione macro-economica realizzati per l'Emilia-Romagna da Unioncamere e Prometeia (si veda a questo proposito, nel Volume 1 del DUP "Come cambia Bologna: le tendenze demografiche, sociali ed economiche", il paragrafo 3.1 "Lo scenario economico" alle pagg. 29-31).

Viene inoltre seguita con particolare attenzione l'evoluzione della congiuntura economica locale.

A questo proposito si segnala che il Dipartimento Programmazione pubblica da tempo un report denominato "[Le lancette dell'economia bolognese](#)" che viene sistematicamente aggiornato.

Oltre a questi dati di carattere macro-economico la definizione degli strumenti di programmazione strategica e operativa del Comune guarda con particolare attenzione all'evoluzione passata e futura di alcuni indicatori finanziari (es. grado di autonomia finanziaria, pressione fiscale e restituzione erariale, grado di rigidità del bilancio) e dei parametri di deficit strutturale (individuati dal legislatore come indicatori di sospetta situazione di deficitarietà strutturale e applicati nei confronti di tutti gli Enti locali).

Per quanto riguarda in particolare i valori assunti da questi indicatori finanziari negli ultimi anni, si rinvia alla documentazione presentata nell'ambito della Relazione al Rendiconto della Gestione 2013.

Capitolo 2

**Analisi strategica delle condizioni interne
all'Ente**

2.1 Il Bilancio pluriennale 2014-2016: un contesto di straordinaria incertezza

La predisposizione del bilancio di previsione, per l'esercizio in corso e il biennio successivo, si svolge anche quest'anno in una situazione di grande incertezza e di crescente difficoltà per i conti comunali.

Per il terzo anno consecutivo, da quando la Giunta si è insediata, cambia il quadro delle entrate su cui il Comune può contare per finanziare i servizi e assolvere alle funzioni di propria competenza. Quest'anno la modifica principale sul fronte delle entrate deriva dalla introduzione della TASI (la nuova tassa sui servizi indivisibili dei Comuni: illuminazione, pulizia municipale, manutenzione della città, etc.) e dalla contestuale abolizione dell'IMU sull'abitazione principale, con un effetto netto negativo, sulle entrate del Comune di Bologna, di circa 17 milioni di euro. Solo recentemente, con il D.L. n.16 del 6 marzo 2014, il Governo ha stabilito di stanziare 625 milioni, per l'intero comparto dei Comuni, per colmare le differenze di gettito derivanti dalla sostituzione di questi tributi. Ad oggi, tuttavia, non è ancora nota la ripartizione di queste somme.

Come vedremo in seguito vi sono ulteriori incertezze e difficoltà su altre rilevanti voci di entrata, di cui occorre tenere attentamente conto, per garantire gli equilibri di bilancio.

Questi cambiamenti continui, oltre a comportare costi significativi sulle strutture (per adeguare i regolamenti, effettuare stime, informare i cittadini, predisporre nuovi moduli di pagamento, etc.) minano di anno in anno le proiezioni pluriennali effettuate e fanno venire meno un principio di base e irrinunciabile della finanza locale. Poiché i Comuni gestiscono con continuità una molteplicità di servizi fondamentali sul territorio, essenziali per la qualità di vita in una città, le fonti di finanziamento necessarie dovrebbero essere certe, stabili e note con largo anticipo, in modo da consentire una adeguata programmazione. In Italia, soprattutto negli ultimi tre anni, è accaduto l'esatto opposto.

Ulteriori importanti novità riguardano le modalità di predisposizione del bilancio e i documenti allegati. A partire da quest'anno, vi è un Bilancio di previsione pluriennale 2014-2016 e non più il budget di esercizio a cui si affianca una proiezione pluriennale. La modifica più importante che interessa gli enti sperimentatori, tra cui Bologna, riguarda la sostituzione della Relazione Previsionale e Programmatica con un unico documento di programmazione, denominato "Documento Unico di Programmazione (DUP)". Come si sottolinea nel "Principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio", "Il DUP è lo strumento che permette l'attività di guida strategica ed operativa degli enti locali e consente di fronteggiare in modo permanente, sistemico e unitario le discontinuità ambientali e organizzative. Il DUP costituisce, nel rispetto del principio del coordinamento e coerenza dei documenti di bilancio, il presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione. Il DUP si compone di due sezioni: la Sezione Strategica (SeS) e la Sezione Operativa (SeO). La prima ha un orizzonte temporale di riferimento pari a quello del mandato amministrativo, la seconda pari a quello del bilancio di previsione", ossia pluriennale. Nel nostro caso, i due orizzonti temporali coincidono.

In considerazione del permanere di una pluralità di elementi di incertezza caratterizzanti l'attuale quadro di finanza locale, che rendono estremamente problematica la redazione dei bilanci di previsione per il 2014, nel Decreto Legge 16/2013 è stata inserita una norma che prevede il rinvio al 31 luglio 2014 del termine di approvazione del Bilancio pluriennale 2014-2016.

Come affermato dalla Vice Sindaco nella seduta del Consiglio Comunale del 31 marzo il Comune di Bologna conferma il proprio impegno ad approvare il bilancio prima possibile, garantendo lo spazio adeguato alla discussione e al confronto democratico, nelle Commissioni e nei Quartieri.

2.2 Il Bilancio pluriennale 2014-2016: la sostenibilità economico-finanziaria attuale e prospettica

La proposta di Bilancio 2014 presenta una situazione di equilibrio di bilancio su un volume complessivo di risorse pari a 524,7 milioni di euro, di cui 16,2 di entrate corrispondenti. Rispetto al Budget riclassificato 2013 le spese e le entrate si riducono di 15,1 milioni, di cui 11,7 sono entrate corrispondenti (la gran parte relative a un credito di imposta rimborsato dallo Stato nel 2013 e destinato a spese di investimento).

Al netto delle voci corrispondenti, la dimensione del bilancio si riduce di circa 3,5 milioni. Ciò nonostante alcune poste di spesa straordinarie, tra cui una particolarmente significativa di 4,5 milioni, relativa al personale e imputabile ai nuovi criteri contabili.

I dati 2015-2016 confermano la tendenza alla riduzione della spesa.

Nel 2015 il volume complessivo del bilancio si riduce a 511,5 milioni di euro (di cui 13,6 milioni rappresentati da entrate corrispondenti): rispetto al 2014 la riduzione delle spese è di 13, 2 milioni (di cui 2,6 milioni finanziati da entrate corrispondenti).

Nel 2016 si scende ulteriormente a 507,3 milioni di euro (di cui 12,5 rappresentati da entrate corrispondenti): sempre rispetto al 2014 il calo è di 17,4 milioni (di cui 3,7 milioni finanziati da entrate corrispondenti).

Continua così, fino a fine mandato, l'attenta e oculata gestione della spesa che ha caratterizzato finora questa Amministrazione.

Si ricorda, in proposito, che la spesa complessiva (al netto delle spese corrispondenti ad entrate finalizzate e di alcune spese a carattere straordinario) si è ridotta in soli due anni (2011 e 2012) di circa 30 milioni (da 496 milioni a 467), pari al 6% in meno in termini nominali e oltre il 10% in termini reali. Sulla base dei dati attualmente disponibili (che comprendono anche le risultanze del Consuntivo 2013) si può stimare che nel quinquennio 2009-2013 questa contrazione reale della spesa si avvicini ad un valore del 15%.

Questo processo di riduzione della spesa è estremamente significativo, anche perché non si è tradotto in una riduzione dei servizi, che anzi in alcuni casi sono aumentati (come mostra il Rendiconto di metà mandato disponibile da febbraio 2014 nel sito del Comune).

Questi dati aggregati del bilancio pluriennale 2014-2016 sono il risultato di variazioni, anche molto significative, di entrate e di spese. Tali variazioni evidenziano le scelte politiche della Giunta per il prossimo triennio, congiuntamente alle modifiche normative intervenute e ad alcuni effetti imputabili ai nuovi principi contabili.

Per analizzare in dettaglio tali variazioni nel paragrafo 2.3 verranno evidenziate tutte le principali scelte strategiche relative alle entrate correnti, che caratterizzano il bilancio pluriennale 2014-2016. Nel paragrafo 2.4 l'attenzione si sposterà sugli indirizzi strategici relativi alle spese di parte corrente e al servizio di rimborso del debito. Il paragrafo 2.5 sarà dedicato al tema delle spese in conto capitale e del reperimento delle relative risorse.

Nel paragrafo 2.6, infine, verrà esaminato il tema della coerenza delle previsioni del bilancio pluriennale 2014-2016 con le disposizioni del Patto di stabilità.

Il paragrafo 2.7 ospiterà infine alcuni approfondimenti dedicati alle seguenti tematiche:

- il quadro normativo relativo alla gestione del personale;
- gli acquisti di beni e servizi;
- la valorizzazione e ottimizzazione del patrimonio.

Da questo insieme di analisi emergeranno con chiarezza le condizioni di sostenibilità economico-finanziaria attuale e prospettica, che l'Amministrazione ha considerato prioritarie nella formulazione della proposta di bilancio pluriennale.

2.3 Il Bilancio pluriennale 2014-2016: gli indirizzi di natura strategica relativi alle entrate di parte corrente

In questo paragrafo verranno sinteticamente evidenziati gli indirizzi di natura strategica relativi alle entrate di parte corrente del Bilancio pluriennale 2014-2016.

Le cifre analitiche relative alle previsioni per il triennio 2014-2016 delle diverse voci di entrata (organizzate per Titoli e Categorie) sono riportate nel volume 4 del DUP denominato “Budget 2014-2016 – Analisi delle previsioni di entrata e di spesa relative al triennio 2014-2016 riclassificate secondo lo schema di budget”.

In particolare in questo volume del DUP vengono presentati e commentati 29 grafici relativi alle principali voci di entrata. In ciascuno di questi grafici vengono evidenziati, con riferimento alla voce di entrata considerata, i dati di consuntivo relativi al triennio 2011-2013 e i dati previsionali relativi al triennio 2014-2016. Sulla base di questi dati è così possibile avere una visione di medio periodo dell'evoluzione delle entrate, che pone anche in rilievo le scelte strategiche compiute dall'Amministrazione in sede di predisposizione del Bilancio pluriennale 2014-2016.

Nel volume 5 del DUP (denominato “Budget 2014 - Analisi delle previsioni di entrata e di spesa relative all'esercizio 2014 riclassificate secondo lo schema di budget”) si analizzano invece in modo dettagliato le variazioni fra le previsioni di entrata relative agli esercizi 2014 e 2013, sempre facendo riferimento allo schema per Titoli e Categorie.

Rinviando a quei volumi per i necessari approfondimenti vediamo ora le scelte strategiche più significative in materia di entrate contenute nel Bilancio pluriennale 2014-2016.

2.3.1. Titolo I – Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa

Nel Bilancio pluriennale 2014-2016 la previsione di entrata relativa a questo titolo ammonta a:

- 374,4 milioni di euro nel 2014 (di cui 3,2 milioni rappresentati da entrate corrispondenti)
- 381,7 milioni di euro nel 2015 (di cui 3,2 milioni rappresentati da entrate corrispondenti)
- 381,7 milioni di euro nel 2016 (di cui 3,2 milioni rappresentati da entrate corrispondenti).

Siamo quindi in presenza del Titolo di entrata più significativo, il cui peso percentuale sul totale delle entrate correnti del Comune ammonta al 71,4 % nel 2014, al 74,6% nel 2015 e al 75,3% nel 2016.

Come già anticipato in precedenza la principale novità, sul lato delle entrate di natura tributaria, è l'Imposta Unica Comunale (IUC) che in realtà riunisce sotto un'unica sigla tre imposte:

- l'IMU, con caratteristiche analoghe a quelle degli ultimi due anni, ma con l'importante esclusione dal pagamento dell'imposta dell'abitazione principale (tranne alcune categorie catastali considerate di lusso);
- la TASI, la nuova tassa sui servizi indivisibili che sostituisce, oltre all'IMU sulla prima abitazione, la componente della TARES sui servizi indivisibili introdotta per il solo 2013;
- la TARI, la tassa sui rifiuti che sostituisce la componente della TARES destinata al finanziamento della raccolta dei rifiuti solidi urbani che, a sua volta, aveva sostituito nel 2013 la TARSU/TIA.

Al di là della girandola di nomi la TASI è, più in apparenza che nella sostanza, la maggiore novità. Come si ricorderà il 2013 è stato travagliato dall'obiettivo di sopprimere definitivamente l'IMU sulla prima abitazione. Dopo l'abolizione della prima rata 2013, si sono susseguiti i tentativi di trovare adeguata copertura anche per l'abolizione della seconda rata 2013. Alla fine, i contribuenti hanno dovuto versare, a gennaio 2014, la cosiddetta mini-IMU pari al 40% della differenza fra l'IMU calcolata con l'aliquota effettivamente applicata dai Comuni e l'IMU calcolata ad aliquota base. Il restante 60% di questa differenza fra le aliquote, a carico dello Stato, deve ancora essere erogato ai Comuni.

Dal 2014, l'IMU sulla prima abitazione (ad eccezione degli immobili considerati di lusso) è definitivamente abolita. Ma la nuova TASI interesserà anche coloro che abitano nella casa di proprietà, posto che evidentemente usufruiscono dei servizi indivisibili dei Comuni.

Da un punto di vista giuridico ciò che cambia con la TASI è il presupposto del prelievo, che non è più il possesso dell'immobile, ma i servizi di cui si usufruisce se vi si abita. Una tassa sui servizi tuttavia, a differenza di un'imposta sulla proprietà, dovrebbe essere per sua natura basata sul principio del beneficio più che su quello della capacità contributiva. Ciò che conta è l'assorbimento di servizi indivisibili, non il valore dell'abitazione in cui si risiede. Maggiori sono i residenti in famiglia, maggiore dovrebbe essere il corrispettivo dovuto, con evidenti effetti regressivi. Viceversa, nel caso di un'imposta patrimoniale il principio di riferimento è la capacità contributiva. Possono dunque essere previste delle detrazioni, come era infatti nel caso dell'IMU, che grazie alle detrazioni non veniva pagata da circa 5 milioni di proprietari di immobili (su base nazionale) e che vedeva gli importi dovuti, sopra la soglia di esenzione, comunque calmierati dalle detrazioni con effetti progressivi sul prelievo.

L'obiettivo politico di abolire l'IMU sulla prima abitazione ha quindi indotto il legislatore ad introdurre una tassa sui servizi, la TASI, di cui si sono ben presto resi evidenti i limiti, soprattutto per quanto riguarda l'equità del prelievo. Per correggere quest'effetto indesiderato, la TASI si è progressivamente trasformata in una nuova IMU, con aliquote calmierate nel 2014, a fronte di un contributo, per il momento un tantum, da parte dello Stato di 625 milioni. Infatti, la base imponibile della TASI è la stessa dell'IMU (la rendita rivalutata, moltiplicata per gli stessi coefficienti), l'aliquota non potrà superare il 2,5 per mille nel 2014 mentre dal 2015, stando alla legislazione vigente, potrà di fatto tornare al livello della vecchia IMU (6 per mille). Inoltre si è previsto che i Comuni possano introdurre detrazioni, per

evitare che la nuova TASI chiami al pagamento del tributo molti proprietari di prime case che prima non pagavano l'IMU e si rilevi più onerosa della vecchia IMU, soprattutto per chi ha rendite catastali più basse.

Anche a proposito delle detrazioni la confusione è stata notevole. Inizialmente la Legge di stabilità per il 2014 ha stanziato 500 milioni a favore dei Comuni, proprio per incentivare l'introduzione di detrazioni che evitassero i risultati paradossali e iniqui di cui si è detto. Successivamente, con il D.L. 16 del 6 marzo 2014, lo strumento previsto a discrezione dei Comuni, per poter introdurre detrazioni dalla TASI sulla prima abitazione, è la possibilità di elevare l'aliquota TASI fino ad un massimo di 0,8 punti. I 500 milioni previsti nella legge di stabilità, a cui sono stati aggiunti 125 milioni, costituiscono il fondo straordinario di 625 milioni di cui si è già detto, che dovrebbero servire a compensare i Comuni con aliquota IMU sulla prima abitazione superiore al 4 per mille. Tali Comuni infatti nel passaggio IMU-TASI perdono una quota significativa di gettito.

La TASI sulla prima abitazione (e immobili ad essa equiparati, come le cooperative a proprietà indivisa e gli immobili dell'edilizia residenziale pubblica) può dunque raggiungere nel 2014 il 3,3 per mille, ma dato il meccanismo delle detrazioni nessuna categoria di immobili sarà chiamata a pagare più dell'IMU prima abitazione. E' evidente, dato il tetto del 3,3 per mille, che chi trarrà maggior vantaggio dalla sostituzione dell'IMU con la TASI saranno i proprietari di prime abitazioni con rendite più elevate. Nonostante le correzioni, la TASI resta al momento meno equa della vecchia IMU.

La TASI non ha come soggetti passivi solo i proprietari di prima abitazione. E' evidente che anche i proprietari di seconde case, le imprese, gli affittuari usufruiscono di servizi pubblici locali i cui costi sono per natura indivisibili. Non è un caso che tutti questi soggetti abbiano corrisposto, nel 2013, la componente della TARES sui servizi indivisibili, ora abolita. Dal 2014 dovrebbero dunque pagare, in sostituzione, la TASI ad aliquota base dell'1 per mille. Qualora si decida di applicare la TASI a questi immobili, diversi dalla prima abitazione, devono tuttavia essere rispettate due condizioni:

- a) l'aliquota complessiva, IMU + TASI, non può superare il 10,6 per mille, a meno di non decidere di allocare in tutto o in parte su questi immobili l'addizionale fino allo 0,8 per mille finalizzata alle detrazioni sulla prima abitazione (nel qual caso l'aliquota massima può arrivare all'11,4 per mille);
- b) una percentuale tra il 10% e il 30%, a discrezione dei Comuni, deve essere prelevata sui soggetti in locazione.

Alla luce di questa articolata e complessa descrizione delle principali novità normative intervenute nel corso del 2013 relativamente alle entrate di natura tributaria e perequativa vediamo ora le principali scelte strategiche contenute nel Bilancio pluriennale 2014-2016 relativamente alle voci di entrate contenute in questo Titolo.

Tali scelte sono state ispirate all'obiettivo di assicurare l'equilibrio di bilancio per il 2014 e gli anni successivi, garantendo le risorse necessarie per conseguire gli obiettivi strategici indicati da tempo dall'Amministrazione comunale (e precisati analiticamente nei diversi volumi che compongono il DUP 2014-2016). Si è inoltre cercato di assicurare il più possibile un carattere di equità a queste scelte di natura tributaria, salvaguardando in particolare le famiglie che si trovano in condizione socio-economica più disagiata.

Vediamo ora le decisioni prese relativamente alle singole voci di entrata:

- a) IMU: nel 2014 vengono confermate tutte le aliquote in vigore nel 2013 per questa imposta, con due sole eccezioni. La prima riguarda gli immobili destinati a un utilizzo strumentale allo svolgimento di attività economiche: per tali immobili l'aliquota IMU nel 2014 sale dal 9,6 per mille al 10,6 per mille (con un maggiore introito previsto di circa 10 milioni di euro). La seconda eccezione riguarda invece le unità immobiliari classificate nelle categorie A1, A8 e A9 (e pertinenze annesse), adibite ad abitazione principale dei soggetti passivi persone fisiche: per tali abitazioni cosiddette di lusso l'aliquota IMU passa dallo 0,5% allo 0,6%. Viene in particolare confermata al 7,6 per mille l'aliquota IMU sui canoni concordati, per i quali il decreto 47 del 28 marzo 2014 prevede anche un'ulteriore agevolazione, in quanto abbassa la cedolare secca dal 15% al 10%. Per effetto di queste scelte il gettito IMU previsto nel 2014 ammonta a 130,8 milioni di euro. Nel Bilancio pluriennale questo gettito IMU viene confermato anche negli anni 2015 e 2016, ipotizzando così una conferma di tutte le aliquote previste nel 2014. Per comprendere meglio il senso di queste scelte sull'IMU bisogna pensare che l'Amministrazione non intende nel triennio 2014-2016 applicare l'aliquota TASI (prevista nella misura base dell'1 per mille) agli immobili soggetti ad IMU.
- b) TASI: La Giunta ha ritenuto, per ragioni di equità e di semplificazione degli adempimenti tributari, di riservare il pagamento della TASI prevalentemente ai proprietari di prime abitazioni (e immobili equiparati), e di imputare in larga prevalenza a questi soggetti l'aliquota addizionale fino allo 0,8‰, destinata a finanziare detrazioni di imposta per le abitazioni principali e le unità immobiliari ad esse equiparate. Tali detrazioni, come si è detto, debbono essere articolate in modo da generare un prelievo TASI non superiore a quello determinato con riferimento all'IMU relativamente alla stessa tipologia di immobili. Sul tema relativo all'applicazione della TASI per l'anno 2014 (con riferimento all'aliquota e al sistema delle detrazioni), in data 18 aprile è stato raggiunto un Accordo tra l'Amministrazione e le organizzazioni sindacali. In particolare le parti hanno condiviso l'impegno per ridurre l'impatto regressivo di questa nuova tassa. In questo senso si è concordato sulla scelta di applicare la TASI con l'aliquota massima del 3,3 per mille, ponendo a carico prevalentemente delle abitazioni principali e relative pertinenze l'aliquota aggiuntiva dello 0,8 per mille prevista dalla normativa per finanziare detrazioni d'imposta o altre misure a favore delle abitazioni principali e delle abitazioni ad esse equiparate. Le parti hanno condiviso anche la scelta di applicare un sistema di detrazioni sulla TASI articolato in 25 scaglioni, con importi decrescenti al crescere delle rendite catastali e tali da produrre i seguenti effetti:
- esenzione totale dal pagamento della TASI grazie alla detrazione di 175 euro per tutti i proprietari di immobili la cui rendita catastale complessiva (comprensiva quindi anche delle pertinenze) sia inferiore a 327,39 euro;
 - detrazioni TASI decrescenti (da un valore di 160 euro a un valore minimo di 5 euro, per scaglioni di rendita catastale di ampiezza omogenea e pari a circa 59,5 euro) per tutti i proprietari di immobili la cui rendita catastale complessiva (sempre tenuto conto delle pertinenze) sia compresa fra 327,39 euro e 1.696,43 euro;
 - azzeramento delle detrazioni TASI per tutti i proprietari di immobili la cui rendita catastale complessiva (sempre comprensiva delle pertinenze) sia superiore a 1.696,43 euro.

La combinazione fra l'aliquota del 3,3 per mille e il sistema di detrazioni in precedenza descritto consente di ottenere i seguenti risultati, estremamente significativi sotto il profilo dell'equità e della semplificazione degli adempimenti dei contribuenti:

- esentare completamente dal pagamento della TASI tutti i proprietari di abitazioni principali con rendita catastale (comprensiva delle pertinenze) inferiore a 327,39 euro, che in precedenza non pagavano l'IMU (calcolata ad aliquota base del 4 per mille, con detrazione fissa di 200 euro). Sulla base dei dati in possesso dell'Amministrazione vengono così esentate dal pagamento della TASI oltre 6.000 abitazioni principali;
- rendere sostanzialmente equivalente l'importo da pagare per la TASI all'importo IMU versato nel 2012 (sempre calcolato ad aliquota base del 4 per mille, con detrazione fissa di 200 euro e senza prendere in considerazione le precedenti detrazioni per i figli fino a 26 anni) per tutti i proprietari di abitazioni principali con rendita catastale compresa negli scaglioni in precedenza evidenziati;
- minimizzare i risparmi che emergono inevitabilmente nel confronto fra TASI ed IMU per tutti i proprietari delle abitazioni principali con rendita catastale più elevata (superiore a 1.696,43 euro). Come è emerso dalle elaborazioni compiute dall'Amministrazione si trovano in questa situazione oltre 6.000 abitazioni, occupate in larga prevalenza da proprietari in condizioni socio-economiche nettamente superiori alla media cittadina.

Il sistema di detrazioni collegato al valore della rendita catastale consentirà inoltre all'Amministrazione di inviare bollettini TASI precompilati ad una larga quota di contribuenti (proprietari a Bologna della sola abitazione principale e delle relative pertinenze). Si stima al momento attuale che tale invio interesserà circa 90.000 posizioni contributive.

Come già evidenziato in precedenza il sistema di detrazioni concordato lascia aperto il problema delle detrazioni relative ai figli conviventi in età fino a 26 anni, riconosciute dalla precedente normativa IMU ai proprietari di prima abitazione in forma transitoria. Era infatti prevista la loro eliminazione dal 2014.

Per affrontare tale problema (limitatamente alle famiglie in condizioni socio-economiche più disagiate) le parti hanno concordato di finalizzare il Fondo anti-crisi 2014 di parte corrente a interventi di tipo economico a favore delle famiglie con figli che si trovino in determinate situazioni socio-economiche specificate nell'Accordo.

In considerazione della situazione sociale bolognese (e in particolare delle gravi difficoltà socio-economiche di una quota di famiglie con figli a carico che vivono in locazione) questi interventi di tipo economico verranno estesi per l'anno 2014 anche a favore di famiglie che non vivono nell'abitazione di proprietà, che si trovino nelle stesse condizioni anagrafiche e socio-economiche previste nell'Accordo per le famiglie che vivono nell'alloggio di proprietà.

Per raggiungere tali obiettivi viene costituito nel 2014 nel Bilancio di parte corrente un fondo anticrisi con una dotazione iniziale di 500.000 euro (individuata nell'ambito delle risorse già previste nella proposta di Bilancio 2014-2016 attualmente in discussione). Nel corso del 2014 tale fondo potrà essere ulteriormente alimentato, con quota delle risorse previste dalla legislazione nazionale che dovessero pervenire al Comune in corso d'anno per finanziare interventi di contrasto del disagio abitativo o socio-economico. Tale ulteriore alimentazione del Fondo anti-crisi di parte corrente verrà tempestivamente concordata fra le parti, non appena si rendano disponibili queste

ulteriori risorse, in particolare quelle previste dal decreto 47 del 28 marzo 2014 sull'emergenza abitativa.

Sulla base di queste scelte il gettito TASI previsto nel 2014 ammonta a 48 milioni di euro. Nel 2015 e 2016 tale gettito è invece previsto nel Bilancio pluriennale in un importo pari a 65 milioni di euro (con un aumento dell'aliquota dal 3,3 al 4,3 per mille). Tale previsione è resa necessaria, come vedremo in seguito, dalla scomparsa nel 2015 e 2016 del contributo straordinario di 17 milioni, previsto a legislazione vigente solo nel 2014, a integrazione del Fondo di solidarietà comunale per compensare la carenza di gettito che si determina nel passaggio dall'IMU alla TASI. Naturalmente l'Amministrazione si impegnerà nei prossimi mesi per ottenere la conferma a livello nazionale di questo contributo straordinario di 17 milioni anche per gli anni 2015 e 2016, evitando così l'aumento di aliquota della TASI che al momento attuale è stato necessario ipotizzare per garantire l'equilibrio di bilancio anche in quegli esercizi.

- c) TARI: nel bilancio 2014 il gettito TARI è previsto in 82,5 milioni di euro e rimane invariato anche negli anni 2015 e 2016. Relativamente al 2014 la scelta compiuta dall'Amministrazione comunale è stata quella di incrementare tale tariffa del 2,4% rispetto al 2013, sia per recuperare la dinamica inflazionistica di settore sia per assicurare un ulteriore potenziamento nel servizio di raccolta differenziata. Nel 2014 si avvia infatti la seconda parte del progetto per l'introduzione e l'incremento della raccolta differenziata nel centro storico della città. Questo progetto vedrà la piena realizzazione entro il 2016, con la costruzione di 140 piccole isole interrato che avranno il compito di raccogliere separatamente rifiuti organici e vetro.
- d) Recupero arretrati su ICI/IMU e su TARSU/TARES: nel Bilancio pluriennale 2014-2016 viene confermato il forte impegno dell'Amministrazione per quanto riguarda il recupero di somme evase relativamente alle principali imposte e tasse locali. Viene così confermato l'obiettivo di recuperare in ogni anno del triennio le seguenti somme:
- 4 milioni di euro per recupero di arretrati ICI/IMU;
 - 6,8 milioni di euro per recupero di arretrati TARSU/TARES.

Grazie a tale impegno sul fronte dell'evasione l'Amministrazione si pone l'obiettivo di incassare complessivamente nel triennio somme pari a 32,4 milioni di euro.

- e) Addizionale IRPEF: L'Amministrazione ha deciso di non aumentare l'aliquota dell'addizionale Irpef, che resta per tutto il triennio 2014-2016 al livello fissato nel 2007 (0,7%), con soglia di esenzione che rimane confermata a 12.000 euro lordi. Questo permette di esentare circa 94.000 contribuenti bolognesi dal pagamento dell'addizionale. Sulla base di queste scelte il gettito dell'addizionale IRPEF previsto nel 2014 ammonta a 46,1 milioni di euro; lo stesso importo viene confermato anche per gli anni 2015 e 2016.
- f) Imposta di soggiorno: l'Amministrazione ha introdotto l'imposta di soggiorno nel settembre 2012. Nel Bilancio pluriennale 2014-2016 si prevede di incassare ogni anno per questa imposta una somma pari a 3,2 milioni di euro. A questo proposito è opportuno ricordare che le entrate derivanti dall'imposta di soggiorno devono essere utilizzate per le finalità previste dalla legge (interventi in materia di turismo, manutenzione, fruizione e recupero di beni culturali e ambientali locali).

- g) Imposta municipale secondaria: nel Bilancio pluriennale 2014-2016 per questa imposta si prevede nel 2015 e 2016 un incasso di 14,6 milioni di euro. A legislazione vigente dal 2015 tale nuova imposta assorbe il gettito assicurato fino al 2014 dalla Imposta comunale sulla pubblicità e le pubbliche affissioni e dal Canone di occupazione di spazi e aree pubbliche.

Nei punti precedenti abbiamo illustrato in modo analitico le principali scelte compiute dall'Amministrazione in materia tributaria. Nel Bilancio pluriennale 2014-2016 queste voci di entrata sono comprese nella categoria di "Imposte, tasse e proventi assimilati". Per completare il quadro delle entrate previste nel Titolo I bisogna ora parlare della categoria di entrate "Fondi perequativi". Nel Bilancio pluriennale 2014-2016 è prevista in questa categoria una voce di entrata denominata "Fondo di solidarietà comunale" con una previsione per l'anno 2014 di 45,7 milioni di euro, che scende a 27,8 milioni di euro nel 2015 e 2016. La riduzione di tale previsione negli ultimi due anni del triennio è motivata dalla scomparsa a legislazione vigente del contributo statale straordinario di 17 milioni di euro (di cui si è parlato in precedenza commentando le previsioni relative alla TASI). Sulla base di queste previsioni di entrata relativa al Fondo di solidarietà comunale l'Amministrazione ha anche ipotizzato di dovere contribuire alla costituzione di questo Fondo nel triennio 2014-2016 con un importo annuo di 60,7 milioni di euro (analogo a quello del 2013, che è stato trattenuto dallo Stato attraverso una decurtazione di pari importo del gettito IMU). Se tali previsioni verranno confermate il contributo netto a carico del Comune di Bologna per la costituzione di tale Fondo sarà pari a:

- 15 milioni di euro nel 2014 (in considerazione del contributo statale straordinario di 17 milioni più volte richiamato);
- 32,9 milioni di euro nel 2015;
- 32,9 milioni di euro nel 2016.

2.3.2 Titolo II – Trasferimenti correnti

Nel Bilancio pluriennale 2014-2016 la previsione di entrata relativa a questo titolo è di:

- 28,3 milioni di euro nel 2014 (di cui 7,4 milioni rappresentati da entrate corrispondenti);
- 20,3 milioni di euro nel 2015 (di cui 5,4 milioni rappresentati da entrate corrispondenti);
- 17,6 milioni di euro nel 2016 (di cui 4,3 milioni rappresentati da entrate corrispondenti).

Come appare evidente dai dati siamo in presenza di un Titolo di entrata che ha un'incidenza relativa sul totale delle entrate correnti del Comune contenuta: si passa infatti dal 5,4% nel 2014 al 4% nel 2015 e al 3,5% nel 2016.

La causa prevalente di questa riduzione del valore assoluto e relativo dei trasferimenti correnti deve essere individuata nell'andamento previsto per le voci di entrata comprese nella categoria "Trasferimenti correnti da Amministrazioni centrali". I dati del Bilancio pluriennale 2014-2016 evidenziano infatti una previsione che scende da 19,8 milioni di euro nel 2014 a 13,8 milioni nel 2015 e a 12,2 milioni nel 2016. Il calo di circa 6 milioni di euro previsto fra il 2014 e il 2015 è dovuto alla mancata previsione nel 2015 del trasferimento statale di analogo importo previsto nel 2014 a titolo di rimborso per l'IMU legata agli immobili di proprietà comunale. Nel 2016 questa mancata previsione viene confermata; si registra

inoltre un ulteriore calo di circa 1,6 milioni di euro dovuto alla riduzione dei contributi dello Stato per i mutui contratti negli anni precedenti al 1993.

Sempre in questa categoria di entrate, da segnalare la rilevante tendenza negativa dei trasferimenti statali a parziale copertura delle spese sostenute dal Comune per gli uffici giudiziari. La previsione 2014 per questa voce di entrata è infatti di soli 3,8 milioni di euro, con un calo di 4,2 milioni rispetto alla previsione di Budget 2013. Il motivo di tale rilevante riduzione si deve identificare nel carente finanziamento da parte dello Stato di queste spese relative agli uffici giudiziari che vengono rimborsate ai Comuni in quote percentuali sempre minori ed assolutamente insufficienti.

A questo proposito si segnala che l'ANCI ha da tempo avanzato al Governo la richiesta di stanziare le risorse necessarie per garantire la copertura integrale delle spese per gli uffici giudiziari che gravano sui bilanci comunali. L'ANCI ha inoltre richiesto di avviare una riforma della materia rientrante nella competenza legislativa esclusiva statale, per eliminare una norma anacronistica che pone a carico dei Comuni queste spese. In attesa degli esiti di questa vertenza l'Amministrazione ha ritenuto di confermare anche per gli anni 2015 e 2016 una previsione di entrata di soli 3,8 milioni di euro.

Conclusa questa analisi delle dinamiche negative ipotizzate per i trasferimenti correnti da Amministrazioni centrali, vediamo ora rapidamente le tendenze ipotizzate nel Bilancio pluriennale 2014-2016 per quanto riguarda le altre categorie più rilevanti dei trasferimenti correnti.

La voce più significativa è quella dei trasferimenti correnti da Amministrazioni locali, che nel Bilancio pluriennale 2014-2016 scendono da 7,2 milioni di euro nel 2014 a 5,8 milioni nel 2015 e a 4,8 milioni nel 2016. In questo caso la tendenza negativa ipotizzata è attribuibile in larga prevalenza a trasferimenti correnti provenienti dalla Regione e in subordine dalla Provincia. A questo proposito è opportuno precisare che tale dato previsionale potrà essere progressivamente modificato, in ragione della concessione di ulteriori contributi al momento non prevedibili.

Una tendenza negativa di minore entità si registra nel Bilancio pluriennale 2014-2016 anche per quanto riguarda i trasferimenti correnti da Istituzioni sociali private, che scendono da un milione di euro nel 2014 a 0,6 milioni nel 2015 e a 0,5 milioni nel 2016. In questo caso pesa negativamente la tendenza alla riduzione dei contributi erogati al Comune dalle due Fondazioni bancarie cittadine. Anche per questa categoria di contributi la previsione di entrata potrà essere progressivamente modificata, sulla base delle scelte compiute anno per anno dalle Fondazioni bancarie.

Chiudiamo ora l'analisi delle entrate comprese nel Titolo II evidenziando che la categoria "Trasferimenti dall'Unione Europea" non presenta al momento nel Bilancio pluriennale 2014-2016 previsioni di entrata significative. A questo proposito è opportuno precisare che tale dato si modificherà nel tempo, procedendo a variazioni di bilancio per registrare la concessione di contributi comunitari al momento attuale non prevedibili.

2.3.3 Titolo III – Entrate extratributarie

Nel Bilancio pluriennale 2014-2016 la previsione di entrata relativa a questo titolo è di:

- 122 milioni di euro nel 2014 (di cui 5,6 milioni rappresentati da entrate corrispondenti);
- 109,4 milioni di euro nel 2015 (di cui 5 milioni rappresentati da entrate corrispondenti);

- 107,9 milioni di euro nel 2016 (di cui 5 milioni rappresentati da entrate corrispondenti).

Come appare evidente dai dati siamo in presenza di un Titolo di entrata che ha un'incidenza relativa sul totale delle entrate correnti del Comune significativa: si passa infatti dal 23,3% del 2014 al 21,4% del 2015 e al 21,3% del 2016. Le previsioni del Bilancio pluriennale 2014-2016 segnalano per queste entrate:

- un calo di 12,6 milioni di euro nel 2015 rispetto al 2014 (dovuto per 8,2 milioni di euro all'incorporazione del Canone di occupazione di spazi e aree pubbliche nella nuova Imposta Municipale Secondaria che dovrebbe entrare in vigore da quell'anno);
- un'ulteriore contrazione di oltre 1,5 milioni di euro nel 2016 rispetto al 2015, dovuta a una serie di variazioni di segno negativo di differenti entità.

Esaminiamo ora le scelte strategiche più significative compiute dall'Amministrazione nel determinare questi valori nel Bilancio pluriennale 2014-2016.

La prima categoria da analizzare è quella delle "Entrate dalla vendita di servizi", che nel 2014 presenta una previsione di 17,4 milioni di euro. Tale previsione viene confermata anche nel 2015 e scende leggermente (-0,3 milioni di euro) nel 2016. Relativamente alle voci di entrata comprese in questa categoria si evidenzia la scelta dell'Amministrazione di mantenere invariate per l'intero triennio 2014-2016 tutte le entrate collegate ai sistemi tariffari dei servizi alla persona (nidi d'infanzia, refezione scolastica, servizi educativi e scolastici integrativi, servizi socio-assistenziali, ecc.). Questa scelta rappresenta un importante contributo per sostenere i bilanci delle famiglie che utilizzano questi servizi. E' anche intenzione dell'Amministrazione di accentuare nel prossimo triennio il carattere di equità di questi sistemi tariffari, procedendo progressivamente all'applicazione generalizzata dei nuovi criteri di accertamento della condizione socio-economica delle famiglie previsti nel Decreto 159/2013 (che ha definitivamente introdotto il nuovo meccanismo ISEE).

Per quanto riguarda invece la categoria di entrate denominata "Proventi derivanti dalla gestione dei beni" il Bilancio pluriennale 2014-2016 presenta le seguenti previsioni:

- 23,6 milioni di euro nel 2014;
- 14,6 milioni di euro nel 2015 (con un calo di 8,9 milioni determinato in larga prevalenza dall'incorporazione del Canone di occupazione di spazi e aree pubbliche nella nuova Imposta Municipale Secondaria di cui abbiamo parlato in precedenza);
- 14,3 milioni di euro nel 2016.

Dietro a questa previsione di entrata si conferma l'impegno dell'Amministrazione a conseguire un'adeguata redditività dalla gestione dei propri beni patrimoniali (pur in una situazione di difficile congiuntura economica, che interessa anche alcune categorie di utilizzatori degli immobili comunali ad uso commerciale).

Di rilevante importanza quantitativa è la categoria di entrata denominata "Proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti". Nel Bilancio pluriennale 2014-2016 le previsioni di entrata relative a questa categoria sono le seguenti:

- 47,8 milioni di euro nel 2014;
- 47,3 milioni di euro nel 2015;
- 47,3 milioni di euro nel 2016.

Le principali voci di entrata comprese in questa categoria sono:

- le Ammende per contravvenzioni ordinarie, che evidenziano una previsione nel 2014 di 46 milioni di euro, con un incremento di 2 milioni rispetto al 2013. Questo incremento è dovuto al potenziamento avvenuto nel 2013 dei sistemi di telecontrollo e sarebbe stato sensibilmente superiore in assenza del provvedimento governativo che da agosto 2013 riconosce uno sconto del 30% su certe tipologie di sanzioni per i pagamenti effettuati entro 5 giorni dalla notifica. La previsione di entrata di 46 milioni di euro relativa a queste ammende viene confermata anche negli anni 2015 e 2016;
- le Ammende per contravvenzioni pregresse, con una previsione 2014 di soli 0,500 milioni di euro (che evidenzia una relevantissima riduzione rispetto al budget 2013 di oltre 12 milioni). Questa riduzione di entrata è uno dei fattori decisivi del budget 2014 ed è dovuta:
 - al progressivo esaurirsi delle attività di recupero affidate ad Equitalia delle ammende relative al 2011 e ad anni precedenti;
 - alla piena applicazione del nuovo principio contabile, per cui a partire dal 2012 i crediti vengono accertati nel momento in cui sorgono (con la previsione in uscita di un Fondo Svalutazione Crediti adeguatamente dimensionato sulla base dei dati in serie storica relativi all'effettiva percentuale di riscossione delle sanzioni emesse). Sempre per effetto di questo principio, l'effettiva riscossione in esercizi successivi viene contabilizzata in conto residui sul capitolo delle ammende per contravvenzioni ordinarie. In considerazione di quanto esposto in precedenza negli esercizi 2015 e 2016 non viene previsto alcun importo per questa voce di entrata.

La categoria di entrate denominata “Interessi attivi” presenta una previsione di entrata nel 2014 di 1,4 milioni di euro, che viene mantenuta costante nel 2015 e nel 2016.

Un'analoga stazionarietà delle previsioni si registra anche nella categoria di entrate denominata “Altre entrate da redditi da capitale”. Questa categoria comprende essenzialmente le entrate derivanti dalla distribuzione di dividendi delle Società controllate e collegate e presenta una previsione in ciascuno dei tre anni considerati di 14 milioni di euro.

Come appare evidente dai dati analitici delle previsioni relative al 2014 queste entrate sono assicurate in larghissima prevalenza (13,7 milioni di euro) dai dividendi distribuiti dalla società Hera.

Chiudiamo ora questa analisi delle Entrate extratributarie esaminando i dati relativi alla categoria “Rimborsi in entrata”. Tale categoria ha un rilievo significativo, con una previsione di entrata di:

- 17,3 milioni di euro nel 2014;
- 14,2 milioni di euro nel 2015;

- 13,3 milioni di euro nel 2016.

La variazione negativa di tali rimborsi nei tre anni considerati è dovuta essenzialmente alla variabile presenza di entrate di carattere straordinario.

Si segnala infine che nel Bilancio pluriennale 2014-2016 non viene utilizzata nessuna quota dei contributi per permessi di costruzione per garantire l'equilibrio del bilancio di parte corrente. Tutte le somme che verranno accertate dall'Amministrazione nel triennio 2014-2016 su questa voce di entrata saranno quindi destinate ad attività di investimento, con una particolare attenzione alle esigenze di manutenzione straordinaria della città finalizzata a una più elevata qualità urbana.

2.4 Il bilancio pluriennale 2014-2016: gli indirizzi di natura strategica relativi alle spese di parte corrente

In questo paragrafo vengono sinteticamente evidenziati gli indirizzi di natura strategica relativi alle spese di parte corrente del Bilancio pluriennale 2014-2016. Le cifre analitiche relative alle previsioni per il triennio 2014-2016 delle diverse tipologie di spesa sono riportate nel Volume 4 del DUP denominato "Budget 2014-2016 – Analisi delle previsioni di entrata e di spesa relative al triennio 2014-2016 riclassificate secondo lo schema di budget".

In particolare in questo Volume del DUP vengono presentati e commentati 21 grafici relativi alle principali voci di spesa. In ciascuno di questi grafici vengono evidenziati, con riferimento alla voce di spesa considerata, i dati di consuntivo relativi al triennio 2011-2013 e i dati previsionali relativi al triennio 2014-2016. Sulla base di questi dati è così possibile avere una visione di medio periodo dell'evoluzione delle spese, che pone anche in rilievo le scelte strategiche compiute dall'Amministrazione in sede di predisposizione del Bilancio pluriennale 2014-2016.

Nel Volume 5 del DUP (denominato "Budget 2014 - Analisi delle previsioni di entrata e di spesa relative all'esercizio 2014 riclassificate secondo lo schema di budget") si analizzano invece in modo dettagliato per le principali tipologie le variazioni fra le previsioni di spesa relative agli esercizi 2014 e 2013.

Rinviano a quei volumi per i necessari approfondimenti vediamo ora le scelte strategiche più significative in materia di spese contenute nel Bilancio pluriennale 2014-2016.

2.4.1 Le spese di personale

Nel Bilancio pluriennale 2014-2016 la previsione di spesa relativa a questa tipologia ammonta a:

- 175 milioni di euro nel 2014 (di cui 0,4 milioni finanziati da entrate corrispondenti);
- 168,4 milioni di euro nel 2015 (di cui 0,4 milioni finanziati da entrate corrispondenti);
- 166,3 milioni di euro nel 2016 (di cui 0,4 milioni finanziati da entrate corrispondenti).

Come appare evidente dai dati siamo in presenza di una tipologia di spesa estremamente significativa, il cui peso sul totale delle spese correnti ammonta al 33,4% nel 2014, al 32,9% nel 2015 e al 32,8% nel 2016.

Per comprendere le dinamiche di questa rilevante tipologia di spesa si rinvia ad alcuni approfondimenti:

- in questo stesso Volume del DUP il paragrafo 2.7.1. dedicato al quadro normativo relativo alla gestione del personale;
- il Volume 9 del DUP dedicato al tema della programmazione triennale del fabbisogno del personale relativamente al triennio 2014-2016.

In questa sede ci limitiamo ad alcune osservazioni che motivano ulteriormente le tendenze che hanno portato alla formazione delle previsioni 2014-2016.

Nel 2014 le spese di personale ammontano complessivamente a 175 milioni di euro (di cui 0,4 milioni finanziati da entrate corrispondenti).

Rispetto all'anno precedente si evidenzia un aumento di 4,2 milioni di euro (comprensivo di una minore quota di spese finanziata da entrate corrispondenti per 76 mila euro).

Bisogna però precisare subito che questo aumento è esclusivamente dovuto a due componenti di carattere straordinario, così identificate:

- un trasferimento di risorse di 1,8 milioni di euro dalla voce di spesa «Consumi Specifici» del Settore Istruzione alla voce di spesa «Personale», dovuto alla previsione di gestione dei servizi all'infanzia a partire da settembre 2014 da parte della costituenda Istituzione dei servizi educativi e delle Scuole dell'Infanzia comunali;
- una spesa straordinaria di 4,5 milioni dovuta a diverse regole di imputazione temporale dettate dal nuovo principio contabile relativo al salario accessorio.

Al netto di queste due componenti straordinarie la spesa di personale si riduce quindi di 2,1 milioni di euro rispetto alla previsione 2013, proseguendo così una tendenza che ha caratterizzato tutti gli ultimi anni.

Le voci più significative di questo aggregato di spesa sono le spese di Personale propriamente dette, che per il 2014 ammontano a 170,8 milioni di euro (di cui 0,4 milioni finanziati da entrate corrispondenti).

Queste spese sono rappresentate principalmente dalle seguenti voci:

- 100,4 milioni per Assegni del personale assunto a tempo indeterminato (con una riduzione di 1,5 milioni rispetto al 2013, motivata in larga prevalenza dal blocco dei rinnovi contrattuali previsto anche per il 2014 e dalla forte contrazione del personale a tempo indeterminato registrata nel 2013 per complessive 99 unità);
- 7,7 milioni per Assegni per il personale a tempo determinato (in questo caso l'aumento rispetto al Budget 2013 è di 0,9 milioni e risente anche delle diverse modalità di acquisizione di personale a tempo determinato utilizzato nei servizi educativi e scolastici che interverranno nel corso del 2014);
- 15,8 milioni per il Salario accessorio (con un incremento rispetto alla previsione di Budget 2013 di 2,3 milioni, motivato in larga prevalenza dall'applicazione del nuovo principio contabile);
- 36,3 milioni per gli Oneri previdenziali e assicurativi a carico del datore di lavoro (con un aumento rispetto al 2013 di 1,5 milioni motivato anche in questo caso in larga prevalenza dall'applicazione del nuovo principio contabile);
- 8,7 milioni per l'IRAP (con una riduzione rispetto al 2013 di 29 mila euro);
- 1,1 milioni per i Pasti (con un lieve aumento di 91 mila euro rispetto al 2013).

Accanto a queste voci principali completano le spese di Personale alcune componenti di minore rilievo, quali i Comandi (0,2 milioni di euro previsti nel 2014) e le Missioni (70 mila euro previsti nel 2014).

In questa tipologia trovano inoltre collocazione due voci di spesa che hanno comunque attinenza con la tipologia del Personale e precisamente:

- la spesa di personale che si prevede di sostenere nel 2014 per lo svolgimento delle Consultazioni elettorali (0,6 milioni di euro), relativa alle elezioni europee previste per il 25 maggio 2014;
- la spesa per il Personale in quiescenza (con una previsione 2014 pari a 1,150 milioni di euro).

Per completare l'analisi evidenziamo infine la voce di spesa relativa ai Compensi per gli Amministratori, che nel 2014 reca una previsione di 2,450 milioni di euro (collocandosi così esattamente allo stesso livello del 2013).

Dopo avere commentato il dato previsionale 2014 rispetto a quello dell'anno precedente vediamo ora le tendenze previste per questa tipologia di spesa negli anni 2015 e 2016. La previsione 2015 (pari a 168,4 milioni di euro) evidenzia un calo rispetto a quella 2014 di 6,6 milioni di euro. La previsione 2016 ammonta invece a 166,3 milioni di euro (con un'ulteriore riduzione rispetto all'anno precedente di 2,1 milioni di euro). Il confronto con il 2014 è naturalmente condizionato dal venire meno della spesa straordinaria di 4,5 milioni di euro relativa al salario accessorio di cui si è già parlato in precedenza.

Anche al netto di questa componente prosegue anche negli anni 2015 e 2016 la tendenza alla riduzione della spesa di personale che ha caratterizzato gli ultimi anni. Tale tendenza è dovuta in primo luogo alla dinamica del turn over, che vede da molti anni un numero di cessazioni significativamente superiore a quello delle assunzioni. Un ruolo significativo è esercitato anche dal blocco sostanziale della dinamica contrattuale in vigore dal 2011.

2.4.2 Le spese relative ai consumi economici

Nel Bilancio pluriennale 2014-2016 la previsione di spesa relativa a questa tipologia ammonta a:

- 33,7 milioni di euro nel 2014;
- 33,6 milioni di euro nel 2015;
- 33,4 milioni di euro nel 2016.

Siamo in presenza di una tipologia di spesa importante, che nel triennio considerato evidenzia una tendenza ad una lieve riduzione nominale della spesa (che diventa più significativa in termini reali, se si tiene conto della dinamica inflazionistica). Per comprendere meglio le tematiche relative a questa tipologia di spesa si rinvia in questo stesso volume del DUP al paragrafo 2.7.2 dedicato alla tematica degli acquisti di beni e servizi.

In questa sede ci limitiamo a rilevare che la tendenza della spesa ipotizzata nel Bilancio pluriennale 2014-2016 conferma l'impegno dell'Amministrazione in un processo complessivo di razionalizzazione di questa tipologia di spesa, che ha già dato importanti risultati negli anni precedenti. Per analizzare questi risultati in modo più dettagliato si rinvia alla documentazione presentata dall'Amministrazione in sede di discussione delle risultanze del Consuntivo 2013.

2.4.3 Le spese relative ai consumi specifici

Nel Bilancio pluriennale 2014-2016 la previsione di spesa relativa a questa tipologia ammonta a:

- 139 milioni di euro nel 2014 (di cui 15,1 milioni finanziati da entrate corrispondenti);
- 134,6 milioni di euro nel 2015 (di cui 12,7 milioni finanziati da entrate corrispondenti);
- 133,2 milioni di euro nel 2016 (di cui 11,6 milioni finanziati da entrate corrispondenti).

Siamo in presenza di una tipologia di spesa di rilevante importanza e complessità, il cui peso percentuale sul totale delle spese correnti ammonta al 26,5% nel 2014, al 26,3% nel 2015 e al 26,3% nel 2016. Anche in questo caso i dati previsionali relativi al triennio 2014-2016 evidenziano la tendenza a una lieve riduzione della spesa in termini nominali (che si accentua in termini reali, se si tiene conto del processo inflazionistico).

Queste previsioni riflettono inoltre la volontà dell'Amministrazione comunale di garantire per il prossimo triennio risorse finanziarie adeguate al raggiungimento di alcuni importanti obiettivi programmatici di mandato. Basti pensare a questo proposito che larga parte delle risorse comprese in questa tipologia sono destinate:

- al finanziamento dei servizi in campo educativo, scolastico e socio-assistenziale gestiti centralmente o delegati ai Quartieri;
- alla manutenzione ordinaria della città (edifici pubblici, strade e marciapiedi, illuminazione pubblica, impianti tecnologici, parchi e giardini, ecc.);
- al finanziamento di tutti i servizi in campo culturale;
- alla promozione di tutti gli interventi messi in campo dall'Amministrazione in tema di sviluppo delle attività economiche, marketing urbano e turismo.

Per un'analisi più dettagliata di tutte le voci di spesa comprese in questa articolata tipologia si rinvia alle tabelle e ai commenti dedicati a questa tipologia nei volumi 4 e 5 del DUP.

2.4.4 Le spese relative alla tipologia "Altre spese"

Nel Bilancio pluriennale 2014-2016 la previsione di spesa relativa a questa tipologia ammonta a:

- 167,5 milioni di euro nel 2014 (di cui 0,7 milioni finanziati da entrate corrispondenti);
- 165,3 milioni di euro nel 2015 (di cui 0,5 milioni finanziati da entrate corrispondenti);
- 164,4 milioni di euro nel 2016 (di cui 0,5 milioni finanziati da entrate corrispondenti).

Si tratta con ogni evidenza di una tipologia di spesa di grande rilevanza quantitativa, che comprende al suo interno voci molto eterogenee che cerchiamo ora di esaminare.

Un primo gruppo di voci di spesa comprese in questa tipologia fa riferimento alla costituzione in sede previsionale dei fondi costituiti in relazione ai crediti di dubbia e difficile esazione (entrate di natura tributaria, entrate di natura tariffaria e residui attivi con anzianità superiore a 5 anni, ammende per contravvenzioni).

Le spese previste nel 2014 per costituire questi fondi ammontano complessivamente a 25,2 milioni di euro e questa somma rimane sostanzialmente invariata anche nelle previsioni 2015 e 2016.

Un secondo gruppo di voci di spesa compreso in questa tipologia è invece dedicato alla costituzione del fondo di riserva e del fondo destinato a finanziare oneri straordinari della gestione corrente. Nel 2014 sono destinati a queste finalità di carattere prudenziale 7,5 milioni di euro; questo importo sale a 8,4 milioni di euro nel 2015 e a 10,6 milioni di euro nel 2016.

Un terzo rilevante gruppo di voci di spesa fa invece riferimento al servizio di rimborso dei prestiti (quota capitale e quota interessi). La previsione 2014 dedicata a queste voci è di 28,7 milioni di euro per quanto riguarda la quota capitale e di 8,2 milioni per la quota interessi. Negli anni successivi la quota capitale scende a 28,3 milioni nel 2015 e a 26,2 milioni nel 2016. La quota interessi si riduce invece a 7,2 milioni nel 2015 e cala ulteriormente a 6,5 milioni nel 2016.

Le previsioni del Bilancio pluriennale 2014-2016 confermano quindi pienamente la tendenza alla riduzione del debito e degli oneri ad esso connessi. I dati di consuntivo 2013 hanno infatti evidenziato che lo stock del debito si è ridotto da 280,6 milioni di euro al 31 dicembre 2009 a 186 milioni di euro al 31 dicembre 2013. In soli quattro anni il debito si è quindi ridotto in termini assoluti di quasi 95 milioni di euro (-33,7% in termini percentuali). Questa riduzione dello stock del debito ha già avuto importanti conseguenze sugli equilibri del bilancio di parte corrente: nel 2013 le risorse assorbite dal servizio del debito sono infatti ammontate a 38,4 milioni di euro (30,6 per la quota capitale e 7,8 per la quota interessi); rispetto al 2009 si registra una riduzione di queste spese di 9,3 milioni di euro.

Le previsioni del Bilancio pluriennale 2014-2016 evidenziano con chiarezza la volontà dell'Amministrazione di conseguire ulteriori risparmi, riducendo a fine mandato la spesa relativa al servizio del debito a 32,7 milioni di euro (con un ulteriore calo di 5,7 milioni di euro rispetto al dato di Consuntivo 2013). Si conferma così l'obiettivo di mandato di dimezzare lo stock del debito in termini nominali entro il 2016 e di accentuare il primato virtuoso di Bologna in termini di contenimento dell'indebitamento pro capite nel confronto con le altre città metropolitane.

Vediamo ora un'altra significativa voce di spesa compresa in questa tipologia, rappresentata dai trasferimenti a favore della società Hera Spa per il servizio di pulizia delle strade e delle piazze e per il servizio di raccolta differenziata e smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Nel 2014 sono destinati a questa importante finalità 71,2 milioni di euro, che vengono confermati anche per gli esercizi 2015 e 2016.

Un'altra voce di spesa compresa in questa tipologia fa invece riferimento al servizio di rimozione neve: a questo fine è previsto nel 2014 un importo di 1,8 milioni di euro, che sale a 2 milioni di euro nel 2015 e 2016.

Chiudiamo ora l'analisi di questa complessa tipologia di spesa con l'esame delle risorse assegnate al settore Patrimonio per coprire le spese relative alla sede dei servizi unificati del Comune in Piazza Liber

Paradisus e per altre finalità istituzionali legate sempre alla gestione patrimoniale. Nel 2014 sono destinati a queste finalità 13,8 milioni di euro, che si riducono a 12,9 milioni nel 2015 e nel 2016.

2.4.5 Le spese relative ai fitti

Nel Bilancio pluriennale 2014-2016 la previsione di spesa relativa a questa tipologia ammonta a:

- 9,4 milioni di euro nel 2014;
- 9,5 milioni di euro nel 2015;
- 9,9 milioni di euro nel 2016.

La voce prevalente in quest'ambito è quella destinata agli affitti delle sedi degli uffici giudiziari, che sale da 5,7 milioni di euro nel 2014 a 5,8 nel 2015 e a 6,1 milioni nel 2016.

La spesa prevista nel 2014 costituisce un'ulteriore riduzione in confronto all'anno precedente (circa 200.000 euro rispetto al dato di consuntivo) in ragione della razionalizzazione degli spazi e delle riduzioni di canone richieste ed ottenute nell'ottica della spending review.

L'incremento previsto per l'anno 2015 deriva dall'assenza di conferme, allo stato attuale, della sospensione dell'applicazione dell'adeguamento ISTAT sui canoni prevista dalla Legge di stabilità 2013.

L'attività di razionalizzazione proseguirà con la risoluzione di contratti di locazione e contestuale sottoscrizione di contratti meno onerosi relativi ad altri immobili di cui è attualmente in corso il perfezionamento.

Nel 2016 è previsto per gli uffici giudiziari un periodo di sovrapposizione di canoni, corrispondente al tempo necessario per il trasloco degli uffici dalle vecchie sedi alle nuove.

Questa attività dovrebbe completare la razionalizzazione della logistica degli uffici giudiziari.

Le altre spese fanno invece riferimento ai fitti passivi sostenuti dal Comune per i propri uffici e servizi e rimangono sostanzialmente invariate nel triennio considerato.

Si conferma così anche per questa voce di spesa l'impegno dell'Amministrazione nel processo di razionalizzazione dell'utilizzo degli spazi, che ha trovato significative conferme anche nei dati presentati nell'ambito del Consuntivo 2013.

2.5 Il bilancio pluriennale 2014-2016: gli indirizzi di natura strategica relativi alle spese di investimento

In questo paragrafo vengono delineati alcuni indirizzi strategici relativi alla tematica delle spese in conto capitale sempre con riferimento al triennio 2014-2016. Per ulteriori approfondimenti su questo argomento si segnalano anche:

- in questo volume del DUP il paragrafo 2.7.3 dedicato alla tematica della valorizzazione e ottimizzazione del patrimonio;

- il Volume 8 del DUP dove viene presentato il Piano poliennale dei Lavori Pubblici e degli Investimenti 2014-2016 (integrato con l'elenco dei programmi e dei progetti di investimento in corso di esecuzione non ancora conclusi). Relativamente a questo Volume si precisa che in esso sono riportate le previsioni sugli investimenti che si presume di poter finanziare nel triennio 2014-2016. Tali previsioni sono classificate in relazione ai principali progetti di intervento, evidenziando analiticamente per ogni opera l'importo da finanziare, l'anno previsto di approvazione del progetto e la modalità di finanziamento (ricorso al credito, altri finanziamenti del Comune, finanziamenti di altri enti e privati).

Coerentemente con la normativa in vigore lo Schema di Programma dei Lavori Pubblici 2014-2016 e l'Elenco Annuale dei Lavori per il 2014 sono stati approvati dalla Giunta nella seduta del 15 ottobre 2013 e successivamente pubblicati per 60 giorni all'Albo Pretorio.

Immediatamente dopo l'approvazione da parte del Consiglio Comunale degli strumenti di pianificazione strategica e operativa relativi al triennio 2014-2016 verrà proposta una delibera di variazione del Piano dei lavori pubblici e degli investimenti 2014-2016 per operare un'ulteriore selezione delle priorità e un adeguamento alle necessità di intervento che si sono nel frattempo manifestate.

Fatte queste premesse è anche opportuno precisare che nel Consuntivo 2013 sono stati presentati i dati relativi agli investimenti finanziati nello scorso anno (supportati da un'elencazione analitica di tutti i progetti approvati e finanziati, con indicazione dell'importo e delle forme di finanziamento).

Da questi dati emerge che nel 2013 sono stati finanziati investimenti per 57 milioni di euro, utilizzando le seguenti fonti di finanziamento:

- 6,3 milioni di euro sono stati finanziati contro mutuo;
- 45,5 milioni di euro con il ricorso ad altri finanziamenti del Comune (es.: proventi di alienazioni, oneri di urbanizzazione, quote dell'avanzo di amministrazione, entrate straordinarie, etc.);
- 5,2 milioni di euro finanziati con contributi in conto capitale erogati da altri Enti.

Il dato del 2013 appare significativamente più alto di quelli registrati con lo stesso criterio nel 2012 (40,8 milioni di euro) e nel 2011 (35,1 milioni di euro). Grazie a questo valore del 2013 più elevato il totale degli investimenti finanziati nel triennio 2011-2013 si avvicina a 133 milioni di euro.

La serie storica presentata nel volume di Consuntivo 2013 evidenzia anche che, nonostante la ripresa dell'ultimo anno, la capacità del Comune di finanziare e realizzare investimenti si è significativamente ridotta nell'ultimo triennio. Hanno concorso a questo risultato negativo diversi fattori, fra cui è necessario ricordare in primo luogo il deteriorarsi delle condizioni complessive della finanza locale e i vincoli sempre più stringenti imposti dal Patto di stabilità. Nel prossimo triennio l'Amministrazione intende reagire a questa tendenza negativa, utilizzando anche tutti gli spazi di azione consentiti dall'allentarsi dei vincoli del Patto di stabilità.

In termini sintetici l'Amministrazione si pone l'obiettivo di finanziare nel triennio 2014-2016 investimenti diretti per complessivi 150 milioni di euro (equivalenti ad una media annua di 50 milioni). Per quanto riguarda le fonti di finanziamento si accentuerà rispetto agli ultimi anni il ricorso all'indebitamento, prevedendo nel triennio la stipula di nuovi mutui fino ad un importo massimo di 45 milioni di euro.

E' importante sottolineare che tale ricorso all'indebitamento è perfettamente coerente con l'obiettivo di mandato di dimezzare lo stock del debito in termini reali entro la fine del 2016.

Come appare evidente dai dati presentati nel Bilancio pluriennale 2014-2016 nel prossimo triennio verranno infatti rimborsate dal Comune di Bologna ulteriori quote capitale sui mutui già contratti per oltre 83 milioni di euro (28,7 milioni nel 2014, 28,3 milioni nel 2015 e 26,2 milioni nel 2016). Lo stock del debito scenderà quindi ulteriormente dai 186 milioni di euro registrati alla fine del 2013 ad un valore inferiore ai 150 milioni alla fine del 2016.

Verrà così realizzato l'obiettivo di mandato di dimezzare lo stock del debito in termini reali; verranno inoltre assicurate le riduzioni di spesa connesse al servizio del debito (quote capitale e quote interessi) descritte con riferimento al triennio 2014-2016 nel precedente paragrafo.

Una quota significativa delle spese di investimento pianificate nel triennio 2014-2016 verrà finanziata utilizzando altre risorse comunali di diversa natura. A questo proposito verrà potenziata l'attività di valorizzazione e alienazione di quote del patrimonio immobiliare e mobiliare, seguendo gli indirizzi descritti in altri volumi del DUP (si vedano a questo proposito il Volume 3 "Gli indirizzi generali per le società controllate e partecipate e per gli organismi ed enti strumentali" e il Volume 10 "Piano delle alienazioni e valorizzazioni dei beni patrimoniali 2014-2016).

Verranno inoltre integralmente destinati al finanziamento di spese di investimento tutti gli oneri di urbanizzazione riscossi nel triennio 2014-2016 e significative quote dell'avanzo di amministrazione vincolate a queste finalità. Grazie anche all'impiego di eventuali altre entrate di carattere straordinario l'Amministrazione si pone l'obiettivo di finanziare nel triennio 2014-2016 con modalità diverse dall'indebitamento investimenti per complessivi 75 milioni di euro (equivalenti ad una media annua di 25 milioni di euro).

Per completare il quadro finanziario l'Amministrazione si attiverà inoltre per reperire nel triennio 2014-2016 contributi in conto capitale da destinare al finanziamento di investimenti per complessivi 30 milioni di euro. In sintesi l'obiettivo dei 150 milioni di euro di investimenti da finanziare nel triennio 2014-2016 è affidato alle seguenti fonti di finanziamento:

- 45 milioni di euro da reperire con il ricorso all'indebitamento;
- 75 milioni di euro da reperire utilizzando altre risorse comunali di diversa natura descritte in precedenza;
- 30 milioni di euro da finanziare con contributi in conto capitale concessi da altri enti.

Questo obiettivo dell'Amministrazione di mantenere nel prossimo triennio un volume di investimenti relativamente elevato rappresenta un contributo importante per creare occasioni di lavoro e contribuire così al processo di uscita dalla crisi e di ripresa economica che sembra finalmente essersi avviato nel nostro territorio.

Questa attività di investimento permetterà inoltre di realizzare in modo significativo alcuni importanti obiettivi programmatici del mandato, fra cui ricordiamo:

- la manutenzione straordinaria di tutto il patrimonio comunale (edifici pubblici, strade e marciapiedi, impianti di illuminazione pubblica, impianti tecnologici, parchi e giardini, ecc.) che è uno dei presupposti indispensabili per una più elevata qualità dell'ambiente urbano;

- la riqualificazione e la messa a norma di tutto il patrimonio di edilizia scolastica, anche per fronteggiare in modo efficace le crescenti richieste connesse in alcune zone della città alle dinamiche di ripresa demografica;
- importanti interventi nel campo della riqualificazione e della messa a norma del patrimonio di edilizia residenziale pubblica, per fronteggiare il crescente disagio abitativo di una quota significativa di famiglie;
- la realizzazione delle opere di urbanizzazione previste nell'ambito dei più importanti comparti di trasformazione urbana;
- interventi innovativi nel campo della mobilità sostenibile e della riqualificazione energetica;
- interventi sul sistema culturale (musei, biblioteche e teatri).

Tutti gli interventi già finanziati nel precedente triennio e in corso di esecuzione sono stati puntualmente documentati nella Relazione di metà mandato diffusa nel mese di febbraio 2014; sono inoltre stati, in tutti i casi in cui era possibile, localizzati su mappe tematiche per quartiere e zona che vengono costantemente aggiornate (si veda a questo proposito [l'Atlante delle trasformazioni territoriali](#) con dati aggiornati al 31 dicembre 2013).

Lo stesso criterio di rendicontazione puntuale verrà seguito anche per tutti gli investimenti che saranno oggetto di finanziamento nel triennio 2014-2016.

Alla conclusione del mandato amministrativo sarà così disponibile un'immagine completa e territorialmente disaggregata di tutte le opere pubbliche finanziate, avviate e concluse nel corso del mandato per impulso diretto dell'Amministrazione.

In conclusione di questo paragrafo è infine importante ricordare che questi obiettivi di investimento rappresentati nei documenti di programmazione comunali si inseriscono in un contesto molto più ampio di attività di realizzazione di opere pubbliche (documentato con chiarezza nel Rendiconto di metà mandato dell'Amministrazione comunale). In quel contesto sono infatti stati evidenziati dieci grandi cantieri aperti in città che prevedono di attivare nei prossimi mesi e anni risorse pubbliche e private per complessivi 1,2 miliardi di euro.

Si rimanda a quel documento per l'elencazione analitica dei dieci cantieri e delle risorse mobilitate. In questa sede è importante sottolineare che l'attività di investimento diretta del Comune in precedenza descritta si inserisce in questo contesto più complessivo, che appare decisivo per le prospettive di trasformazione urbana di importanti zone della città e di ripresa economica e occupazionale.

2.6 Il bilancio pluriennale 2014-2016: la coerenza con le disposizioni del Patto di stabilità interno

Il Patto di stabilità interno, nato alla fine degli anni '90 dall'esigenza di coordinare le politiche fiscali nazionali con i vincoli posti in ambito comunitario, ha conosciuto una continua evoluzione.

Dal 2007 si è tornati ad utilizzare un meccanismo basato sui saldi di bilancio (differenza fra entrate e uscite), dopo un periodo in cui il controllo era focalizzato sulla spesa. Più precisamente, con la Legge di Stabilità per il 2011 (L. 220/2010) è stato richiesto ai Comuni con popolazione superiore a 5000 abitanti di conseguire, ai fini del Patto di stabilità, un saldo obiettivo positivo ossia un attivo di bilancio (entrate maggiori delle spese). In questo modo i Comuni concorrono direttamente alla riduzione del disavanzo pubblico del paese.

Anche per l'anno 2014 la normativa di riferimento del Patto di stabilità definisce per ogni Ente l'obiettivo programmatico in termini di competenza mista:

- per la parte corrente si usa il criterio di competenza, ossia si considerano le entrate accertate (anche se non riscosse) e le spese impegnate (ancorché ancora non pagate);
- per la parte in conto capitale si usa il criterio di cassa, ossia si usano gli effettivi incassi e gli effettivi pagamenti.

La differenza fra entrate finali e spese finali così calcolata deve rispettare il saldo obiettivo definito secondo procedure ben codificate.

Il Patto di stabilità, oltre a porre oneri di aggiustamento molto pesanti ai Comuni, ha effetti recessivi tanto più gravi nell'attuale crisi economica. Ad essere colpite sono infatti, soprattutto, le spese in conto capitale. I flussi di entrata riguardanti il conto capitale (ad esempio, derivanti dall'alienazione di un immobile) sono contabilizzati, come si è detto, negli anni in cui si realizzano (cassa) e come tali contribuiscono positivamente alla definizione del saldo di tali esercizi. Ma le opere di investimento finanziate con quelle entrate si traducono in pagamenti a volte a distanza di parecchi anni dai finanziamenti. In questo modo le spese peggiorano il saldo.

Nella disciplina del patto di stabilità interno riferito all'anno 2014 ci sono alcune novità rispetto agli anni precedenti:

- aggiornamento della base di calcolo dal triennio 2007-2009 al triennio 2009-2011 e conseguente aggiornamento dei coefficienti da applicare per la determinazione dei saldi obiettivo per gli anni 2014-2017;
- sospensione, solo per l'anno 2014, del meccanismo della virtuosità;
- introduzione di un meccanismo finalizzato alla riduzione dell'obiettivo degli enti che partecipano alla sperimentazione ai sensi dell'art. 36 del Dlgs.118/2011 attuata con decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze n. 13397 del 14/02/2014;
- introduzione di una clausola di salvaguardia per il solo anno 2014, per evitare che il nuovo calcolo della manovra comporti effetti peggiorativi superiori al 15% rispetto all'importo determinato dalla normativa precedente (che aveva come base la spesa corrente media del triennio 2007-2009).

In tutti gli enti negli anni 2015-2016 si continuerà ad applicare il meccanismo della virtuosità introdotto dall'art. 20, commi 2, 2-bis e 3 del D.L. 98/2011, la cui definizione è demandata all'emanazione di un decreto del Ministero dell'Interno; nell'attesa di suddetta emanazione gli enti assumono l'obiettivo massimo individuato per gli enti non virtuosi. Si segnala il mancato aggiornamento dei parametri di deficit e comunque degli indicatori legati al Consuntivo che possono registrare valori anomali a causa del cambiamento delle regole contabili.

Pertanto per il solo anno 2014, secondo la clausola di salvaguardia di cui al D.M. n. 11390 del 10/02/2014, il saldo obiettivo del Comune di Bologna è pari a 19,4 milioni di euro.

I singoli obiettivi del patto di stabilità possono essere modificati attraverso i patti di solidarietà tra enti territoriali (patto regionale verticale, patto regionale orizzontale, patto regionale verticale incentivato, patto nazionale e verticale) mediante i quali gli enti territoriali possono cedere spazi finanziari validi ai fini del raggiungimento dell'obiettivo del patto di stabilità interno, con lo scopo di evitare la possibile compressione delle spese di investimento degli enti locali.

Il Comune di Bologna per l'anno 2013 ha ceduto spazi al Patto regionale orizzontale per 7 milioni di euro, migliorando in tal modo il proprio obiettivo finale per l'anno 2014 che diventa pari a 12,4 milioni di euro, contribuendo così a dare spazi agli altri Enti del territorio.

Si prevede di poter continuare a contribuire in tal senso anche in futuro.

Va da ultimo ricordato che l'art. 9 del D.L. 78/2009 (L.102/2009) introduce una nuova responsabilità in capo a quanti adottano provvedimenti che comportino impegni di spesa. I dirigenti che pongono in essere obbligazioni devono accertare preventivamente che il programma dei conseguenti pagamenti non solo abbia la necessaria copertura, ma sia coerente con le regole del Patto di stabilità. Si rende pertanto necessario, per non incorrere ad inconvenienti di carattere disciplinare ed amministrativo, introdurre una programmazione di flussi di cassa e una serie di cautele tali da garantire sia le Amministrazioni che le relative organizzazioni.

Sempre per quanto riguarda il Patto di stabilità si segnala che nella Relazione al rendiconto della gestione dell'esercizio finanziario 2013 è presente una sezione dedicata al rispetto della normativa inerente tale patto. Per il Comune di Bologna l'obiettivo programmatico di saldo finanziario per il 2013 è stato rideterminato con successive modifiche in 38,224 milioni di euro (comprensivo della quota per il "Patto regionale orizzontale" di 7 milioni di euro). A consuntivo tale obiettivo risulta pienamente rispettato. Il Comune di Bologna ha infatti conseguito nel 2013 un saldo finanziario di 46,785 milioni di euro (che eccede di 8,561 milioni l'obiettivo rideterminato).

2.7 Il Bilancio pluriennale 2014-2016: alcuni approfondimenti

2.7.1 Il quadro normativo relativo alla gestione del personale

Il patrimonio più importante di cui dispone l'Amministrazione è costituito dai propri dipendenti.

Purtroppo, negli ultimi anni, la gestione delle risorse umane si è trasformata per gli enti locali in un problema di vincoli di spesa e le regole che governano le spese di personale sono essenzialmente regole improntate al rigido contenimento della spesa.

Per tentare di tracciare un quadro complessivo di tale sistema di regole è necessario fare riferimento all'art. 1 comma 557 della legge 296/2006 (legge Finanziaria per il 2007) e all'art. 76 del decreto legge 112/2008 (convertito nella legge 133/2008).

Tali disposizioni sono state oggetto, negli ultimi anni, di ripetute e a volte contrastanti modifiche che non ne hanno però alterato l'impianto originario.

Attualmente gli enti locali, su questa materia, sono principalmente soggetti a tre tipologie di vincoli:

- quello generale di contenimento della spesa di personale;

- quello che impone un preciso rapporto tra spese di personale e spese correnti;
- quello puntuale sulle possibilità di assunzioni.

Il contenimento della spesa

L'art. 14 comma 7 del decreto legge 78/2010 (convertito in legge 122/2010) riscrive l'art. 1 comma 557 della legge 296/2006 e rappresenta attualmente il punto di riferimento normativo che impone l'obbligo per le Amministrazioni Locali di assicurare la riduzione delle spese di personale da un anno all'altro. Nella citata disposizione il legislatore individua le azioni affinché sia possibile garantire il contenimento della dinamica retributiva e occupazionale, azioni che possono essere modulate dagli enti territoriali "nell'ambito della propria autonomia" e rivolte, in termini di principio, ai seguenti ambiti prioritari di intervento:

- riduzione dell'incidenza delle spese di personale rispetto al complesso delle spese correnti attraverso "parziale reintegrazione dei cessati e il contenimento della spesa per il lavoro flessibile";
- razionalizzazione e snellimento delle strutture, anche attraverso l'accorpamento di uffici;
- contenimento delle dinamiche di crescita della contrattazione integrativa.

Il rapporto tra spese di personale e spese correnti

Mentre al comma 7 dell'art. 14 il legislatore sembra sottolineare che ciascuna azione indicata rappresenta un principio o uno strumento "suggerito" per perseguire l'obiettivo di riduzione della spesa, nell'ambito dello stesso articolo al comma 9 si spinge a individuare la percentuale massima di incidenza della spesa di personale sul complesso delle spese correnti oltre la quale sono vietate le assunzioni di personale "a qualunque titolo e con qualsivoglia tipologia contrattuale".

Tutti gli enti, pertanto, nell'effettuare assunzioni devono accertare che il rapporto tra spesa di personale e spesa corrente si attesti su un valore inferiore al 50%.

Per calcolare tale rapporto, però, non basta considerare le spese di personale del Comune ma è necessario includere anche quelle di altri soggetti. Inizialmente, con il decreto legge 98/2011, convertito nella legge 111/2011, il legislatore si limita a prevedere, ai fini del computo del rapporto tra spese di personale e spese correnti, anche le spese sostenute dalle società a partecipazione pubblica totale o di controllo che sono titolari di affidamento diretto di servizi pubblici locali senza gara, ovvero che svolgono funzioni volte a soddisfare esigenze di interesse generale aventi carattere non industriale, né commerciale, ovvero che svolgono attività nei confronti della Pubblica Amministrazione, escludendo però le società quotate sui mercati regolamentati. Con la legge 147/2013 (legge di Stabilità 2014) viene stabilito che, dal 2014, anche la spesa per il personale delle aziende speciali e delle istituzioni dovrà essere consolidata nella spesa dell'ente locale.

Tale recente decisione avrà inevitabilmente ulteriori negative ripercussioni poiché le politiche del personale delle società in house e dei propri enti ed organismi strumentali finiranno col pesare sui vincoli di finanza pubblica dell'ente controllante. La consapevolezza che tale operazione di allargamento del perimetro di consolidamento potrebbe portare molti enti a sfiorare il citato limite ha indotto il legislatore a "promettere" entro il 30 giugno 2014 un DPCM per modificare la percentuale (si dà per

scontato che tale modifica sia in aumento) "al fine di tener conto degli effetti del computo della spesa di personale in termini aggregati".

Per la verità, il Comune di Bologna aveva già prudenzialmente aderito ad un orientamento espresso da diverse sezioni regionali della Corte dei conti, tra le quali quella dell'Emilia-Romagna, che avevano da tempo ritenuto che la spesa per il personale sostenuta da tali organismi non potesse che rientrare nel perimetro della spesa comunale.

Il limite alle assunzioni di personale

Come accennato in precedenza, soltanto gli enti locali che rispettano il limite massimo di incidenza della spesa di personale sul complesso delle spese correnti possono procedere ad assunzioni di personale. Questo però nel limite massimo del 40% della spesa corrispondente alle cessazioni dell'anno precedente (solo per l'anno 2014 tale limite è elevato al 50% per gli enti in sperimentazione contabile) con la possibilità di calcolare non interamente ma solo nella misura del 50% il costo delle assunzioni del personale destinato alle funzioni in materia di polizia locale, di istruzione pubblica e del settore sociale. Per le Amministrazioni Locali, dunque, le possibilità assunzionali a tempo indeterminato sono limitate puntualmente dalla legge e il rispetto del rapporto tra spesa di personale e spesa corrente è un prerequisito per poter procedere ad effettuare assunzioni.

Va precisato peraltro che tale vincolo sulle assunzioni a tempo indeterminato è aggiuntivo rispetto al già citato vincolo generale di riduzione della spesa di personale e rispetto ai vincoli recati dal Patto di stabilità.

Un ulteriore vincolo per gli enti locali è stato introdotto dalla Legge 183/2011 (Legge di Stabilità per il 2012) con riferimento alla spesa di personale flessibile. Tale legge prevede l'impossibilità di avvalersi, da un lato, di personale a tempo determinato, con convenzioni e per contratti di collaborazione coordinata e continuativa e dall'altro, per contratti di formazione-lavoro, rapporti formativi, somministrazione di lavoro, nonché di lavoro accessorio, oltre il limite del 50% della spesa sostenuta per le stesse finalità nel 2009 (solo per l'anno 2014 tale limite è elevato al 60% per gli enti in sperimentazione contabile), ad eccezione della spesa per assunzioni con contratti di lavoro flessibile del personale destinato alle funzioni in materia di polizia locale, di istruzione pubblica e del settore sociale che non deve essere superiore a quella del 2009 per le stesse finalità.

Le più importanti e recenti novità in materia di limiti assunzionali vengono dalla legge 147/2013 (legge di stabilità 2014) che, intervenendo con il comma 557 a riformulare l'art. 18 comma 2 bis del DL 112/2008, estende il regime vincolistico e di limitazione alle assunzioni (oltre che gli obblighi di contenimento degli oneri contrattuali e delle altre voci di natura retributiva o indennitaria) vigente per la pubblica amministrazione controllante ad alcune categorie di società partecipate e alle aziende speciali ed istituzioni. Tale disposizione, che si applica ai citati soggetti in via diretta ed immediata, riscrive il comma 5 bis dell'art. 114 del TUEL eliminando la deroga nello stesso prevista per le aziende speciali e istituzioni che gestiscono servizi socio-assistenziali, educativi, scolastici e per l'infanzia, culturali e farmacie.

In coerenza con la nuova impostazione, viene ora invertito il paradigma, nel senso che la disposizione "di base" è quella per cui i limiti assunzionali previsti per l'ente controllante si applicano anche a questi enti ed organismi strumentali operanti in settori ad alta sensibilità socio-educativa-culturale, salvo che

lo stesso ente controllante, con propria motivata deliberazione, non preveda di escluderli, in tutto o in parte, dal regime limitativo in materia di assunzioni, fermo restando il consolidamento del costo del personale ai fini del calcolo della percentuale di cui all'art. 76, comma 7 del DL 112/2008 sopra richiamata e, comunque, nel rispetto di una complessiva riduzione dei costi di personale, a mente dell'art.1, comma 557 della legge 296/2006.

Gli effetti sulla programmazione del Comune di Bologna

Il quadro normativo sintetizzato ha avuto e soprattutto avrà effetti dirompenti sulle prospettive future dell'Amministrazione comunale: la riduzione delle spese di personale è infatti una costante con cui inevitabilmente fare i conti.

Le ragioni sono già state chiaramente esplicitate ed attengono al vincolo generale di riduzione della spesa e in particolare al limite di incidenza delle spese di personale sulle spese correnti (che, essendo in costante calo negli ultimi anni, condizionano la possibilità di spesa di personale), ai vincoli puntuali alle assunzioni che impongono un forte limite del turn over e alla possibilità di contratti a tempo determinato limitati al 50% della spesa corrispondente nell'esercizio 2009, tranne che, come detto, per alcune specifiche categorie di personale.

Il sostanziale blocco del turn over - che ha già prodotto negli ultimi anni una consistente riduzione del personale a tempo indeterminato - condurrà, nel triennio 2014-2016, ad un ulteriore calo delle risorse umane a disposizione del Comune di Bologna per l'erogazione dei servizi e degli interventi di propria competenza.

Come già evidenziato all'inizio del paragrafo, il quadro normativo vigente ha e avrà un impatto molto forte sulla programmazione e gestione delle proprie attività da parte dell'Amministrazione. Il “combinato disposto” delle norme (e dei vincoli) citati e degli altri ad essi connessi (blocco dei rinnovi contrattuali, blocco del trattamento economico, che non può superare quello goduto nel 2010, compreso il trattamento accessorio, etc.) disegna, infatti, uno scenario nel quale, nei prossimi anni, non solo si avrà a disposizione una dotazione di personale in numero progressivamente inferiore, per effetto delle limitazioni alle assunzioni o magari anche per una rinnovata attenzione per la “spending review”, ma che vedrà contemporaneamente aumentare la già elevata età media dei dipendenti comunali, per effetto delle recenti norme sulle pensioni, impedendo di fatto quel ricambio generazionale in grado di favorire la spinta all'innovazione.

Le norme, in particolare quelle che pongono limitazioni puntuali e specifiche in materia di assunzioni, oltre ad essere irrispettose e forse anche lesive dell'autonomia organizzativa degli enti locali, rendono molto difficile o addirittura impossibile la funzione di programmazione rischiando di compromettere la stessa possibilità da parte dei Comuni, anche di quelli più virtuosi, di erogare i servizi dovuti ai propri cittadini. D'altra parte, l'obbligo di ridurre ogni anno la spesa di personale rispetto alla spesa dell'anno precedente sta progressivamente riducendo gli spazi di manovra, al punto da rischiare di rendere impraticabili anche le limitate possibilità assunzionali consentite dalla legge.

Inoltre, sulla spesa di personale del Comune di Bologna incide fortemente quella sostenuta per sostituire il personale che annualmente fuoriesce dai servizi educativi e scolastici per inidoneità alla mansione. Il fenomeno – che è allarmante perché in costante crescita negli ultimi anni, nonostante la riduzione del personale a tempo indeterminato -, sta di fatto erodendo le possibilità assunzionali

dell'ente e, pertanto, la sua possibilità di acquisire all'esterno nuove professionalità e competenze, con il rischio di impoverire gradualmente e inevitabilmente la struttura.

Il quadro sommariamente descritto impone, dunque, all'Amministrazione Comunale da un lato la definizione di un ruolo che la metta nelle condizioni di sostenere e perseguire i propri obiettivi strategici ancorché valutando con attenzione la fattibilità della gestione in proprio di attività e servizi labour intensive e, dall'altro, necessariamente, una progettazione organizzativa coerente con la propria strategia e che possa far leva sulla valorizzazione delle proprie (sempre più scarse) risorse umane, sull'ascolto delle persone, sulla motivazione e sul riallineamento delle competenze alle nuove istanze e richieste del contesto.

Da ultimo, non si può non accennare al tema della nascita delle Città metropolitane e dell'impatto, al momento ancora tutto da verificare, che tale nuovo livello istituzionale avrà sulle politiche del personale e sulle modalità di gestione e calcolo dei vincoli di spesa e limiti assunzionali a livello metropolitano.

2.7.2 Gli acquisti di beni e servizi

L'Amministrazione si è posta l'obiettivo di unificare in un solo punto di specializzazione e responsabilità la materia degli appalti di lavori, servizi e forniture, disciplinati dal Codice dei Contratti, omogeneizzando e snellendo le procedure, con la finalità di contenere i costi sia in termini economici che di impiego di risorse umane.

Nell'ambito del Piano triennale per l'individuazione delle misure di razionalizzazione dell'utilizzo dei beni mobili ed immobili finalizzato al contenimento delle spese di funzionamento (art. 2 commi 594 e 595 della legge 244/2007) sono già state effettuate numerose azioni di contenimento della spesa, per quanto riguarda:

- le dotazioni informatiche a corredo delle stazioni di lavoro nella automazione d'ufficio e di telefonia, per quanto riguarda l'acquisto di prodotti informatici, il consolidamento del processo di migrazione a software aperti, i sistemi di telefonia e trasmissione dati, etc.;
- i veicoli di servizio per la Polizia municipale e i settori comunali, con l'obiettivo di sostituzione dei mezzi più obsoleti, la razionalizzazione di autovetture e ciclomotori, l'utilizzo di auto condivise e l'acquisto di biciclette a pedalata assistita, al fine di ridurre le spese e le emissioni inquinanti;
- la riqualificazione energetica degli edifici, in particolare di quelli ad edilizia residenziale pubblica;
- la razionalizzazione degli spazi utilizzati dagli uffici pubblici e di quelli giudiziari, al fine di un più economico e razionale utilizzo degli stessi.

In applicazione della vigente normativa, gli acquisti di beni standardizzati verranno effettuati attraverso centrali di committenza regionale (Intercent-ER) e nazionale (CONSIP) e tramite MEPA (Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione).

Gli acquisti tramite centrali di committenza consentiranno di realizzare economie di scala dovute alla centralizzazione degli acquisti e il risparmio di risorse umane per le tipologie di gara aventi ad oggetto prodotti "standard", mantenendo all'interno del Settore Gare la gestione delle procedure di acquisto per servizi di interesse specifico e strategico, quali ad esempio quelli rivolti alla persona, compresa la nuova

gara per l'individuazione dei fornitori dei generi alimentari per i nidi comunali e la gara per l'individuazione del fornitore di servizi scolastici integrativi e di sostegno all'handicap.

Relativamente ai servizi alla città/gestione del territorio, il Settore Gare provvederà all'espletamento delle procedure di gara per la gestione del patrimonio per edilizia/impianti, oltre a tutte le procedure di gara necessarie alla realizzazione degli obiettivi dei vari Settori/Istituzioni. Tra le gare di maggiore rilevanza per il 2014 si segnalano "il Global edilizia" e quella del "comparto Navile".

Per tutti i servizi che verranno affidati tramite gara a soggetti terzi l'Amministrazione si impegna a impostare il bando in modo tale da privilegiare la qualità del servizio erogato, piuttosto che il massimo ribasso o la convenienza economica. Si impegna altresì ad adottare ogni legittima misura atta a fornire garanzie ai lavoratori dei soggetti affidatari dei servizi.

Nell'ambito delle linee di intervento più propriamente di provveditorato sono previste le seguenti attività:

- acquisti di beni e servizi a supporto del funzionamento degli Uffici Giudiziari e di tutti gli uffici e servizi dell'Amministrazione Comunale nell'ambito di azioni di razionalizzazione avviate nel corso dell'esercizio 2013;
- gestione operativa consultazioni elettorali;
- proseguimento del processo di razionalizzazione della gestione del parco auto finalizzata, nonostante i vincoli normativi inerenti la spesa, a garantire la funzionalità dei Settori/Uffici comunali preposti ad attività diffuse sul territorio;
- razionalizzazione dell'anagrafica utenze esistente al fine di perseguire obiettivi di maggiore efficienza, efficacia ed economicità nelle forniture di energia, acqua e gas;
- razionalizzazione operativa nello svolgimento del servizio di cassa economale per cittadini e utenti interni al Comune, a seguito dell'entrata in vigore delle disposizioni previste dal nuovo Regolamento di Contabilità;
- supporto e presidio nell'impostazione delle attività necessarie alla tenuta dell'inventario beni mobili alla luce del nuovo Regolamento di Contabilità, anche al fine prevedere una riorganizzazione nell'uso di alcuni spazi dei magazzini di via dell'Industria.

Le attività in questo ambito, che hanno già consentito risparmi nel corso dell'ultimo anno, continueranno ad essere improntate al monitoraggio e alla razionalizzazione dei servizi di supporto al funzionamento della macchina amministrativa finalizzati anche a conseguire ulteriori risparmi.

2.7.3 La valorizzazione e ottimizzazione del patrimonio

Piano delle alienazioni e valorizzazioni

Le innovazioni normative di questi ultimi anni, e l'accresciuta necessità del rispetto dei vincoli di finanza pubblica, hanno portato un radicale cambiamento d'ottica nella valutazione del ruolo della gestione patrimoniale, in particolare nel settore degli Enti locali.

Il patrimonio non è più considerato in una visione statica, quale mero complesso dei beni dell'Ente di cui deve essere assicurata la conservazione, ma in una visione dinamica, quale strumento strategico della gestione, cioè come complesso delle risorse che l'Ente deve utilizzare in maniera ottimale e valorizzare,

per il migliore perseguimento delle proprie finalità d'erogazione di servizi e di promozione economica, sociale e culturale della collettività di riferimento.

Negli ultimi anni, i provvedimenti legislativi che si sono occupati di patrimonio immobiliare degli enti pubblici sono andati moltiplicandosi, ma una vera innovazione è stata introdotta dall'art. 58, comma 1, della legge n. 133 del 6 agosto 2008, che prevedeva: "Per procedere al riordino, gestione e valorizzazione del patrimonio immobiliare di regioni, province, comuni e altri enti locali, ciascun ente con delibera dell'organo di governo individua, redigendo apposito elenco, sulla base dei limiti della documentazione esistente presso i propri archivi e uffici, i singoli beni ricadenti nel territorio di competenza, non strumentali all'esercizio delle proprie funzioni istituzionali, suscettibili di valorizzazione ovvero di dismissione, redigendo il piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliare da allegare al bilancio di previsione".

Questo nuovo strumento di programmazione annuale ha ridotto notevolmente i tempi delle procedure di vendita.

Negli ultimi 5 anni (2009-2013) sono state effettuate alienazioni di beni per circa 32,5 milioni di Euro, con picco positivo nel 2009 (circa 15 milioni di Euro), un picco negativo nel 2012 (1,5 milioni di Euro) e una ripresa contenuta nel 2013.

Contribuiscono alla formazione di tali introiti le vendite all'asta, le alienazioni dirette ed il riscatto dei diritti di superficie a favore dei proprietari superficiali di immobili realizzati in edilizia residenziale convenzionata.

L'andamento delle vendite nell'ultimo triennio è dovuto alla grave contrazione del mercato conseguente alla crisi, oltre al fatto che sono via via stati immessi sul mercato immobili sempre meno appetibili.

Nel 2013 sono state esperite 9 aste pubbliche, di cui 2 con esito positivo e 7 andate deserte.

Per contrastare questo fenomeno le aste sono state reiterate con riduzione del 10% della stima utilizzata per la precedente base d'asta.

Si conferma pertanto come fondamentale l'obiettivo di reinvertire questa tendenza e valorizzare il patrimonio, rimuovendo le criticità che rendono i beni poco interessanti e individuando anche modalità di cessione differenti dalla pura vendita.

A tale scopo sono già stati sottoscritti nel corso del 2012 accordi e protocolli, rispettivamente con l'Agenzia del Demanio e con il MIUR, il cui contenuto e i cui obiettivi sono descritti più avanti. Inoltre, è all'esame l'analisi di strumenti finanziari che potrebbero essere utili per la valorizzazione di immobili che, per la particolarità delle loro caratteristiche, necessita di progetti dedicati.

Strategie e programmi

Per l'individuazione di strategie e programmi connessi alla recente normativa, l'Amministrazione ha avviato una rilevazione completa del patrimonio nelle sue differenti componenti, dalla consistenza edilizia allo stato manutentivo.

La consistenza del patrimonio del Comune di Bologna è nota: esso è composto da circa n. 18.000 unità immobiliari urbane e n. 10.000 particelle accatastate ai terreni; i fabbricati destinati a usi istituzionali (compresi quelli degli impianti sportivi) assommano a più del 50% del patrimonio urbano per una superficie superiore a 1.050.000 mq., a cui è necessario aggiungere i beni deputati a usi particolari, quali le Libere Forme associative con una consistenza di circa 300 unità immobiliari (140 assegnate ai settori e 133 ai quartieri, alle quali si aggiungono i 33 immobili destinati ai Centri Socio-culturali gestiti dagli anziani).

Per i terreni oltre il 68%, pari a circa mq 16.769.119, è destinato a parchi e giardini pubblici, parcheggi scoperti, relitti stradali, aree per servizi idrici-scolastici-sportivi-culturali.

Ulteriori beni, anche se in quantità marginale rispetto al totale del patrimonio (5,5%) sono destinati ad uso commerciale, con differenti tipologie di contratti, per un totale di circa 600 immobili.

La ricognizione programmata nel 2011 ed effettuata nel 2012 relativamente alle unità immobiliari inutilizzate o sotto-utilizzate ha permesso di individuare compiutamente le singole fattispecie e le relative azioni correttive. Nel corso del 2013 sono stati programmati e pubblicati bandi per l'assegnazione ad uso commerciale; in altri, i beni sono stati destinati ad attività istituzionali.

La ricognizione e la verifica della consistenza patrimoniale costituiscono la base per la revisione degli assetti strutturali e di valore del patrimonio immobiliare dell'Amministrazione e permetteranno, alla luce dell'obiettivo di valorizzazione, di definire un complesso di strategie tese ad orientare le azioni dell'ente, al fine di individuare le politiche più remunerative ed efficaci per mettere a reddito i beni pubblici. È necessario dare vita a una serie di attività e progetti anche intersettoriali, fondati su un attento studio di fattibilità, che perfezionino la conoscenza del patrimonio comunale, integrando competenze e strumenti e che restituiscano un quadro sempre aggiornato della sua consistenza, in relazione a usi/contratti vigenti/stato manutentivo/interventi di valorizzazione patrimoniale (investimenti propri dell'ente/investimenti di privati in attuazione di contratti o accordi).

A tal fine nel 2012 è stata aggiornata la strumentazione a disposizione dei settori tecnici e, grazie al supporto del Sistema Informativo Territoriale (SIT), è possibile la visualizzazione di tutti i dati patrimoniali.

Occorre, ancora, acquisire la conoscenza della consistenza delle infrastrutture presenti nel sottosuolo: il Comune di Bologna, in occasione della scadenza della concessione decennale ad Hera delle reti presenti nel sottosuolo per la posa di fibra ottica, ha già dato l'avvio ad una attività ricognitoria e di riordino, attività che coinvolge, oltre al Settore Patrimonio, il Settore Opere Pubbliche, il Sistema Informativo Territoriale (SIT), il Settore Finanza e Bilancio, il Settore Città Digitale. Nell'ambito di questa attività è necessario definire le modalità di conferimento di beni di proprietà (comprese le reti) per lo sviluppo della trasmissione dati, il loro valore, la loro possibilità di implementazione. Inoltre, nel corso del 2013, con l'occasione dell'obbligo alla indizione della gara per individuare il nuovo gestore delle reti di distribuzione del gas naturale, indizione prevista dal D.Lgs. 226/2011, gli uffici sono impegnati nella ricognizione della consistenza patrimoniale qualitativa e quantitativa delle reti nel territorio comunali.

In relazione alla scadenza dei termini per la pubblicazione del bando per l'affidamento della gestione delle reti di distribuzione gas, prevista in vigore della legge 9/2014 per l'11 luglio 2014, il Comune di Bologna dispone già dello stato di consistenza dettagliato delle reti gas sul territorio comunale.

Per gli immobili destinati alle Libere Forme associative è stato da tempo avviato un progetto intersettoriale, al fine di coniugare la valorizzazione del patrimonio sociale e culturale presente sul nostro territorio con la valorizzazione patrimoniale dei beni destinati ad associazioni, attraverso un lavoro, condiviso, di definizione di regole a cui attenersi e di conseguente riordino degli aspetti contrattuali. Il punto di partenza è stata la costruzione di una mappatura completa e articolata delle diverse tipologie. A partire da questa ricognizione sono state condivise regole in grado di omogeneizzare convenzioni e trattamenti, e garantire una maggiore trasparenza e informazione sulle attività svolte e sul valore sociale di cui le associazioni sono portatrici.

Nel corso del 2012 sono stati definiti e approvati un nuovo contratto tipo, cui settori e quartieri devono attenersi al fine di omogeneizzare i trattamenti e le condizioni di assegnazione degli immobili. Inoltre, a cura di un gruppo di lavoro intersettoriale, sono state definite e condivise le procedure per le assegnazioni, per il controllo e monitoraggio delle attività effettuate a fronte degli abbattimenti dei canoni e per lo scomputo di eventuali lavori di valorizzazioni dei beni.

Tutto ciò al fine di valorizzare l'importante contributo fornito dalle associazioni sul territorio, rendendo trasparente e rendicontabile il supporto fornito dall'amministrazione e le attività svolte.

Sviluppo di strumenti di rigenerazione e valorizzazione del patrimonio

Riguardo alle caserme dismesse si segnala la rilevanza dell'Accordo sottoscritto nel novembre 2012 tra l'Agenzia del Demanio e il Comune di Bologna, per dare piena e definitiva attuazione al PUV – Bologna, anche attraverso la valutazione di fattibilità del ricorso a nuovi strumenti per lo sviluppo, la valorizzazione e la dismissione dei patrimoni immobiliari pubblici previsti, in particolare, dall'art. 33 – bis del DL. n. 98/2011 e ss.mm.ii.

Proseguirà la collaborazione con l'Università per definire una prima ipotesi progettuale di riqualificazione per la realizzazione nell'area della Staveco di un nuovo polo universitario in grado di ospitare funzioni di carattere marcatamente internazionali e di eccellenza: in questa ottica è stato sottoscritto, nella primavera del 2014, l'Accordo con l'Università di Bologna relativo alla valorizzazione della area Staveco.

L'Ateneo, con il “Laboratorio Staveco”, ha impegnato una trentina di ricercatori e quattordici studenti italiani di architettura per la realizzazione del *masterplan* dell'area.

Inoltre, nel luglio 2012 è stato sottoscritto un importante Protocollo d'Intesa con il MIUR (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca) per la promozione di un progetto pilota per la costruzione di nuovi edifici scolastici, da realizzarsi attraverso lo strumento del fondo immobiliare, costituito da una Società di Gestione del Risparmio appositamente individuata dal Comune con procedura ad evidenza pubblica, a cui saranno conferiti e/o apportati immobili comunali da valorizzare e aree pubbliche per nuove costruzioni.

Le norme legislative approvate a livello nazionale e il perfezionamento nel corso del 2014 degli atti con il MIUR renderà fattibile il suddetto progetto di rigenerazione integrata del patrimonio immobiliare scolastico, attraverso l'attivazione di strumenti di finanza innovativa di partenariato pubblico e privato.

Nel 2013, il D.L. 21 giugno 2013 n. 69, convertito con modificazioni in Legge 9 agosto 2013, n. 98 all'art. 56 bis ha riaperto i termini per la cessione, a titolo non oneroso per lo Stato, agli enti locali dei beni immobili di cui all'art. 5 comma 1 lettera e) e comma 4 del D.Lgs. 28 maggio 2010 n. 85 siti nel rispettivo territorio, fissando al 30 novembre 2013 la scadenza per effettuare la richiesta, e dando così attuazione al *Federalismo Demaniale*.

Il Comune di Bologna ha individuato, nel novembre 2013, l'elenco dei beni di proprietà demaniale da richiedere ai sensi della normativa sopradetta: si tratta di differenti tipologie di immobili, tra cui:

- immobili già utilizzati da tempo, oggetto di verbali di consegna senza scadenza, nelle more della sottoscrizione di concessioni, e per cui viene già versata una quota annua a titolo di concessione o indennità provvisoria,

- immobili utilizzati senza titolo o a seguito di accordi non formalizzati fra le due amministrazioni,
- immobili che il Comune intende acquisire per la attuazione di progetti particolari (Parco Lungo Reno, pista ciclabile su Via Ferrarese, ecc.).

Dal gennaio 2014 l'Agenzia del Demanio ha effettuato le attività di ricognizione delle richieste (con termine entro il 15 aprile 2014), al fine del perfezionamento del procedimento, comunicando l'elenco delle aree di cui si ritiene di autorizzare la cessione: entro 120 giorni da detta comunicazione il Consiglio Comunale dovrà approvare l'elenco per il perfezionamento del procedimento. La quasi totalità delle aree richieste è stata concessa: sarà quindi possibile regolarizzare situazioni di utilizzo di fatto e attuare i progetti redatti.

Il patrimonio delle ASP

Un capitolo a parte merita il patrimonio delle ASP, di particolare consistenza e valore e fino ad ora gestito autonomamente e senza adeguato coordinamento dalle ASP stesse.

Contestualmente al processo di unificazione e riordino delle ASP, ai fini di coordinare e rendere più efficienti ed efficaci i loro interventi nel campo dei servizi di welfare, un progetto strategico specifico riguarderà la mappatura del loro patrimonio al fine di inserirlo in modo compiuto e coerente nel programma di valorizzazione (tramite alienazioni, riqualificazioni e ottimizzazione della loro redditività) previsto per il patrimonio del Comune. Di particolare importanza sarà la ricognizione dei vincoli che spesso riguardano questo patrimonio, per lo più frutto di lasciti soggetti a destinazioni e condizioni specifiche.

Il patrimonio ACER

Nell'ambito del patrimonio abitativo pubblico comunale destinato alle politiche abitative prevalgono nettamente gli alloggi di edilizia residenziale pubblica per i quali viene corrisposto un canone sociale: si tratta infatti di 11.829 alloggi su un totale di 12.391, pari a oltre il 95%. Gli altri 562 alloggi sono esclusi dai vincoli imposti dalla normativa ERP e possono essere destinati ad altre finalità stabilite dall'Amministrazione comunale.

Quasi il 46% degli alloggi comunali destinati alle politiche abitative è concentrato in due quartieri: San Donato con 2.999 alloggi e Navile con 2.689.

Anche per il patrimonio Acer proseguiranno azioni di efficientamento e di ottimizzazione nell'uso del patrimonio destinato all'edilizia residenziale pubblica e sociale, sia attraverso interventi di manutenzione e di risparmio energetico che di sostituzione.

Anche nel 2014, così come per il 2013, si procederà all'uscita di un bando per la vendita di alloggi ERP situati in condomini misti, dove la proprietà pubblica è inferiore al 30%.

I proventi del piano delle vendite saranno reimpiegati in parte per l'acquisto di nuovi alloggi da dedicare all'ERP (almeno in classe energetica B) in condomini terra/cielo e in parte per la qualificazione del patrimonio esistente.

Capitolo 3

**Le cinque linee programmatiche di mandato:
gli obiettivi strategici per il triennio 2014-2016**

In questo capitolo sono analizzati gli obiettivi strategici su base triennale articolati secondo lo schema delle 5 linee di mandato, in cui sono classificate tutte le attività correnti (servizi) e quelle di natura progettuale. In particolare viene privilegiata l'individuazione degli obiettivi strategici legati alle attività di carattere progettuale che, rispetto ai servizi consolidati, presentano elementi di novità e straordinarietà che richiedono di essere definiti puntualmente nei documenti di programmazione strategica.

Si assicura in questo modo:

- una stretta integrazione con il processo di controllo strategico, che verrà mantenuta anche nella Sezione operativa del DUP in fase di individuazione degli obiettivi operativi per il triennio 2014-2016 (si vedano a questo proposito il Volume 7.1 e il Volume 7.2 del DUP);
- una piena coerenza con il lavoro svolto nella prima metà del mandato attraverso la definizione e il successivo aggiornamento del Piano Generale di Sviluppo.

L'elemento distintivo del PGS è infatti costituito dall'obiettivo di analizzare e proiettare sull'orizzonte temporale del mandato le principali variabili di entrata e di spesa che concorrono all'equilibrio della gestione finanziaria dell'Ente.

Per rispondere a queste esigenze nel giugno 2012, nell'ambito della sessione di bilancio, il Consiglio Comunale ha approvato un documento denominato "Piano generale di sviluppo 2012-2016. Indirizzi per il triennio 2012-2014".

Nel giugno 2013 è stato inoltre approvato da parte del Consiglio Comunale l'aggiornamento del Piano Generale di Sviluppo con riferimento al triennio 2013-2015 (si veda a questo proposito ["Aggiornamento Piano Generale di Sviluppo 2012 – 2016. Indirizzi per il triennio 2013 – 2015"](#))

Grazie a questa impostazione degli obiettivi strategici in relazione alle 5 linee programmatiche del mandato si assicura inoltre una forte coerenza logica e una stretta integrazione operativa con gli strumenti con cui il Comune sta rendicontando il proprio operato nel corso del mandato, in maniera sistematica e trasparente, per informare i cittadini del livello di realizzazione dei programmi, di raggiungimento degli obiettivi e delle responsabilità politiche e amministrative ad essi collegate.

Particolarmente significativa in questo senso l'esperienza condotta in occasione della verifica di metà mandato che ha portato alla presentazione in data 10 febbraio 2014 dei seguenti documenti consultabili sulla rete civica Iperbole:

- [Rendiconto di metà mandato dell'Amministrazione Comunale 2011-2013](#)
- [Relazione di metà mandato sulla performance del Comune di Bologna](#)

In particolare con la "Relazione di metà mandato sulla performance del Comune di Bologna" l'Amministrazione comunale si è posta l'obiettivo di fornire a tutti gli stakeholder (in primo luogo cittadini, famiglie e imprese) uno strumento organico di valutazione e misurazione degli esiti della propria azione, che sarà elemento fondamentale di riferimento nell'ambito di tutte le iniziative di comunicazione dei risultati del mandato amministrativo.

Alla luce di quanto fin qui esposto si illustrano di seguito i principali programmi di intervento compresi nelle 5 linee programmatiche.

3.1 Linea programmatica di mandato: Una visione strategica per Bologna metropolitana

I programmi che afferiscono a questa linea di mandato sono: Innovazione istituzionale e governance metropolitana, Bologna Città intelligente e umanistica, Trasporto collettivo e infrastrutture della mobilità, Programmi di trasformazione e riqualificazione urbana, Economia e promozione della città.

3.1.1 PROGRAMMA “INNOVAZIONE ISTITUZIONALE E GOVERNANCE METROPOLITANA”

Città Metropolitana

Il Comune di Bologna partecipa, in collaborazione con l'intero sistema delle autonomie locali dell'area metropolitana e la Provincia, alle diverse fasi che porteranno alla nascita della Città Metropolitana. La legge 7 Aprile 2014, n. 56 disciplina modalità e tempi di elezione degli organi che “governeranno” il nuovo Ente e ne determina l'attribuzione di competenze.

Per favorire il più ampio coinvolgimento dei soggetti sociali organizzati e dei singoli cittadini in questo processo, il Comune di Bologna partecipa al progetto “Processo partecipativo e Town Meeting” insieme alla Provincia e ad altri enti quali: Associazione Valle dell'Idice, Comunità Montana dell'Appennino Bolognese, Unione di Comuni Valle del Samoggia, Unione di Comuni Terre di Pianura, Unione Reno-Galliera e associazioni private.

Obiettivi

Queste le principali finalità del progetto:

1. Coordinare il processo di transizione dall'attuale configurazione istituzionale a quella prevista per la Città metropolitana. Attività di supporto al Sindaco e coordinamento della consulenza tecnico-scientifica sui passaggi istituzionali e nel processo di ridefinizione delle funzioni tra Regione, Provincia e Città Metropolitana. La Legge n. 56 del 7/4/2014 ha approvato “Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di comuni” . Con l'approvazione della suddetta legge, il 2014 sarà l'anno di costituzione della Città Metropolitana. Risultato atteso: nascita di una nuova istituzione di governo locale - Città Metropolitana - quale livello istituzionale e motore strategico di sviluppo e di competitività della comunità provinciale bolognese, in grado di rispondere alle esigenze di governance di area vasta e di maggiore efficienza dei servizi pubblici locali. Gli obiettivi della Città Metropolitana risiedono nella costituzione di un nuovo sistema di governo territoriale, nella riorganizzazione delle funzioni e dei ruoli degli Enti Locali, in innovative soluzioni per una migliore e più efficiente gestione dei servizi.

2. Promuovere lo sviluppo di iniziative rivolte a favorire la partecipazione dei cittadini al processo di creazione della Città Metropolitana, per assicurare che le trasformazioni di carattere istituzionale avvengano in un clima di crescente consenso da parte dell'opinione pubblica. Risultati attesi: crescita di maggiore consapevolezza dell'opinione pubblica sui vantaggi di una nuova istituzione di governo locale (Città Metropolitana), messa in campo di nuovi strumenti di partecipazione per conseguire l'obiettivo di una reale amministrazione condivisa, sviluppo di una crescente identificazione tra nuova istituzione locale e cittadinanza.

Piano Strategico Metropolitano

A inizio mandato, il Sindaco di Bologna ha proposto ai soggetti locali il percorso del Piano Strategico Metropolitano (PSM) e ha assunto la presidenza del Comitato Promotore Bologna 2021, insieme alla Presidente della Provincia, con l'obiettivo di guidare i processi di pianificazione che delineeranno il profilo strategico del territorio negli anni a venire.

Nella dimensione metropolitana si è così individuato il livello di governo più efficace per affrontare le sfide dello sviluppo urbano sostenibile e responsabile, nonché la dimensione più adatta a definire un nuovo paradigma di democrazia urbana. Il tasso di coesione e integrazione territoriale metropolitana è considerato naturalmente un passo in avanti necessario per individuare e attuare le linee strategiche di una “piattaforma urbana” solidale, intelligente e attrattiva, capace di posizionarsi in un quadro internazionale competitivo e in continua trasformazione.

Per mezzo dei piani strategici le aree urbane hanno ricercato visioni condivise e la loro strada per il cambiamento. Ora, in vista del prossimo ciclo di programmazione 2014-2020 dei Fondi Strutturali Europei, anche la Commissione Europea, nel rivedere obiettivi e regolamenti delle politiche di sviluppo, si rivolge alle aree urbane come elemento chiave e motore della crescita. Diventa dunque indispensabile che i territori e le città si dotino di una propria strategia, per giocare fino in fondo un ruolo nella competizione territoriale.

Obiettivi: il Patto metropolitano “Bologna 2021”

Con il Piano Strategico Metropolitano la società bolognese può ricollocare Bologna nella mappa globale e avviare un percorso di cambiamento sostenibile per migliorare la qualità della vita della comunità, rispondendo alle esigenze di tutti i suoi componenti: le generazioni presenti e future, quelli che hanno un lavoro e i cittadini disagiati e svantaggiati, coloro che sono nati qui e quelli che sono venuti ad abitare da altre terre.

La crisi che sta segnando profondamente il sistema Paese e anche la nostra Regione chiede a tutti di agire in discontinuità con il passato.

Con il primo Forum metropolitano “Un senso al futuro” (marzo 2012) si è dato avvio a un intenso programma di lavoro articolato lungo 4 temi oggetto dei relativi tavoli di progettazione:

- Innovazione e sviluppo
- Ambiente, assetti urbani e mobilità
- Conoscenza, educazione e cultura
- Benessere e coesione sociale

Questo lavoro è stato finalizzato ad avviare numerosi momenti di confronto aperti alla più ampia partecipazione di organismi, istituzioni, rappresentanze del mondo economico, sociale e civile.

Tale percorso di partecipazione ha consentito la raccolta di tantissime proposte progettuali, oltre 550 tra idee e proposte a diversi livelli di “maturazione” che sono state analizzate, vagliate e raccordate rispetto ai temi discussi nell’ambito di ciascun tavolo progettuale.

Dopo un intenso lavoro di aggregazione dei temi e delle proposte candidate, sono stati selezionati e

proposti al II° Forum “Futuro in corso” 15 Programmi strategici e le relative linee di azioni.

Il II Forum è stato l'occasione per restituire alla cittadinanza, e a tutti i partecipanti alle diverse fasi di lavoro, quali fossero le traiettorie emerse dal percorso trasparente e collegiale intrapreso per delineare la visione del futuro del territorio dell'area metropolitana bolognese ed il suo posizionamento nazionale e internazionale.

Si è impostata inoltre la successiva fase di lavoro, cioè la costruzione della strategia per l'area metropolitana bolognese, basata sul confronto che si è aperto con il PSM, partendo dalle proposte che sono state candidate e che vengono “dal basso”.

Nel corso del 2013 è stata conclusa la fase di progettazione operativa e di selezione dei 66 progetti ed è stato sottoscritto il “Patto metropolitano”.

Il Piano Strategico Metropolitano elaborato nella prima parte di mandato diventerà esecutivo e molti dei progetti che contiene serviranno alle politiche della nuova istituzione “Città Metropolitana”. Obiettivo del Piano è rafforzare Bologna facendola diventare una realtà d'eccellenza internazionale nel lavoro e nel manifatturiero, nella cultura e nella creatività, nella qualità della vita e nel welfare.

Attualmente è in corso la selezione di 10 progetti prioritari, che saranno il cuore delle politiche di innovazione della Città Metropolitana: tra questi, uno sarà sulla semplificazione amministrativa, uno sul trasporto pubblico integrato metropolitano e uno sarà un patto metropolitano per il lavoro e per il welfare. I progetti saranno proposti per il finanziamento dei Fondi Strutturali Europei 2014 – 2020.

Tempi

Nel corso del 2014 saranno sviluppati i progetti selezionati in relazione alla costituzione della Città Metropolitana.

Riforma del decentramento

Nel nostro Comune l'inizio del dibattito su partecipazione popolare e decentramento dell'amministrazione ha origini lontane, prendendo avvio sul finire del 1947 con la nascita delle consulte popolari di quartiere. Attraverso passaggi successivi, si è giunti, poi nel 1985, alla configurazione degli attuali nove quartieri come circoscrizioni di decentramento istituzionale dotate di autonoma legittimazione popolare e responsabili della gestione di importanti ambiti di materia (servizi agli anziani, servizi educativi scolastici) per giungere, infine, nel 2007 al completamento del conferimento delle deleghe in materia di tutti i servizi alla persona.

Ad oggi, tuttavia, il modello del decentramento bolognese si trova di fronte alla necessità di profondi interventi di riforma volti a delineare un'organizzazione più snella e razionale dei servizi, in un'ottica di ottimizzazione e semplificazione, con l'obiettivo finale di consolidare e migliorare l'efficacia delle risposte alle domande, sempre più diversificate e numerose, che provengono dalle persone e dalle famiglie e di affrontare l'impatto conseguente alla riduzione delle risorse.

Con queste premesse, dall'avvio del mandato amministrativo è stato intrapreso il percorso di revisione del modello del decentramento bolognese, finalizzato a delineare nuove forme di collaborazione fra i

territori, per affrontare necessità che vanno oltre i confini amministrativi dei singoli quartieri, individuando ambiti ottimali di erogazione dei servizi per affrontare coesi i bisogni dei cittadini.

La complessa riforma chiama in causa le competenze di diversi soggetti istituzionali e porterà alla modifica dello Statuto e del Regolamento sul decentramento, con l'obiettivo di configurare il ruolo dei quartieri quali protagonisti delle reti di comunità e soggetti attivi nell'ascolto dei cittadini.

Negli ultimi due anni sono state realizzate le prime fasi del percorso di riforma del decentramento comunale, con la riprogettazione dei nuovi assetti organizzativi che attengono al funzionamento della struttura, con particolare riguardo alle responsabilità relative alle aree di lavoro più rilevanti quali i servizi sociali, gli Uffici di Relazione con il Pubblico, le attività amministrative attraverso:

- la sperimentazione di organiche forme di collaborazione gestionale attraverso l'accorpamento dei nove quartieri in sei entità sotto la responsabilità di sei Dirigenti (Borgo Panigale-Reno, Porto-Saragozza, San Donato-San Vitale, Navile, Santo Stefano, Savena), con conseguente accorpamento anche delle posizioni per quel che concerne gli Uffici di Relazione con il Pubblico, gli Affari generali, bilancio e controllo di gestione;
- la sperimentazione del passaggio da un'organizzazione di tipo territoriale ad una specialistica/funzionale;
- il riorientamento della modalità di lavoro per valorizzare al massimo le realtà sociali del territorio promuovendo "il lavoro di comunità";
- la ridefinizione delle funzioni, delle sedi e degli orari degli Uffici di Relazione con il Pubblico.

L'innovazione in atto non è un mero e semplice accorpamento delle attività, ma l'avvio di un percorso volto a garantire sul territorio un servizio più efficace, impiegando e motivando al meglio le risorse di personale e costruendo contestualmente un sistema di lavoro che valorizzi al massimo le realtà sociali del territorio.

In questo nuovo modello, assume un ruolo rilevante anche lo sviluppo degli sportelli sociali, collocati in una logica non più soltanto di orientamento e accesso, ma anche di risposta immediata nelle situazioni di bisogno meno complesse e come promotori del lavoro di comunità, per consentire una più efficace individuazione dei bisogni e una maggiore e più adeguata capacità di risposta ai cittadini.

Infatti, mettere a sistema il lavoro di comunità consente, a livello individuale, di rafforzare le risorse proprie dei cittadini/utenti valorizzando le potenzialità presenti nel contesto "di vita" familiare e relazionale della persona e, a livello collettivo, di mobilitare e promuovere tutte le opportunità della rete, le relazioni con le associazioni, le forme organizzate e le forze sociali disponibili sul territorio.

Un esempio, a tal fine, è l'avvio della sperimentazione, da febbraio 2014, dello Sportello Sociale unificato dei quartieri San Vitale e San Donato, nato dalla riorganizzazione degli sportelli sociali dei due quartieri.

Il nuovo sportello ha la finalità di generare un'operatività più efficace ed efficiente sotto il profilo della valutazione e della presa in carico, con un sensibile miglioramento del livello dei servizi per il cittadino che, fin dal primo contatto con l'amministrazione, potrà contare sul supporto di un assistente sociale preparato a fornire le prime risposte ed indicazioni.

Alla base della riorganizzazione c'è la scelta di connettere le diverse figure professionali, in maniera più strutturata e sinergica con tutte le realtà del territorio (associazioni, parrocchie, centri sociali ecc.), per condividere la lettura dei bisogni, individuare le priorità su cui intervenire per attivare una progettazione comune e corresponsabile delle risposte a cui tutti partecipano (singolo, nucleo familiare, gruppo omogeneo) secondo le proprie possibilità e specificità.

A fronte di una valutazione positiva su questa prima sperimentazione l'esperienza potrà, nel corso del triennio 2014-2016, essere estesa anche agli altri territori.

Contestualmente, al fine di supportare il processo di innovazione organizzativa in corso, sono stati avviati percorsi formativi laboratoriali destinati agli operatori sociali dei Quartieri (assistenti sociali ed educatori), cui partecipano anche operatori di Ausl e ASP (che coinvolgerà circa 80 operatori sociali), nella direzione di un maggiore sviluppo di metodologie operative centrate sul lavoro di comunità.

Sempre nella prospettiva di facilitare il rapporto con i cittadini e l'accesso ai servizi e agli atti è stata realizzata la riorganizzazione degli Uffici per le Relazioni con il Pubblico presenti sul territorio, con l'obiettivo di potenziare la funzione di ascolto e di orientamento semplificando le modalità di erogazione dei servizi anche mediante l'utilizzo delle nuove tecnologie.

La nuova organizzazione, che verrà gradualmente implementata nel corso del 2014, una volta a regime sarà costituita da 10 sportelli nei quartieri, un URP centrale in Piazza Maggiore e dal nuovo sportello al Centro Civico Lama che rimarrà aperto sperimentando un progetto di cittadinanza attiva dedicato a promuovere e divulgare l'utilizzo degli strumenti digitali per accedere ai servizi.

In questi due anni, inoltre, i quartieri sono stati interessati da percorsi nuovi, che li coinvolgono direttamente come protagonisti nel favorire l'incontro tra i cittadini e i bisogni provenienti dal territorio. Questo si è realizzato ad esempio attraverso la partecipazione dei cittadini alla cura dei beni comuni, che ha visto l'attivazione sino ad ora di oltre 30 progetti di cittadinanza attiva su tutta la città, per valorizzare la dimensione di comunità dei quartieri come luogo della prossimità, uno degli aspetti qualificanti del nuovo modello cui è orientata la riforma.

Il progetto di riforma costituisce la cornice del più ampio percorso per un ridisegno complessivo del sistema di welfare locale, che mira all'ottimale coinvolgimento di tutti i soggetti e le risorse disponibili sui territori.

Nel nuovo sistema assumerà pertanto un riposizionamento strategico anche l'Azienda unica di produzione di servizi sociali e socio-sanitari per la Città di Bologna, nata dall'unificazione delle ASP Giovanni XXIII^o e Poveri Vergognosi e diventata operativa dal 1 gennaio 2014.

La costituzione della nuova ASP, e il suo progressivo sviluppo e consolidamento, offrirà, infatti l'opportunità sia di migliorare e innovare alcune "filieri" assistenziali che già da alcuni anni presentano criticità, sia l'assetto organizzativo complessivo del sistema di welfare: dalla governance, all'accesso e presa in carico ai servizi.

Un'altra area di intervento, in corso di riorganizzazione, attiene ai servizi educativo-scolastici con la costituzione di una Istituzione per la gestione dei servizi comunali all'infanzia (0-6 anni).

Il complesso processo di cambiamento in atto, che la riforma del decentramento implica, dovrà essere accompagnato, nel corso del 2014-2016, da tutti gli interventi volti a sostenere le innovazioni organizzative avviate, nonché da adeguate azioni di monitoraggio per verificare le modifiche

organizzative introdotte, analizzare l'impatto sulle procedure amministrative, superare le eventuali criticità che si presentino nel corso dell'implementazione del nuovo modello.

La realizzazione del progetto sottintende, come si evince dalle molteplici innovazioni organizzative messe in campo, un rilevante investimento dell'Amministrazione, prioritariamente in termini di risorse umane, per le numerose articolazioni organizzative coinvolte - Dipartimenti, Aree, Settori, Quartieri - nel processo di riorganizzazione complessiva dell'organizzazione comunale, propedeutica alla più ampia riforma politico-istituzionale degli ambiti territoriali.

Obiettivi

La finalità della riforma è quella di configurare un nuovo ruolo dei quartieri quali protagonisti delle reti di comunità del territorio e soggetti attivi nell'ascolto dei cittadini: i quartieri saranno i costruttori delle sinergie tra tutte le esigenze e le opportunità di risposta, in grado di connettere i bisogni alle risorse.

Il progetto mira a mantenere un elevato livello di offerta dei servizi pur a fronte del momento congiunturale particolarmente critico, spostando le risorse sui servizi all'utenza, con l'obiettivo di mantenere e potenziare i servizi abbattendo i costi della struttura, aumentando la qualità, l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa.

L'accorpamento dei nove quartieri nei sei ambiti ottimali rende possibile, inoltre, omogeneizzare i bacini di utenza permettendo così di erogare servizi qualitativamente più omogenei e nel contempo facilitare lo svolgimento di alcune attività che trovano il loro perimetro ottimale anche a prescindere dai confini amministrativi.

Tempi

Data la complessità che la trasformazione del decentramento implica, questa avverrà attraverso lo sviluppo di step di avvicinamento che si realizzeranno nel corso dei prossimi tre anni verso il futuro assetto territoriale, con il completamento del processo di riforma che si compirà al termine del mandato amministrativo nel 2016.

3.1.2 PROGRAMMA “BOLOGNA CITTA’ INTELLIGENTE E UMANISTICA”

La città intelligente è il luogo dove gli esseri umani usano consapevolmente le migliori tecnologie a disposizione per migliorare la qualità della vita e l'ambiente urbano, laddove i processi cognitivi e partecipativi sono il frutto dello scambio, della condivisione di conoscenza tra le persone. Un ecosistema dove la cura dei fattori competitivi e dei beni comuni rende l'economia più solida e giusta. Questi processi virtuosi fanno sì che una città possa essere considerata alla stregua di un organismo vivente, dove l'interdipendenza tra azioni e attori in gioco è l'elemento chiave da comprendere per produrre valore aggiunto e innovazione sociale. A questo scopo, l'*open government* è il metodo con cui una pubblica amministrazione “*smart*” si relaziona con la comunità locale e i flussi globali che l'attraversano.

Obiettivi

- Migliorare la qualità della vita e rendere attrattiva la città;
- Portare il metodo *Open government* nell'amministrazione;
- Definire un nuovo sistema di indicatori del benessere.

Nella comunicazione “Energia 2020 - Una strategia per un'energia competitiva, sostenibile e sicura”, la Commissione Europea individua l'iniziativa Smart Cities come un progetto di dimensione europea per l'efficienza energetica e per l'introduzione su larga scala di tecnologie innovative a basse emissioni. La visione che proponiamo va oltre questo approccio, per ricercare programmi e azioni tesi a migliorare in modo diffuso la qualità della vita e a rendere attrattiva la città verso gli investimenti, i talenti e le opportunità.

L'espressione “Città intelligente e umanistica” o “Smart City” significa pensare la città come fattore abilitante e attrattivo. L'*open government* è il metodo da attivare per governare un ambiente urbano complesso dove tutto è interdipendente: le politiche e i progetti della pubblica amministrazione, le azioni e bisogni della cittadinanza, gli investimenti e il fare delle imprese, lo studio e la sperimentazione di centri di ricerca e università. Questo approccio obbliga a superare le inerzie interne all'amministrazione e a rimettere in discussione i blocchi e la frammentazione della società. La città deve ripensare se stessa come ad un codice aperto e a questo fine anche il Comune ha il dovere di mettere in discussione modelli di gestione non più sostenibili o meno efficienti, ricercando nuove competenze, sperimentando nuove partnership e strumenti finanziari.

Nella città intelligente le relazioni sociali rappresentano la prima dimensione dove radicare questo nuovo metodo. Un campo oggi amplificato al massimo grazie al web con l'apertura di processi di condivisione impensabili solo fino a pochi anni fa. Le persone sono i soggetti portatori di competenze, relazioni, sensibilità e in quanto tali le protagoniste di un'idea di governo condiviso e aperto. La partecipazione non si limita al gesto individuale, utile ad esprimere preferenze, gusti o opinioni. Al contrario, la partecipazione è da intendersi come un processo capace di produrre capitale sociale e innovazione quando entra in contatto con due concetti chiave dell'*open government*: la trasparenza e la collaborazione. Solo attraverso una piena disponibilità e accessibilità di dati pubblici e un nuovo cruscotto di indicatori si può aprire l'epoca dell'intelligenza diffusa e collettiva.

I processi che caratterizzano le comunità urbane consumano tempo e risorse. Liberare tempo e risorse a favore dei cittadini e delle imprese è oggi essenziale per rispondere ai bisogni, agire in modo sostenibile verso le prossime generazioni, oltre che per guadagnare competitività territoriale. Tecnologie, sistemi, infrastrutture devono essere costantemente adattate alle esigenze via via emergenti. Nessun programma prioritario ricompreso nel presente Piano Generale di Sviluppo è da considerare escluso dall'applicazione di questo nuovo approccio, inteso a ricercare il massimo dell'efficienza, della semplificazione e della creatività per guidare la città verso il futuro. In questo senso è possibile paragonare il programma all'apertura di un settore "ricerca e sviluppo" dedicato all'amministrazione pubblica e alle politiche urbane, nella consapevolezza che i modelli, le idee e le leggi con cui ci troviamo a fare i conti sono stati concepiti in grande parte per le città del secolo scorso.

Impatto

Gli ambiti di intervento individuati dall'Amministrazione comunale, all'interno della "Piattaforma Bologna Smart city", condivisa con Università di Bologna e ASTER, sono i seguenti:

- Beni Culturali (valorizzazione e riqualificazione del centro storico e del suo patrimonio culturale, dei portici e del turismo);
- Iperbole2020, riprogettazione della Rete Civica disegnando un innovativo modello che integri il portale dedicato alla comunicazione istituzionale, i servizi on line personalizzati e sicuri (fascicolo del cittadino), l'ambiente collaborativo/partecipativo e il "medium civico" (canale per le proposte dalla comunità), secondo un approccio "user centred", di amministrazione condivisa anche dei beni comuni digitali;
- Reti intelligenti (*Smart grid*, Banda ultra larga *Fiber to the Home (FTTH)* e *Smart Lightning*);
- Mobilità sostenibile (sviluppo di una rete della mobilità elettrica intelligente);
- Quartieri sicuri e sostenibili (ristrutturazione patrimonio pubblico e privato per efficienza e produzione energetica, monitoraggio della sicurezza degli edifici, gestione dei rifiuti, *social housing*, domotica, *co-working*, servizi e nuovi ambienti per lavoratori della conoscenza e ricercatori);
- Sanità e Welfare (*e-care*, *e-health*, ottimizzazione dei processi e business intelligence);
- Educazione e istruzione tecnica (sviluppo progetti in ambito educativo, promozione di una nuova cultura tecnica e scientifica).

Si deve al Politecnico di Vienna in collaborazione con l'Università di Lubiana e il Politecnico di Delft una delle definizioni di Smart city che sembrano aver guidato il primo cambiamento di prospettiva sul tema: sei assi lungo i quali è possibile valutare il grado di "intelligenza" di 70 città europee di medie dimensioni. Non solo dati e informazioni, ma anche mobilità, qualità dell'ambiente, governance del sistema urbano, contesto economico, partecipazione alla vita sociale e vivibilità. Questi sei assi riportano il concetto di Smart city entro l'alveo della teoria economica sullo sviluppo regionale e urbano. Pur non rappresentando una novità sostanziale essi hanno il merito di costituire il primo tentativo di misurazione del grado di "intelligenza urbana" e di evidenziare alle istituzioni le possibili leve su cui agire. L'aspetto *smart* viene progressivamente collegato non più solo alla presenza di

infrastrutture digitali, ma anche e soprattutto al ruolo del capitale umano, sociale e relazionale come fattore importante di crescita urbana. In ambito internazionale il campo delle Smart city è ancora oggetto di studio e di iniziative molteplici da parte delle istituzioni pubbliche, tanto quanto di soggetti industriali.

Il Comune di Bologna intende partecipare alla ricerca di indicatori e standard in ambito Smart city attraverso l'individuazione di nuove misure del benessere, che vadano oltre il tradizionale criterio del prodotto interno lordo (vedasi scheda progetto UrBes).

Tempi

2012 - 2013

La piattaforma “Bologna Smart City”, costituita nel 2012 con la partecipazione di Comune, Università, ASTER e numerosi partner privati, è partita dalle eccellenze del territorio per individuare soluzioni innovative e possibili campi di intervento. I partner si sono impegnati nella definizione di 16 progetti presenti al bando PON (Programma Operativo Nazionale) Smart Cities and Communities (in linea con gli obiettivi del Piano Strategico Metropolitano). Più in generale Comune, Università e ASTER hanno individuato sette ambiti chiave sui quali sviluppare le prime azioni congiunte della Piattaforma. Si tratta di un primo gruppo di sette priorità tematiche per le quali si raccolgono nuove adesioni da parte di enti e imprese interessate a sviluppare azioni specifiche e “partnership *smart*”: Beni Culturali; Iperbole2020 *Cloud & Crowd*; Reti intelligenti; Mobilità sostenibile; Quartieri sicuri e sostenibili; Sanità e Welfare; Educazione e istruzione tecnica.

Relativamente agli obiettivi di sistematizzazione del programma “Città intelligente e umanistica”, sono stati approvati e avviati il “Piano d’Azione per l’Energia Sostenibile” (PAES), il “Piano della Pedonalità - Di nuovo in centro”, “Il Programma per la qualificazione diffusa”, l’accordo con ENEL Sole tramite piattaforma CONSIP per la gestione e la riqualificazione dell’illuminazione pubblica cittadina. Allo stesso tempo, l’Amministrazione ha approvato e attivato percorsi di innovazione su base ICT nell’ambito dell’Agenda Digitale.

2014-2016

Il coordinamento e lo sviluppo del programma dovrà garantire massima attenzione alle sinergie e integrazioni tra Settori e Dipartimenti nella realizzazione delle priorità di mandato in un’ottica Smart city e *open government*. Coerentemente con gli obiettivi, il programma si propone di sperimentare nuove modalità operative da parte dell’Amministrazione comunale in sinergia con altri attori locali e nazionali, pubblici e privati.

Partecipazione e collaborazione come parole-chiave di un modello di governance applicato al cantiere Iperbole2020 e allo sviluppo dell’Agenda digitale locale, con una attenzione particolare alla realizzazione delle infrastrutture abilitanti sia pubbliche (rete in fibra ottica al servizio delle scuole della città) che private (accordi con gli operatori per la rete a banda ultralarga per coprire il territorio bolognese).

3.1.3 PROGRAMMA “TRASPORTO COLLETTIVO E INFRASTRUTTURE DELLA MOBILITÀ”

Infrastrutture e sistemi di trasporto pubblico

Realizzazione di un sistema di trasporto pubblico integrato metropolitano basato sul completamento del Servizio Ferroviario Metropolitano e della filoviarizzazione delle linee portanti del trasporto pubblico urbano

Obiettivi

In considerazione dei vincoli di bilancio, che hanno impedito al Comune di Bologna di garantire l'investimento necessario a coprire la propria quota di cofinanziamento per la realizzazione della metrotramvia, il Comune stesso, coinvolgendo la Regione Emilia-Romagna, la Provincia di Bologna nonché le società RFI s.p.a. e TPER s.p.a., ha individuato una soluzione alternativa al fine di attuare un Servizio di Trasporto Pubblico Integrato Metropolitano in grado di garantire un'efficiente ed efficace sistema di connessioni interno all'area urbana e di collegamento della stessa con l'area metropolitana, in particolare mettendo in sinergia le reti del trasporto ferroviario e filoviario, già in larga parte presenti nel territorio.

Tale progetto prevede di:

- completare e potenziare il Servizio Ferroviario Metropolitano (SFM) all'interno del Comune di Bologna;
- riorganizzare la rete del trasporto pubblico urbano mediante lo sviluppo del sistema filoviario esistente, puntando sull'integrazione dello stesso con la rete ferroviaria.

L'obiettivo è quello di garantire un sistema diffuso di collegamenti su mezzo pubblico ad alimentazione elettrica, che permetteranno di ottenere importanti risultati in termini di diminuzione della congestione veicolare e dell'inquinamento atmosferico.

Gli interventi consentiranno la creazione di un sistema integrato di mobilità pubblica gomma/ferro, completando sul piano infrastrutturale, nel bacino bolognese, un processo già avviato da tempo dalla Regione e dagli Enti locali per promuovere l'intermodalità, che attualmente si basa da un lato sull'integrazione tariffaria su base regionale (progetto “Mi muovo” avviato nel 2009), dall'altro lato sull'aggregazione e fusione tra le principali imprese pubbliche locali che gestiscono il trasporto su treno e autobus.

In estrema sintesi gli interventi riguarderanno:

- 1) **Utilizzo dei fondi ex-metrò per il completamento del Servizio Ferroviario Metropolitano e della filoviarizzazione delle linee portanti del trasporto pubblico urbano**

per il Servizio Ferroviario Metropolitano (SFM):

- il completamento del sistema delle fermate urbane del SFM nel Comune di Bologna, anche in termini di interventi per assicurare un'adeguata accessibilità alle fermate stesse e le relative connessioni ciclopeditoni con la città. In particolare si prevede la costruzione di 4 nuove fermate SFM (Prati di Caprara, Zanardi, Borgo Panigale Scala, San Vitale-Rimesse) e

l'adeguamento di 2 fermate esistenti (San Ruffillo e Fiera) e la realizzazione delle relative opere di accessibilità;

- lo sviluppo di un progetto per la migliore riconoscibilità e segnalamento delle stazioni;
- l'attuazione del programma di completamento e ammodernamento della rete, nonché l'eliminazione delle interferenze tra la viabilità urbana e la rete ferroviaria lungo la direttrici SFM 2 e SFM 4 (opere sostitutive dei passaggi a livello);
- l'acquisto di materiale rotabile ferroviario in grado di soddisfare le esigenze di capacità e comfort;

per la rete filoviaria:

- l'estensione della rete di filovie lungo le direttrici portanti della rete del TPL (linee 19, 20, 25 e 27, in aggiunta alle esistenti 13, 14 e 32-33), garantendo la connessione della stessa con le fermate ferroviarie presenti nel territorio;
- la riqualificazione ed efficientamento di tale rete, attraverso in particolare la protezione delle banchine e delle corsie preferenziali;
- l'acquisto di alcuni mezzi filoviari moderni e confortevoli, indispensabile per convertire la parte di flotta pubblica attualmente in esercizio ad alimentazione diesel.

Impatto

Si ritiene che il completamento di tale sistema, migliorando e integrando il sistema di trasporto pubblico su ferro e su gomma nell'ottica metropolitana, permetterà di incidere notevolmente sulla diversione modale sia degli spostamenti di scambio con l'hinterland sia di quelli interni all'area urbana.

Tempi (iter approvativo)

Il 28 agosto 2012 è stata convocata la prima seduta della C.d.S. per l'approvazione del progetto, ai termini della Legge Obiettivo. La C.d.S. si è conclusa il 27 settembre e, in conseguenza dell'esito positivo della stessa, la Struttura Tecnica di Missione del Ministero dei Trasporti ha proposto al CIPE l'approvazione del progetto preliminare con conseguente finanziamento dell'opera.

Nella seduta del 26 Ottobre 2012, il CIPE con Delibera n.102/2012, pubblicata in G.U.R.I. del 26/03/2013, approva con prescrizioni il Progetto Preliminare di completamento del servizio ferroviario metropolitano e della filoviarizzazione delle linee portanti del trasporto pubblico locale di Bologna, del costo complessivo di 362,78 milioni di euro, con assegnazione di 236,7 milioni di euro, e con contestuale presa d'atto che il soggetto aggiudicatore dell'intervento è TPER S.p.A.

Con Delibera di Giunta della Regione Emilia Romagna n.383 del 08/04/2013, viene approvato l'aggiornamento della Intesa Generale Quadro Stato-Regioni, siglato con il Governo il 19 aprile 2013, relativo alle Infrastrutture Strategiche ricadenti nel territorio regionale (art. 161 dlgs 163/2006), approvata con delibera n. 914 del 2/7/2012, nel quale l'opera in esame viene inclusa tra le infrastrutture strategiche, così come previsto dalla Sentenza della Corte Costituzionale n. 303/2003 e dalla citata Delibera CIPE 102/2012.

Stima tempi di realizzazione (cronoprogramma)

Durata complessiva del Piano Economico e Finanziario 27 anni (a partire dal 2013) di cui :

- 7 anni (2013-2019) per la fase di realizzazione, di cui 10 mesi per attività progettuali ed autorizzative (attualmente è in corso la progettazione definitiva), 8 mesi per espletamento gara e aggiudicazione lavori, 63 mesi per realizzazione lavori, 3 mesi per messa in esercizio, con possibilità di attivazione progressiva per stralci funzionali dell'opera, senza necessità di attendere la completa attuazione dell'intero progetto;
- 20 anni per la gestione prevista (2019-2039).

2) Il Sistema di Trasporto Pubblico a Guida Vincolata (TPGV) - Crealis Neo (ex Civis)

Descrizione

Il sistema filobus a guida vincolata, promuove il collegamento rapido lungo la direttrice storica della via Emilia Levante, dal centro di Bologna a San Lazzaro di Savena, e verso nord, dal centro alla Stazione Centrale.

A seguito di problematiche con la stazione appaltante e l'impresa esecutrice dei lavori, che avevano portato alla rescissione del contratto, nel dicembre 2012 è stato trovato un accordo che prevede il riavvio e completamento dei lavori della linea di TPGV Bologna-San Lazzaro di Savena, ex Civis, parte essenziale per il completamento della rete filoviaria.

Il collegamento rapido lungo la direttrice storica della via Emilia Levante, dal centro di Bologna a San Lazzaro di Savena, e dal centro alla stazione centrale sarà garantito dai nuovi mezzi filoviari Crealis Neo, più moderni, performanti ed affidabili rispetto al precedente Civis. Verranno inoltre completati tutti i lavori stradali previsti e realizzati gli impianti filoviari e delle sottostazioni elettriche.

I nuovi Crealis, per un numero complessivo di 49, si caratterizzano, rispetto ai precedenti Civis per avere prestazioni decisamente migliorative sia in termini di guidabilità ed affidabilità, sia in termini emissivi, essendo Euro 6.

La sostituzione del Civis con il veicolo Crealis Neo non comporta differenze di funzionalità e performance a livello di veicolo e di sistema; in particolare di seguito vengono evidenziati i plus del veicolo Crealis Neo rispetto al veicolo Civis:

1. Miglioramento accessibilità: Il Crealis Neo è dotato di 3 porte aventi uguale larghezza (1.200mm) ed una porta anteriore di larghezza 1.050mm, più larga rispetto al Civis, quindi migliorativa in termini di accessibilità.

L'utilizzo di porte di tipo roto-traslanti interne comporta un miglioramento del livello di affidabilità delle porte stesse;

2. Miglioramento prestazioni in marcia autonoma

- Il veicolo è equipaggiato con un gruppo motogeneratore avente una potenza di 100 kw (l'offerta Civis prevedeva un motogeneratore da 65 kw); consentendo un incremento delle prestazioni in marcia autonoma in termini di velocità.

- Diminuzione delle emissioni in marcia autonoma, il Crealis Neo è equipaggiato con un motore Diesel Euro 6, con un impatto ambientale notevolmente inferiore a quanto offerto sul Civis nel 2003 (Euro 3) e conforme alle normative sulle emissioni in vigore dal 2014.

3. Miglioramento visibilità posto guida: La conformità alla normativa Cuna in termini di visibilità è ottenuta tramite uno specchio aggiuntivo, a differenza di quanto avveniva sul veicolo Civis dove la conformità era ottenuta attraverso telecamere e monitors.

4. Miglioramento accessibilità componenti: incidenza positiva sul “*Life Cycle Cost*” (LCC) del veicolo. Il veicolo Crealis Neo presenta soluzioni che incrementano sensibilmente l’accessibilità e la manutenibilità dei sottosistemi con un risparmio tangibile sui costi di riparazione ed LCC, rispetto ai medesimi costi del rotabile Civis.

5. Modifica della posizione della telecamera da posizione alta a posizione interna al veicolo (posizionamento della telecamera sul cruscotto). Tale modifica non comporta alcuna variazione sulle performance del sistema di guida.

Impatto

Si pensa che il completamento di tale sistema, migliorando il sistema di trasporto pubblico, permetterà di incidere notevolmente sulla diversione modale sia degli spostamenti di scambio sia di quelli interni all’area urbana.

Tempi

Si prevede nel corso di quest'anno la ripartenza dei lavori a seguito degli adempimenti connessi alla variante presentata al CIPE, che nella seduta del 18 marzo 2013 ha approvato la relativa delibera n. 25/2013, pubblicata in GURI in data 22 giugno 2013 (n.145).

L’obiettivo è quello di ottenere l’intera fornitura di nuovi filobus e realizzare la maggioranza dei lavori ancora da eseguire entro l’attuale mandato amministrativo.

Realizzazione del “People Mover” per il collegamento tra la Stazione di Bologna Centrale e l’aeroporto G. Marconi

Obiettivi

Il People Mover è una navetta su monorotaia volta a collegare, in circa 7’ 30” di viaggio, la nuova stazione ferroviaria centrale di Bologna all’Aeroporto Guglielmo Marconi, effettuando un’unica fermata intermedia presso Bertalia-Lazzaretto e garantendo un collegamento diretto in sede segregata, svincolata cioè dal traffico stradale tra i 2 terminali.

- La navetta presenta un tracciato di circa 5 km, realizzato in parte prevalente in viadotto con altezza standard sotto trave di 5 m. Fanno eccezione a questo schema generale:
 1. un manufatto scatolare in galleria per il sottoattraversamento della linea ferroviaria veloce Bologna-Venezia;
 2. l’opera d’arte speciale in viadotto per il sovrappasso della complanare in zona Triumvirato;
 3. la tratta a raso di approccio alla fermata Stazione FS, ricavata sull’attuale sedime del 16° binario.

Il progetto esecutivo è stato approvato in linea tecnica e, alla luce dell'incremento dei costi ipotizzato il Concessionario, ha presentato la richiesta di aggiornamento del Piano Economico Finanziario, attualmente in fase istruttoria.

Impatto

Si ipotizza che una quota dei collegamenti da/per l'Aeroporto potrà avvenire mediante l'utilizzo del People Mover con circa 1 milione di passeggeri/anno.

Tempi

La richiesta di aggiornamento del PEF dell'opera, presentata nel luglio 2013, è ora sottoposta a valutazione di sostenibilità, nell'ambito di un procedimento ormai prossimo alla conclusione, per il quale il RUP si è avvalso di due advisor indipendenti per le valutazioni rispettivamente legali ed economico-finanziarie.

Nel frattempo, sono state elaborate e approvate le convenzioni sulle aree e sulle cantierizzazioni con SAB e con ASPI, mentre è in corso di perfezionamento quella con RFI.

L'Amministrazione comunale ha inoltre richiesto alla Marconi Express una revisione dei Patti Parasociali. In data 25 luglio 2013, la Società ha ufficialmente comunicato all'Amministrazione di aver provveduto ad abrogare l'art 4.5. dei Patti citati, con l'effetto di mantenere al 25% la quota di TPER, senza più alcun obbligo di ulteriori acquisizioni.

Infrastrutture per la viabilità

Manutenzione del patrimonio stradale e completamento opere della grande viabilità

(Passante Nord)

Obiettivi

Il progetto riguarda la realizzazione di una Variante dell'autostrada A14 tra Lavino di Mezzo (Anzola dell'Emilia) a ovest e Ponte Rizzoli (Ozzano) ad est. Si tratta di un'opera di rilevanza nazionale per dare soluzione al nodo tangenziale-autostradale di Bologna. Il tracciato interesserà marginalmente il territorio di Bologna mentre di particolare interesse risulta la previsione di contestuale riorganizzazione dell'attuale sistema autostradale-tangenziale nell'ottica di una banalizzazione dell'utilizzo finalizzata a una maggiore integrazione con la rete stradale urbana e a un recupero di capacità a favore delle attuali complanari.

I presupposti a base dello studio di fattibilità predisposto da Autostrade per l'Italia nel luglio 2012 sono i seguenti:

- necessità di individuare un tracciato, più prossimo all'attuale sistema autostradale, che si configuri come un potenziamento fuori sede dell'infrastruttura esistente;
- possibilità di ottenere la diversione dei traffici di attraversamento che connettono le direttrici autostradali del nodo bolognese senza che ciò si traduca in una penalizzazione per l'utenza in termini di maggiori pedaggi e maggiori percorrenze e quindi in un aumento forzato del costo del trasporto.

In ottemperanza al Verbale d'Intesa del 13/07/12, si è costituito un Comitato Tecnico composto dai rappresentanti della Regione Emilia-Romagna, della Provincia di Bologna, del Comune di Bologna, della Struttura di Vigilanza sulle Concessioni Autostradali del Ministero delle Infrastrutture e di

Autostrade per l'Italia che ha svolto il lavoro di valutazione di tale studio di fattibilità e delle sue successive integrazioni.

Il lavoro si è concluso nel febbraio 2013 con un verbale che fotografa le soluzioni sviluppate sia a livello di tracciato sia relativamente alle soluzioni tecniche per la banalizzazione dell'infrastruttura interna A14/Complanare, nonché le ipotesi di pedaggio da applicare all'intero sistema.

Impatto

La realizzazione del Passante Autostradale Nord comporterà un aumento di offerta di trasporto che è supposta riequilibrare il traffico su tutta la rete stradale di valenza sovra-regionale, con benefici per gli utenti e la collettività in termini di costi del viaggio e sostenibilità ambientale, per un complessivo miglioramento della qualità della vita sul territorio.

Dal punto di vista dell'inquadramento strategico-concettuale, la tipologia di opere in questione, nella variante tipologica di bypass autostradale è venuta via via a caratterizzare la politica dei trasporti dei governi nazionali dei principali stati europei per risolvere i problemi legati alla mobilità nelle principali città in concomitanza allo sviluppo delle aree metropolitane.

Tempi

Il 13 Luglio 2012 è stato siglato tra ANAS S.p.A., Autostrade per l'Italia S.p.A., Regione Emilia Romagna, Provincia di Bologna e Comune di Bologna un verbale di intesa in base al quale Autostrade per l'Italia si impegna a sviluppare e consegnare alle altre parti firmatarie, sulla base degli elementi emersi dal confronto con gli Enti, lo studio di fattibilità del Passante Nord di Bologna e degli interventi di banalizzazione sull'attuale tratto Autostradale della A14 ricompreso tra Borgo Panigale e San Lazzaro, tenuto conto dell'importo massimo destinato alle opere pari a 1.300.000.000 Euro.

Il 31 Luglio 2012 viene costituito un Comitato Tecnico composto da Regione Emilia Romagna, Provincia di Bologna, Comune di Bologna, Struttura di Vigilanza sulle Concessioni Autostradali, Autostrade per l'Italia avente come scopo la valutazione, l'integrazione e la condivisione della soluzione individuata nello Studio di fattibilità di cui sopra, riunitosi nelle sedute dei giorni 26 luglio 2012, 24 settembre 2012, 15 ottobre 2012, 8 novembre 2012, 26 novembre 2012, 14 gennaio 2013, 23 gennaio 2013 e 1 febbraio 2013.

Il 2 Aprile 2013 viene sottoscritto a Roma un accordo tra Ministero delle Infrastrutture, Regione Emilia Romagna, Provincia di Bologna, Comune di Bologna ed Autostrade per l'Italia S.p.A., in base al quale la validità del verbale sottoscritto a luglio 2012 è stata prorogata.

Nell'ultimo incontro, avvenuto a febbraio 2014 presso il Ministero delle Infrastrutture, e che ha visto la partecipazione del Ministro stesso delle Infrastrutture, del Presidente della Regione Emilia-Romagna, della Presidente della Provincia di Bologna, del Sindaco di Bologna, dell'Amministratore Delegato di Autostrade per l'Italia S.p.A. e dei rappresentanti di ANAS, si è convenuto sull'importanza della realizzazione del Passante Nord di Bologna quale infrastruttura d'interesse nazionale per il traffico di attraversamento del nodo bolognese e per risolvere in modo decisivo la congestione dell'attuale sistema tangenziale ed i relativi aspetti ambientali. Nel corso della riunione è stata individuata e condivisa la soluzione, che risponde alle esigenze espresse dal territorio e rappresentate negli ultimi mesi al tavolo tecnico interistituzionale. Il tavolo tecnico proseguirà nei prossimi mesi ed affronterà tutti gli aspetti

tecniche, territoriali ed ambientali ai fini della progettazione. Il Governo, inoltre, informerà la Commissione Europea di tale esito, che è pienamente coerente con le indicazioni a suo tempo ricevute dalla Commissione stessa.

Manutenzione del patrimonio stradale e completamento opere della grande viabilità (Nodo Rastignano – Lungosavena)

Obiettivi

La rete della viabilità bolognese sarà oggetto di importanti interventi, in conformità alle previsioni degli strumenti di pianificazione, per adeguarsi alla mobilità futura e alle variazioni di traffico generate dai nuovi insediamenti, tra questi due dei principali sono i seguenti :

a) Nodo di Rastignano: consiste in una Variante alla S.P. 65 della Futa che dalla località Ponte delle Oche, attraverso i Comuni di Pianoro e San Lazzaro di Savena, si collegherà con la Lungo Savena a Bologna all'altezza della rotonda Mafalda di Savoia. L'obiettivo è alleggerire dal traffico l'attuale strada provinciale, deviandolo sul nuovo asse ed eliminando le criticità in corrispondenza di Rastignano, di via Toscana, di via Corelli e zone limitrofe a sud-est di Bologna.

Il Nodo di Rastignano faceva parte degli interventi infrastrutturali previsti fra le opere di compensazione per la realizzazione della tratta ferroviaria A.V. Bologna-Firenze. Con l'Accordo del marzo 2011 Comune di Bologna, Provincia, Regione, RFI, ANAS, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Comuni di San Lazzaro e Pianoro e Parco Regionale dei Gessi e dei Calanchi dell'Abbadessa, hanno preso atto del subentro di competenza, per la realizzazione dei diversi interventi previsti e non ancora portati a termine, di RFI e TAV, definendo tra l'altro che sarà RFI a farsi carico, in veste di stazione appaltante, della realizzazione del primo stralcio della Variante alla S.P. Futa, oltre alle altre opere di mitigazione già previste e connesse alla linea A.V. Bologna-Firenze.

Tale stralcio comprende:

- l'asse principale della Variante alla S.P. 65 dal cosiddetto svincolo di Rastignano alla Rotatoria del Dazio;
- lo svincolo Rastignano, in Comune di San Lazzaro, funzionale per il collegamento fra la variante alla S.P. 65 e la zona orientale di Rastignano, nonché per il rapido accesso alle piazzole di servizio ed emergenza della Linea AV/AC Bologna-Firenze e dell'Interconnessione con la linea ferroviaria storica;
- la rotatoria e la Bretella del Dazio, che collegherà la Variante alla S.P. 65 e via Toscana;
- il completamento della strada IN870 fino alla rotonda Mafalda di Savoia in continuità con l'asse principale e la riqualificazione di via Corelli.

b) Lungosavena: questa arteria si svilupperà dalla rotonda Grazia Verenin (Bologna), alla S.P. Trasversale di Pianura (Granarolo dell'Emilia), per una lunghezza di circa 14 km e costituirà un asse portante del sistema viario regionale. Lo stato di attuazione dell'opera è il seguente:

- Lotto 1 dalla Tangenziale di Bologna alla rotonda Ipercoop Centronova (1,1 km): realizzato.
- Lotto 2 da Via dell'Industria a Via del Bargello-CAAB (1,9 km): completata la costruzione a carico del Comune di Bologna, la strada è già aperta al traffico, si stanno ultimando alcune opere complementari.
- Lotto 2bis dalla SP253 S. Vitale a Via dell'Industria (1,7 km): in corso di progettazione.

- Lotto 3 dalla rotonda Giovanni Bentivoglio a Via dell'Industria (sviluppo di circa 2,5 km): lotto non finanziato. Esiste uno studio di fattibilità della Provincia di Bologna che ne stima i costi in circa 26-30 M €.
- Lotto 4 da Via del Bargello alla SP3 Trasversale di Pianura (6,8 km nei Comuni di Castenaso e Granarolo). Realizzato dalla Provincia di Bologna, il tratto conclusivo, da via Bargello a via del Frullo, entrerà in esercizio entro giugno 2014.

Impatto

I principali benefici dell'intervento sono i seguenti:

- minor tempo di percorrenza dei veicoli che dalla Valle del Savena devono raggiungere Bologna o la pianura;
- spostamento del traffico da strade fiancheggiate da abitazioni e attività commerciali e artigianali, e anche da ricettori sensibili, a una fascia di territorio meno antropizzata, con conseguente riduzione di impatti negativi in termini di rumore, inquinamento dell'aria, sicurezza stradale in particolare per gli utenti deboli;
- creazione di fasce boscate;
- creazione di percorsi pedonali e ciclabili.

Tempi

Per quanto riguarda la Lungosavena non vi sono al momento certezze relativamente alla realizzazione dei due lotti ancora mancanti (Lotto 2 bis e Lotto 3) e alla relativa tempistica.

Nodo di Rastignano.

Nel 2013 il Comune ha dato corso, per le opere di propria competenza, alle procedure espropriative, sia per quanto riguarda le occupazioni temporanee che per quelle permanenti. Le acquisizioni delle aree saranno concluse entro maggio 2014.

Contemporaneamente R.F.I. SpA ha aggiornato e approvato il Progetto Definitivo e, acquisite le aree, sta per indire una gara per la progettazione esecutiva e la realizzazione (appalto integrato), dello stralcio dell'opera comprendente il primo lotto dell'asse della Variante alla SP65, la Bretella del Dazio, lo Svincolo di Rastignano e il completamento della strada IN870.

Per il 2014-2016, da cronoprogramma allegato al progetto definitivo le tempistiche per la realizzazione delle opere saranno le seguenti :

- costruzione del corpo stradale dell'asse Principale dallo Svincolo Rastignano al Viadotto sul Savena: 407 giorni.
- Viadotto sul Savena: 392 giorni.
- Bretella e Rotatoria Dazio: 419 giorni.
- Completamento della strada IN870: si prevedono 5 mesi per la macrofase A (opere propedeutiche alla realizzazione dell'asse principale), 5 mesi per la macrofase B (sistemazione di Via Corelli), 5 mesi per la macrofase C (finiture, barriere acustiche, opere a verde) e 2 mesi per la macrofase D (opere di completamento).

3.1.4 PROGRAMMA “PROGRAMMI DI TRASFORMAZIONE E RIQUALIFICAZIONE URBANA”

Ex Mercato Navile

Obiettivi

Il progetto per l'area dell'ex Mercato Ortofrutticolo – distretto ad elevata centralità urbana, con un'estensione di circa 30 ettari, di fondamentale rilevanza nei processi di riqualificazione e riequilibrio dei servizi per tutto il quadrante nord-ovest della città, soprattutto in relazione alla vicinanza con la Stazione Centrale/AV, il previsto collegamento diretto con l'aeroporto, la relazione con la città storica a sud e l'integrazione con la nuova sede degli uffici comunali – è stato definito tramite un Laboratorio di Urbanistica Partecipata, cui hanno partecipato il Quartiere, i cittadini e le associazioni della Bolognina.

Parte degli interventi del piano sono stati oggetto della proposta inviata per il Piano Città e approvata dal Ministero per le Infrastrutture e Trasporti con un finanziamento di oltre 10 milioni di euro per la realizzazione del centro sociale, della piazza coperta sotto la pensilina e del lotto G, che verrà realizzato da Acer (alloggi edilizia sociale).

Impatto

Il Piano, approvato dal Consiglio comunale alla conclusione della prima fase del percorso partecipativo, ha fatto tesoro di quanto maturato all'interno del Laboratorio, mettendo in luce gli obiettivi strategici da perseguire per il futuro di tutta la Bolognina e ridefinendo la capacità insediativa complessiva del comparto, anche alla luce dell'obiettivo più generale di ri-popolare la città di Bologna, predisponendo quote di alloggi da destinare all'affitto.

La capacità insediativa complessiva del comparto è di 111.662 mq di superficie utile ripartita in 92.503 mq di residenza (circa 1.320 alloggi), 17.159 mq destinati ad altri usi (commercio, uffici, attrezzature sanitarie e sportive) e 2.000 mq destinati ad ostello per studenti.

Il piano prevede inoltre (tra le opere infrastrutturali) la realizzazione dell'Asse nord-sud, a carico di RFI.

Su area di proprietà comunale concessa in diritto di superficie all'Università di Bologna, Ergo ha realizzato uno studentato (240 posti), finanziato dal MIUR.

Su area di proprietà comunale, ceduta ad AUSL, verrà realizzato il nuovo poliambulatorio (“Casa della Salute Navile”), che accorperà le attuali sedi di Tiarini e Montebello.

Tempi

Sono attualmente in corso di realizzazione le opere di urbanizzazione e la viabilità di comparto, interna ed esterna (nuovo assetto di via Gobetti e rotonda). E' stata realizzata la struttura della centrale dell'impianto di trigenerazione e sistema di teleriscaldamento e teleraffrescamento. In alcuni lotti privati i lavori sono stati terminati e alcuni edifici sono già abitati; in altri lotti sono iniziati i lavori.

A seguito del finanziamento ottenuto attraverso il “Piano Città” potranno essere approvati i progetti per la realizzazione degli usi pubblici a carico del Comune (riqualificazione della pensilina e centro sociale) e ne potrà essere avviata la realizzazione. Attraverso il Fondo scuole promosso dal Ministero si potrà avviare la progettazione del polo scolastico.

L'attuazione dei blocchi destinati all'*housing* sociale, una volta individuati gli attuatori privati a seguito di procedura ad evidenza pubblica, potrà godere in quota parte dei finanziamenti del Piano Città e regionali secondo il protocollo di intesa siglato con la Regione Emilia Romagna a tale scopo.

Lazzaretto

Obiettivi

Il progetto urbanistico del Lazzaretto prevede la trasformazione urbanistica di una vasta area del quartiere Navile (circa 73 ettari) con importanti interventi infrastrutturali di cucitura e adeguamento della viabilità esistente.

Impatto

Si tratta di un nuovo grande quartiere con una capacità edificatoria complessiva di circa 215.000 mq e l'insediamento integrato di usi residenziali, universitari, terziari, commerciali diffusi, pubblici (scuole, servizi di quartiere).

Il brusco rallentamento del settore edilizio dovuto alla contingenza economica, sta causando un ritardo delle realizzazioni rispetto al cronoprogramma definito nel 2007, criticità alle quali l'Amministrazione deve fare fronte. Occorre quindi il massimo impegno dei Settori e dell'Amministrazione comunale nella gestione delle criticità via via emergenti, in costante raccordo e confronto con i soggetti pubblici e privati del comparto.

Nel 2014 Comune e Università hanno concordato i contenuti di un nuovo accordo che fissa l'impegno dell'Università nell'attuazione del comparto, sia come opere edilizie che come infrastrutture ad esse connesse. In particolare l'Università procederà alla realizzazione di un primo lotto di intervento che comprende uno studentato e un blocco di servizi agli studenti (aule, emeroteca, sale riunioni).

A seguito di questo nuovo accordo sottoscritto (che rende disponibili per altri usi le aree non più destinate all'Università) il Comune ha intrapreso un percorso di variante al Piano particolareggiato vigente il cui iter formale viene avviato entro l'anno 2014, anche con l'intento di valutare possibili strade di composizione del contenzioso avviato da alcuni proprietari di aree la cui attuazione è oggi preclusa dai ritardi attuativi del comparto.

Tempi

L'estrema complessità attuativa ha portato, già a livello di piano e di convenzione urbanistica, all'individuazione di gruppi di lotti di attuazione a cui sono collegate determinate opere di urbanizzazione.

La durata nominale del piano è di 10 anni, come previsto dalla legge, ma è ragionevole prevedere che la fase attuativa dei cantieri andrà molto oltre tale limite temporale per le difficoltà rappresentate.

Allo stato attuale alcuni cantieri della parte sud - est del comparto sono già avviati o quasi conclusi mentre, per quanto attiene le reti, il Comune ha approvato una specifica variante al POC (condotta acque bianche extra comparto) e il progetto definitivo delle reti tecnologiche.

Per il 2014 si prevede la valutazione di fattibilità tecnico - economica dell'interramento degli elettrodotti di alta tensione e i relativi accordi con i soggetti gestori, sulla scorta della quale attivare le procedure dal 2015.

Promozione nuovi programmi di trasformazione urbana

Obiettivi

La grande ristrutturazione della città prefigurata dal PSC si realizzerà anche attraverso la promozione di importanti programmi di trasformazione; questi programmi, assimilabili per l'importanza che assumono nel quadro della realizzazione delle strategie del PSC, necessitano di strumenti di progetto, valutazione e approvazione talvolta diversi e in genere molto articolati.

I programmi oggi in corso di discussione ed elaborazione sono: riqualificazione delle aree militari dismesse (PUV), riqualificazione delle aree ferroviarie dismesse e dell'autostazione; recupero della ex Manifattura come Tecnopolo regionale, completamento urbanistico delle aree circostanti il CAAB, riqualificazione del Quartiere Fieristico, realizzazione di interventi all'interno del Policlinico Sant'Orsola, nuovo masterplan dell'aeroporto Marconi, riqualificazione dell'ambito Scandellara. Non è ovviamente possibile escludere che altri programmi possano essere promossi da o proposti alla Amministrazione negli anni del mandato cui è riferito questo Piano e, in base agli esiti della discussione, nel Piano strategico. I due importanti progetti per la trasformazione del CAAB come Fabbrica Italiana Contadina e per la trasformazione della ex caserma Staveco in nuova sede universitaria sono inseriti nei programmi 2013 e 2014. Con attenzione agli esiti del PSM sulla riduzione del consumo di suolo e in considerazione delle altre operazioni di riqualificazione urbana in corso nei diversi ambiti urbani, verrà verificata la necessità/opportunità di inserire in POC aree comprese in un ambito di nuovo insediamento. La predisposizione di uno o più nuovi POC è infatti necessaria, vista la scadenza di quello vigente nel giugno del 2014.

Impatto

L'impatto di questi progetti è molto significativo sia per le conseguenze che ognuno di essi determina sull'assetto urbano, sia per le conseguenze a livello economico e del lavoro, sia per le ricadute sui contesti più prossimi. Trattandosi in molti casi di progetti ancora in fase di elaborazione preliminare, alcuni lontani dall'attuazione, i loro impatti sul territorio potranno verificarsi negli anni a venire.

Tempi

Ogni progetto è caratterizzato da tempi propri e particolari, legati alle diverse condizioni di ciascuno. In particolare, il coinvolgimento di diversi soggetti pubblici nella progettazione e programmazione degli interventi consente esclusivamente una definizione di massima da puntualizzare di intesa con gli altri soggetti:

- riqualificazione delle aree militari (PUV, Piano Unitario di Valorizzazione): il PUV è concluso e sono in corso le procedure di alienazione dei beni da parte dell'Agenzia del Demanio (a dicembre 2013 sono state vendute alla Cassa Depositi e Prestiti le caserme Sani, Masini e Mazzoni); per i beni per i quali il PUV ha previsto l'attuazione previo inserimento in POC è necessario redigere, sulla base degli esiti dello studio di fattibilità del PUV stesso attualmente in corso, uno o più Piani operativi. A novembre 2012 è stato siglato un nuovo Accordo tra Agenzia del Demanio e Comune; il tavolo tecnico operativo sta provvedendo a verificare l'attualità delle conclusioni dello studio di fattibilità propedeutico al PUV, nell'ottica di valutare la possibilità di ricorrere a strumenti innovativi per la valorizzazione dei beni, attraverso la consulenza di un raggruppamento di imprese appositamente incaricato dall'Agenzia. Tra le operazioni sulle aree ex militari è di grande importanza quella che si è deciso (Accordo di

marzo 2014) di realizzare alla Staveco, la quale, nel pieno rispetto degli obiettivi e degli indirizzi stabiliti dalla pianificazione vigente, prevede: un importante insediamento destinato al rafforzamento del ruolo internazionale dell'Università di Bologna, nuovi spazi aperti al territorio e alla città che uniscono le destinazioni universitarie ad usi complementari (studentato, attività ristorative e commerciali), un grande parcheggio di uso pubblico e un parco di connessione con quello di San Michele in Bosco;

- riqualificazione delle aree ferroviarie dismesse: si tratta di realizzare le condizioni di fattibilità urbanistica per gli interventi di trasformazione e valorizzazione delle aree ferroviarie dismesse individuate dall'Accordo territoriale del luglio 2006. In questa fase sono in corso di esame i progetti per gli interventi che riguardano i comparti Ravone – Prati di Caprara, Cave Reno e Dopolavoro Ferroviario; questi interventi saranno inseriti in un prossimo POC;
- riqualificazione dell'Autostazione: il progetto, sviluppato da Autostazione di Bologna srl, prevede il miglioramento dell'inserimento urbano della struttura ed il rinnovo dell'edificio migliorandone la funzionalità ed aumentandone il valore commerciale. L'Amministrazione ha avuto il compito di definire orientamenti per la riqualificazione e ha redatto le valutazioni di compatibilità urbanistica per l'attuazione del progetto. A seguito dello studio di fattibilità presentato dalla Società, quest'ultima procederà a gara per la scelta del concessionario di costruzione e gestione. E' in corso l'iter di approvazione del POC che consentirà l'avvio della procedura ad evidenza pubblica;
- recupero della ex Manifattura come Tecnopolo regionale: il progetto, avviato dalla Regione Emilia-Romagna, prevede la realizzazione di una sede di eccellenza per Enti e istituti di ricerca, finalizzata a migliorare le relazioni tra diversi soggetti, in particolare tra mondo della ricerca e mondo della produzione. A seguito dell'individuazione del progetto vincitore del concorso internazionale bandito dalla Regione, la stessa ha accantonato le risorse per la realizzazione dei primi due stralci dell'opera. Il Comune cura l'inserimento dell'intervento nel contesto territoriale mediante il coordinamento delle procedure urbanistiche di competenza. E' stato per questo già siglato l'aggiornamento dell'Accordo territoriale;
- completamento urbanistico delle aree circostanti il CAAB: progetti di trasformazione di aree edificabili nella zona a sud del CAAB, che conseguono all'Accordo territoriale realizzato in occasione del PSC e prevedono la realizzazione di un nuovo insediamento a funzione mista (abitazioni e usi complementari) in grado di contribuire a migliorare la qualità urbana della situazione San Donato nuova con particolare riferimento alla zona del Pilastro e alla sua integrazione con il contesto del Polo funzionale CAAB. Il lavoro di confronto con proprietari e attuatori ha portato alla condivisione di un Accordo procedimentale (tra Comune e proprietari delle aree annesse sud al CAAB e di quelle che appartengono all'ambito Pioppe), cui farà seguito una procedura di approvazione del POC con valore di PUA;
- innovazione e riqualificazione Quartiere Fieristico: il progetto prevede l'innovazione, qualificazione e adeguamento delle capacità espositive. Il complesso infatti, realizzato dal 1965, mostra ineludibili esigenze di ristrutturazione per l'obsolescenza già intervenuta di alcuni padiglioni. Il Comune e la Provincia di Bologna devono adeguare gli strumenti urbanistici vigenti per consentire la realizzazione di interventi di ristrutturazione e sostituzione di padiglioni e, nel lungo periodo, un parziale riposizionamento nello spazio a nord tra l'attuale perimetro e il sistema autostradale-tangenziale. Nella seconda metà del 2012 è stato definito e sottoscritto uno specifico protocollo di intesa (Comune, Provincia, BolognaFiere) che

- definisce programmi e azioni necessarie, ora in corso di sviluppo;
- Parco Agroalimentare di Bologna – FICO: grande progetto di riuso di un'attrezzatura di proprietà pubblica oggi sottoutilizzata, il Parco agroalimentare intende dare nuova vita alle strutture del CAAB, conservando il legame con il cibo e la produzione alimentare, ipotizzando una struttura a grande richiamo di pubblico. In relazione ai contenuti del protocollo, sottoscritto nel luglio 2013, è stata individuata una prima fase realizzativa, che ha già portato alla consegna dei titoli edilizi necessari; la seconda fase del programma, che comporta l'inquadramento territoriale dell'intervento, ha avuto un primo anticipo con il lavoro del tavolo interistituzionale sulle infrastrutture pubbliche per l'accessibilità;
 - riqualificazione Scandellara: intervento di riqualificazione urbana di un'area parzialmente degradata nel quartiere San Vitale che prevede la demolizione di strutture fatiscenti e la bonifica del sito, con successiva ricostruzione di abitazioni e altri usi compatibili, incidendo sul contesto circostante (nuove connessioni ciclabili, nuovo verde, nuova accessibilità a strutture pubbliche di servizio: scuole, biblioteca, fermata treno). Nel 2014 verrà approvato l'accordo con i privati propedeutico alla successiva approvazione del piano attuativo;
 - Aeroporto Marconi: oggetto di importanti interventi di pianificazione, che riguardano le trasformazioni dell'area nei prossimi 15-20 anni. La società SAB ha proposto un masterplan di sviluppo che è stato assoggettato a valutazione di impatto ambientale ed è ora sottoposto alle procedure di approvazione; sono inoltre in corso attività finalizzate al rinnovo del sistema di vincoli e tutele volto alla diminuzione dei fattori di impatto e rischio dell'aeroporto sul territorio urbano;
 - Policlinico Sant'Orsola: altro importante “polo funzionale” interessato a interventi di riqualificazione e miglioramento che comportano l'avvio di nuovi lavori, in particolare quelli legati al riordino della Pediatria e alla realizzazione del nuovo polo oncologico, a cura della Fondazione Seragnoli.

Revisione del Rue e del regolamento del verde

Obiettivi

La grande complessità di norme e regolamenti per il governo del territorio deve essere gestita attraverso azioni concertate, intersettoriali e integrate per evitare ridondanze o vuoti e al fine di realizzare una concreta semplificazione per i cittadini, gli operatori del settore, gli stessi uffici.

Il progetto si incardina quindi nell'azione promossa dall'Ente nell'ambito dei progetti strategici e trasversali, anche attraverso una specifica collaborazione in tavoli di monitoraggio dei regolamenti non di diretta competenza del Dipartimento, ma che disciplinano “oggetti” impattanti sul territorio.

Ad oltre quattro anni dall'approvazione del RUE – Regolamento Urbanistico Edilizio, redatto ai sensi della LR 20/2000, si rende necessario procedere ad una revisione complessiva conseguente in primo luogo alle significative innovazioni intervenute in materia edilizia dal 2010 ad oggi (attività edilizia libera, Scia, norme a tutela del rischio sismico, ecc.). La stessa applicazione del Regolamento ha messo in luce necessità di semplificazione e snellimento di procedure e l'eliminazione di alcune ambiguità interpretative. In particolare l'entrata in vigore della nuova Legge Regionale 15/2013 ha reso necessarie una riduzione e una ricalibratura del testo rendendolo coerente col quadro normativo sovraordinato, definendo meglio l'ambito di azione del RUE rispetto ad altri strumenti ed evitando (anche per espressa previsione di legge) la ridondanza normativa.

Dal punto di vista dei contenuti, gli obiettivi principali attengono a un adeguamento della disciplina

degli usi per accompagnare la dinamica che investe le attività economiche con contrazione di alcune e crescita o trasformazione di altre, cercando di intercettare una accentuata tendenza alla mixité che propone combinazioni di usi talvolta imprevedibili; un sostegno alle diverse forme evolutive nell'uso degli spazi aperti per l'agricoltura, l'orticoltura, la fruizione; un aggiornamento e semplificazione delle prestazioni per il recupero del patrimonio storico e il perseguimento della sostenibilità ambientale.

Impatto

Garantire, anche in risposta alla profonda crisi del settore, a cittadini, imprese e professionisti del territorio norme certe, semplificate e coordinate per l'attuazione degli interventi edilizi diretti e tramite strumenti attuativi. L'informatizzazione e revisione degli strumenti regolamentari avranno impatti positivi sugli operatori del settore in termini di accessibilità e comprensione. Lo snellimento dei regolamenti avrà un duplice benefico effetto: la riduzione dei tempi a favore dei cittadini e il riequilibrio dei carichi di lavoro a fronte della riduzione delle risorse umane nell'Ente. La revisione complessiva dei sistemi incentivanti con la promozione di azioni di sostegno a settori produttivi e terziari, oltre all'agricoltura, risponde all'auspicio di stimolare una ripresa, con particolare riferimento alla riqualificazione e rigenerazione del patrimonio edilizio esistente dal punto di vista energetico.

Tempi

Nel corso del 2013 è stata predisposta una prima versione del testo, condivisa anche con ordini professionali e associazioni di categoria, che ha subito una profonda revisione in relazione alla citata entrata in vigore, il 28/9/2013, della nuova LR 15/2013 e degli atti di coordinamento regionali di cogente recepimento da parte dei RUE comunali. Il gruppo tecnico ha pertanto concluso i lavori di redazione della proposta ad inizio 2014 ed ha avviato l'iter formale di approvazione con il passaggio per il recepimento dei pareri dei Quartieri, tutt'ora in corso. E' previsto l'avvio dell'iter di adozione dello strumento entro il mese di aprile, fatti salvi i tempi necessari per il deposito (60 giorni) e il recepimento delle osservazioni. In relazione alla numerosità delle stesse, si può prevederne l'approvazione entro il 2014. Contestualmente, in modo coordinato con il RUE, verrà adeguato e approvato il Regolamento del verde in un'ottica di complessiva semplificazione.

3.1.5 PROGRAMMA “ECONOMIA E PROMOZIONE DELLA CITTÀ”

Bologna Internazionale

Obiettivi

In avvio di mandato, la Giunta ha espresso l'indirizzo di passare dalle “Relazioni Internazionali del Comune di Bologna” alla valorizzazione del concetto di “Relazioni Internazionali di Bologna”, inteso come complessivo posizionamento del nostro sistema urbano a livello internazionale. L'obiettivo prioritario era quello di definire un quadro delle possibili azioni da mettere in campo per rafforzare la competitività di Bologna a livello economico, sociale e culturale. Fondamentale a questo proposito si è considerata la condivisione di strategie e azioni con i diversi soggetti cittadini protagonisti di reti internazionali, all'interno del PSM.

Nasce così il Progetto Bologna Internazionale, dedicato al protagonismo della città nelle Relazioni Internazionali istituzionali e nella Programmazione Europea.

Obiettivi specifici:

- Sviluppare "Bologna Internazionale" per l'internazionalizzazione dell'area metropolitana, un programma di interventi volti a rafforzare il profilo internazionale dell'area urbana.
- Porre le basi per la costituzione di un Ufficio Relazioni Internazionali e Progetti Europei a livello Metropolitano, avviando uno studio di fattibilità anche attraverso il coinvolgimento di altri Comuni.
- Costituire una cabina di regia territoriale (Università, imprese, PA) per la partecipazione dell'area metropolitana bolognese al prossimo ciclo di programmazione finanziaria europeo 2014-2020, con particolare attenzione ai fondi destinati alle piattaforme urbane e alle Politiche di Coesione.
- Supportare la creazione della struttura interna al Comune alla quale saranno in parte delegate le funzioni di programmazione, gestione, attuazione e controllo del Piano Operativo Nazionale Città Metropolitane.
- Supportare la progettazione europea dell'Ente in tutti gli ambiti del governo urbano (Smart City, Ambiente, Mobilità, Affari Sociali, Agenda Digitale, ecc.), consentendo al Comune di Bologna di confrontarsi su politiche e azioni concrete, scambiare esperienze e conoscenze con enti locali di altri paesi e di ottenere finanziamenti per attività prioritarie per l'Amministrazione comunale.
- "Reti e Relazioni Bilaterali" da valorizzare e rivedere sulla base delle priorità del mandato, favorendo le iniziative che coinvolgano in prima persona i cittadini, promuovano scambi di buone pratiche, supportino la progettazione; particolare attenzione alle relazioni con le rappresentanze diplomatiche e consolari straniere presenti sul nostro territorio, ma anche con quelle italiane all'estero, condividendo iniziative e informazioni. Da proseguire il ruolo di Bologna all'interno delle reti europee e internazionali di città, quali utile strumento per un lavoro condiviso con le altre città europee sulle politiche urbane, per lo scambio di esperienze e conoscenze e per la costruzione di partnership internazionali.
- Supportare lo sviluppo e la comunicazione del progetto "City Branding" con l'obiettivo di affermare e disseminare il brand cittadino di nuova introduzione.

Impatto

Attraverso questo progetto, l'Amministrazione intende rafforzare il posizionamento internazionale della città di Bologna con particolare riferimento alle relazioni istituzionali diplomatiche, alle politiche di coesione e alla programmazione europea 2014-2020.

Ci si attende un impatto importante in primo luogo sull'integrazione e il coordinamento delle azioni in capo all'Amministrazione e ai suoi settori. Particolare rilevanza avrà un maggiore protagonismo del Comune di Bologna nella negoziazione della Programmazione operativa regionale e nazionale. A questo fine si ritiene rilevante la definizione e la promozione del PSM quale Agenda Urbana Metropolitana,

utile a contenere visione e obiettivi di sviluppo locale che Bologna intende proporre, anche nell'ambito del PON Città Metropolitane, e dei prossimi Programmi Operativi Regionali dell'Emilia-Romagna.

In qualità di Comune Capoluogo e maggiormente strutturato, l'Amministrazione comunale intende mettere a disposizione le proprie competenze e strutture per ottenere sinergie con gli altri comuni dell'area provinciale, anche alla luce della prossima costituzione della Città Metropolitana di Bologna.

Tempi

2014: approfondimento e condivisione e implementazione del progetto in sede di PSM, confronto con stakeholder locali, altri enti e comuni dell'area metropolitana; supporto al Sindaco e alla Giunta nel percorso di consultazione promosso dal Ministero per la Coesione territoriale, da Anci e Regione Emilia-Romagna dedicato alla Programmazione europea 2014-2020 e nell'individuazione e progettazione delle azioni integrate da inserire all'interno del PON Metro.

Periodo 2014-2016: prosecuzione attività del progetto dell'Ufficio Relazioni Internazionali e Progetti Europei del Comune di Bologna, con particolare riferimento alle priorità di mandato e alla partecipazione delle reti di città Eurocities, Eccar e Unesco Città Creative; prosecuzione relazioni con le rappresentanze diplomatiche e consolari straniere presenti sul nostro territorio, condividendo iniziative e informazioni; attività di supporto allo sviluppo e alla comunicazione del progetto "*City Branding*" con l'obiettivo di affermare e disseminare il brand cittadino di nuova introduzione. Prosecuzione delle attività di supporto alla progettazione europea dell'Ente in tutti gli ambiti del governo urbano.

Agenda digitale

Oggi, in Emilia-Romagna e a Bologna le imprese tanto quanto i cittadini individuano nel fattore tempo un elemento chiave per la valutazione della qualità e l'efficienza dei servizi, una necessità accompagnata da una crescente richiesta di mobilità efficiente, di semplificazione, dematerializzazione e personalizzazione. I mutamenti in atto nei processi cognitivi e nei modelli di consumo hanno trasformato percezioni e aspettative delle persone. Si è passati in sostanza dall'epoca del cittadino consumatore più o meno consapevole, all'epoca della partecipazione attiva e del cittadino produttore di contenuti. Gli strumenti tecnologici sono divenuti piattaforme e strumenti personalizzati, tali da costituire un prolungamento dei sensi e della mente per una nuova generazione di "nativi digitali" o "immigrati digitali". Un salto antropologico, di cui devono tenere conto le imprese, i soggetti organizzati del terzo settore, tanto quanto la pubblica amministrazione per interpretare al meglio la contemporaneità e i bisogni della cittadinanza.

L'Agenda Digitale di Bologna tiene conto di queste esigenze e si propone di aprire una nuova stagione di riflessione culturale e politica in questo campo, stimolando la collettività locale e nazionale a mettersi in gioco per colmare il digital divide italiano. Questa scelta segue l'approvazione del secondo Piano Telematico dell'Emilia-Romagna (PiTER) 2011-2013 e offre un contributo concreto al raggiungimento dei traguardi fissati dall'Agenda Digitale Europea, una delle sette iniziative faro della strategia Europa 2020. L'Europa infatti intende sfruttare meglio il potenziale delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC) per favorire l'innovazione, la crescita economica e il progresso.

Obiettivi

L'Amministrazione comunale di Bologna è convinta che per affrontare con incisività il ritardo tecnologico italiano, eliminare i *digital divide* e sviluppare la cultura digitale, il ruolo delle città sia

fondamentale. Il Comune di Bologna ha approvato la sua prima Agenda Digitale locale destinata a definire priorità di investimento e di azione, linee di collaborazione con imprese e altri enti, spazi di cogestione e coprogettazione con i cittadini. L'Agenda Digitale rimarrà un percorso aperto in versione beta permanente e sarà possibile in ogni momento monitorarne i progressi.

Azioni prioritarie:

- “Programma Semplificazione Amministrativa” nei rapporti tra pubblica amministrazione, cittadini e imprese.
- Inserimento del diritto a Internet nello Statuto Comunale, un bene comune al quale deve essere garantito l'accesso.
- Realizzazione – anche facendo leva sul sistema territoriale di living/fab lab, formalizzati e informali, capaci di attivare le risorse creative digitali della città - del progetto “Iperbole 2020 – la nuova Rete Civica”, dedicato al suo ridisegno, accessibile anche su tablet e smartphone. Il progetto ha l'obiettivo di andare oltre la missione istituzionale di portale-contenitore di informazioni, documenti e servizi per dare spazio al dialogo, all'interattività, alla collaborazione con i cittadini, alle piattaforme sociali/civiche; la rete civica di “nuova generazione” deve diventare un organismo aperto, partecipativo, plurale e comunitario basato sul crowdsourcing e sul flusso di contenuti e servizi ideati e generati dagli utenti.
- Progetto “Fascicolo del cittadino” – integrato nel ridisegno complessivo di Iperbole 2020 (comunicazione istituzionale, servizi on line, ambiente partecipativo/collaborativo - in modo da consentire la portabilità sui terminali mobili e l'accesso profilato, personalizzato e sicuro ad una my page, punto di ingresso unico per il cittadino/utente elettronico a servizi online e a processi partecipativi, anche tramite identificazione univoca e federata.
- “Programma Dematerializzazione” documenti PA, fra cui si segnalano, in fase di realizzazione:
 1. Programma dematerializzazione pratiche attinenti al territorio in relazione alla peculiarità dei grandi formati e degli elaborati grafici, in seguito ad analisi condotte da tecnici dell'Amministrazione comunale in accordo con i rappresentanti degli Ordini, dei Collegi Professionali e i tecnici informatici della Regione Emilia-Romagna. Le pratiche edilizie meno complesse sono già completamente dematerializzate ed entro il primo semestre del 2014 si procederà con quelle più complesse e ricche di elaborati grafici.
 2. Integrazione sportello edilizia e sportello per le attività produttive attraverso la realizzazione di una nuova piattaforma web di front end che integri i servizi erogati dal sistema di presentazione pratiche “SUAP BO” con quelli offerti da “Scrivania del Professionista” per le pratiche edilizie in attuazione a quanto previsto dalla L.R. 15/2013 – Semplificazione disciplina edilizia.
- Piano cittadino di alfabetizzazione, formazione, inclusione digitale a tutti i livelli, anche cercando il sostegno e la collaborazione di partner e sponsor pubblici e privati, in modo da perseguire l'obiettivo della crescita della conoscenza della rete e delle sue risorse. Supporto, in particolare, dei cluster “formazione/alfabetizzazione digitale” per diverse tipologie di destinatari (bambini, adolescenti, genitori, insegnanti, anziani, donne, associazioni) nell'ambito dell'Agenda Digitale locale. “Progetto Iperbole Wireless” da aggiornare estendendo le aree di copertura wifi

del centro storico, “illuminando” le nuove centralità dei quartieri e utilizzando il potenziale di internet ubiquo e mobile come fattore di riqualificazione/valorizzazione degli spazi pubblici.

- Azioni e progetti per favorire la visibilità e la valorizzazione – anche internazionale - delle eccellenze locali (professionisti, ricercatori, accademici, imprese, mondo associativo, ecc.) nel campo della multimedialità, dei new media e dei contenuti digitali per il *marketing* territoriale, stimolando modelli progettuali e produttivi “a rete” e di *co-working*.
- Completamento delle infrastrutture tecnologiche e immateriali per sostenere la domanda di servizi digitali nel settore della mobilità, il risparmio energetico, l’ammodernamento del sistema educativo, la gestione della sicurezza urbana, l’innovazione dei servizi sanitari, sociali e culturali; sperimentazione soluzioni *Cloud Computing*.
- “Catasto delle infrastrutture del sottosuolo”, in collaborazione con Settori Opere Pubbliche, Patrimonio, Entrate, Ambiente e Energia, Manutenzione Urbana Urbanistica, del SIT - Sistema Informativo Territoriale e dei soggetti esterni principali detentori dei dati (Hera, TPER, Lepida e altri).
- Progetto "Banda Larga per Bologna", coordinamento dei progetti degli operatori di telecomunicazioni e investitori al fine di facilitare ed accelerare la realizzazione di progetti infrastrutturali di banda ultra larga per cittadini e imprese.

Impatto

L’esito di tale percorso contribuirà in modo rilevante alla progettualità del PSM e ad elevare il tasso di innovazione nei processi interni all’Amministrazione comunale.

Tempi

2011-2013

L’Amministrazione comunale ha approvato nel 2012 un’Agenda per definire obiettivi e linee d’azione in campo digitale. Si è arrivati all’approvazione a seguito di un processo aperto durato sei mesi, finalizzato a promuovere la partecipazione attiva dei cittadini, a incrementare il tasso di innovazione e la sostenibilità del sistema urbano bolognese. Il documento finale è stato vagliato da un Comitato Scientifico appositamente costituito e da un Garante della Partecipazione che ha raccolto e rappresentato proposte e istanze degli stakeholder coinvolti. Il 29 Ottobre 2012 la Giunta del Comune di Bologna ha deciso di approvare e fare propria questa strategia, proponendo e finanziando un avviso pubblico appositamente dedicato alla realizzazione degli obiettivi e delle azioni proposte nell’Agenda Digitale.

2014 – 2016

Avvio dei cantieri del progetto banda ultra larga (BUL) e realizzazione della più ampia copertura possibile del territorio comunale in fibra ottica pubblica (rete delle scuole) e privata (per cittadini, imprese, ecc.) entro la fine del mandato amministrativo. Sottoscrizione dell’accordo con Metroweb per la copertura di 40.000 unità immobiliari in due ampie aree della città (quartieri Navile, San Donato, Santo Stefano e Savena) e accordi con gli altri operatori. Nel 2014 apertura cantiere per la

riprogettazione della rete civica Iperbole, anche in collaborazione con l'Urban center e la Fondazione Ahref, e inoltre con Università, Aster, Regione Emilia-Romagna e mondo delle imprese.

Per quanto riguarda l'evoluzione dell' Agenda Digitale locale, la partecipazione con proposte e progetti (20 cofinanziati dal Bando promosso dall'Amministrazione) alla comunità collaborativa dei diversi stakeholder - anche associazioni e startup - sta facendo crescere un ecosistema di soggetti cittadini protagonisti dell'innovazione civica - digitale e non - che alimenta con tecnologie, applicativi, percorsi formativi, un sistema di relazioni/servizi funzionale al cantiere Iperbole 2020 e a un nuovo modello di governance. Il resto delle azioni programmate nell'Agenda saranno realizzate e sviluppate entro il mandato.

Marketing Urbano

Obiettivi

L'obiettivo del mandato 2011-2016 è la creazione di una politica di marketing urbano unitaria per la città di Bologna e per l'Amministrazione comunale. Questa esigenza nasce dalla mancanza di una precedente e condivisa strategia dedicata alla promozione territoriale, dalla frammentazione dei soggetti privati di settore e delle competenze all'esterno e all'interno dell'Amministrazione pubblica, nonché dalla necessità di sviluppare nuovi segmenti dell'economia locale con potenziale inesperto. Per marketing urbano si intende il complesso delle azioni di promozione territoriale pubbliche e private, su scala metropolitana, con particolare riferimento al segmento MICE (Meetings, Incentives, Conferences, Events), il sistema turistico e lo sviluppo locale. Fondamentale a questo proposito è considerata la condivisione di strategie e azioni con i diversi soggetti cittadini coinvolti nell'ambito del PSM. Il progetto "Marketing Urbano" è da ritenersi, pertanto, come quadro di riferimento strategico anche per il progetto "Innovazione delle forme di offerta turistica", successivamente illustrato, oltre che la dimensione dove praticare l'integrazione delle azioni di promozione della città.

Obiettivi specifici:

- PSM: proporre ai tavoli del PSM la condivisione di una nuova politica di marketing urbano per l'area metropolitana, un programma di interventi volti a rafforzare il posizionamento dell'area urbana nei segmenti MICE e turistico.
- *City Branding*: definire una narrazione condivisa della città. Questo obiettivo si traduce nell'individuazione di un *concept* narrativo e di un'identità visiva di Bologna. Affidato all'Urban Center di Bologna, il progetto ha l'obiettivo di accrescere l'efficacia delle politiche di marketing territoriale veicolando a livello locale, nazionale e internazionale, raggiungendo i diversi pubblici di riferimento.
- Bologna Welcome: implementazione del progetto dedicato alla gestione dell'accoglienza e della promozione della città. Bologna Welcome vuole essere il punto di riferimento unitario tra pubblico e privato, per l'ideazione e il coordinamento delle attività turistiche del territorio, svolgendo le attività tipiche di una *Destination Management Organization*.
- Bologna città della Musica Unesco: valorizzazione del riconoscimento in collaborazione con il Dipartimento Cultura e Scuola. Bologna ha ricevuto nel 2006 il riconoscimento di città creativa

per la musica da parte dell'Unesco. Da allora la città partecipa al Network delle Città Creative, una rete internazionale che raccoglie città di grandi e medie dimensioni suddivise tra differenti categorie di merito nei settori creativi (musica, cinema, arti digitali, design, gastronomia, artigianato popolare, letteratura).

- Progetto Portici: coordinamento e presentazione del Dossier di candidatura della città per il riconoscimento del titolo di Patrimonio dell'umanità Unesco per i Portici. Dal 2006 Bologna è stata inserita nella *tentative list* Unesco per questo prestigioso riconoscimento. Il Comune di Bologna si è fatto promotore di un coordinamento tra le principali istituzioni della città per la redazione del dossier.
- EXBO 2015: dare vita ad un percorso di avvicinamento e presenza di Bologna all'EXPO di Milano 2015, con l'attivazione di rapporti istituzionali e raccolta di proposte dai soggetti economici, culturali, sociali della città; una prima intesa coinvolge il Comune di Bologna, C.A.A.B., Fondazione Alma Mater, Fondazione Golinelli, Camera di Commercio e Bologna Fiere, sotto la denominazione progetto "EXBO2015".
- Progetto Ambasciatori: avviare e realizzare il progetto traendo ispirazione da buone pratiche internazionali e in particolare dall'iniziativa della città di Lione "*Ambassador Project Only Lyon*" (www.onlylyon.org), allo scopo di: promuovere la notorietà della città; alimentarne il *networking* internazionale; importare opportunità, *best practice*, progetti da sviluppare; rafforzare la capacità di *lobbying* positivo della città in contesti internazionali.
- Coordinamento Eventi: coordinamento logistico e temporale ai fini della promozione della città di una "Agenda degli eventi", da quelli istituzionali a quelli accademici, da quelli economici a quelli sociali, culturali e sportivi che possano qualificare e diffondere la reputazione di Bologna, oltre che rappresentare occasioni di sviluppo economico e commerciale comprensive dei "fuori salone" delle fiere cittadine.
- Distretti Urbani: coordinamento del segmento dedicato alla valorizzazione e alla cura dell'immagine coordinata dei distretti (I, Via Indipendenza-Rizzoli-Bassi, Programma Valorizzazione Parco della Montagnola, Manifattura delle Arti, Ex ghetto ebraico, Bolognina e altri distretti) nell'ambito del Progetto Bellezza urbana.

Impatto

Tale progetto ha l'ambizione di produrre un cambio di fase nelle politiche di promozione del territorio, introducendo una politica e un quadro di strumenti condivisi per la promozione della destinazione e del Sistema Turistico Locale bolognese, comunale e metropolitano. Il *City Brand* sarà utilizzabile da tutti gli attori locali per caratterizzare campagne di marketing specifiche, affermare un legame identitario con la città e svolgere progetti internazionali, permettendo un rafforzamento del posizionamento internazionale della città e della sua riconoscibilità agli occhi dei diversi target di riferimento.

L'integrazione delle diverse iniziative di promo-commercializzazione e gestione della destinazione, sotto l'attuale progetto e, in futuro, strumento condiviso denominato Bologna Welcome, permetterà al territorio di fare sistema e di aumentare la propria competitività sui mercati interessati dal segmento turistico e MICE. Le progettualità dedicate alla valorizzazione dei riconoscimenti UNESCO e alla prospettiva EXPO 2015, il coordinamento degli eventi e la creazione di un network di ambasciatori di

Bologna hanno tutte l'obiettivo di introdurre piattaforme condivise per sviluppare collaborazioni tra la pubblica amministrazione e il settore privato, nell'ottica della promozione delle eccellenze.

Nel periodo 2011-2013 si sono realizzati:

- una mappatura dei soggetti e degli strumenti attivi a livello locale;
- l'analisi del posizionamento e della reputazione della città nel contesto nazionale ed internazionale;
- la stesura di un programma pluriennale per Bologna Welcome dedicato alla promozione della città, tramite il coinvolgimento di stakeholder e operatori dei settori coinvolti;
- l'attivazione di un Tavolo di monitoraggio sull'applicazione della tassa di soggiorno, con la partecipazione delle associazioni di categoria interessate;
- la costituzione della divisione marketing presso l'Urban Center di Bologna al quale è stato affidato il progetto *City Branding*; avviato il "Progetto Portici" con l'individuazione di partner in ambito universitario per lo sviluppo del Dossier;
- la candidatura di Bologna, con esito positivo, per l'organizzazione dell'assemblea mondiale 2013 delle Città creative Unesco e rivisto il programma di valorizzazione del riconoscimento "Bologna città della Musica Unesco";
- il progetto EXBO 2015 e siglato il protocollo d'intesa con Comune di Milano e società EXPO; avviata la progettazione per la cura dell'immagine dei distretti urbani di Bologna;
- è stato individuato il brand della città a seguito di un concorso internazionale che ha visto la presentazione di 514 progetti da tutto il mondo;
- si sono svolti a Bologna, in occasione dell'assemblea mondiale 2013 delle Città Creative UNESCO, gli UNESCO Music Days, momento di produzione musicale e scambio congiunto delle Città Creative della Musica;
- è stato avviato il blog dedicato al progetto, per favorire il più ampio accesso all'espressione musicale, per offrire agli operatori locali una piattaforma internazionale e promuovere il settore musicale nel suo insieme;
- Bologna Città Creativa ha preso parte alle attività più allargate del network delle Città Creative UNESCO, partecipando con successo al concorso internazionale per giovani designer promosso dalla città di Shenzhen;
- è stato implementato il dossier finalizzato alla candidatura dei portici di Bologna a sito del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO, sia per quanto riguarda gli aspetti storico-scientifici sia per quanto attiene al piano gestionale;
- è stata progettata e avviata la piattaforma grafica 3D dei portici, che elaborerà e metterà in relazione tutte le informazioni a disposizione sui portici attraverso l'uso innovativo delle nuove tecnologie in materia di patrimonio culturale e la piena accessibilità e partecipazione dell'intera comunità;

- è stato organizzato un convegno internazionale sui portici durante il quale la comunità scientifica ha messo a confronto il caso bolognese con realtà mondiali nelle quali i portici si configurano come elemento peculiare del paesaggio urbano;
- sono state organizzate diverse manifestazioni e momenti di approfondimento e coinvolgimento dedicati ai portici (es. FAIMarathon, Wiki Loves Monuments).
- è stato lanciato il progetto di crowdfunding civico “Un passo per San Luca” finalizzato alla raccolta fondi per il restauro del portico di San Luca.

Tempi

Il progetto prevede la realizzazione degli obiettivi prefissati, auspicando l'allargamento alla città metropolitana.

Il programma di valorizzazione del riconoscimento “Bologna città della Musica UNESCO” prevede un potenziamento della promozione internazionale del settore musicale bolognese attraverso il ricorso a un avviso pubblico volto alla selezione dei progetti da ammettere a finanziamento.

Il blog dedicato al progetto si svilupperà comprendendo un database pubblico dei soggetti e delle istituzioni musicali più rilevanti della città, di agevole consultazione, che faciliti la conoscenza della scena musicale cittadina e l'avvio di collaborazioni comuni da parte degli operatori delle altre Città Creative.

In accordo con le altre Città della Musica saranno definiti progetti di residenza artistica, anche in virtù delle numerose candidature che in futuro andranno ad allargare e potenziare il network.

Nell'ambito del Progetto Portici verrà finalizzato il dossier di candidatura UNESCO, attraverso un percorso condiviso e partecipato di focus group con esperti e di incontri pubblici.

È prevista la realizzazione di un volume sui portici, che raccoglierà gli atti del convegno internazionale e affiancherà la documentazione del dossier UNESCO.

È previsto il completamento della piattaforma grafica 3D dei portici, che verrà integrata e completata dai database coerenti con le informazioni sui portici.

Verrà implementato il progetto di crowdfunding civico “Un passo per San Luca”, attraverso un'intensificazione della campagna di raccolta fondi e l'avvio dei cantieri di restauro.

Innovazione delle forme di offerta turistica

Il progetto individua e implementa un contenitore di azioni appositamente dedicate a realizzare gli obiettivi strategici del segmento turistico, con particolare riferimento alla gestione degli uffici IAT e alle tradizionali attività di promozione turistica curate direttamente dall'Amministrazione comunale.

Bologna Welcome

“*Bologna Welcome*” è un progetto del Comune di Bologna, nato dal protocollo sul turismo firmato nel dicembre 2010 da Comune, Provincia e Camera di Commercio. Nell'aprile 2011, “*Bologna Welcome*” ha visto l'apertura di un primo spazio dedicato all'accoglienza di turisti e visitatori in Piazza Maggiore, seguito da un'ulteriore apertura presso l'Aeroporto Marconi, nel dicembre 2011, e alla Fiera di Bologna, nel febbraio 2012.

Tale progetto ha l'ambizione di contribuire a un cambio di fase nelle politiche di promozione del territorio, introducendo una politica e un quadro di strumenti condivisi per la promozione della destinazione Bologna e del Sistema Turistico Locale bolognese, comunale e metropolitano. I servizi attivati fino ad ora fanno riferimento, principalmente, alla realizzazione e gestione dei servizi previsti dalla tradizionale gestione degli IAT e dalla linee guida del protocollo siglato tra Comune, Provincia e Camera di Commercio. Allargando le funzioni gestionali e strategiche del progetto, si intende creare un unico soggetto cittadino che promuova il turismo. Il Dipartimento prevede una integrazione della promozione turistica con il progetto “*City Branding*”.

Obiettivi specifici:

- Individuazione attraverso un bando di un soggetto cui affidare la gestione unificata della promozione turistica della città; aggiornamento del “servizio di accoglienza e promozione turistica – Uffici IAT” al fine di ottimizzare l’integrazione tra le diverse attività svolte.
- Ideazione e coordinamento delle attività turistiche del territorio: accoglienza, promozione, servizi turistici *leisure* e *business*, sviluppo turistico sul web. Il lancio del nuovo portale istituzionale di informazione e accoglienza turistica della città www.bolognawelcome.it, a febbraio 2012, è stato un passo importante nella diffusione delle informazioni sulla città e la promo-commercializzazione dei servizi di accoglienza via web, dando visibilità a tutte le imprese del nostro territorio.
- “Programma di benvenuto e segnaletica turistica” in collaborazione con Urban Center Bologna: si propone di definire un nuovo sistema di segnaletiche dedicate ai turisti e ai visitatori, accompagnato da un processo di razionalizzazione e qualificazione della segnaletica attualmente in uso nella città di Bologna.
- Integrazione delle attività di comunicazione e promozione della città, con particolare attenzione ai progetti *web* e *social media*, per produrre una narrazione complessiva dell’identità della città e raggiungere in modo efficace i target della promo-commercializzazione turistica. Uno dei progetti di maggior impatto è stato Social Media Free Trip, condiviso con Apt Servizi e British Airways che ne è diventata partner tecnico. Attraverso un concorso sono stati messi a disposizione dalla compagnia aerea voli gratuiti e un soggiorno a Bologna chiedendo ai vincitori di diffondere contenuti sui network personali e su quelli creati dalla redazione del progetto.
- Ampliamento dell’offerta economica e culturale all’interno della “*Card turistica - Bologna Welcome Card*”. Nell’ottica di favorire la promozione turistica della nostra città, è stata realizzata la prima Card turistica “Bologna Welcome Card”, avviata a luglio 2012, che fornisce servizi gratuiti e integrati: musei cittadini, universitari e del circuito di Genus Bononiae, trasporti, visite guidate nel centro storico, accesso alle Terme a tariffe agevolate e altri servizi commerciali, attraverso la messa in rete e la creazione di un sistema integrato di collegamento fra imprese commerciali e istituzioni culturali.
- “Programma Promozione Destinazione *Bologna*” dedicato alla promozione della destinazione Bologna, mirata principalmente a città collegate attraverso compagnie aeree *low cost* con alto potenziale di crescita nell’*incoming*. In collaborazione con l’Aeroporto di Bologna sono stati individuati specifici mercati (Germania, Olanda, Francia, Belgio, Spagna, Londra e altri da definire) e sono state ipotizzate attività promozionali utilizzando esclusivamente il *web*. L’obiettivo di questa attività è promuovere Bologna e i suoi eventi (creando offerte turistiche)

per intercettare quel flusso di turismo che attualmente vede Bologna esclusivamente come città di transito e come aeroporto di partenza o arrivo. Per favorire l'accoglienza turistica e promuovere l'incoming turistico a Bologna, d'intesa con Apt Servizi e in collaborazione con le compagnie aeree Aeroflot e Turkish Airlines, sono nati due importanti progetti di promozione: il progetto "Matrioska" e il progetto "Esplora Bologna". Entrambi nascono con l'obiettivo di veicolare l'offerta turistica di Bologna verso i media internazionali, accogliendo e ospitando a Bologna giornalisti e operatori del settore turistico provenienti dalle aree coperte dalle rispettive compagnie aeree per degli *educational tour* dedicati alle eccellenze culturali, artistiche ed enogastronomiche della città e del territorio.

- "Ufficio stampa turistico internazionale" in grado di pianificare le relazioni con i media specializzati, coerentemente con l'idea di posizionamento turistico scelta, l'agenda degli eventi, la programmazione stagionale, anche in occasione della partecipazione ad eventi o fiere all'estero; creazione di database di riferimento (Turismo, Moda, Arte, Gastronomia, Sport, Advertising, etc.) e rassegna stampa; gestione *educ-tour* e ospitalità per la stampa.
- "Programma di formazione professionale per operatori a fini turistici" dedicato a patrocinare e/o promuovere corsi/seminari di lingua e di orientamento professionale, sostenuti dalla Regione Emilia-Romagna e dalle associazioni economiche, destinati agli operatori della filiera turistica oltre che al personale comunale. Nel 2012 è stato approvato un protocollo di intesa tra il Comune di Bologna e il Dipartimento per lo Sviluppo e la Competitività del Turismo per la realizzazione di attività finalizzate alla formazione di funzionari comunali e operatori di Polizia Municipale a fini turistici, mirando ad arricchire la preparazione in tematiche connesse all'accoglienza turistica.

Impatto

I servizi attivati fino ad ora fanno riferimento, principalmente, alla realizzazione e gestione dei servizi previsti nel bando: prenotazione alberghiera, vendita tour, biglietteria trasporti e teatri, vendita gadget, *temporary shop*; re-styling della comunicazione del materiale turistico del Comune di Bologna (immagine coordinata) e nuovo sito (www.bolognawelcome.it). Allargando le funzioni gestionali e strategiche del progetto, si intende affermare un *convention bureau* bolognese, punto di riferimento per il visitatore e il turista nell'accoglienza e nell'*incoming*. L'affermazione di un'immagine coordinata e il suo utilizzo nei diversi contesti del progetto (comunicazione web, eventi, stampa, allestimenti, merchandising, arredo urbano, progetti artistici, etc.) permetterà un rafforzamento del posizionamento internazionale della città e della sua riconoscibilità agli occhi dei diversi *target* di riferimento.

Tempi

Il progetto si articolerà in diverse fasi lungo il mandato amministrativo. Entro il 2014, prevediamo l'avvio del programma di commercializzazione internazionale attraverso la partecipazione a fiere e workshop all'estero in collaborazione con APT ed ENIT; l'avvio del programma di *web marketing* sulla destinazione in collaborazione con APT, Aeroporto e Bologna Congressi. Dal 2014 la programmazione delle azioni prenderà maggiore consistenza e passerà a una piena fase operativa, instaurando una sempre maggiore integrazione con il progetto "City Branding".

City of food is Bologna

Uno degli elementi identitari di Bologna, riconosciuto a livello internazionale, è il cibo, non solo per gli aspetti gastronomici, ma anche per la profonda attenzione dedicata da diversi soggetti e istituzioni del territorio all'alimentazione collegata a vari temi: sociali, ambientali, scientifici, economici, didattici, culturali e ludici. City Of Food è un progetto che nasce per coordinare tutte le iniziative sul cibo sia promuovendone direttamente alcune, sia proponendosi come collettore di tutte le ricerche, gli spazi, le esperienze, gli eventi scientifico-culturali-commerciali legati ai temi dell'alimentazione che avvengono nell'area metropolitana di Bologna. I partner pubblici e privati che sceglieranno di aderire all'iniziativa concorreranno alla promozione a livello internazionale di Bologna come città del cibo. Il progetto, coordinato dai partner di EXBO quale promotore e collettore di iniziative, vuole favorire la sinergia indispensabile a rafforzare gli obiettivi di marketing territoriale, anche in prospettiva di lanciare Bologna città del cibo oltre l'appuntamento con l'Expo nel 2015.

Obiettivi specifici

- Promuovere qualità e cultura dell'alimentazione, nutrizione, sostenibilità ambientale, ricerca scientifica, tutela della biodiversità e del suolo agricolo, per la valorizzazione delle eccellenze della città di Bologna e del suo territorio, come sistema locale moderno, dinamico e competitivo.
- Diffondere le iniziative esistenti dedicate al cibo e dall'altro la promozione dei principi ispiratori del progetto anche attraverso un palinsesto coordinato e brandizzato.
- Costituire una Food Commission, strumento operativo in grado di animare un programma strategico per la promozione dell'economia locale del cibo.

Impatto

City of Food è un progetto di marketing territoriale che intende posizionare Bologna nello scenario internazionale e nazionale affermando che il cibo è uno degli elementi identitari di Bologna. I partner di EXBO si aspettano di produrre risultati in termini di attrazione di investimenti, turisti e opportunità per il territorio anche in chiave metropolitana.

Tempi

Il progetto si articolerà in diverse fasi lungo il mandato amministrativo. Entro il 2014, prevediamo l'avvio del programma con la realizzazione del brand e della compagine di progetto. All'interno del bando per l'individuazione dell'agenzia unica per la promozione della città prevediamo di individuare il soggetto operativo per la gestione della Food Commission. Nel 2005 EXBO e City of Food saranno le nostre piattaforme progettuali più importanti per agganciare l'evento EXPO 2015. City of Food si prevede rimanga nel tempo anche successivamente.

Interventi di valorizzazione delle attività commerciali e produttive

Riqualficazione dell'offerta commerciale della città

Nelle città il commercio in forma tradizionale vive da alcuni anni una situazione critica legata a diversi fattori, tra cui le trasformazioni dei modelli di consumo e di business. L'intreccio tra evoluzione dei settori commercio, turismo, artigianato di servizio e vita cittadina sono sempre più evidenti e necessitano pertanto di una programmazione unitaria e condivisa della città, in cui tutte le componenti

che la animano siano percepite in modo unitario ed integrato, il Comune, grazie al contributo della Regione Emilia-Romagna e dello strumento della L.R. 41/97, realizzerà alcuni progetti aventi le caratteristiche della sperimentazione di politiche coordinate, continuative e condivise fra i diversi soggetti interessati (Comune, operatori, associazioni, etc.) per la valorizzazione della funzione commerciale nelle aree urbane e in particolare nei centri storici.

A tal fine, nel 2012 è stata sottoscritta con le associazioni di categoria territoriali Ascom, Confartigianato, Confesercenti e CNA, d'intesa con Provincia e Regione Emilia-Romagna, una convenzione per la realizzazione di un progetto di valorizzazione ai sensi della LR 41/97.

Nel 2014, inoltre, si è avviato il progetto City of Food is Bologna e con esso un nuovo approccio di promozione del sistema dei mercati cittadini, dando particolare peso al valore della filiera agroalimentare nell'immagine e nell'economia della città.

Obiettivi specifici:

Qualificazione diffusa

- arredo urbano pubblico e arredo urbano privato (insegne, tendaggi, dehors, etc.)
- quinte edilizie

Interventi di recupero e riuso del patrimonio esistente

- interventi su contenitori e porzioni di città dismessi
- servizi immobiliari: rapporti con proprietari per la valorizzazione dei locali commerciali sfitti, definizione di azioni di contenimento degli affitti degli immobili adibiti ad attività economiche

Formazione di nuovi complessi commerciali di vicinato

- riuso di contenitori esistenti per l'insediamento di nuove attività (es. Mercato delle Erbe)
- potenziamento di quelle esistenti (Quadrilatero)
- format di vendita per il commercio di prossimità

Attuazione di azioni di promozione e interventi per i distretti del centro (ex ghetto, Pratello, Manifattura delle Arti, Montagnola)

- strumenti di comunicazione pubblici e privati (cartelli, insegne, etc.)
- marchio e immagine coordinata, portale internet e strumenti di comunicazione

Analisi e studi

- piano generale sul futuro del commercio, con possibili specificazioni su logistica e approvvigionamento delle merci (*city logistics*)
- promozione di osservatori territoriali sul settore commercio e servizi
- realizzazioni di analisi socio-economiche sulla strutturazione dei settori e delle imprese (analisi della rete e contesti, stima variabili e fabbisogni)

- indagini sui consumatori, sui prezzi e sugli stili di consumo della popolazione, sulla condotta delle imprese e ricambio generazionale
- modelli di simulazione della rete commerciale.

La formazione di nuovi complessi commerciali di vicinato e il riuso di contenitori esistenti per l'insediamento di nuove attività ha visto un primo importante progetto di riqualificazione: l'antico Mercato di via Clavature, c.d. Mercato di Mezzo, con la realizzazione di format di vendita per il commercio di prossimità nel cuore del Quadrilatero. Il progetto di recupero strutturale e gestione è stato avviato nel 2012 a seguito della sottoscrizione della convenzione tra Coop Adriatica, AUSL e Comune di Bologna. Il rilancio di un'importante realtà storica, la valorizzazione di un mercato di pregio, vista la location e la struttura, è in fase avanzata e si concretizzerà entro il 2014.

Impatto

Si tratta di una forma di sostegno importante e imprescindibile per l'innovazione e l'ammodernamento in senso competitivo delle tipologie commerciali localizzate nei nostri centri urbani, in aiuto ad un settore che ha accusato la crisi e che necessita di continui miglioramenti per assicurarsi la rispondenza alle esigenze del consumatore.

Si raggiungerà:

- un programma complessivo dedicato al settore che segua benchmarking di livello internazionale tra i quali la città di Barcellona
- una sensibilizzazione ad ampio raggio degli operatori per il rilancio del centro storico
- una miglior conoscenza e comprensione delle tendenze del commercio per nuovi insediamenti, nonché valorizzazione commerciale di aree commerciali esistenti
- una riqualificazione percorsi commerciali, progettazione mercati coperti e su aree pubbliche
- un miglioramento della fruibilità ed accessibilità degli spazi pubblici in prossimità delle attività commerciali.

Concept mercati rionali di nuova generazione e sistema dei mercati cittadini

Nel corso degli anni la liberalizzazione delle norme in ambito commerciale ha portato ad un decadimento delle caratteristiche storiche e alla omologazione dei mercati e delle fiere, nonostante lo splendido contesto urbano in cui si collocano, con una negativa tendenza alla crescente concentrazione degli operatori su area pubblica. Il progetto punterà prima di tutto a consolidare lo svolgimento dei mercati di vendita diretta di prodotti agricoli – mercati a filiera corta - nel territorio cittadino.

Occorre mettere in campo un sistema di servizi condivisi in accordo con gli operatori del settore, nonché un programma di miglioramenti strutturali, a partire dalla riqualificazione del Mercato delle Erbe e del sistema dei mercati rionali, da realizzarsi d'intesa con le associazioni di categoria.

In generale c'è necessità di valorizzare, riqualificare, contrastare il degrado, di premiare le aree che si connotano per la vendita di prodotti di qualità, dall'artigianato locale ai prodotti enogastronomici, di coinvolgere gli operatori in sede fissa.

Nel corso del 2012 sono state individuate cinque nuove aree, legate a particolari esigenze di rivitalizzazione e di riqualificazione dell'offerta commerciale, su cui sperimentare lo svolgimento dei mercati di vendita diretta di prodotti agricoli, al fine di fornire ulteriore servizio alla comunità e di garantire un'importante funzione di presidio, rendendo tali aree maggiormente frequentate. L'Amministrazione ha posto molta attenzione al tema della promozione dei prodotti tipici del territorio, anche al fine di sensibilizzare e incentivare i cittadini ad adottare uno stile di consumo "responsabile".

Obiettivi specifici:

- ridefinizione del *concept* dei mercati rionali, rilancio, anche con interventi strutturali, dei mercati rionali partendo da esperienze pilota (es. Mercato delle Erbe, già in fase di realizzazione e Mercato San Donato, in fase di progettazione);
- realizzazione di iniziative di riqualificazione commerciale;
- valorizzazione e riqualificazione dei mercati rionali su area pubblica, in tutta la città, e soprattutto nel centro storico;
- razionalizzazione e riqualificazione della rete del mercato cittadino diffuso, stagionale, periferico e giornaliero;
- approvazione del nuovo piano delle aree relativo al commercio su area pubblica;
- revisione degli ambiti territoriali di valorizzazione commerciale;
- aggiornamento PVC (progetti di valorizzazione commerciale) con adeguamento del perimetro territoriale di riferimento (ambito storico), da prevedersi anche in coerenza con gli strumenti urbanistici (POC 2014).

Impatto

- Creazione di un sistema di servizi condivisi tra pubblico e privato.
- Maggiore qualità urbana, qualificazione del commercio ambulante, nel medio periodo creazione di lavoro.
- Contrasto del degrado con presidio permanente di famiglie e di imprese commerciali.
- Maggiori possibilità per gli abitanti della zona, e per i turisti, di accedere ai beni e servizi delle imprese commerciali.
- Valorizzazione dell'indubbia ricchezza delle aree che si connotano per la vendita di prodotti di qualità, dall'artigianato locale ai prodotti enogastronomici.

Tempi

Occorre tutto il tempo del mandato amministrativo 2011-2016. Si avvierà una fase di sperimentazione, della durata di alcuni mesi, all'esito della quale si verificheranno i risultati raggiunti.

Progetto: Politiche attive per l'occupazione

Sviluppo, start up di imprese e promozione della cultura tecnica

Le imprese incontrano una serie di ostacoli, resi ancora più profondi dalla perdurante crisi economica. Occorre approfittare meglio delle opportunità date dai contributi economici e dai finanziamenti regionali, per aumentare il sostegno tecnico e l'assistenza alle imprese e agli aspiranti imprenditori. L'indice di imprenditorialità bolognese risulta essere il valore più basso dell'intera Regione e supera di

poco quello nazionale. La nostra Regione ha scelto due canali di intervento: accanto a politiche per preservare e valorizzare i comparti produttivi esistenti in città, vuole favorire la nascita di imprese giovanili, anche attraverso la messa a disposizione di spazi da condividere (*co-working*) capaci di dare casa alle idee e al saper fare.

In quest'ambito, l'Amministrazione comunale intende rivitalizzare mestieri di antica tradizione con l'inserimento dei giovani, favorire la trasmissione d'impresa facendo incontrare le imprese vive ma senza eredi con la domanda di giovani interessati a misurarsi con un'esperienza imprenditoriale; promuovere l'autonomia individuale nel lavoro, i mestieri artigiani, le piccole imprese.

Su questo fronte assume un valore importante la promozione della cultura tecnica, alla quale intendiamo dare centralità soprattutto in vista della costituzione della Città Metropolitana, candidando Bologna a fare della promozione della cultura tecnica la chiave di volta dei prossimi fondi strutturali per lo sviluppo e l'inclusione, nonché della Garanzia Giovani. Un buon orientamento consiste nel chiamare i ragazzi a riflettere presto sul loro futuro, sulle loro prospettive di vita, chiamandoli a individuare le proprie propensioni. Per questo, la tecnologia non può essere "raccontata e vista", deve essere "toccata e praticata", perché i ragazzi possano cogliere la sua attrattiva assieme alla sua complessità. La capacità di comprendere la complessità, la capacità di scegliere, la cultura del risultato, il senso della responsabilità sono caratteristiche della cultura tecnica e sono la base della formazione del capitale umano. Lungi dall'essere ripetitività e meccanicità la tecnologia, soprattutto quella attuale che spesso è intangibile, trova la sua migliore realizzazione nella creatività. In questo i giovani sanno essere i migliori e il loro contributo è necessario per l'innovazione.

A questo percorso, il Comune di Bologna intende partecipare mettendo a disposizione la propria esperienza di questi anni, che ci ha visti sollecitare e sostenere nuove forme di creatività, attraverso bandi e progetti, in collaborazione con la Provincia, la Regione Emilia-Romagna e numerosi altri partner. Intendiamo proseguire con alcuni nuovi progetti che presenteremo nelle prossime settimane, tra i quali l'apertura di un "acceleratore per imprese innovative" con il quale vogliamo stimolare curiosità e passione nei giovani al fine di aiutarli a vivere esperienze concrete.

Obiettivi specifici:

- Ricerca di nuove modalità di sostegno e valorizzazione alle imprese nei settori ICT, dell'artigianato, commercio al dettaglio, Moda e Design.
- Sostegno allo sviluppo di progetti imprenditoriali da localizzare in specifiche aree di intervento.
- Sostegno delle start up e delle piccole e medie imprese esistenti al fine di favorirne la crescita e di migliorarne la competitività locale, attraverso una più semplice e immediata erogazione delle risorse economiche disponibili.
- Rinnovo del bando ex-Mambo per l'insediamento e lo sviluppo di imprese per la qualificazione di alcune aree del centro storico e della prima cintura periferica. Progettazione condivisa fra Incredibol! ed ex-Mambo. Attraverso i contributi derivanti dalla legge 266/97, nel corso del 2012 sono state finanziate 32 imprese di cui 18 start-up e l'occupazione creata ha superato le 100 unità. Il sostegno ha previsto la concessione di agevolazioni finanziarie, in parte a fondo perduto e in parte a prestito per la realizzazione di investimenti e per le spese di gestione.
- Adozione di meccanismi per facilitare la partecipazione ai bandi delle piccole imprese.

- Definizione, in collaborazione con la Camera di Commercio, le associazioni di categoria, i sindacati e le aziende leader del territorio, di percorsi per attrarre aziende innovative e ad alto contenuto tecnologico, con produzioni a forte valore aggiunto e altamente sostenibili nel territorio bolognese, capaci di innervare il sistema produttivo e innalzare il livello di sapere. A questo fine andranno adeguati il ruolo e la qualità della formazione tecnica media e superiore.
 - Semplificazione delle procedure attinenti ogni attività di impresa, a partire dai trasferimenti di imprese, soprattutto delle PMI familiari.
 - Promozione della cultura imprenditoriale attraverso creazione di reti di imprese e scambio di esperienze.
 - Promuovere l'educazione, la formazione e la diffusione della cultura dell'intraprendere nei giovani.
 - Sostenere l'innovazione didattica nelle scuole, concorrere alla formazione del corpo docente delle scuole di ogni ordine e grado.
 - Partecipare al processo formativo-culturale dei giovani, aiutandoli a comprendere l'importanza delle scienze e delle tecnologie nella vita quotidiana e per il loro futuro.
 - Sostenere l'imprenditorialità giovanile facilitando il trasferimento delle competenze dalle scuole superiori, dalle università, dagli Istituti di ricerca pubblici e privati a livello nazionale ed internazionale, all'ambito produttivo e dei servizi, aiutando i giovani ad accedere al mondo del lavoro in modo propositivo.
 - Avvio del Progetto Daisy che prevede l'apertura a Bologna di una rete di acceleratori dell'innovazione in spazi pubblici e privati.

Impatto

- Aumento dell'occupazione
- Aumento delle opportunità di ricollocare lavoratori che perdono il lavoro
- Sviluppo di un ambiente favorevole all'imprenditorialità
- Sviluppo di forme di cooperazione per trasferimento di competenze fra istituzioni locali nell'ottica della riqualificazione
- Rivitalizzazione economica di alcune aree a rischio di degrado urbano della nostra città.

Tempi

Prosecuzione del progetto per tutto il mandato.

Bologna città creativa - Progetto Incredibol! e Sviluppo dell'economia creativa

L'economia bolognese è sempre stata caratterizzata da due punti di forza fondamentali: la manifattura e il tessuto creativo. Il sistema delle imprese ha goduto di potenzialità legate a diversi elementi: l'ottima posizione geografica, la presenza di Università e Centri di Ricerca di livello internazionale, la presenza di alcune imprese con *brand* globali, leader nei loro mercati di riferimento, una buona propensione all'imprenditorialità, la presenza di poli funzionali di supporto all'export di rilevanza internazionale, un buon rapporto tra istituzioni e mondo economico, un insediamento produttivo diffuso attraverso il modello dei distretti. Ciò ha generato una realtà economica che ha costruito la propria forza sul saper fare di qualità e sulla garanzia costante di flessibilità e innovazione nella filiera delle PMI trainate da

alcune grandi imprese competitive sui mercati internazionali. Nella nuova economia, il valore immateriale determina sempre più il valore materiale e la capacità di creare esperienze e reti sociali è un fattore di competitività. Nella mappa della creatività italiana, Bologna svolge oggi un ruolo centrale nella funzione formativa: formare talenti per le capitali produttive. Un punto di forza e di debolezza della nostra posizione. Creatività e ICT vanno sempre più considerati un valore aggiunto, un asset indispensabile per un ecosistema urbano che intenda salvaguardare il futuro della propria manifattura, sempre più in cerca di innovazione e alta qualità del prodotto.

Obiettivi

La presenza di capitale umano qualificato e creativo, la diffusione di una rete di professionalità, micro, piccole e medie imprese tecnologiche, flessibili e internazionalizzate, l'osmosi positiva con il mondo dell'Università e della ricerca, l'accessibilità di beni comuni e infrastrutture rappresentano un insieme di caratteristiche importanti che occorre affermare e rafforzare. Dal lato dell'offerta dei servizi, diverse associazioni di categoria o altri soggetti presenti sul territorio, sia pubblici sia privati, mettono a disposizione azioni per lo sviluppo e l'innovazione del sistema territoriale. In alcuni casi la presenza di tali diversificate iniziative può creare un fenomeno di dispersione e frammentazione delle eccellenze e per questo scontare una scarsa efficacia delle azioni realizzate. Un'esigenza forte è quindi quella di mettere in rete le energie migliori. "Incrediboll!" nasce con questo obiettivo. Si tratta di una rete volta a unire le realtà cittadine impegnate nella promozione dell'economia creativa nel bacino regionale.

Azioni prioritarie:

- Entrare in contatto col mondo delle nuove professioni creative sul territorio bolognese ed emiliano-romagnolo ed individuarne le realtà più interessanti.
- Mettere in rete le realtà pubbliche e private che offrono sul territorio servizi e spazi per il settore della creatività.
- Rendere maggiormente consapevoli i giovani creativi di tali opportunità e costruire un canale preferenziale perché ne possano beneficiare.
- Sperimentare un nuovo approccio rispetto ai soggetti del territorio che operano nel settore creativo: un approccio più attivo e meno formalizzato da parte delle istituzioni.
- Sostenere l'evoluzione del progetto "Incrediboll!" come una delle proposte per il Piano Strategico Metropolitano, come nodo di una rete per l'innovazione e l'impresa creativa, da associare ad altre esperienze di incubazione, servizi e supporti per le PMI e il co-working.
- Creare le condizioni per collegare i mercati e la finanza alle idee creative territoriali.
- Stimolare l'effetto "spillover", ovvero di reciproca positiva influenza, tra le industrie culturali e creative e i settori economici tradizionali, per agire sullo sviluppo delle imprese locali, creando un terreno fertile per attrarre nuovi investimenti e una condivisa identità territoriale basata sulla creatività e l'innovazione.

Impatto

Tramite un avviso pubblico annuale si individuano progetti d'impresa meritevoli che vengono favoriti da risorse, locali, finanziamenti, formazione, consulenza, tutorship, promozione rese disponibili dai

partner. Attorno ad “Incredibol!” si è costituita infatti un'ampia rete di partner formata da enti pubblici e privati, già attivi sul territorio cittadino e regionale con servizi di diverso tipo a favore dei giovani creativi che vogliono fare delle proprie idee una professione, che comprende fra gli altri Accademia di Belle Arti, ASTER, Fondazione ATER Formazione, BAN – Business Angels Network, Cineteca di Bologna, Confartigianato di Bologna, Comune di Bologna – Progetti per l'impresa, CNA Bologna, Legacoop, Provincia di Bologna - Progetti d'impresa, Università di Bologna, Hibo, Studio Capizzi, Ordine degli Architetti e degli Ingegneri di Bologna.

Sulla base dell'esperienza maturata, si può stimare che il territorio bolognese esprima ogni anno circa 15 progetti degni di sostegno, con il coinvolgimento di un centinaio di operatori. “Incredibol!” ha vinto il premio speciale per le politiche giovanili nell'ambito della sesta edizione del Premio “Cultura di Gestione”, promosso e coordinato da Federculture e fa parte della rete Emilia-Romagna Start Up.

Il progetto “Incredibol!” si sviluppa anche grazie all'accordo di collaborazione con la Regione Emilia-Romagna, nell'ambito del progetto "Giovani, multimedialità e design: il Distretto della Multimedialità e della creatività", e in particolare attraverso:

- 1) il progetto pilota per una rete regionale a sostegno delle attività creative;
- 2) il progetto pilota per un co-working “incubatore” presso il New Design Center;
- 3) il progetto pilota per la promozione a livello nazionale e internazionale delle imprese e dei giovani professionisti dell'audiovisivo operanti in Emilia-Romagna.

Lo staff di “Incredibol!” è stato individuato dalla Regione Emilia-Romagna come il più competente per curare la gestione della pagina web relativa alle start-up delle imprese culturali e creative della Regione (www.EmiliaRomagnaStartUp.it/creative), sia per quanto riguarda la produzione di contenuti, sia per stimolare le neo-imprese all'utilizzo di tale piattaforma al fine di creare una forte e riconosciuta rete regionale.

A livello europeo “Incredibol!” è riconosciuto come un progetto propulsivo per lo sviluppo economico-culturale del territorio italiano. La sua partnership, insieme ad altre 8 realtà europee, all'interno del progetto URBACT Creative SpIN, dimostra la validità delle azioni che sta svolgendo ed implementando, grazie anche alla sua visione a lungo termine, alla sua adattabilità rispetto ai diversi contesti e alla sua flessibilità nella realizzazione. “Incredibol!” è stato premiato come miglior progetto italiano negli European Enterprise Promotion Awards nella categoria Improving the Business Environment, risultando fra i tre migliori progetti europei nella sua categoria.

Positivi riscontri si stanno avendo anche da paesi extra-europei grazie a connessioni con l'Asia e l'America.

Sempre più frequenti richieste di interviste, partecipazione ad eventi, workshop e seminari (nazionali e internazionali), dimostrano che il progetto è considerato un'ottima best practice che può aiutare altre città allo sviluppo di format simili.

Tempi

Nel periodo 2011-2012, il progetto “Incredibol!” è cresciuto e si è affermato a livello regionale. La Regione Emilia-Romagna ha deciso di riconoscere il progetto e di sostenerlo tramite un finanziamento e una convenzione. “Incredibol!” ha fornito le basi per sviluppare le proposte progettuali del Piano

Strategico Metropolitano sul fronte delle industrie creative e del rinascimento dell'industria manifatturiera tradizionale. Nel corso del mandato, "Incredibol!" proseguirà il suo percorso di crescita dimensionale e operativa, integrandosi con le politiche messe in campo dalla futura città metropolitana in tema di sviluppo economico.

Nel periodo 2012-2013, il progetto "Incredibol!" è cresciuto e si è affermato non solo a livello regionale ma anche a livello nazionale e internazionale.

Nel 2012 la Regione Emilia-Romagna dava attuazione all'intervento "Giovani, multimedialità e design: il Distretto della multimedialità (e della creatività)", intervento sostenuto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Gioventù, riconoscendo nel Comune di Bologna il soggetto in grado di attuare al meglio le azioni tese alla promozione imprenditoriale nel settore creativo e multimediale regionale e di coordinare le azioni legate agli ambiti specifici del design e dell'audiovisivo. Nel novembre 2012 veniva sottoscritto un accordo di collaborazione fra Comune di Bologna e Regione Emilia-Romagna volto a dare attuazione al richiamato intervento.

Nel 2013 "Incredibol!" è entrato nel network di URBACT Creative SpIN – Creative "Spillovers" for Innovation, ha partecipato alle attività del network EUROCITIES ed è stato premiato come miglior progetto italiano negli European Enterprise Promotion Awards nella categoria Improving the Business Environment, risultando fra i tre migliori progetti europei nella sua categoria.

Negli ultimi due anni "Incredibol!" ha promosso le migliori imprese creative con la presenza ad eventi, fiere e premi internazionali come i Glasgow Music Days, PICIF - Shenzhen International Cultural Industries, l'UNESCO Creative Cities Annual Meeting ed il SZ DAY 2013 – Shenzhen Design Award for Young Talents, solo per citarne alcuni, e sta lavorando con il SXSW Festival di Austin per il 2014.

Nel 2014 il progetto "Incredibol!" porterà avanti tutte le azioni previste dalla convenzione con la Regione Emilia-Romagna e lavorerà per raggiungere gli obiettivi prefissati, anche nei confronti delle reti internazionali.

3.2 Linea programmatica di mandato: Bologna città dell'educazione di qualità, della cultura e della scienza

All'interno della presente linea di mandato trovano spazio i programmi relativi a: Patto della città con Università e studenti, Qualificazione del sistema dei servizi educativi e scolastici, Sistema culturale.

3.2.1 PROGRAMMA "PATTO DELLA CITTÀ CON UNIVERSITÀ E STUDENTI"

Cultura e scuola: temi complessi centrali anche nelle politiche nazionali, aree di intervento dell'amministrazione pubblica significative per lo sviluppo di politiche innovative e strategiche che affermino Bologna come città della cultura, oltre a favorire lo sviluppo di una società della conoscenza basata sulle nuove tecnologie, su centri di produzione culturali economicamente attivi, sulla valorizzazione della presenza di alte concentrazioni di giovani con elevate dotazioni di capitale umano desideroso di posizionarsi attivamente nei processi di sviluppo futuri.

Cultura e conoscenza sono i valori fondanti di una nuova visione di sviluppo economico e sociale, un'identità condivisa su cui rafforzare il patto fra pubblico e privato. L'investimento in cultura e istruzione va fatto ricercando soluzioni innovative per intercettare risorse private e per un coordinamento operativo e di risorse con gli altri enti, soprattutto con la Regione. La funzione educativa è la più importante per la qualità della crescita sociale ed economica: investire nell'educazione di qualità è funzionale ad assicurare ad ogni persona consapevolezza, dignità, libertà.

Bologna ha fatto tanto in questo campo e intende continuare ad essere protagonista, puntando sull'innovazione non solo dei servizi ma anche del sistema. Occorre ricercare nuove soluzioni e partnership con soggetti pubblici e privati che apportino qualità e risorse. È questa la sfida del futuro che necessariamente comporterà dei cambiamenti nel sistema, la cui gestione dovrà coniugarsi con un metodo di lavoro e di confronto partecipato.

Cultura e scuola: un rapporto virtuoso

La capacità dell'Amministrazione Comunale di sviluppare concrete azioni di intervento a favore delle fasce più giovani della popolazione, con particolare riguardo ai temi dell'educazione e della cultura, hanno fatto di Bologna una città dalla consolidata vocazione educativa e un punto di riferimento in Italia per gli standard dei servizi erogati in termini di qualità e di impatto sul territorio. In questo sforzo teso ad interpretare e rispondere alle esigenze della cittadinanza, il ruolo del Comune è stato affiancato ed integrato dalla grande ricchezza e varietà di iniziative promosse da enti e associazioni private, spesso in grado di esprimere a loro volta un impegno economico e culturale di prim'ordine. Obiettivo dell'Amministrazione, attraverso la realizzazione del Dipartimento Cultura e Scuola - che mette in stretta sinergia le Istituzioni culturali e il Settore Sistema Culturale e Università con il Settore Istruzione - è di perseguire e favorire una nuova riqualificazione dell'intervento in questi campi, che nasce dall'esigenza di qualificare e ottimizzare l'esistente, salvaguardando la specificità di ogni azione proposta, rafforzando le iniziative già consolidate, evitando la frantumazione e la parcellizzazione, sviluppando nuove sinergie e collaborazioni, attivando politiche educative anche per un pubblico adulto in linea con lo sviluppo di nuovi bisogni dovuti alle necessità di una formazione continua.

L'Amministrazione dovrà svolgere il ruolo di snodo e indirizzo facendosi promotore di un dialogo pubblico/privato, in cui trovino voce le esperienze più consolidate e significative della città e lo sviluppo di nuove relazioni, con la finalità di:

- favorire l'incontro dei più giovani con il patrimonio storico-scientifico-ambientale attraverso il consolidamento e lo sviluppo delle attività didattiche delle Istituzioni culturali dentro e fuori la scuola;
- favorire politiche per l'inclusione dei nuovi cittadini (politiche interculturali) attraverso servizi e risorse culturali attivando una stretta relazione con il mondo della scuola - bambini, ragazzi, genitori/parenti, insegnanti - e sviluppando il Progetto Bologna Città Educativa e dei Bambini;
- sviluppare, in stretta sinergia con il Settore Istruzione, le Istituzioni culturali e in particolare l'Istituzione Biblioteche e partner privati, politiche attive per la formazione permanente degli adulti;
- rispondere a politiche di welfare anche attraverso un maggior coinvolgimento delle realtà culturali pubbliche e private attive sul territorio, rafforzando il ruolo di partner dell'Università.

Sistema culturale cittadino integrato

L'obiettivo che si intende perseguire è il consolidamento di un sistema culturale cittadino integrato, articolato nelle sue autonomie, che risponda all'esigenza di qualificare le iniziative, razionalizzare le risorse, creare nuove sinergie e nuove opportunità di espressione.

L'affermazione di tale sistema comporta effetti positivi sia per i "fruitori" di cultura sia per gli operatori attivi in città, contribuendo in maniera sostanziale al consolidamento di un'identità di Bologna come centro di produzione culturale, valorizzato e comunicato efficacemente attraverso un sistema coordinato che intende:

- offrire un servizio utile a cittadini, turisti e city users in generale;
- favorire e valorizzare la produzione culturale cittadina;
- far emergere ancora più efficacemente la ricca e variegata offerta culturale esistente;
- incrementare l'interattività e la partecipazione con i cittadini, favorendo l'accesso e l'utilizzo dei servizi e delle attività culturali da parte degli universitari, quale risorsa di eccellenza della città;
- perseguire, con i competenti uffici comunali, gli obiettivi dell'Agenda digitale, facilitando il rapporto con i cittadini/operatori culturali attraverso la semplificazione delle regole e delle procedure utilizzando le possibilità offerte dallo sviluppo delle nuove tecnologie efficaci anche per razionalizzare l'organizzazione interna delle azioni dell'Amministrazione e garantire l'accesso ai dati di interesse cittadino - open data.

Accesso dei giovani alle opportunità della città

A Bologna le giovani e i giovani fra i 15 e i 29 anni sono quasi 50.000, ai quali si aggiungono quasi 40.000 studenti universitari fuori sede: una vasta e mobile popolazione, che necessita di attenzione e azioni coordinate.

Il progetto segue tre filoni:

- favorire l'accesso dei giovani nella vita cittadina;

- promuovere servizi di cittadinanza specifici;
- favorire l'occupabilità dei giovani.

L'accesso dei giovani alle varie opportunità della città può essere incentivato attraverso un progetto coordinato dall'Amministrazione comunale per mettere in rete Enti e Istituzioni, scuole, associazioni e altri organismi sociali presenti sul territorio, dove:

- l'Amministrazione comunale, con il ruolo di regia, individua le linee di indirizzo da far attuare;
- la rete associativa, in una logica di coprogettazione, si occupa di valorizzare realtà emergenti per lo sviluppo di politiche volte all'inclusione sociale, all'occupabilità dei giovani, allo sviluppo della creatività e a politiche di sostenibilità;
- si favorisce una maggiore integrazione dei servizi relativi alla creatività giovanile e il superamento dell'intervento diretto a favore di sistemi di coprogettazione.

Le linee di indirizzo avranno un ambito di intervento metropolitano e indicheranno i servizi da promuovere per fornire opportunità di cittadinanza attiva, di volontariato e di esperienze di transizione scuola-lavoro e di avviamento al lavoro.

Questi elementi, insieme agli scambi, ai soggiorni e alla mobilità europea e internazionale, rappresentano le linee che aumentano le prospettive di occupazione per i giovani.

Obiettivi

Obiettivo del progetto è favorire l'accesso alle opportunità della città anche attraverso l'utilizzo di servizi specifici esistenti e di nuove opportunità.

Le azioni progettuali hanno le seguenti finalità:

- incentivazione di nuove forme di transizione dallo studio al mondo del lavoro e di orientamento lavorativo;
- estensione dei servizi e del network Flashgiovani in ambito metropolitano;
- estensione dei servizi dell'Informagiovani Multitasking in rete con soggetti pubblici e del privato sociale presenti sul territorio, anche attraverso strumenti quali la youngERcard;
- favorire lo sviluppo dell'identità europea dei giovani, attraverso il sostegno e la promozione di scambi e soggiorni internazionali e di accoglienza di giovani provenienti da diversi paesi europei e extraeuropei;
- redazione e sperimentazione di un progetto di cittadinanza attiva rivolto ai giovani che, anche in collaborazione coi Quartieri, favorisca la loro partecipazione permettendo loro di contribuire con azioni concrete allo sviluppo della comunità territoriale.

Per favorire la trasversalità e il coordinamento delle politiche per i giovani in raccordo con i Quartieri e i settori interessati sarà aggiornata e integrata la mappatura degli interventi rivolti ai giovani dai soggetti interni ed esterni all'Amministrazione Comunale del Rapporto Sociale Giovani Generazioni.

L'analisi degli interventi e la loro valutazione porteranno alla delineazione di priorità di intervento e conseguenti linee operative coerenti con le finalità del progetto.

Nuovo Protocollo con l'Ateneo

Azione prioritaria per rendere concreto il “patto” fra la Città e l'Università è la definizione e sottoscrizione di un nuovo protocollo, che definisca le priorità di intervento comuni, con l'intento di rafforzare l'alleanza con l'Università e con gli studenti, per condividere il futuro della città, promuovendo, in particolare, un riconoscimento reciproco fra residenti e studenti fuorisede.

Il nuovo protocollo, dopo quello siglato nel 2002, dovrà prevedere il potenziamento di servizi esistenti, una maggiore integrazione delle linee di intervento previste che riguardano diversi ambiti di azione dell'Amministrazione comunale, l'individuazione di nuove opportunità da sviluppare con gradualità.

Accordi specifici dovranno, invece, riguardare gli aspetti urbanistico-edilizi con particolare riferimento agli interventi nel comparto Lazzaretto e nell'area della Staveco, si veda per questi la parte relativa ai Programmi di trasformazione e riqualificazione urbana.

Il protocollo andrà declinato con azioni specifiche, utilizzando l'associazionismo studentesco e giovanile in genere, in raccordo col sistema culturale della città, per la gestione e la diffusione dei servizi.

Linee di azione prioritarie:

- facilitazione di accesso degli studenti alle Istituzioni ed alle attività culturali cittadine;
- un piano condiviso per gli spazi di studio;
- l'istituzione di momenti di accoglienza dedicati alle matricole,
- coinvolgimento di studenti universitari, anche nel supporto agli adolescenti, nell'ambito dei servizi di pubblica utilità – come biblioteche e musei;
- iniziative per favorire la mobilità “dolce” pubblica su bus e bicicletta;
- progetti con centri di ricerca e mondo delle imprese;
- attività di tirocinio che favoriscano il contatto col mondo del lavoro;
- corsi di lingua italiana per gli immigrati, tenuti dagli studenti universitari nell'ambito di stage volontari.

3.2.2 PROGRAMMA “QUALIFICAZIONE DEL SISTEMA DEI SERVIZI EDUCATIVI E SCOLASTICI”

Riqualificazione energetica e messa in sicurezza dell'edilizia scolastica

La politica per la scuola include lo “stare bene a scuola”, per cui gli spazi scolastici dovranno essere mantenuti e adeguati alle esigenze funzionali e alle normative che si evolvono.

Obiettivi

L'insieme di immobili che costituiscono il patrimonio edilizio scolastico pone la città ai vertici del panorama nazionale in termini di copertura del servizio, di distribuzione sul territorio e di fruibilità.

Il mantenimento di questo livello di risposta alle esigenze di una popolazione scolastica in continuo aumento comporta la riqualificazione, l'adeguamento normativo e comunque il mantenimento di condizioni di fruibilità in sicurezza dei singoli edifici, abbinato a politiche di razionalizzazione della spesa da attivare in sinergia con il Dipartimento Cultura e Scuola in particolare con il Settore Istruzione.

In tale contesto il Comune di Bologna ha avviato, d'intesa con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, un progetto pilota di edilizia scolastica avente ad oggetto l'esecuzione di interventi di ammodernamento, recupero, messa in sicurezza e miglioramento dell'efficienza energetica e la realizzazione di interventi di costruzione di nuovi edifici scolastici. Questa modalità innovativa di riqualificazione dell'edilizia scolastica integra gli strumenti più tradizionali che passano attraverso il piano degli investimenti realizzati direttamente dal Comune, sia per la realizzazione di nuovi spazi che per la riqualificazione di quelli esistenti. In particolare quest'ultimo canale di intervento, molto vincolato nelle sue compatibilità finanziarie dal patto di stabilità, si auspica possa avere uno sviluppo positivo alla luce degli impegni recenti dell'Amministrazione statale.

Il protocollo sottoscritto con il MIUR sottolinea inoltre la necessità di interventi che abbiano come obiettivo anche i processi di innovazione della "Scuola Digitale". In questa logica il Comune di Bologna ha completato la prima fase del progetto che ha portato al collegamento delle scuole sedi di direzione/segreteria delle Istituzioni scolastiche del ciclo primario di Bologna alla rete in fibra ottica a banda ultra larga; la seconda fase prevede il completamento dei collegamenti delle altre strutture scolastiche. E' già in corso il cablaggio interno di tutte le scuole.

Inoltre la prossima gara per la manutenzione e gestione del patrimonio sarà l'occasione per individuare forme gestionali e di mantenimento adeguate e differenziate rispetto ai diversi utilizzi degli edifici ed alla loro rilevanza istituzionale e sociale, stimolando il contributo e la partecipazione attiva (nel 2015) ai processi di programmazione ed attuazione dei Quartieri.

Infine, proseguirà l'attività sugli edifici scolastici esistenti per l'aggiornamento delle certificazioni di prevenzione incendi e di conformità edilizia sulla base di un programma pluriennale di attuazione.

Impatto

In assenza delle certificazioni antincendio, pur in presenza di condizioni di sicurezza sostanziale, l'Amministrazione comunale è esposta al rischio di sospensione dell'attività didattica o ad una sua limitazione.

Tempi

L'individuazione di nuove modalità di attuazione delle politiche manutentive è indissolubilmente legata ai tempi di redazione dei progetti, da concludere in tempo utile per attivare i finanziamenti ed espletare le gare d'appalto (da concludere entro il primo trimestre di ogni anno). L'ottenimento delle certificazioni è infatti condizionato sia dalle ingenti risorse necessarie che dai ridotti tempi di intervento nelle strutture scolastiche, laddove non sia possibile un trasferimento di sede.

I tempi necessari per gli adeguamenti, oltre che dalla disponibilità di risorse dedicate, sono condizionati dalla possibilità di essere realizzabili quasi esclusivamente durante la pausa estiva delle attività scolastiche.

Riorganizzazione dei servizi educativi e scolastici

Qualificazione, innovazione dell'offerta formativa e partecipazione

Il Comune di Bologna intende mantenere il ruolo di protagonista nel campo delle politiche educative, scolastiche e formative che storicamente lo ha caratterizzato. L'attuale contesto socio-economico e i cambiamenti degli anni più recenti richiedono, però, un ripensamento complessivo del sistema dei servizi e degli strumenti di governo dello stesso.

In particolare, la gestione dei servizi comunali rivolti all'infanzia potrà svilupparsi attraverso la costituzione di una Istituzione dei servizi educativi e delle scuole dell'infanzia, che verrà proposta all'esame e all'approvazione del Consiglio comunale nel prossimo giugno 2014.

A questo proposito è stato avviato uno specifico progetto con l'obiettivo di investire nello sviluppo qualitativo e quantitativo del sistema, innovando l'organizzazione e preservando la natura pubblica dei servizi e della loro gestione.

Garantire alle persone e alle famiglie una rete ispirata a principi di qualità e diversificazione delle opportunità, che miri al successo e al benessere educativo e formativo anche dei giovani e ragazzi di origine straniera, è l'obiettivo prioritario che deve guidare l'innovazione dei servizi. Il processo di cambiamento deve coniugarsi con un metodo di lavoro e di confronto partecipato, che veda il coinvolgimento dei tanti interlocutori interni ed esterni all'Amministrazione comunale interessati a condividere e sostenere le politiche educative e scolastiche della città, dalle scelte di sviluppo dei servizi alla progettazione degli stessi, alla definizione delle regole di accesso.

Si è concluso il percorso di partecipazione che ha coinvolto tutti i cittadini prima e il Consiglio comunale poi attraverso l'istruttoria pubblica nella definizione della qualità e degli indicatori di miglioramento dei servizi rivolti ai bambini 0/6 anni e alle loro famiglie, a partire dalla consapevolezza che oggi il contesto sociale e culturale è in una profonda fase di cambiamento e si presenta molto diversificato anche solo rispetto a pochi anni fa. L'obiettivo è quello di giungere all'elaborazione di linee guida per le carte dei servizi, ovvero una cornice i cui principi culturali e pedagogici possano essere un riferimento utile ad arricchire tutti i servizi che si rivolgono ai bambini da 0 a 6 anni. Da questo percorso potranno scaturire esigenze di modificare (introdurre dove non ci siano) i regolamenti e le carte dei servizi.

In questo quadro di riferimento, l'Amministrazione comunale intende rafforzare il progetto che vede Bologna come città educativa e città dei bambini, in una concezione di città in cui tutti i suoi protagonisti si sentano impegnati per lo sviluppo e la valorizzazione del sistema educativo e formativo a partire dall'infanzia e per tutto l'arco della vita, quindi con un orizzonte di riferimento che è quello della formazione permanente. In questo orizzonte, molto forte è l'esigenza di investire in progetti educativi che coinvolgano gli adolescenti.

Sotto il profilo dell'innovazione e della qualificazione dei processi formativi occorre privilegiare lo sviluppo di progetti che, a partire dalle nuove tecnologie, consentano l'utilizzo e la diffusione di metodologie didattiche e formative di avanguardia.

Nel quadro dell'innovazione ma anche dello sviluppo, l'obiettivo è quello di promuovere azioni di diffusione della cultura e formazione tecnica e scientifica, a partire dalla valorizzazione del "Sistema Aldini" (Fondazione, Istituto Aldini, Fondazione ITS, Sportello Aldini, Museo del Patrimonio Industriale), che storicamente vede impegnato il Comune di Bologna, nella consapevolezza che si tratta di risorse formative strategiche per l'economia del territorio. In questo scenario occorre puntare sulla costruzione di nuove sinergie tra il mondo della scuola e delle aziende, avendo come obiettivo prioritario quello dello sviluppo economico.

Servizi per la prima Infanzia (fascia di età 0-3)

Gli obiettivi di innovazione e sviluppo dei servizi e delle opportunità, coniugati con il mantenimento del livello di copertura della domanda potenziale, tra i più alti in Italia (44% di cui 36% nidi d'infanzia), si muovono su diverse linee di azione che si possono così sintetizzare:

- diversificazione dell'offerta per garantire la libertà di scelta dei genitori tra diverse tipologie di servizi (con affidamento e senza) in relazione ai percorsi di vita e alle modalità di conciliazione fra tempo di cura e tempo di lavoro adottate dalle singole famiglie. In tale ambito diventa prioritario valorizzare il sistema cittadino dei Centri per Bambini e Genitori comunali e degli altri servizi/centri di aggregazione territoriali con attenzione anche in questo caso al modello organizzativo e gestionale;
- valorizzazione del sistema integrato dei servizi per la prima infanzia a gestione diretta e indiretta. Sulla gestione diretta è prioritaria la prosecuzione della sperimentazione del nuovo modello organizzativo e pedagogico. L'obiettivo è il consolidamento di tale modello, sulla base di quanto è emerso dal percorso partecipato, unitamente all'elaborazione del manifesto pedagogico con l'Università di Bologna, con particolare riferimento a: adeguamento del progetto pedagogico; introduzione di un sistema di monitoraggio della qualità – estensione dell'applicazione delle linee guida regionali; orario di funzionamento del servizio e organizzazione dell'orario prolungato. Sulla gestione indiretta l'obiettivo è ricercare formule innovative di partnership con soggetti qualificati per lo sviluppo di nuovi progetti;
- la qualità dei servizi richiede attenzione alla valorizzazione di un modello organizzativo e pedagogico che garantisca indicatori espliciti di qualità per tutta l'offerta dei servizi, attraverso la definizione di strumenti di monitoraggio e di valutazione in linea con gli indirizzi regionali approvati nel luglio del 2012. Dall'anno educativo 2013/2014 l'applicazione dello strumento dovrà coinvolgere gradualmente tutti i servizi a gestione diretta e indiretta. La questione del monitoraggio così come il configurarsi di modelli partecipativi diversi e la maggiore visibilità della qualità dei servizi stessi richiedono una riflessione e un rafforzamento professionale del coordinamento pedagogico. Va ribadita la necessità di una formazione continua del personale in rete tra pubblico e privato per garantirne l'aggiornamento, sia sui temi educativo/pedagogici sia sul tema della continuità orizzontale e verticale con tutti i portatori di interesse verso la prima infanzia.

Servizi per l'Infanzia (fascia di età 3-6)

Nel percorso, volto a garantire l'accessibilità alla scuola d'infanzia per il 100% dei bambini residenti in età e la qualità dell'offerta formativa complessiva in ogni tipologia di gestione del servizio presente in città (comunale, statale e paritario privato convenzionato), gli obiettivi sono di consolidare l'offerta complessiva di posti nella scuola dell'infanzia e la sua qualità, garantendo la libertà di scelta dei genitori

rispetto alle diverse tipologie di gestione pubblica - privata del servizio e il mantenimento dell'obiettivo della "lista zero".

Si possono individuare le seguenti azioni:

- riequilibrio dell'offerta tra gestione comunale e gestione statale, con l'obiettivo di riportare il rapporto di composizione verso gli standard regionali. Il piano delle statalizzazioni avrà come criterio di riferimento il completamento degli Istituti comprensivi e la contiguità territoriale dei plessi scolastici;
- sviluppo di progetti di partenariato pubblico-privato: in fase di elaborazione quelli che coinvolgono, tra gli altri, ASP Città di Bologna per la riqualificazione del complesso Santa Marta;
- consolidamento del sistema delle convenzioni con scuole private paritarie attraverso la definizione di un sistema che migliori ulteriormente la qualità dell'integrazione;
- sviluppo di un percorso pedagogico che valorizzi la continuità "nido-scuola d'infanzia", verificando la possibilità di ampliare la sperimentazione di sezioni primavera all'interno del nido e di sezioni ponte all'interno delle scuole d'infanzia comunali.

Diritto allo Studio e coordinamento interventi educativi territoriali (fascia di età 6-18)

- L'innovazione dei modelli di erogazione dei servizi dovrà privilegiare la dimensione territoriale utilizzando al meglio le risorse educative presenti su ciascun territorio, valorizzando le autonomie scolastiche e i soggetti che intendono far parte del sistema. Tutto ciò senza perdere di vista la dimensione cittadina, che dovrà definire lo standard di servizio e una regia complessiva dell'offerta.
- Assistenza handicap - Progetto "Educatore di Istituto". L'obiettivo prioritario è quello di consolidare gli interventi a favore degli alunni disabili che frequentano le scuole di Bologna, qualificando il servizio attraverso la figura dell'"Educatore di Istituto", che garantisce stabilità e continuità di assegnazione delle risorse alle scuole e migliora di conseguenza l'efficacia degli interventi di integrazione.
- Riorganizzazione del trasporto scolastico collettivo. Prosegue l'azione di razionalizzazione e sviluppo di progetti innovativi di mobilità sostenibile, quali il pedibus e percorsi sicuri "casa-scuola", ricercando la collaborazione anche dei gestori del servizio di trasporto pubblico cittadino. Sono state ricercate, attraverso una nuova procedura di gara, soluzioni gestionali che consentono di alleggerire l'impatto ambientale con l'utilizzo di mezzi meno inquinanti, oltre a perseguire criteri di maggiore economicità.
- Accompagnamento alunni disabili. Consolidamento dei progetti di mobilità e solidarietà sociale e dei progetti che sostengono l'autonomia organizzativa delle famiglie.
- Centri Estivi. Dopo l'esperienza positiva della coprogettazione, l'obiettivo è consolidare il modello di sistema integrato che valorizzi la sussidiarietà con i soggetti del privato sociale.
- Interventi e progetti educativi rivolti alla fascia di età 6-18, con particolare riguardo all'adolescenza, che nella rete scuola-territorio miri non solo a contrastare il disagio e la

dispersione scolastica. Particolare rilievo assumono le azioni volte a sostenere gli adolescenti di origine straniera e le loro famiglie, sotto il profilo dell'apprendimento linguistico e curricolare, della comunicazione e della socializzazione fra pari, dell'orientamento, attraverso la sperimentazione di percorsi di sostegno e motivazione allo studio, di facilitazione delle dinamiche di relazione con i pari, di continuità fra I° e II° ciclo di istruzione, anche per contrastare la concentrazione di studenti di cittadinanza non italiana all'interno di percorsi professionali. Gli interventi devono essere ulteriormente sviluppati in un orizzonte che vada oltre la prevenzione del disagio e sempre più si concentri sulla promozione del benessere.

Refezione scolastica

Gli obiettivi di medio/lungo termine si muovono in diverse direzioni:

- Nuovo contratto di servizio, la cui ridefinizione dovrà migliorare in particolare i seguenti punti: incremento dell'utilizzo dei prodotti biologici, a lotta integrata, DOP, IGP, in linea con gli obiettivi della normativa regionale; comunicazione e partecipazione dei genitori, attraverso la valorizzazione delle commissioni mensa; realizzazione del secondo nuovo centro pasti, legata all'approvazione del Piano Urbanistico Attuativo relativo alle aree ex Fondazione Malavasi in via Terracini, che consentirà di estendere le più moderne e innovative modalità di distribuzione dei pasti già introdotte al nuovo centro presso il CAAB.
- Riduzione della produzione dei rifiuti attraverso l'estensione dell'utilizzo delle stoviglie non a perdere prima ancora dell'entrata in funzione del nuovo centro pasti; diffusione della raccolta differenziata dei rifiuti.
- Potenziamento delle azioni di recupero dei cibi non consumati per ridurre lo spreco di prodotti alimentari.
- Consolidamento, dopo il primo anno di sperimentazione, del nuovo sistema tariffario basato sul consumo dei pasti da parte dei bambini.

Protocollo d'intesa con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca su edilizia scolastica (Fondo scuole)

Nel riconoscere l'edificio scolastico come parte del sistema educativo e formativo, possiamo comprendere come i programmi di riqualificazione dell'edilizia scolastica siano necessari non solo per la conservazione del patrimonio, ma anche per il raggiungimento dell'efficacia e dell'efficienza dei processi formativi.

Questa consapevolezza si inserisce in un quadro generale di contesto molto complesso.

Il Comune di Bologna ha un patrimonio di edilizia scolastica molto rilevante, che dalla scuola dell'infanzia a quella secondaria di primo grado, assomma a circa 200 plessi e la qualificazione di questo rilevante patrimonio costituisce uno degli obiettivi prioritari dell'Amministrazione comunale. Non solo, ma la costante crescita della popolazione scolastica oggi richiede anche la realizzazione di nuovi edifici scolastici.

Il protocollo con il MIUR ha ad oggetto l'ammodernamento e la realizzazione di nuovi edifici scolastici, attraverso l'utilizzo di strumenti innovativi, quali il fondo immobiliare, che coniuga l'obiettivo di

riqualificazione dell'edilizia scolastica con la valorizzazione del patrimonio comunale. Il progetto sperimenta inoltre una positiva compatibilità con i vincoli finanziari del Comune, tenuto conto delle modalità di funzionamento del fondo; infatti rispetto a quest'ultimo profilo la realizzazione delle opere, gli investimenti necessari e l'eventuale indebitamento, sono completamente a carico del fondo, che è dotato di una propria autonomia e gestito da una società di gestione del risparmio.

La finalità del progetto è la riqualificazione degli edifici scolastici, sotto diversi profili, dalla sicurezza alle nuove tecnologie, in grado di innovare la didattica e di produrre risparmio energetico, riducendo l'impatto ambientale. Tutto ciò in coerenza con le linee guida elaborate dal MIUR per l'edilizia scolastica e nella convinzione che l'adeguatezza degli spazi, le dotazioni tecnologiche costituiscono un elemento essenziale per gli attuali bisogni educativi e didattici.

Nel 2013 è stato approvato il piano di fattibilità, che comprende la realizzazione/ampliamento di 5 poli scolastici; sono in corso gli ulteriori passaggi formali a cura del MIUR, prima di passare alla fase di costituzione del fondo, previa definizione degli indirizzi sull'intera operazione da parte del Consiglio comunale.

Sviluppo progetti e azioni per la qualificazione dell'offerta educativa e formativa (fascia di età 0-18)

Lo sviluppo di una città a misura di infanzia e adolescenza non può che partire dall'idea che la città è un sistema educativo e formativo di rete tra i diversi soggetti che la compongono (la famiglia, la scuola, le agenzie formative del territorio).

Dal 1994, anche in raccordo con l'Associazione Internazionale delle Città Educative, l'Amministrazione si è impegnata per dare maggiore concretezza alle proprie pratiche educative. Nelle linee programmatiche di mandato è stato evidenziato il progetto "Bologna città educativa a dimensione di bambine e bambini", con l'obiettivo di predisporre e valorizzare occasioni di educazione e formazione dei cittadini più piccoli, di identificare luoghi e spazi di incontro come occasioni di esperienza culturale, ludica, espressiva, cognitiva. "Bologna città educativa e dei bambini" è il progetto di riferimento per il confronto e la "contaminazione" delle diverse competenze (educative, culturali, urbanistiche, ecc.), che potranno consentire di integrare metodi, linguaggi e saperi per produrre/realizzare azioni capaci di rispondere alla qualità del vivere in comunità delle bambine e dei bambini. Lo sviluppo di azioni di rete e il coordinamento delle istituzioni/agenzie formative, sociali ed educativo/scolastiche è la base per lavorare su obiettivi che possano garantire una reale inclusione sociale e una prospettiva globale che permetta di affrontare le disparità sociali, economiche e una maggiore disseminazione di opportunità, sia quelle già esistenti o da realizzare, verso tutti i settori della popolazione 0/18 anni. La ricca progettualità sviluppata in diversi servizi dell'Amministrazione comunale viene oggi raccordata in un progetto strategico che può, in un'ottica di sistema integrato, rafforzare le pratiche educative per sostenere un modello di inclusione delle differenze, di sostegno e sviluppo degli apprendimenti delle giovani generazioni, di formazione e incontro di operatori e insegnanti, per "nutrire" e conservare l'idea che una "città educativa è una città inclusiva". Tutto ciò deve essere realizzato attraverso sperimentazioni e progettualità innovative, di respiro cittadino, che coinvolgano altri qualificati soggetti operanti nel mondo dell'educazione e della formazione.

3.2.3 PROGRAMMA “SISTEMA CULTURALE”

La città del contemporaneo

Il contemporaneo è uno dei segni distintivi di Bologna - una sorta di “*different sound*”, dato anche dalla presenza di numerosi soggetti che lavorano sui linguaggi del presente - e intende essere l'elemento caratterizzante delle politiche culturali per tutto il mandato, come risulta evidente anche nei tavoli di progettazione del Piano Strategico Metropolitano.

La contemporaneità è la visione di ciò che muta in ciò che è storicamente conservato. La valorizzazione del presente non è mai disgiunta dalla consapevolezza del passato, ma alla città storica e alla città contemporanea vanno riconosciuti stesso rango e stessa eccellenza.

Il contemporaneo è la “cifra” che orienta le attività culturali, e si struttura in una serie di azioni che attraverseranno l'attività e i progetti dell'Amministrazione, in particolare del Settore Sistema Culturale e Università per tutta la durata del mandato amministrativo. Una sorta di filo rosso che unisce e rimarca la vocazione al presente, viva in gran parte della progettualità già in corso.

Gli *step* di maggior rilievo sono:

- affermare il contemporaneo come identità, nel disegno urbano e nella vita culturale;
- riprogettare il sistema metropolitano delle Istituzioni culturali con obiettivi di sostenibilità e rilancio delle eccellenze;
- sostenere un reale modello di sussidiarietà capace di valorizzare le eccellenze cittadine esistenti, selezionare nuove realtà culturali emergenti e promuovere nuova cittadinanza.

“La città del contemporaneo: ricomposizioni e contaminazioni culturali” è diventato uno dei quindici programmi strategici usciti dal II° Forum del Piano Strategico Metropolitano, dal titolo “Futuro in corso”.

Le modalità di attuazione del progetto, prevedono, in particolare:

- il completamento del risanamento economico finanziario della Fondazione Teatro Comunale e il potenziamento del ruolo produttivo e di coordinamento delle iniziative musicali;
- la ristrutturazione del complesso edilizio del Teatro San Leonardo, affinché si realizzi a pieno il progetto condiviso con l'Associazione Pierrot Lunaire del primo Centro italiano di ricerca musicale;
- il potenziamento della Fondazione Cineteca come soggetto di rilevanza internazionale nel campo del restauro, la conservazione e la diffusione del cinema e dell'audiovisivo;
- la realizzazione di un nuovo assetto teatrale metropolitano e regionale, per il nuovo ruolo svolto dalla Fondazione Emilia-Romagna Teatro direttamente e attraverso la gestione dell'Arena del Sole;
- il rafforzamento della rete dei festival dedicati ai diversi aspetti della cultura contemporanea, favorendo il loro rapporto con le Fondazioni e le Istituzioni comunali, e agevolando l'utilizzo di spazi pubblici e privati per la realizzazione delle iniziative;

- la realizzazione annuale di almeno un progetto speciale dedicato all'approfondimento e alla divulgazione di specifici temi della cultura del presente, sul quale convogliare la progettualità di associazioni, imprese culturali, istituzioni pubbliche e private;
- la riqualificazione dell'area Parco Nord per la realizzazione di uno spazio attrezzato per la musica dal vivo;
- il completamento del progetto relativo alla Manifattura delle Arti, verificando la possibilità dell'effettiva realizzazione del nuovo auditorium;
- l'individuazione di un'area, nell'ambito dei progetti di riqualificazione urbana, da destinarsi alla realizzazione di un centro di produzione per le arti contemporanee.

In termini di contenuto l'aspetto innovativo è intrinseco all'oggetto stesso del progetto: la produzione culturale del presente come indagine dei fenomeni di innovazione culturale.

Gli operatori culturali del territorio, istituzionali e privati (associazioni, fondazioni, imprese culturali e creative) sono i principali attori e il Comune si confronta con essi secondo una visione sussidiaria che non trascura la funzione d'impulso e coordinamento.

Nella seconda parte del mandato la produzione di musica contemporanea e lirica saranno potenziate.

Altri obiettivi che si andranno a concretizzare sul tema del contemporaneo:

- rafforzamento e valorizzazione del sistema culturale di Bologna, attraverso l'analisi dei singoli componenti e delle relazioni che li legano, costruendo per ciascun attore percorsi di lavoro condivisi e consolidati, riscoprendo o reinventando identità o vocazioni;
- consolidamento del sistema delle attività culturali cittadine pubbliche e private, per creare una concreta rete delle realtà qualificate, presidiando i processi e ridando un ruolo chiaro a tutti gli attori, con particolare rilievo delle Istituzioni comunali;
- attivazione di una rete stabile con i giovani universitari per favorire la conoscenza e l'utilizzo delle attività e dei servizi culturali, in raccordo con l'Università, quale partner prioritario per tutti i progetti sull'educazione e la didattica;
- promozione del sistema culturale nell'ottica della differenziazione delle produzioni culturali e del consolidamento del modello utilizzato, riconfigurando i diversi sistemi fra loro interconnessi.

Innovazione e integrazione del sistema culturale e teatrale

Sistema culturale: produzioni e manifestazioni

L'estensione del modello di rapporto convenzionale che obbliga l'Amministrazione a selezionare i propri interlocutori e permette agli operatori di poter contare su rapporti poliennali, crea la base di questa rete, garantendo qualità e stabilità. Vengono favorite le collaborazioni tra i diversi soggetti culturali su iniziative condivise, anche per costruire un'immagine della città partecipata e competitiva.

La ricaduta complessiva sulla città sarà misurabile e misurata attraverso gli indicatori della domanda e dell'offerta: numero di spettacoli, spettatori, ingressi e spesa del pubblico.

È stata attivata una rimodulazione delle funzioni di controllo di gestione con una specializzazione nell'analisi di questi dati per migliorare la valutazione e la programmazione.

Specifiche azioni di monitoraggio potranno essere messe in campo in occasione di eventi con particolare impatto mediatico.

Verrà migliorato il rapporto fra i diversi operatori della cultura e dell'arte con l'Amministrazione con una sistematica semplificazione delle procedure, allo scopo di accelerare l'erogazione dei contributi, tramite provvedimenti quadro e modalità che permettano di utilizzare i dati e le informazioni per obiettivi diversi: rendiconto, controllo di gestione, indagine qualitativa e quantitativa.

Ogni procedura sarà attivata anche in modalità web e verrà messo a punto e diffuso in maniera trasparente l'elenco dei servizi e agevolazioni che il Comune mette a disposizione di chi produce e diffonde cultura in città.

Questi obiettivi sono propedeutici anche alla realizzazione di una carta dei servizi.

Particolare rilievo, fra le manifestazioni, ha BèBologna Estate, rinnovata dal 2012 col logo della pecora, caratterizzata da una lunga programmazione (giugno-settembre), e da una serie di esclusive che attirano non solo ogni tipo di cittadino bolognese, ma anche molto pubblico e turisti da fuori città.

L'intensità e la varietà dell'offerta culturale ha reso obbligatorio un ripensamento e un relativo coordinamento delle azioni di promozione. Tra i primi risultati di questo processo, oltre alla riorganizzazione complessiva dell'ecosistema delle azioni e degli strumenti di comunicazione, sono stati attivati nuovi canali di comunicazione rispondenti alle necessità del sistema culturale cittadino integrato e agli obiettivi preposti.

Da novembre 2013 è online Bologna Agenda Cultura, un sito del Comune di Bologna che, per la prima volta, fornisce a tutti un elenco completo, giorno per giorno, delle attività culturali cittadine pubbliche e private.

Tempi

Gli obiettivi descritti richiedono tutto il mandato, con percentuali di realizzazione progressive.

La rete convenzionale è stata ultimata nel 2013 e durante il 2014 si perfezionerà con nuovi interlocutori qualificati, per estenderla a tutte le arti performative.

All'interno di questo programma si individua, per il 2014, quale progetto qualificante, quello collegato all'Arena del Sole, per la quale è stata approvata, alla fine del 2013, l'adesione alla Fondazione Emilia Romagna Teatro e va quindi ridisegnato un nuovo ruolo rispetto alla scena teatrale cittadina e regionale che deve trovare soluzione compiuta entro il 2015.

Progetti culturali prioritari realizzati nel 2012 e 2013

Nel 2012 sono stati realizzati i seguenti progetti speciali:

- Centocage, un cartellone di iniziative dedicate al compositore e musicista John Cage nel centenario della nascita e nel ventennale della morte;
- Progetto OZ, un percorso teatrale intorno al Mago di Oz, prodotto dal 2007 dalla compagnia Fanny & Alexander, tra le più significative sulla scena contemporanea;

- Frontier, La linea dello stile, per valorizzare la Street Art e il Writing, con interventi di artisti italiani ed internazionali su muri esterni di grandi dimensioni nei quartieri periferici della città;
- The Schoenberg experience 2011-2013, progetto che ha proposto gli aspetti più diversi della creatività dell'artista;
- La dispersione delle parole: Omaggio a Gianni Celati. L'uscita il 5 marzo 2013 presso Giulio Einaudi editore della traduzione dell'Ulisse di Joyce curata da Gianni Celati è stata un'occasione per dedicare un omaggio all'autore, da marzo a novembre, con un ricco cartellone di appuntamenti, articolato in tre momenti stagionali (primavera, estate e autunno). Un'occasione per far parlare Celati dei suoi libri, dei film che ha fatto, delle cose, delle persone e dei suoi luoghi d'affezione;
- Dall'Alto: un format originale che ha allietato i Capodanno 2013 e 2014, alleando artisti giovani e internazionali, con ridotto investimento economico.

Progetto culturale speciale 2014

E la volpe disse al corvo: Corso di Linguistica Generale. Un percorso da gennaio a maggio quale omaggio a Romeo Castellucci, uno dei registi di teatro contemporaneo più famosi al mondo, al quale è stato conferito nel 2013 il Leone d'Oro alla carriera alla Biennale di Venezia.

La trama dei lavori è percorsa dalla scepsi linguistica che scinde il teatro.

Il Corso di Linguistica Generale, pensato per Bologna, vuole riflettere sul carattere teatrale della lingua, intesa qui come strumento dei conflitti umani e divini.

Il programma è a trama fitta e propone alla città una riflessione sul linguaggio attraverso momenti teatrali dell'attività remota e recente della Raffaello Sanzio, la compagnia fondata nel 1981 a Cesena da Castellucci, tutt'ora da lui diretta e con la quale ha girato il mondo, con rappresentazioni in oltre cinquantasei paesi, anche con produzioni da grandi teatri stranieri.

Il progetto è caratterizzato da un'importante offerta di performance, installazioni, proiezioni cinematografiche, concerti, pubbliche discussioni.

La volpe e il corvo sono i personaggi fiabeschi di Esopo che guidano il regista nella meditazione sulla natura e sulle contraddizioni del linguaggio, sulle sue conquiste e le sue trappole.

Progetti culturali speciali 2015/2016

Anche per il prossimo biennio i progetti speciali manterranno la caratteristica dell'alta qualità progettuale, per la quale si è verificato come esista un'altra, qualificata e diffusissima domanda in città.

Un'altra caratteristica, in continuità con il triennio trascorso, è che i progetti speciali sono il filo conduttore della progettazione, produzione e collaborazione delle principali realtà culturali cittadine che operano insieme, mantenendo le specificità artistiche, su un unico tema, artista o filone culturale: rappresentano l'attuazione concreta del sistema culturale cittadino.

Sistema teatrale

Nel sistema teatrale l'obiettivo prioritario per il 2014 è il completamento del nuovo ruolo cittadino e regionale di ERT, partendo dall'Arena del Sole.

Il sistema teatrale di Bologna si compone, oltre all'Arena del Sole, di numerosi teatri pubblici e privati di diverse dimensioni cui fa da cornice un insieme articolato di festival e operatori dello spettacolo (compagnie di prosa, singoli artisti, coreografi, danzatori).

Con l'adesione, come socio fondatore, del Comune di Bologna a Fondazione per la gestione dell'Arena del Sole, si intende ridisegnare il sistema teatrale di Bologna, con lo sguardo rivolto anche a una dimensione regionale, alla costituzione di un polo produttivo dello spettacolo in cui ottimizzare le esperienze e le competenze di Emilia Romagna Teatro, lo stabile pubblico regionale.

La Fondazione potrà diventare punto di riferimento e di snodo di tutto il sistema dello spettacolo dal vivo nell'area metropolitana e si renderà autorevole per la sua capacità di valorizzare il lavoro di tutti i soggetti che compongono il sistema teatrale cittadino, nella prospettiva di un arricchimento complessivo dell'offerta, sia qualitativo che quantitativo.

Un progetto fondamentale del 2014, attuazione della disposizione legislativa n.112 del 7 ottobre 2013, avente come oggetto "Disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo", è il risanamento della Fondazione Teatro Comunale di Bologna.

Il processo attuativo è già stato avviato, con la presentazione al competente Ministero, l'8 gennaio 2014, del Piano di risanamento preliminare 2014-2016, che è la base di lavoro per poter rientrare fra le Fondazioni Liriche con prospettive di reali contributi di risanamento, a fronte di un importante intervento di razionalizzazione interno, per garantire solidità economico-finanziaria e permettere una programmazione di lungo periodo.

L'Arena del Sole e il Teatro Comunale hanno quindi un nuovo orizzonte, con nuove produzioni almeno su scala regionale e nazionale.

Nel complesso teatrale del San Leonardo, i cui lavori sono in via di completamento, nascerà il primo Centro italiano di Ricerca Musicale.

Un altro elemento essenziale del sistema teatrale è la rete dei teatri comunali, che rappresenta l'ossatura del sistema e che, dal punto di vista degli immobili, si propone di trattare come sedi istituzionali, quindi come un punto stabile e costante della funzione culturale specifica a livello cittadino. La valutazione con indicatori specifici, attraverso un puntuale monitoraggio, potrà garantire anche continuità qualificata nella gestione e nella produzione.

Fondazione Cineteca

Con il biennio 2012/2013 si è chiuso il primo biennio di vita della Fondazione Cineteca di Bologna. La "trasformazione" della Cineteca da Istituzione a Fondazione, ha rappresentato un passaggio complesso sotto diversi punti di vista, soprattutto se contestualizzato in un momento di forte contrazione dei finanziamenti all'ente. Nonostante questo quadro, la fase di avvio del nuovo ente è stata superata brillantemente. Il progetto culturale si è consolidato, salvaguardando tutte le attività portate avanti precedentemente dall'Istituzione, anzi registrando indicatori positivi sui vari fronti in cui la Cineteca è impegnata. La *fondazione di partecipazione* ha già evidenziato in questi primi due anni tutte le potenzialità alla base della scelta di trasformazione: coniugare la missione istituzionale con una crescente capacità

commerciale, esplorare sinergie tra pubblico e privato, aprire nuove strade di valorizzazione reddituale del patrimonio culturale, riorganizzare persone e competenze nel senso di un rinnovato dinamismo.

Per il prossimo triennio 2014-2016, pertanto, si intende consolidare il progetto culturale, in coerenza con l'importante e riconosciuto lavoro degli ultimi dieci anni e tramite apposita convenzione con l'Amministrazione comunale:

- salvaguardare gli alti standard di conservazione, catalogazione, digitalizzazione, accesso – anche e soprattutto online – del vasto patrimonio (film, documenti, fotografie, manifesti, etc.), consolidando il ruolo sempre più riconosciuto all'esterno della Cineteca come punto di riferimento per la conservazione del patrimonio, condizione quest'ultima che fa prevedere un trend crescente delle donazioni o degli accordi di conservazione di patrimonio di terzi;
- affrontare le nuove esigenze della conservazione in rapporto alle innovazioni tecnologiche e alla digitalizzazione dei contenuti, immaginando un progetto ambizioso, che sappia disegnare il profilo di una Cineteca al passo con le sfide del futuro, una nuova idea di archivio, che coniughi supporti fisici e storage digitali, dotata delle infrastrutture tecnologiche di conservazione, lavorazione e diffusione dei contenuti (es. distribuzione in sala di film restaurati via satellite, costruzione di centri studi on line come l'Archivio Chaplin, portali europei per la diffusione dei materiali conservati nelle cineteche, etc...);
- allargare ulteriormente gli orizzonti della valorizzazione, presso un pubblico sempre più vasto, con particolare riferimento al rafforzamento di quei nuovi canali su cui la Cineteca ha avviato di recente nuove progettualità, come la distribuzione dei film restaurati nelle sale italiane, l'organizzazione di mostre di cinema, l'attività editoriale;
- sostenere le proprie eccellenze nella programmazione cinematografica: il cinema Lumiere, il festival *Il Cinema Ritrovato*, il cartellone estivo in Piazza Maggiore;
- in collaborazione con il Dipartimento Cultura e Scuola, potenziare le attività didattiche rivolte alle scuole di ogni ordine e grado attraverso percorsi di visione e formazione primaria di utilizzo dei mezzi e dei linguaggi audiovisivi;
- portare, attraverso il restauro, l'azione culturale della Cineteca oltre i confini cittadini, portando la città di Bologna a essere presente nei principali festival internazionali di cinema (Cannes, Berlino, Venezia, Roma, Lione) e nelle principali Istituzioni culturali del mondo. Questa attività, condotta in seno alla società partecipata *L'Immagine Ritrovata s.r.l.* – premiato come *Laboratorio dell'Anno* alla decima edizione dei Focal International Awards 2013 e in corsa con 6 nomination su 10 per il premio come miglior restauro dell'anno per l'edizione 2014 dell'autorevole riconoscimento internazionale – testimonia la portata internazionale del lavoro della Cineteca. A luglio 2014 Bologna tornerà sede di una nuova edizione della *FLAF Restoration Summer School*, scuola internazionale di restauro cinematografico;
- riguardo alla Manifattura delle Arti la Cineteca, in sinergia con Università e MAMbo, dovrà essere un motore di sviluppo di un Distretto/Quartiere che deve affermarsi come un tratto identitario della città;

- un ultimo obiettivo, non secondario, del progetto di trasformazione in Fondazione, risiedeva nella ricerca di margini di efficienza e di garanzia del contenimento dei costi. Oggi l'ente lavora con un organico più contenuto e ha garantito al Comune un risparmio progressivo nel tempo delle risorse complessive assegnate dall'ente locale alla Cineteca. L'obiettivo per il prossimo futuro è continuare su questo tracciato virtuoso, finalizzato ad aumentare ulteriormente la percentuale di copertura da fonti di finanziamento esterne del bilancio dell'ente, che oggi supera il 50%.

Impatto

Il conseguimento degli obiettivi di cui sopra porta la Cineteca a rappresentare una delle principali eccellenze nell'offerta culturale cittadina da un lato e ad essere "vetrina" di Bologna nel mondo nell'ottica di politiche di marketing territoriale che vedano nella cultura il principale tratto identitario da valorizzare.

Tempi

Gli obiettivi descritti richiedono tutto il mandato, con percentuali di realizzazione progressive.

Innovazione e integrazione del sistema bibliotecario

Obiettivi

Nella prospettiva dell'innovazione e dell'integrazione del sistema bibliotecario non sono state poche le iniziative intraprese e realizzate nel corso del 2013.

Limitandosi solo a quelle più significative:

- apertura domenicale di Sala Borsa (25 domeniche dall'11 novembre 2012 al 24 marzo 2013 e dal 3 novembre 2013 al 15 dicembre 2013), che ha visto la partecipazione di oltre 58.000 persone, le quali hanno potuto usufruire dei principali servizi della biblioteca in concomitanza con la pedonalizzazione del centro storico;
- adozione della tessera unica e realizzazione di un portale unificato per tutti e 15 gli istituti che afferiscono all'Istituzione Biblioteche;
- introduzione del servizio wi-fi in tutte le sedi dell'Istituzione;
- attivazione di Media Library On Line (MLOL), la biblioteca digitale che offre l'accesso da remoto a quotidiani italiani e stranieri, ebook, audiolibri, musica, video, banche dati, e sperimentazione del prestito interbibliotecario digitale;
- realizzazione di nuove basi dati per la consultazione digitale (Cartografia bolognese e archivio Laura Bassi);
- attivazione dell'Archivio Regionale della Produzione Editoriale (ARPE), che raccoglie i materiali che pervengono per diritto di stampa (già ora oltre 45.000 volumi);
- regolare sfoltimento delle raccolte nelle biblioteche di informazione generale;
- incremento dell'attenzione alle tematiche sociali (welfare culturale) in collaborazione con le ASP cittadine e progetto *Pane e Internet* per combattere il digital divide;
- partecipazione al progetto *Una città per gli archivi* promosso dalle Fondazioni bancarie cittadine;

- nuovo schema organizzativo dell'Istituzione Biblioteche, adottato il 13 settembre 2013, con accorpamenti di unità operative per una maggiore semplificazione e una più efficace operatività.

Nel periodo 2014-2016 l'Amministrazione Comunale si impegna a consolidare, potenziare e rinnovare il sistema bibliotecario comunale organizzato in Istituzione. L'Istituzione Biblioteche ha come finalità principali e fondanti la diffusione e l'accrescimento della conoscenza, dell'accesso all'informazione, della formazione culturale e civile e dell'educazione alla cittadinanza consapevole.

Questi obiettivi, perseguiti attraverso una molteplicità di sedi, interventi e mezzi in un sistema policentrico fortemente coordinato, mirano a garantire a tutti i cittadini l'offerta del più ampio ed efficiente accesso alle fonti di informazione e di formazione, attraverso un'organizzazione in cui ogni biblioteca dell'Istituzione rappresenta un punto di accesso a reti di servizi e di opportunità.

I campi più importanti d'intervento riguarderanno:

- il coordinamento dello sviluppo delle raccolte (acquisizioni, conservazione, scarto) sia attraverso la redazione della Carta delle Collezioni, sia attraverso la piena entrata a regime delle procedure di sfoltimento controllato delle raccolte e la gestione in un deposito librario unificato dei volumi provenienti dallo scarto, ma da conservare in quanto copie uniche o esemplari con particolari caratteristiche;
- il cosiddetto prestito intersistemico che, privilegiando l'accesso al possesso, a fronte della riduzione delle risorse e quindi dell'impossibilità di acquistare in più copie le novità (libri, periodici, materiale multimediale), darà comunque l'opportunità agli utenti di ottenere in prestito e restituire in ogni sede del sistema i documenti desiderati;
- il mantenimento dell'accesso alle risorse digitali offerte tramite la Media Library On Line (MLOL) e a tutti i servizi digitali (portale, siti singoli delle biblioteche, cataloghi, patrimonio digitalizzato) anche studiando la fattibilità di una versione *mobile* e delle relative *app*;
- il potenziamento della presenza delle biblioteche dell'Istituzione nei *social network* (web 2.0) per favorire la partecipazione attiva e diretta dei cittadini;
- l'attenzione riservata, anche grazie a un virtuoso rapporto con l'associazionismo, sia ai "nuovi cittadini", sia agli anziani e alle fasce più deboli della popolazione, promuovendo una differenziazione dell'offerta culturale per favorire attività per l'inclusione (la biblioteca quindi anche come nuovo spazio del *welfare*) e per diffondere competenze digitali di base, nella prospettiva di un più efficace contrasto al *digital divide*;
- il ripensamento delle sedi delle biblioteche, sia riguardo alla loro dislocazione in relazione a un territorio che negli anni si è profondamente modificato, sia rispetto all'opportunità di integrazione con altri servizi informativi rivolti al cittadino.

L'Istituzione si pone anche come partner nella realizzazione di un sistema coordinato che raggruppi tutti gli istituti bibliotecari presenti nell'area metropolitana bolognese - a prescindere dalle appartenenze amministrative - per dare vita ad una sorta di "rete di reti bibliotecarie", un servizio articolato dove ogni nodo sia punto di accesso a tutte le risorse disponibili nell'area.

Impatto

Si prospetta una maggior qualificazione del servizio e una sua evoluzione, già in parte sperimentata, che porteranno le biblioteche a ricoprire una funzione non solo culturale ma anche sociale nel favorire la

crescita civile della comunità, in stretta relazione con i Quartieri e con le nuove esigenze dei cittadini. Il maggiore raccordo fra le biblioteche dell'Istituzione e tutte le altre presenti sul territorio (dell'Università, di enti e associazioni private, di ente locale sul territorio provinciale), per fare sistema e per ottimizzare l'utilizzo delle risorse condividendole in una sorta di grande biblioteca territoriale, metterà a disposizione di tutti – residenti e *city users* – le varie strutture, o nodi della rete, attraverso i quali gli utenti potranno attingere al complesso delle risorse disponibili in termini d'informazione, formazione, accoglienza, socializzazione.

Tempi

Gli obiettivi descritti richiedono tutto il mandato, con percentuali di realizzazione progressive.

Innovazione e integrazione del sistema museale

Obiettivi:

Già nelle “Linee programmatiche di mandato 2011–2016” veniva segnalata la necessità di favorire il più possibile l'integrazione del sistema museale cittadino, per dare organicità e valorizzare l'offerta al pubblico di un patrimonio artistico e culturale di rilevanza internazionale; a tale scopo nel 2012 è iniziato un percorso progettuale, volto a mettere a sistema la rete dei musei civici bolognesi per svilupparne le potenzialità e razionalizzarne la gestione. Tale progetto si è concretizzato nel dicembre del 2012, con la costituzione della nuova Istituzione Bologna Musei, che riunisce i musei prima afferenti all'Istituzione Gam e all'Istituzione Musei Civici, e con l'approvazione da parte del Consiglio Comunale del suo regolamento, in cui sono individuati finalità e obiettivi da raggiungere.

Il risultato è una struttura articolata in sei aree disciplinari (Archeologia, Arte Antica, Arte Moderna e Contemporanea, Storia e Memoria, Patrimonio industriale e cultura tecnica, Musica), espressione di un modello culturale policentrico, fortemente coordinato, in cui le specificità museali si propongono come punti di riferimento e come presidi culturali allargati al territorio. La nuova Istituzione mira a valorizzare le identità museali preesistenti e contemporaneamente a stimolare il dialogo con la città e le sue realtà, implementando attività trasversali che coinvolgono sia i musei cittadini che i numerosi operatori culturali presenti sul territorio, per dare visibilità e valore sia alle realtà legate alla tradizione sia a progetti innovativi.

La collaborazione con le Sovrintendenze, le Università e le altre istituzioni pubbliche o private competenti per materia contribuirà a rendere più efficaci le politiche di sostegno degli interventi di conservazione e tutela del patrimonio culturale cittadino.

Le attività espositive vedranno sempre più la collaborazione dei diversi musei tra di loro, sul modello di quanto realizzato nel 2013 e nel 2014 con il progetto Art City in occasione di Arte Fiera. I progetti trasversali dell'Amministrazione e le occasioni di coprogettazioni in occasione di BèBologna Estate, di Festival e di rassegne come la Fiera Internazionale del Libro per Ragazzi saranno da inquadrarsi in una più agile regia e ottimizzazione di risorse. Il sistema museale integrato consentirà di migliorare e rendere più efficace la comunicazione in tutte le sue forme, con una particolare attenzione ai nuovi strumenti di diffusione delle informazioni e alle strategie di marketing territoriale, per confermare e promuovere sempre più l'offerta artistica e culturale locale.

In collaborazione con i competenti Settori del Comune di Bologna sarà programmato un nuovo piano per il restyling di alcune sedi, per interventi manutentivi, restauri e riassetto di aree espositive e di servizi dell'Istituzione. Fra questi assume particolare rilevanza l'intervento sul Museo Archeologico e in particolare sulla sua sala espositiva che verrà dotata delle tecnologie necessarie a ospitare grandi eventi espositivi.

Impatto:

Un'operazione di tale portata dovrà portare al miglioramento della qualità dei servizi offerti ai cittadini, a una razionalizzazione dei costi di gestione e dell'organizzazione dei servizi, attraverso l'individuazione delle procedure più efficienti nelle diverse aree di intervento e l'introduzione di nuove tecnologie come un unico software per la gestione informatizzata delle biglietterie e dei bookshop di tutti i musei o la firma digitalizzata dei documenti.

Tempi

Gli obiettivi descritti richiedono tutto il mandato, con percentuali di realizzazione progressive.

3.3 Linea programmatica di mandato: Una svolta ecologica per Bologna

Fanno parte della presente linea di mandato i programmi per: Mobilità sostenibile, Sistema del verde e contenimento del consumo di suolo, Piano d'azione per la sostenibilità energetica, Riutilizzo e raccolta differenziata rifiuti, Qualità dell'ambiente urbano.

3.3.1 PROGRAMMA “MOBILITÀ SOSTENIBILE”

Piste ciclabili, pianificazione, progetti e promozione

Obiettivi

Ci si pone l'obiettivo di realizzare una diffusa accessibilità ciclabile, che consenta ai ciclisti di accedere in sicurezza alla zona centrale dove potranno circolare liberamente grazie alla diminuzione del traffico (la zona ad alta pedonalità è anche, in questo senso ad alta ciclabilità, nel reciproco rispetto); l'accesso avverrà dalle principali piste ciclabili radiali che confluiscono sull'anello ciclabile dei viali in corso di realizzazione che fungerà da vera e propria “tangenziale delle biciclette” smistando i flussi da/per il centro.

Relativamente al potenziamento infrastrutturale dell'offerta, i principali criteri seguiti nell'attività di pianificazione possono essere sintetizzati nei seguenti punti:

- completamento e continuità degli itinerari, a partire da Centro storico e prima Periferia e valorizzazione della mobilità ciclabile all'interno dei viali di circonvallazione con particolare attenzione a nuove soluzioni;
- alternative ciclabili nel Centro storico, secondo il modello della ciclabilità diffusa e dell'utilizzo di zone pedonali e/o a traffico pedonale privilegiato e “Isole ambientali”;
- nuovi percorsi, ricucire e ampliare la rete di piste ciclabili.

I progetti di sviluppo della rete ciclabile attualmente in fase di elaborazione riguardano la realizzazione di ulteriori circa 11 km di percorsi ciclabili, con la finalità di creare una rete di collegamenti ciclabili continua, sicura e ben riconoscibile, nonché integrata con altre forme di mobilità.

Per quanto riguarda la promozione della mobilità ciclabile l'Amministrazione Comunale, con il coinvolgimento di Istituzioni, Associazioni e Cooperative sociali, secondo il principio di sussidiarietà e le Direttive della Commissione Europea, intende promuovere e realizzare:

- iniziative volte alla promozione della mobilità ciclabile collegate ad eventi di carattere nazionale ed europeo (ad esempio Settimana Europea della Mobilità Sostenibile) e alla realizzazione di percorsi turistici e culturali in bicicletta;
- campagne di sensibilizzazione alla sicurezza intrinseca dei veicoli anche con distribuzione di gadget (luci, campanelli, catarifrangenti), autoriparazione, ecc;
- promozione mobilità sicura casa-scuola, con il coinvolgimento dell'istituzione scolastica e delle famiglie;
- promozione della bicicletta elettrica a pedalata assistita con incentivi all'acquisto e di altra natura;

- iniziative per contrastare il furto e la ricettazione di biciclette (marchiatura, potenziamento rastrelliere su suolo pubblico, rastrelliere gratuite a favore dei Condomini);
- varie forme di pubblicizzazione della mobilità sostenibile.

Impatto

Il monitoraggio dei flussi ciclabili condotto annualmente dall'Università di Bologna sulle principali piste ciclabili della città, ha evidenziato nel periodo 2009-2013 un aumento del 34% degli spostamenti ciclabili rilevati.

Tempi

Il progetto interessa l'intero mandato amministrativo.

Piano della pedonalità

L'obiettivo generale di questo piano è migliorare le condizioni di qualità urbana e ambientale della città storica di Bologna, realizzando politiche integrate: della mobilità sostenibile, della riqualificazione degli spazi pubblici, della tutela ambientale, per consentire ai cittadini/abitanti, stabili e temporanei, di fruire, delle migliori condizioni di accessibilità, utilizzando modi di fruizione "dolce" basate sulla pedonalità, sull'uso della bicicletta e del mezzo pubblico, realizzando un sistema di accesso sostenibile ed integrato, facilmente comunicabile e comprensibile e quindi una città più lenta, silenziosa, respirabile. Un centro storico riqualificato e più vivibile, infatti:

- rappresenta un aumento delle opportunità di mobilità per le categorie più svantaggiate (disabili, anziani, bambini);
- favorisce il ritorno alla mobilità locale;
- costruisce il contesto indispensabile alla valorizzazione del patrimonio artistico monumentale della città;
- consolida e valorizza il recupero di qualità ambientale, conseguito con limitazione del traffico, compensando con il recupero di attrattività la penalizzazione alla accessibilità automobilistica.

Descrizione degli interventi:

Il piano della pedonalità prevede una riqualificazione dello spazio pubblico tesa a favorire la fruizione pedonale e ciclabile. A tale scopo si individuano varie aree di tutela, quali la T, la zona ad alta pedonalità (ZAP) e la ZTL. Il piano ridefinisce le aree di sosta nonché il quadro generale dei permessi di accesso al Centro Storico.

Riqualificazione dello spazio pubblico

- riorganizzazione luoghi-cerniera e di valore storico-architettonico per interscambio e per servizi di mobilità: piazze Malpighi, Aldrovandi, Roosevelt, Ravennana-Mercanzia;
- microinterventi per la continuità dei percorsi pedonali, per la valorizzazione di edifici monumentali e per l'arredo urbano;
- rimozione degli oggetti incongrui, revisione e riqualificazione segnaletica;

- rigenerazione dell'uso pubblico di strade ed aree nel centro storico, degradate da un improprio uso privato

Mobilità sostenibile

- nuove regole per la pedonalità (revisione pass e sistemi informatici, riorganizzazione ZTL esistente, creazione zona ad alta pedonalità, nuove strade e piazze pedonali)
- revisione della logistica urbana e della sosta operativa
- trasporto pubblico: revisione di linee e flotte bus e qualificazione offerta taxi
- sistemi mobilità sostenibile, potenziamento car sharing, colonnine ricarica elettrica
- ciclabilità (percorsi, rastrelliere, ...)

Regolamentazione

Adeguamento e semplificazione dei piani e regolamenti coinvolti (PGTU, regolamento dehors, manuale spazio pubblico)

Tempi

Il piano è stato presentato alla città nel dicembre 2011 e discusso pubblicamente tramite un intenso percorso consultivo, articolato in tavoli con le associazioni, incontri con le categorie, laboratori di quartiere aperti alla cittadinanza, assemblee pubbliche, forum di confronto on-line.

Il progetto definito al termine del percorso partecipato, per la sua complessità e ampiezza, ha una prospettiva di attuazione che attraversa l'intero mandato, e può perciò essere suddiviso in "pacchetti" di interventi da realizzare ogni anno.

Nel corso del 2012 è stata realizzata una prima parte del piano, che consiste principalmente nelle seguenti azioni:

- avvio dei "T-days" in forma permanente il sabato, la domenica e i giorni festivi, con piano dell'accessibilità (riorganizzazione trasporto pubblico, nuova navetta T, posteggi taxi, parcheggi pubblici, carico/scarico merci, misure per i disabili, attivazione Sirio al sabato);
- completamento dei progetti di riqualificazione, arredo urbano e pedonalizzazione di piazza Minghetti, piazza del Francia, piazza Verdi, via Zamboni primo tratto, via Azzogardino, Cortile del Pozzo di Palazzo d'Accursio.

Nel corso del 2013 sono state implementate ulteriori azioni di grande rilevanza previste dal piano, come ad esempio il nuovo regolamento dehors, la revisione dei pass "IP", le nuove regole per i pass "H" e la riqualificazione di piazzetta Prendiparte; inoltre, sono stati progettati alcuni fondamentali nuovi interventi che, già finanziati e andati a gara, saranno realizzati nel corso del 2014, a partire dalle pedonalizzazioni e riqualificazioni nelle aree Due Torri e piazza della Mercanzia, delle porte d'accesso al distretto "ex Ghetto ebraico" (piazze S. Donato e S. Martino), e di via Azzo Gardino nel distretto "Manifattura delle Arti".

Secondo un'idea di attuazione per fasi, nell'ambito dell'attuale mandato saranno attivati progressivamente ulteriori interventi previsti dal piano, quali ad esempio:

- creazione di nuove isole pedonali, temporanee e permanenti, nei quattro quadranti del centro storico, da individuare con Quartieri, cittadini e associazioni;
- riqualificazione prioritaria delle piazze-cerniera (Aldrovandi, Malpighi e San Francesco), nonché interventi di abbattimento delle barriere architettoniche e di arredo urbano;
- assetto definitivo della "T" dal lunedì al venerdì, creazione della zona ad alta pedonalità nella Cerchia del Mille, riorganizzazione della ZTL esistente;
- riorganizzazione del servizio di trasporto pubblico di linea e non, in base ai nuovi orientamenti legislativi;
- revisione e potenziamento del sistema dei parcheggi (con l'ampliamento del parcheggio pubblico ex Staveco e la realizzazione di nuovi parcheggi pertinenziali per i residenti del centro storico) e della sosta su strada;
- realizzazione della tangenziale delle biciclette lungo i viali.

Impatto

Il progetto proposto potrà determinare importanti vantaggi alla comunità e al territorio, rinnovando l'immagine di Bologna a partire dal suo cuore, cambiando la percezione e la fruizione degli spazi urbani di maggior pregio da parte dei cittadini, realizzando un sistema della mobilità al contempo più sostenibile e accessibile, attirando nuove presenze con conseguenti benefici per il tessuto commerciale, alberghiero e dei servizi.

Sicurezza stradale: zone 30, percorsi casa-scuola

Isole ambientali/zone 30:

Nell'ambito della classificazione della rete stradale approvata con il PGTU sono state individuate zone vocate a un uso locale/residenziale, da trasformare in "zone 30" mediante l'attuazione di interventi di moderazione del traffico. Alcune aree sono già state realizzate; tra queste la zona "Giorgione" (q.re Reno), la zona "Garavaglia (q.re S. Donato), la zona "Sacco e Vanzetti" (q.re Saragozza). Altre sono già state progettate e sono in fase di appalto: la zona "Battindarno" (q.re Reno), la zona "Andreini" e la zona "Pilastrò" (q.re San Donato), la zona "Turati" (q.re Saragozza) e la zona "Timavo" (q.re Porto). Alcune sono in fase di progettazione: le zone "Alberto Mario" e "Novaro" (q.re Savena), la zona "Ruggi" (q.re S. Stefano) e altre.

L'obiettivo è quello di migliorare le condizioni di vivibilità e di sicurezza della circolazione all'interno delle "Isole" attraverso l'adozione delle seguenti categorie di misure:

- limitazione della velocità, attraverso la messa in opera di dispositivi di rallentamento (ad es. rialzi della pavimentazione stradale in corrispondenza di attraversamenti pedonali o incroci);
- modifica della geometria della carreggiata, tramite la realizzazione di isole mediane, di golfi alle intersezioni, o attraverso la semplice riorganizzazione della sosta veicolare o la realizzazione di deflessioni e "chicanes";

- arredi stradali particolari e “porte di accesso” che rendano riconoscibile la strada come luogo di frequentazione “lenta” da parte dei pedoni;
- adozione di schemi circolatori che rendano sconveniente l'utilizzo di tali strade come percorsi alternativi alla viabilità principale.

Quanto alla viabilità primaria in entrata/uscita da Bologna, sono inoltre già progettati e in corso di appalto la messa in sicurezza della via M.E. Lepido in località Lavino di Mezzo, nei pressi del ponte sul torrente Lavino (q.re Borgo Panigale), e la messa in sicurezza di via Toscana nel tratto da via Ponchielli al confine comunale (q.re Savena). Altri interventi previsti e in parte già progettati con le medesime finalità riguardano le vie S. Mamolo e Murri.

Percorsi sicuri casa-scuola

L'obiettivo è coinvolgere un numero consistente di scuole primarie e secondarie inferiori realizzando con loro progetti che vedano da un lato la realizzazione di interventi per la messa in sicurezza dei percorsi pedonali e ciclabili utilizzati nel tragitto casa-scuola, per l'abbattimento delle barriere architettoniche e per il miglioramento dell'accessibilità alle aree scolastiche, dall'altro l'attivazione di azioni di coinvolgimento di ragazzi e famiglie per promuovere un reale cambiamento di abitudini (es. formazione di Pedibus, ecc.).

Sono stati completati interventi di messa in sicurezza che riguardano le scuole Garibaldi (S. Donato), Bottego-D'Acquisto (Navile), Morandi (Reno), Fiorini (B. Panigale), Gandino (Porto), Savio (Savena), Manzolini (Saragozza) e Carducci (Santo Stefano).

Sono previsti interventi che interessano le scuole nei pressi delle vie Panzini, Sabotino e Porrettana con riqualificazione dei percorsi pedonali.

Parallelamente, dopo la riuscita sperimentazione proprio alle Scuole Savio di un sistema di Pedibus per effettuare a piedi il tragitto da casa a scuola, questa esperienza è stata estesa con successo ad altre scuole, ovvero le Gualandi e le Garibaldi (S. Donato), le Silvani, le Marsili e le Villa Torchi (Navile), le Tempesta e le Scandellara (S. Vitale).

Interventi per il miglioramento della sicurezza

Il programma degli interventi si articola secondo diverse direttrici:

- realizzare interventi di riqualificazione sui “punti neri” individuati per abbattere gli effetti dell'incidentalità dove questa risulta maggiore;
- realizzare la continuità dei percorsi pedonali ove mancante, soprattutto lungo la rete stradale principale (strade di scorrimento, interquartiere, quartiere, interzonali) e, relativamente alla rete stradale locale, nei pressi dei luoghi di alta frequentazione e aggregazione quali ad esempio le scuole;
- migliorare la protezione e accessibilità offerta dagli attraversamenti pedonali (semaforizzazione degli stessi, adozione di isole salvagente, ecc.) per fare chiaramente percepire al pedone la maggiore sicurezza di cui può godere attraversando la strada sulla apposita segnaletica;
- incrementare l'offerta quantitativa di attraversamenti pedonali e migliorarne la dislocazione per limitare le interferenze pedone - veicolo al di fuori della segnaletica di attraversamento

Impatto

- Gli interventi descritti presentano in gran parte un limitato impatto dal punto di vista realizzativo, essendo per lo più circoscritti agli ambiti stradali già in possesso dell'Amministrazione, e tuttavia richiedono la messa in atto di robuste azioni di informazione e coinvolgimento della cittadinanza, in quanto incidono direttamente su abitudini consolidate, essendo, d'altronde, occasione di significative azioni di riqualificazione di importanti porzioni di territorio urbano.

Tempi

Si prevede che gli interventi descritti per la realizzazione di zone 30, percorsi sicuri casa-scuola e miglioramento della sicurezza siano completati entro il mandato amministrativo.

Progetti innovativi per la mobilità sostenibile

Potenziamento sistemi tecnologici di controllo del traffico (ITS)

Obiettivi

Ormai da almeno un decennio i sistemi ITS (Intelligent Transport Systems) si propongono come concreti strumenti in grado di realizzare piani e politiche di controllo e regolazione dell'uso del mezzo privato che altrimenti rimarrebbero in larga parte inattuabili.

Il progetto prevede un processo di coordinamento negli uffici preposti alla gestione di tali sistemi e il potenziamento della dotazione di ITS dell'amministrazione.

Più specificatamente si potranno centralizzare i processi di ricerca sviluppo e manutenzione dei vari sistemi tecnologici di controllo della mobilità, garantendo così una maggiore efficienza in termini di costi e di continuità dei servizi. Per quanto riguarda gli impianti si interverrà per il potenziamento degli esistenti o per la realizzazione di nuovi relativi ai seguenti sistemi:

- Sirio/Rita - Varchi di telecontrollo accessi, al fine di realizzare controlli efficaci per quanto riguarda il piano della pedonalità nel centro storico e le corsie riservate ai bus;
- Stars - Sistemi di sanzionamento per il transito con il semaforo rosso: aggiornamento delle attuali apparecchiature e installazione di nuovi impianti di controllo;
- Scout - Sistemi di sanzionamento per la sosta in doppia fila;
- autovelox - Sistemi di sanzionamento per eccesso di velocità dei veicoli;
- nuovo sistema di gestione dei permessi di accesso e sosta al centro storico, che consentirà di erogare servizi di rinnovo online per i cittadini e di implementare nuove regole di circolazione. Si provvederà ad esempio a rivedere le regole di accesso dei veicoli al servizio di persone disabili, consentendo la comunicazione in tempo reale e per via telematica delle targhe dei veicoli ed incrociando la banca dati cittadina con quella di diversi altri capoluoghi di provincia, al fine di garantire controlli più efficaci.

Impatto

In termini di riduzione degli accessi non autorizzati, i varchi di telecontrollo garantiscono riduzioni dei transiti nell'ordine del 25-30% nelle aree a traffico limitato e del 70% nelle corsie bus, ma questo dato

dipende fortemente dalle regole di circolazione che vengono definite; le tecnologie si sono comunque dimostrate nel corso degli anni come un valido strumento di controllo per la riduzione di traffico ed inquinamento ambientale.

Per quanto riguarda la sicurezza stradale, i sistemi di sanzionamento ai semafori generano riduzioni di incidenti nell'ordine del 40-50%.

Anche per quanto concerne il trasporto pubblico i sistemi di sanzionamento di sosta ed accessi abusivi alle corsie bus e gli algoritmi di preferenziazione semaforica (già attuati in oltre 80 incroci della città) hanno garantito in passato sensibili miglioramenti in termini di regolarità e velocità commerciale dei mezzi.

Tempi

Sono previste tre fasi attuative:

- messa in esercizio di 6 nuovi varchi Rita a protezione di corsie preferenziali esterne al centro storico, conclusa nel giugno 2013 con l'installazione di 6 nuovi varchi RITA
- potenziamento dei varchi Rita esistenti nell'area T per miglioramento del controllo rispetto ad accessi "contromano", etc. (lavori avviati)
- installazione di nuove telecamere Sirio/Rita per il controllo delle corsie bus e della ZTL nonché per il sanzionamento delle infrazioni del rosso semaforico e dei limiti di velocità (gara in corso)

Incentivazione Trasporto pubblico locale e forme di mobilità a basso impatto

Obiettivi

L'obiettivo posto alla base del PGTU vigente è quello di incrementare la ripartizione modale a favore del TPL degli spostamenti interni al Comune di Bologna passando dall'attuale 25,6% a un valore prossimo al 28-30%, senza interventi infrastrutturali e a scapito soprattutto degli spostamenti su mezzo privato, non può essere raggiunto se non attraverso l'attuazione di una strategia complessa che investa tutte le problematiche della mobilità in generale e del TPL in particolare.

Questo obiettivo si sviluppa su una strategia articolata che vedrà i suoi cardini fondamentali nei seguenti aspetti:

- Miglioramento del livello di servizio
- Ottimizzazione del servizio
- Incremento dell'offerta
- Riduzione dell'impatto ambientale delle linee con filoviarizzazione e metanizzazione
- Integrazione tariffaria

Impatto

Verrà garantita la riduzione degli impatti ambientali dei mezzi motorizzati attraverso l'aumento della ripartizione modale verso il TPL che aiuteranno a ridurre il numero di spostamenti su mezzo proprio e a ridurre le emissioni inquinanti dei veicoli privati in circolazione.

Tempi

Fatte salve le precisazioni relative ai finanziamenti ottenuti e alle scadenze attuative da essi previste, i progetti interessano l'intero mandato amministrativo.

Realizzazione di altri sistemi a favore della mobilità sostenibile e incentivazione di auto e moto elettriche

Obiettivi

Verranno realizzati alcuni sistemi di riorganizzazione e miglioramento in termini ambientali di sistemi di trasporto su mezzo proprio per spostamenti privati e per la consegna delle merci. In particolare si è completato lo sviluppo di una rete di 13 postazioni di ricarica elettrica (colonnine), verrà potenziato il sistema del car sharing, verranno individuate soluzioni funzionali alla rete dei taxi e degli NCC, verrà data continuità ai processi di miglioramento dei parchi veicolari circolanti tramite la promozione della mobilità elettrica a due e quattro ruote. Tali progetti verranno inoltre inseriti all'interno della riorganizzazione complessiva della ZTL. Si potenzieranno anche le azioni Mobility Management per continuare la collaborazione con le aziende presenti sul territorio al fine di incentivare l'uso del mezzo pubblico, della bicicletta e del car pooling negli spostamenti casa-lavoro.

Impatto

Verrà garantita la riduzione degli impatti ambientali dei mezzi motorizzati attraverso lo sviluppo di sistemi che aiuteranno a ridurre il numero di spostamenti su mezzo proprio e a ridurre le emissioni inquinanti dei veicoli privati in circolazione.

Tempi

Fatte salve le precisazioni relative ai finanziamenti ottenuti e alle scadenze attuative da essi previste, i progetti interessano l'intero mandato amministrativo.

3.3.2 PROGRAMMA “SISTEMA DEL VERDE E CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO”

La collina chiama la città e agricoltura periurbana

Obiettivi

- La collina e la pianura bolognese possono rappresentare un interessante ambito di sperimentazione per un nuovo, più equilibrato e moderno rapporto tra l'uomo, la campagna e la natura.
- L'ambito centrale dell'area metropolitana bolognese è infatti contraddistinto da un sistema urbanizzato complesso che in questi decenni si è caratterizzato sia per diffusione e dispersione insediativa sia per il rafforzamento e l'espansione dei centri urbani. Il capoluogo provinciale si ritrova quindi circondato da aree rurali di pianura e di collina nelle quali, in diversa misura, si conserva un patrimonio paesaggistico, storico, naturale, economico e sociale che merita di essere riscoperto e valorizzato.
- Gli indirizzi generali di governo del territorio emersi negli ultimi anni hanno d'altra parte promosso, attraverso la pianificazione locale, la riqualificazione e la rigenerazione della città costruita, preservando il più possibile il territorio rurale caratterizzato da emergenze di valore

storico, paesaggistico e ambientale; in questa direzione sono andate le scelte adottate nel PSC del Comune di Bologna, volte a garantire il mantenimento e lo sviluppo di attività agricole sostenibili e a preservare l'unitarietà del territorio collinare e di cosiddetti cunei agricoli.

Impatto

La sfida consiste nell'individuazione di strategie condivise per la gestione del territorio rurale periurbano, dove si riconoscono tre ambienti rurali di grande valenza (una sorta di vasta area rurale cittadina) in cui promuovere azioni di carattere economico – agricolo e turistico –, ecologico e urbanistico per il mantenimento della conduzione agricola dei fondi e la presenza di attività compatibili, integrative del reddito degli operatori agricoli:

- il territorio collinare a sud della città;
- il vasto spazio aperto di pianura a ovest della città, che si prolunga verso il quadrante bazzanese (cuneo di nord ovest);
- il cuneo agricolo di nord-est compreso fra i quartieri Navile e San Donato (cuneo di nord est).

La collina bolognese rappresenta una straordinaria opportunità per tutta l'area metropolitana come dotazione di spazi verdi, biodiversità e paesaggi, anche se ha subito un processo di progressiva riduzione e privatizzazione degli usi. La prima esigenza è quella di renderla raggiungibile dalla città attraverso la creazione di percorsi e collegamenti urbani e metropolitani per favorire la fruizione dei parchi pubblici e dell'intero territorio. La collina bolognese costituisce anche un'ampia area agricola, seppure in parziale abbandono, per la quale negli ultimi anni si assiste a un rinnovato interesse con la nascita di nuove realtà. Occorre quindi favorire un connubio tra esigenze pubbliche e private per contrastare il progressivo abbandono e conseguente degrado del territorio.

Per il cuneo agricolo di nord-ovest l'obiettivo principale è quello della valorizzazione complessiva dell'area, strategia che passa attraverso il mantenimento della conduzione agricola dei fondi con sviluppo di funzioni accessorie (ricreative, ricettive, testimoniali e culturali). In questo senso vanno poste le condizioni per la creazione di una rete di percorsi che conducano, a partire dall'area circostante Villa Bernaroli (dove il Comune di Bologna è proprietario di una quarantina di ettari di seminativi), alla scoperta dell'intera area compresa tra la via Emilia e la pedemontana Bazzanese, da Bologna a Crespellano.

Il cuneo agricolo di nord-est rappresenta una risorsa preziosa per la città quale luogo di benessere e fruizione nel tempo libero, con possibilità di sviluppo di una economia sostenibile basata su agricoltura di qualità e offerte ricreative e culturali. A questo si unisce la possibilità di sviluppare una ricettività diversificata costituita da agriturismi, camping, bed & breakfast, ostelli.

Diverse azioni congiunte vengono intraprese in modo sinergico con Regione, Provincia, Quartieri, comuni contermini, facoltà di Agraria dell'Università di Bologna, Ordini e Associazioni di Categoria. In particolare, per quanto attiene al territorio collinare, si prevede lo sviluppo della sentieristica e la creazione di una rete tra parchi pubblici; la valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico con attività e servizi di interesse collettivo; il rilancio dell'agricoltura tramite diversificazione dell'attività agricola e diffusione di prodotti locali; la promozione turistica, coordinando le iniziative e pubblicizzandole sui network del Comune e sul territorio.

Le attività sono peraltro comprese in uno dei progetti del Piano Strategico Metropolitano che intende favorire:

- l'agricoltura metropolitana;

- l'agricoltura periurbana;
- il polo agricolo bolognese.

Coerentemente con questa prospettiva, dalla fine del 2013 ha preso avvio un progetto specifico per il rilancio dell'orticoltura urbana che prevede una analisi del sistema degli orti sociali e delle altre realtà presenti sul territorio comunale e una proposta di realizzazione (attraverso un concorso) di nuove aree ortive, anche secondo la concezione degli orti di comunità, all'interno di alcune aree verdi pubbliche o comprese nel patrimonio dell'Amministrazione comunale. L'analisi dello stato di fatto, che prende in considerazione la distribuzione territoriale, le richieste, nonché alcuni dati relativi ai conduttori, costituisce la base per un concorso di progettazione (in corso di realizzazione in collaborazione con Urban Center) volto alla realizzazione di orti di nuova generazione che possano rappresentare un modello per il futuro. Si ipotizza la realizzazione per fasi successive, in un cronoprogramma triennale, di orti distribuiti nel territorio comunale.

Tempi

Il progetto “La Collina chiama la Città” ha visto già nel 2012 e nel 2013 diverse iniziative per il completamento di alcuni sentieri CAI in collaborazione con la Consulta per l'escursionismo e la Fondazione Villa Ghigi per organizzare le passeggiate “Le colline fuori porta” (marzo-ottobre 2013). Si è ipotizzato il potenziamento di alcune linee del trasporto pubblico nei fine settimana estivi.

Nel 2014 si prevede la stipula di accordi con la grande distribuzione per la vendita di prodotti locali, la redazione di una Carta turistica della collina e la promozione di un calendario di eventi estivi collinari in collegamento anche con le iniziative della Rete Città Sane.

A seguito dell'approvazione del progetto per l'attuazione del Parco città – campagna di villa Bernaroli, è in corso la fase di assegnazione degli immobili coltivati a soggetti attuatori che vogliano perseguire gli obiettivi indicati nel progetto; essi saranno assegnati entro il 2014 e gli interventi di riqualificazione e riuso potranno essere attivati da subito.

Entro la fine del 2014 dovrebbe concludersi, con la realizzazione di nuovi orti, anche la prima fase del programma inerente l'orticoltura urbana che potrà, compatibilmente con le risorse, essere reiterato anche nei due anni successivi con nuove realizzazioni.

Aree fluviali, canali e corsi d'acqua – Il Lungo Navile

Obiettivi

Il progetto ha l'obiettivo di ridare continuità ai tracciati lungo il sistema idraulico bolognese, in modo da garantire il primo segmento di un percorso (pedonale, con tratti ciclabili) che in futuro dovrebbe consentire il collegamento con la provincia di Ferrara. Prevede attualmente il raccordo dei percorsi che si sviluppano lungo il Canale di Reno – Canale Navile, nel tratto compreso tra la Chiesa di Casalecchio di Reno e il borgo di Castello a Castel Maggiore.

Impatto

Per garantire la continuità del percorso nel territorio bolognese, occorre prevedere raccordi e potenziamenti con il tracciato già esistente a valle di Via Carracci e sino al confine comunale, anche mediante l'attraversamento del fascio dei binari della stazione ferroviaria (sottopasso della Bova) e della

via Gagarin. E' di grande rilevanza il coinvolgimento dei due comuni contermini, Casalecchio di Reno e Castel Maggiore, nell'ottica della realizzazione di un percorso di rilevanza provinciale che dovrebbe in futuro proseguire fino alla confluenza del Navile nel Reno (Passo Segni) e infine al territorio della provincia di Ferrara. Il progetto è cofinanziato dalla Fondazione del Monte.

Tempi

Nel 2013 è stata completata la progettazione esecutiva e, alla fine dello scorso anno, si è proceduto con l'espletamento delle procedure di appalto per la realizzazione dei lavori, suddivisi in tre lotti in relazione alle competenze delle tre amministrazioni coinvolte. La consegna lavori e l'inizio dei cantieri sono previsti entro la primavera del 2014.

Forestazione urbana – GAIA

Obiettivi

Lo scopo del progetto GAIA (Green Areas Inner-city Agreement), cofinanziato dall'Unione Europea, era quello di contrastare i cambiamenti climatici attraverso la piantagione di alberi direttamente sul territorio comunale in aree di proprietà del Comune di Bologna. Il verde urbano può portare grandi benefici in termini di mitigazione e adattamento alle emissioni climalteranti grazie alle funzioni biologiche delle piante che permettono l'assorbimento della CO₂ e la depurazione dell'aria dagli inquinanti, contrastando l'effetto "isola di calore" tipico delle città.

Impatto

Il progetto, conclusa la fase legata al finanziamento comunitario, continua prevedendo, secondo lo stesso metodo, il coinvolgimento attivo delle imprese locali che, attraverso la sottoscrizione di un protocollo di intesa, sono invitate a compensare le proprie emissioni attraverso un contributo per la messa a dimora di nuovi alberi in città. L'attività del progetto GAIA, che ha già portato alla messa a dimora di un migliaio di nuovi alberi, ha peraltro anticipato i contenuti della nuova legge 10/2013 in materia di verde urbano. Anche a fronte degli interventi di forestazione avviati, sarà possibile rientrare, almeno parzialmente, nel rispetto di quanto normativamente previsto, considerando che ogni anno verranno messi a dimora numerose centinaia di nuovi alberi.

Tempi

A dicembre 2012 erano 16 le aziende che hanno aderito al protocollo, per una piantagione totale di 255 alberi. Nel 2013 si sono verificate ulteriori 30 nuove adesioni ed è stato possibile procedere alla piantagione di 1.000 alberi in una ventina di parchi cittadini, 2 parchi collinari e 1 area patrimoniale. L'attività prosegue anche per il 2014 e si prevede l'estensione del progetto ad altri comuni della provincia per cui si sono già svolte due presentazioni specifiche nell'ambito della Conferenza Metropolitana.

Qualificazione diffusa e recupero aree dismesse

Obiettivi

Innescare progetti di qualificazione diffusa di parti della città già edificate, oggi non pienamente utilizzate, pertanto realizzare nuove parti di città che sostituiscano aree che ospitano usi non più attuali,

aumentando le dotazioni ecologiche e le prestazioni ambientali degli insediamenti, evitando il consumo di suolo oggi ineditato.

Gli obiettivi vengono attuati attraverso la predisposizione e approvazione di un Piano Operativo Comunale (POC) per attivare interventi diffusi di qualificazione.

Impatto

L'attività ha previsto la raccolta di manifestazioni di interesse, una verifica delle situazioni con i Quartieri cittadini, una fase di concertazione con gli attuatori privati e la definizione della proposta di variante al POC.

L'iniziativa ha suscitato notevole interesse e sono state presentate oltre 100 manifestazioni di privati, di cui circa il 50% sono passate alla seconda fase di valutazione. Alla fine della fase di valutazione gli interventi di trasformazione sono circa una trentina.

Tempi

Il programma è stato avviato dal Consiglio Comunale con la delibera n. 135 del 21 marzo 2012, nella quale sono stati approvati gli indirizzi e le procedure di presentazione, da parte di soggetti privati e pubblici, di manifestazioni di interesse a interventi da comprendere nel Programma suddetto; il 26 marzo 2012 è stato pubblicato l' "Avviso pubblico per la presentazione di manifestazioni di interesse da comprendere nel Programma per la qualificazione urbana". In esito all'avviso, la cui scadenza è stata fissata al 31 maggio 2012, sono pervenute presso il Dipartimento Riquilificazione Urbana 109 "manifestazioni di interesse". Con deliberazione consiliare n. 351 del 18 dicembre 2012 è stata avviata una seconda fase del percorso: il Consiglio ha valutato la conformità di 56 "manifestazioni d'interesse" agli indirizzi formulati dalla delibera 135/2012 e ha approvato un Documento guida per la redazione del POC per la qualificazione diffusa del territorio urbanizzato. Alla fine del 2013 sono stati presentati alla VIII Commissione Consiliare e alla Conferenza dei Presidenti di Quartiere gli esiti delle valutazioni, che hanno portato a 28 proposte considerate attuabili, per un totale di 32 aree interessate. Sono stati successivamente definiti gli accordi con i privati proponenti, approvati dalla Giunta Comunale a marzo; entro l'estate 2014 il POC verrà adottato e in autunno approvato.

3.3.3 PROGRAMMA "PIANO D'AZIONE PER LA SOSTENIBILITÀ ENERGETICA"

Il PAES – Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile – è il documento che definisce le politiche energetiche del Comune di Bologna per raggiungere l'obiettivo europeo di riduzione delle emissioni di CO2 del 20% entro il 2020. Un obiettivo che viene perseguito attraverso azioni volte a diminuire i consumi energetici della città e a incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili.

L'obiettivo principale del progetto è l'attuazione delle azioni del PAES di Bologna relativamente alla riqualificazione energetica degli edifici residenziali, terziari e produttivi, e facenti parte del patrimonio comunale.

Il 26 ottobre 2012 è stato firmato il Protocollo d'Intesa tra Comune di Bologna e attori del territorio per l'attuazione del PAES. La cerimonia ha segnato la conclusione del percorso di concertazione con i portatori di interesse locali ed i cittadini e l'avvio della fase attuativa.

Riqualficazione energetica degli edifici residenziali

Obiettivi

Con il supporto di Urban Center Bologna è stato definito un programma di attività di comunicazione e coinvolgimento che prevede le seguenti azioni:

- Formazione degli amministratori di condominio e dei professionisti
- Riqualficazione edifici pubblici – storici
- Cortenergetica – Comunità energetica a Corticella
- Sostegno alla povertà energetica
- Rigenerazione energetica edifici ACER
- Campagna di comunicazione sulle opportunità delle detrazioni fiscali

Impatto

La diffusione di interventi per il risparmio energetico e la produzione locale di rinnovabili è fattore di qualificazione e sviluppo per l'economia locale e di riduzione della spesa energetica delle famiglie legata ai costi crescenti dell'energia primaria.

Le azioni previste dal PAES sugli edifici residenziali dovrebbero portare a una riduzione complessiva delle emissioni di CO2 di 140.885 tonnellate/anno.

Tempi

I tempi sono differenziati a seconda dei progetti che discendono dalle linee di azione del Piano, alcuni dei quali già avviati e in corso di attuazione, come:

- Promozione della riqualficazione energetica degli edifici residenziali: avvio nel 2014 di una estesa campagna di comunicazione.
- Progetto sull'efficiamento energetico delle Unità immobiliari con associazioni di categoria e banche, avviato nell'aprile 2013.

Riqualficazione energetica degli edifici terziari e produttivi

Obiettivi

Il progetto prevede l'accompagnamento e il supporto da parte del Comune all'attuazione delle azioni del PAES relative all'efficienza energetica degli edifici per usi terziari e produttivi.

Con il supporto di Urban Center Bologna è stato anche definito un programma di attività di comunicazione e coinvolgimento che prevede le seguenti azioni:

- Coinvolgimento energy manager dei principali centri di consumo di Bologna
- Informazione di base su uso dell'energia nei negozi.

Impatto

La diffusione di interventi per il risparmio energetico e la produzione locale di rinnovabili è fattore di qualificazione e sviluppo per l'economia locale e di riduzione della spesa energetica legata ai costi crescenti dell'energia primaria.

Le azioni previste dal PAES sugli edifici terziari e commerciali dovrebbero portare ad una riduzione complessiva delle emissioni di CO2 di 120.801 tonnellate/anno.

Tempi

I tempi sono differenziati a seconda dei progetti che discendono dalle linee di azione del Piano, alcuni dei quali già avviati, come:

- Azioni per la promozione del contenimento energetico condivise fra i principali centri di consumo della città: nel 2014 sarà operato un primo monitoraggio complessivo delle azioni completate e in corso (Aeroporto, Fiera, Policlinico S. Orsola, ecc.)
- Sviluppo del progetto integrato di efficientamento e produzione di energia da fonti rinnovabili presso CAAB. E' stato completato l'investimento per la realizzazione dell'impianto fotovoltaico e nel corso del 2014 verranno approfonditi alcuni aspetti di sviluppo del progetto (ad esempio: collegamento con mobilità elettrica, ipotesi "comunità solare", azioni di efficientamento degli edifici) da realizzare negli anni successivi.

Riqualificazione energetica del patrimonio pubblico

Obiettivi

Il progetto prevede l'accompagnamento e il supporto all'attuazione delle azioni del PAES relative all'efficienza energetica del patrimonio del Comune di Bologna.

Con il supporto di Urban Center Bologna è stato anche definito un programma di comunicazione e coinvolgimento che prevede le seguenti azioni:

- Intervento pilota sui consumi elettrici di alcune parti di Palazzo D'Accursio
- Spending review "verde", comunicazione e informazione sull'uso sostenibile dell'energia ai dipendenti, utenti e fruitori degli edifici del Comune.

Impatto

Le azioni previste dal PAES dovrebbero portare il Comune di Bologna a ridurre le emissioni generate da edifici pubblici, pubblica illuminazione e altri usi pubblici di 18.514 tonnellate di CO2/anno.

Tempi

I tempi sono differenziati a seconda dei progetti che discendono dalle linee di azione del Piano, alcuni dei quali già avviati, come:

- Promozione di comportamenti energeticamente sostenibili: è stata avviata l'installazione espositiva del progetto europeo GovernEE per la sensibilizzazione dei cittadini e degli studenti sul tema riqualificazione energetica degli edifici pubblici e storici; è stata organizzata la "Giornata del Clima" (febbraio 2013 e febbraio 2014); sono stati promossi corsi e workshop per operatori del settore; è partito un nuovo progetto didattico integrato in collaborazione con lo Sportello Aldini Lavoro e l'ITIS Aldini Valeriani "Edifici in classe A".

- Intervento pilota per la riqualificazione energetica nella sala degli stemmi di Palazzo d'Accursio: previsto completamento nel 2014.

Produzione locale di energia rinnovabile

Obiettivi

Il progetto prevede l'accompagnamento e il supporto da parte del Comune all'attuazione delle azioni del PAES relative alla produzione di energia da fonti rinnovabili.

In collaborazione con Urban Center Bologna è stato definito un programma di comunicazione e coinvolgimento che prevede la realizzazione di una Comunità Solare nel Quartiere San Vitale.

Impatto

La diffusione di interventi per il risparmio energetico e la produzione locale di rinnovabili è fattore di qualificazione e sviluppo per l'economia locale e di riduzione della spesa energetica delle famiglie legata ai costi crescenti dell'energia primaria.

Le azioni previste dal PAES sulla diffusione delle rinnovabili dovrebbero portare ad una riduzione complessiva delle emissioni di CO2 di 12.676 tonnellate/anno.

Tempi

I tempi sono differenti a seconda dei progetti, alcuni dei quali sono già avviati:

- E' previsto per il 2014 l'avvio della "Comunità Solare" San Vitale
- E' stato avviato il progetto per la sostituzione dell'amianto con impianti fotovoltaici sui tetti degli edifici industriali in collaborazione con le associazioni di categoria Unindustria e CNA.

Promozione di comportamenti energeticamente sostenibili

Obiettivo

L'obiettivo principale del progetto è la promozione di comportamenti energeticamente sostenibili da parte dei cittadini.

Impatto

La diffusione di interventi per il risparmio energetico e la produzione locale di rinnovabili è fattore di qualificazione e sviluppo per l'economia locale e di riduzione della spesa energetica delle famiglie legata ai costi crescenti dell'energia primaria.

Tempi

I tempi sono differenti a seconda dei progetti, alcuni dei quali già avviati:

- Attività della Showroom Energia e Ambiente con l'organizzazione di moduli didattici e curricolari rivolti al mondo della scuola e la predisposizione di materiali informativi. La Showroom rappresenta anche il centro logistico e organizzativo di sostegno ai progetti europei rivolti alla cittadinanza e alle scuole, tra i quali si ricordano i progetti Intelligent Energy Europe KITH ed

Echo Action, e il progetto Comenius “Changing with the Climate”

- Apertura (aprile 2013) del sito www.paes.bo.it e gestione del sito
- Organizzazione di un primo evento pubblico a ottobre 2013 anticipato da manifestazioni preparatorie da ripetere periodicamente.

3.3.4 PROGRAMMA “RIUSO E RACCOLTA DIFFERENZIATA RIFIUTI”

Obiettivi

Si tratta di tradurre operativamente le priorità comunitarie attuando interventi a sostegno della riduzione della produzione dei rifiuti urbani, del riuso dei beni a fine vita e della raccolta domiciliare anche mediante agevolazioni puntuali ed una impiantistica funzionale al riuso e al riciclaggio.

Azioni per la riduzione e il riuso:

- potenziamento dei centri di raccolta – Stazioni Ecologiche Attrezzate -, aumentando anche la tipologia di frazioni conferibili, contenimento dei fenomeni di abbandono di ingombranti lungo le strade, anche attraverso interventi presso le strutture distributive per la riduzione degli imballaggi e campagne informative.

Azioni per la raccolta differenziata:

- per quanto attiene il centro storico, progressiva sostituzione del sistema di raccolta con cassonetti su strada allo scopo di pervenire al miglioramento sostanziale della raccolta differenziata. Introduzione del sistema porta a porta, già dal 2012, per carta e plastica, mentre per il vetro e la frazione umida si è valutata la necessità di realizzare mini isole ecologiche interrate. Si è attivata la raccolta dei cartoni per attività non domestiche;
- per quanto attiene le aree periferiche, è stata valutata la necessità di una estensione della modalità di raccolta domiciliare, già applicata nel forese e in collina, ad alcune zone industriali. È in corso la valutazione dell'estensione di alcune tecnologie, quali i “tag”, che consentono di tracciare la movimentazione del materiale (presente in aree rurali di Navile e San Donato) anche ad altre porzioni di città.

Occorre inoltre potenziare e migliorare il servizio per lo svuotamento dei cestini presenti nel centro urbano e sostituire quelli rotti.

Impatto

Un impatto significativo, indirettamente anche economico, è la modifica delle abitudini consolidate da cui dipendono l'efficacia della raccolta differenziata e conseguente riciclo.

Le modalità di raccolta differenziata avviate nel 2012 esplicheranno i propri effetti in modo graduale, contribuendo a incrementare via via la percentuale di rifiuti raccolti in modo mirato (35,4% la raccolta differenziata nel 2012 e 37% alla fine del 2013).

Per quello che riguarda l'estensione del sistema porta a porta, andrà valutato l'impatto rispetto al parco mezzi circolante per la raccolta, sia in termini di emissioni che di mobilità, unitamente alla restituzione di spazio pubblico ora occupato dai cassonetti. Rispetto alla realizzazione di infrastrutture - centro per il riuso e Stazioni ecologiche attrezzate- andranno valutati gli impatti dei manufatti e la relativa viabilità.

Tempi

Per quanto attiene il potenziamento delle SEA (Stazioni Ecologiche Attrezzate) a settembre 2013 è stata inaugurata quella presso il CAAB, nel Quartiere San Donato, che è andata a incrementare la rete di quelle esistenti in via Stradelli Guelfi, via Tolmino e Borgo Panigale. È prevista la realizzazione di una nuova area in via Ferrarese (area ex scarpai) con affidamento dei lavori da parte di Hera. Nel giugno 2013 ha preso avvio la campagna di raccolta dei rifiuti ingombranti con mezzo mobile e la campagna informativa della scontistica per il conferimento degli stessi nelle SEA; si è completata la progettazione del primo blocco di isole ecologiche interrate nel Quartiere San Vitale e sta procedendo quella relativa agli altri quartieri all'interno dei viali di circonvallazione. Sono state completate da Hera le procedure di gara per l'affidamento dei lavori.

Nei primi mesi del 2014 prenderà avvio la realizzazione delle isole interrate nel Quartiere San Vitale, cui seguirà la progressiva realizzazione delle altre per completarsi entro il 2016.

Anche per il 2014 è prevista la prosecuzione della collaborazione con le GEV – Guardie Ecologiche Volontarie – e l'istituzione di un sistema di controllo e informazione alla cittadinanza sul corretto conferimento dei rifiuti, anche con lo sviluppo del sistema di videosorveglianza per il quale sono in via di definizione, con la Polizia Municipale, le modalità di gestione delle immagini.

Tutte le attività e i progetti di implementazione della raccolta differenziata dovranno essere previsti nell'applicazione della TARI, nell'ambito della quale sono ipotizzate specifiche scontistiche che premiano i comportamenti virtuosi.

3.3.5 PROGRAMMA “QUALITÀ DELL’AMBIENTE URBANO”

Riduzione dell'inquinamento acustico

Obiettivi

Il progetto, attraverso azioni differenti, ha la finalità di predisporre gli strumenti per affrontare le principali criticità acustiche che si riscontrano in ambito urbano. In particolare attraverso la redazione di un regolamento sulle attività rumorose, basato sulle competenze attribuite al Comune dalla legge 447/95, che attualizzi il precedente in vigore dal 1992. Tale regolamento è indispensabile per disciplinare, inoltre, le manifestazioni culturali estive che si svolgono negli spazi pubblici della città.

In riferimento al Piano della Pedonalità, si ha l'obiettivo di monitorare i benefici acustici conseguenti all'attuazione del Piano stesso. Lo studio prevede la caratterizzazione del clima acustico antecedente al Piano e un monitoraggio volto a quantificare i benefici delle prime azioni attuate quali i T-Days.

Si prevede inoltre l'avvio dei lavori di aggiornamento della Mappatura Acustica strategica e del Piano d'Azione, come previsto dal D.lgs 194/05, completati in una prima stesura “sperimentale” nel 2013.

Impatto

L'insieme delle azioni sopra descritte andrà a contribuire al miglioramento del clima acustico in ambito cittadino.

La stesura del Regolamento delle attività rumorose temporanee, condiviso tramite un tavolo di lavoro intersettoriale, ha costituito un'azione concreta per la risoluzione di alcune criticità acustiche in ambito urbano, in particolare connesse alle manifestazioni estive.

Tempi

Si prevede che l'aggiornamento della Mappatura Acustica strategica e del Piano di Azione possa avvenire entro il 2015. I monitoraggi connessi al progetto "Di nuovo in centro" sono stati già svolti e serviranno come caratterizzazione del clima acustico per il relativo aggiornamento del PGTU (Piano Generale Traffico Urbano) a cura del Settore Mobilità sostenibile.

Qualità e vivibilità dello spazio pubblico nel centro storico

Obiettivi

Favorire il miglioramento della qualità dello spazio pubblico per renderlo più inclusivo e stimolante per la crescita delle persone e della comunità, piacevole da vivere, fruibile da tutte le popolazioni delle diverse fasce d'età.

Sperimentare politiche integrate di accessibilità e mobilità sostenibile, riqualificazione degli spazi fisici, valorizzazione commerciale e tutela ambientale con il coinvolgimento degli abitanti nella cura dello spazio pubblico.

Impatto

Gli obiettivi sopra richiamati vengono perseguiti con la definizione di regole per la qualità degli interventi, con la valutazione dei progetti che modificano lo spazio pubblico nel centro storico e con la realizzazione di progetti di riqualificazione di questi spazi.

L'impatto è quindi su regole, procedure e trasformazioni concrete di spazi pubblici.

Tempi

A seguito delle prime realizzazioni completate nel 2012, quali Piazza Minghetti, Piazza San Domenico, Piazza Verdi, Cortile Guido Fanti di Palazzo d'Accursio (progetto Piccoli Pass), microprogetti di Palazzo Tubertini in via Oberdan e Palazzo Fantuzzi in via San Vitale, si è avviato un ulteriore programma di interventi che oggi prevede le seguenti progettazioni e realizzazioni:

- valorizzazione di percorsi museali e arredo urbano – riqualificazione delle piazze Aldrovandi, Malpighi e San Francesco: esecutivo e gare entro 2014, lavori a partire dall'estate 2015;
- valorizzazione territoriale, riqualificazione ambientale e commerciale – interventi nei distretti Ghetto e Manifattura delle Arti (+ arredo area due torri): gara effettuata, lavori estate 2014;
- riqualificazione spazi e arredi urbani piazza Galileo e via Riva Reno, eliminazione barriere puntuali: progetti preliminari entro estate 2014;
- abbattimento barriera architettonica Arco Bonaccorsi, Piazze Mercanzia e Ravegnana.

Per quanto riguarda le regole, dopo l'approvazione del disciplinare per la gestione delle piazze è stato raggiunto un Accordo con il MiBAC per la gestione del disciplinare eventi ed è ora in corso la redazione

del Regolamento portici in occasione della candidatura dei portici come bene appartenente al patrimonio culturale dell'umanità, riconosciuto dall'Unesco.

Piano per la riqualificazione e l'efficientamento del servizio e degli impianti di pubblica illuminazione

Il progetto si propone di riportare il livello di illuminazione della città e il funzionamento degli impianti a livelli adeguati rispetto alle necessità della città.

Tale obiettivo prevede la partecipazione significativa negli investimenti necessari da parte del gestore delle reti.

Obiettivi

L'obiettivo più generale è quello di riqualificare gli impianti, ormai obsoleti, a un livello tecnologico tale da consentire un miglioramento del livello di illuminazione della città, consentendo inoltre il conseguimento degli obiettivi di risparmio energetico assunti dall'Amministrazione e di compatibilità con le risorse economiche disponibili.

La riqualificazione degli impianti richiede l'eliminazione delle sorgenti a bassa efficienza con conseguente riduzione dei consumi energetici. Tale intervento, con investimenti diretti dell'Amministrazione, comporterà l'eliminazione totale delle lampade a vapore di mercurio, oltre all'adeguamento rispetto alle normative regionali in tema di inquinamento luminoso. Si potrà, inoltre, procedere all'inserimento delle nuove tecnologie a LED, che attualmente hanno trovato applicazione marginale sulla città. Questo in consonanza con quanto previsto dalle nuove normative regionali di recente promulgazione.

Propedeuticamente alla predisposizione dei progetti di intervento, si renderà necessario definire i nuovi standard sull'illuminazione pubblica, che troveranno nel Piano Regolatore Comunale (PRIC) lo strumento di riferimento, così come previsto dalle norme regionali vigenti. Si renderà pertanto necessario procedere alla formulazione di tale piano, coinvolgendo sia le strutture territoriali che le strutture tecniche dell'Amministrazione.

L'intervento di adeguamento dei corpi luminosi dovrà interessare oltre i 2/3 del totale presenti nel territorio, e, con investimenti a carico del Gestore, si procederà all'installazione di un sistema di telecontrollo puntuale, consentendo così un controllo continuo sullo stato di funzionamento del centro luminoso. Potendosi, con il sistema di telecontrollo, regolare puntualmente l'orario di funzionamento e l'intensità luminosa di ogni centro luminoso si potranno ottenere, oltre a risparmi energetici aggiuntivi, anche risposte più puntuali alle richieste dei cittadini o rispetto alle politiche di sicurezza che verranno adottate.

Questo processo comporterà l'eliminazione di tutte le cabine di media tensione e la sostituzione dei circuiti ad esse collegate e permetterà di ottenere un più elevato livello di affidabilità della rete, e quindi minori guasti.

La nuova rete, così rinnovata, permetterà all'Amministrazione di disporre di una rete infrastrutturale, capillare su tutto il territorio, in grado di supportare le tecnologie che verranno individuate nei progetti di Smart City.

Dovrà essere assicurata, attraverso specifiche applicazioni informatiche il pieno coinvolgimento dell'utenza cittadina e delle strutture interessate nella gestione della città.

Impatto

Interessando circa 900 km di circuiti, sarà interessato tutto il territorio cittadino. In alcuni casi si renderanno necessari interventi di scavo sulle strade e sui marciapiedi, occorrerà pertanto predisporre piani coordinati di intervento con tutti i soggetti che si troveranno a operare sulle strade e sulle aree verdi oggetto di intervento.

Tempi

Il servizio di gestione avrà la durata di nove anni e prevede l'esecuzione degli interventi nel medio periodo, dell'ordine dei tre anni, con un ritorno immediato man mano che verranno eseguiti i singoli interventi.

3.4 Linea programmatica di mandato: Un nuovo welfare per Bologna

Il nuovo welfare per Bologna si declina nei seguenti programmi: Innovazione e sviluppo dei servizi e interventi socio-sanitari e di promozione della salute, Promozione offerta abitativa a sostegno delle fasce deboli, Promozione di forme di welfare di comunità, Nuove forme di promozione e sostegno alle famiglie.

3.4.1 PROGRAMMA “INNOVAZIONE E SVILUPPO DEI SERVIZI E INTERVENTI SOCIO-SANITARI E DI PROMOZIONE DELLA SALUTE”

Processo di unificazione delle Asp cittadine e consolidamento del sistema dei servizi sociali e socio-sanitari

La gestione dei servizi sociali e socio-sanitari è affidata a numerosi soggetti pubblici e privati accreditati e non e tra questi sono particolarmente rilevanti le funzioni assegnate alle ASP cittadine.

Il principio della separazione delle funzioni di governo dalla gestione ha accentuato il loro ruolo gestionale e le ha condizionate alla committenza dell'ambito distrettuale, sostanziata nei processi di contrattazione tra committenti e gestori.

Tutto ciò costringe ad un riposizionamento strategico di queste istituzioni e a un riorientamento delle stesse politiche sociali.

In modo particolare si pone l'esigenza di semplificazione/razionalizzazione delle forme di produzione/gestione dei servizi presenti in ambito distrettuale nel sistema sociale e socio-sanitario, assegnando un ruolo preciso alla produzione dei servizi attraverso forme aziendali pubbliche, anche al fine di superare la confusione dei ruoli e le inutili concorrenzialità tra più Enti titolari di funzioni.

Sono infatti critici, tra gli altri:

- il sistema delle decisioni, centrato su un modello di governance locale riconosciuto ma ancora problematico, a partire dal coinvolgimento della rete pubblico-privata, dall'attivazione di organismi capaci di raggiungere consenso e collaborazione ai diversi livelli territoriali, dalla ridondanza o non permeabilità e comunicabilità tra sedi e soggetti decisori;
- i costi dei servizi di supporto (acquisizione personale, beni e servizi, gestione del patrimonio, ecc.), spesso ridondanti tra diverse istituzioni, in modo particolare tra istituzioni pubbliche titolari di funzioni assistenziali sociali e socio-sanitarie o delegate alla gestione dei Servizi (Comune, Quartieri, ASP, Ausl);
- la filiera assistenziale dei servizi sociali e socio-sanitari, spesso troppo lunga dove il decisore e il case manager rimangono troppo distanti e a volte separati dalla gestione producendo così perdite nell'unicità del processo, della responsabilità del risultato, della trasparenza stessa dell'accesso.

Inoltre, i servizi sono fissati ancora su logiche di azione “riparative”, mentre i bisogni delle persone richiedono modalità nuove di lavoro più centrate sulla valorizzazione delle risorse personali e sociali dei singoli (*empowerment*) e dei loro contesti di vita e di cura (reti informali e formali).

Il cambiamento è di natura culturale e investe tutti i professionisti e le organizzazioni di appartenenza (Comune, Quartieri, ASP, Ausl, terzo Settore) verso un più deciso orientamento:

- alla “pro-attività”, dove l’iniziativa dei professionisti e delle loro organizzazioni socio-sanitarie risulta determinante nella risposta alla domanda e, soprattutto, ai bisogni conosciuti ma non conclamati delle persone e nell’attivazione delle risorse dei contesti assistenziali e di vita;
- all’integrazione, quale valore e strategia per utilizzare al meglio le risorse e dare risposte omogenee ai bisogni complessi delle persone; al lavoro di rete e di comunità, dove trovano rilevanza temi quali la coesione sociale, i determinanti sociali della salute e l’equità di salute, l’equità di genere, le politiche attive del lavoro, le forme di cittadinanza attiva, la tutela dei diritti.

L’orientamento prioritario dell’Amministrazione è quello di completare l’unificazione delle ASP cittadine identificando un’unica forma di gestione pubblica dei servizi socio-sanitari come richiesto anche dalla Regione Emilia-Romagna con una recente legge (LR 12/2013), rivedendo contestualmente le attuali deleghe gestionali per ridare unitarietà e rafforzare il sistema dei servizi e valorizzarne il capitale sociale e professionale.

Per la creazione dell’ASP unica cittadina ci si propone i seguenti obiettivi, suddivisi per fasi di lavoro:

Obiettivi

Prima fase: Unificazione delle ASP e delle loro funzioni in ambito sociale e socio-sanitario

- unificazione delle ASP Città di Bologna (accorpamento in essere dall’1.1.2014 delle ASP Giovanni XXIII e Poveri Vergognosi) e ASP IRIDES per le funzioni sociali afferenti ai servizi sociali per minori e famiglie;
- passaggio dei servizi per il Pronto intervento sociale (PRIS) e Servizi che completano le filiere per gli adulti come i servizi a bassa soglia di accesso (SBS), di accoglienza per adulti vulnerabili e fragili ed altri di prossimità;
- contestuale passaggio alla Istituzione per i Servizi Educativi dei servizi oggi delegati ad ASP Irides (si veda la parte specifica dedicata al Programma di mandato: “Bologna città dell’educazione di qualità, della cultura e della scienza”).

Seconda fase: consolidamento del sistema complessivo dei Servizi sociali e socio-sanitari

- consolidamento del capitale sociale, umano e organizzativo della nuova ASP attraverso processi interni di miglioramento;
- consolidamento dei processi organizzativi del sistema dei servizi locali: sistema informativo;
- miglioramento dei processi assistenziali e delle leve di *service management* dei Servizi Sociali Territoriali (SST): accesso, valutazione e presa in carico;

- consolidamento delle leve di governo complessivo (*governance* locale): processi di pianificazione, controllo e valutazione, di regolazione, di garanzia e di committenza politica e tecnica.

Terza fase: ridisegno complessivo del sistema dei Servizi in coerenza con l'assetto istituzionale della Città metropolitana

- consolidamento della *mission* della nuova ASP Città di Bologna e delle sue prerogative di organizzazione, quale autentico presidio unico nell'ambito dei servizi sociali e socio-sanitari tramite la gestione unitaria delle funzioni di accesso, valutazione e presa in carico (in capo all'attuale Servizio Sociale Territoriale) al fine di: accorciare la filiera assistenziale e i livelli di responsabilità gestionali; semplificare i processi di presa in carico - pur mantenendo una territorializzazione delle funzioni di accesso/valutazione/presa in carico e delle funzioni di lavoro di comunità a contatto con i cittadini e i soggetti attivi delle diverse comunità locali;
- organizzazione unitaria dei servizi sociali e socio-sanitari nell'ASP unificata, ad oggi delegati ad altri Enti/Aziende (servizi per disabili adulti);
- rafforzamento delle funzioni di governo politico e tecnico del Comune, attraverso un rafforzamento del ruolo del Comitato di Distretto e dell'Ufficio di Piano, oltre che di rappresentanza e ascolto delle esigenze e rappresentanze dei cittadini tramite i Quartieri, per dare pieno valore al principio della separazione tra funzioni di governo e gestione, valorizzandole entrambe in un gioco virtuoso di reciproco vantaggio;
- rafforzamento dell'identità e del riconoscimento sociale dei Servizi sociali e socio-sanitari più decisamente orientati al lavoro di comunità, anche attraverso la valorizzazione e qualificazione del personale e la messa a regime delle opportunità di lavoro sociale e di comunità con personale dedicato, professionalmente qualificato (in particolare nelle funzioni di accesso, di rete e nel lavoro di comunità).

Impatto

I vantaggi per la comunità e il territorio bolognese sono:

- accesso al sistema dei servizi sociali e socio-sanitari unitario e semplificato;
- maggiore affidabilità e riconoscibilità della responsabilità della presa in carico continuativa e unitaria in tutto il ciclo di sostegno, accompagnamento, cura e assistenza per effetto dell'accorciamento delle "filiera assistenziale";
- maggiori opportunità di integrazione istituzionali, organizzative e professionali fra Enti titolari di funzioni diverse per effetto della riduzione di punti di decisione e responsabilità;
- chiarezza dei ruoli di governo (indirizzo, pianificazione e controllo) e gestione tra diverse istituzioni e delle relative responsabilità;
- risparmi da economie di scala e conseguenti opportunità di investimenti strutturali e tecnologici finalizzabili allo sviluppo del sistema complessivo dei servizi;
- consolidamento del capitale culturale, umano, sociale e organizzativo, a fronte di investimenti unitari e mirati della nuova organizzazione pubblica di servizi sulle risorse umane, sulle risorse tecnologiche, sul sapere, sul sistema di offerta, sul miglioramento continuo della qualità;

- legittimazione e riconoscibilità sociale dei Servizi sociali da parte della comunità e loro conseguente crescita identitaria e stabilità.

Tempi

Prima fase: 2014; seconda fase: 2014-2015; terza fase: 2015-2016

Servizi sociali nella prospettiva del welfare popolare

Obiettivi

Le sfide del sistema sociale e i nuovi orientamenti del sistema dei servizi richiedono la mobilitazione e il governo delle risorse presenti nella nostra comunità al pari di visioni e progetti che necessitano di innovazioni e di cambiamenti radicali. E' sentita l'importanza di individuare opportunità di sviluppo dei "funzionamenti rilevanti" e della "capacità" delle persone che si trovano in situazioni lavorative e sociali caratterizzate da fragilità e vulnerabilità.

Attività:

- innovare i percorsi di presa in carico introducendo metodologie di lettura integrata e condivisa dei bisogni al fine di identificare meglio i sistemi di accesso ai servizi per le persone che hanno condizioni di fragilità e vulnerabilità non pienamente manifesti o non identificabili secondo i criteri classici (programma attivazione ETI e UVM);
- ripensare le politiche pubbliche di domiciliarità (nuovi approcci teorici e nuovi modelli organizzativi) attraverso una riorganizzazione del processo di presa in carico ed erogazione del servizio e contestuale valorizzazione, in un sistema di garanzia pubblico, degli interventi del welfare privato (Progetto Domiciliarità);
- innovare i servizi per renderli più adeguati di quelli tradizionalmente offerti dal sistema socio-sanitario ad affrontare dimensioni in grado di ridurre i fattori di rischio anche tramite l'uso di strumenti in grado di intercettare le persone che corrono un particolare rischio di cadere dallo stato di fragilità a quello di bisogno sanitario/assistenziale conclamato (Progetto Fragilità);
- rendere i servizi di pronto intervento sociale e a bassa soglia di accesso più dinamici e funzionali ad una risposta che sia maggiormente rispondente a situazioni di esclusione e disagio sociale di persone che gravitano sul territorio comunale per consentire il proseguimento dei percorsi di vita anche fuori dal territorio o il consolidamento della presenza presso il nostro territorio in condizione di maggiore protezione e cura;
- creare "portafogli" unici con risorse economiche da gestire in maniera integrata con altri soggetti del sistema sociale - in particolare l'Ausl di Bologna - per ottimizzare la spesa e non sprecare risorse, oltre che per destinarne quote parti in via prioritaria e continuativa a popolazioni-target particolarmente vulnerabili e fragili (portafoglio Minori con disabilità e psicopatologie e adulti fragili e vulnerabili);
- avviare co-proiezioni in grado di valorizzare le esperienze di lavoro sociale con i soggetti attivi della comunità per promuovere e sostenere le azioni di inclusione sociale rivolte a popolazioni con più alta vulnerabilità sociale (es: Progetto Case Zanardi);
- progettare reali processi di transizione al lavoro e di autonomia per adulti vulnerabili, anche applicando come A.C. estesamente il regolamento sulle "clausole sociali" per garantire opportunità

lavorative alle persone più svantaggiate;

- promuovere il lavoro e la sussidiarietà funzionali ai processi di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro dei lavoratori e imprenditori per coniugare, specie in tempi di crisi, la crescita economica con la sostenibilità ambientale e l'inclusione sociale.

Impatto

L'impatto per la comunità consiste in una maggiore efficacia delle politiche dovuto a un migliore coordinamento degli interventi e alla ridefinizione dei ruoli e responsabilità dei soggetti sociali della comunità bolognese nelle azioni di promozione e inclusione sociale e per l'implementazione di prassi virtuose a livello territoriale. A livello interno di pubblica amministrazione si prevedono una maggiore efficienza/efficacia: risparmio di risorse investite a fronte di una migliore risposta ai bisogni.

Tempi

2014-2016: implementazione e controllo delle attività.

Promozione della salute e dell'attività sportiva

Il ruolo cardine riservato dalle norme nazionali agli amministratori locali, quali garanti della salute della popolazione e della coincidenza tra fabbisogni espressi, strategie programmatiche e percorsi attuativi, si intende sempre più da agire mediante la conduzione sinergica e coordinata delle diverse risorse del welfare municipale.

Pertanto, la partecipazione attiva di una pluralità di soggetti portatori di contributi e istanze specifiche si individua quale elemento fondante la costruzione nel territorio di alleanze utili alla promozione della salute dell'intera comunità.

Esistono già alcuni importanti livelli di pianificazione e programmazione integrata socio-sanitaria a livello distrettuale; la costituzione di tavoli di lavoro tematici a livello intercomunale/interaziendale su filoni specifici, per tradurre operativamente le strategie programmatiche preventivamente individuate, è già attiva, ma fortemente orientata alla discussione di tematiche soprattutto sociali o socio-sanitarie dirette all'assistenza e alla cura.

Si ravvisa quindi sempre più la necessità di integrare quanto sopra con l'individuazione di un luogo dove "fare sistema" per quanto attiene in modo specifico alla prevenzione e alla promozione della salute della cittadinanza bolognese.

Nell'ambito della Promozione della salute e dell'attività sportiva sono attivi sia interventi già strutturati in veri e propri servizi a sostegno e sviluppo dell'empowerment dei cittadini, sia nuovi progetti.

Quanto ai nuovi progetti, l'”**Osservatorio della promozione della salute e dell'equità**”, la cui costituzione è stata avviata a giugno 2013, si propone come Osservatorio cittadino che opera nell'ambito della promozione della salute, della prevenzione e dell'equità sia attraverso la costruzione di una mappatura e raccolta dati delle iniziative/progetti di promozione e prevenzione poste in essere da soggetti pubblici e privati del territorio di Bologna, valutate anche attraverso la verifica di eventuali sistemi di misurazione/valutazione e performance utilizzati, sia attraverso la costituzione di una cabina di regia integrata di soggetti pubblici e privati, al fine di condividere un vocabolario comune e una formazione tecnico-scientifica comune in ambito di promozione della salute, prevenzione ed equità, individuare buone pratiche secondo i criteri in letteratura predefiniti e sollecitarne la diffusione e il supporto, anche economico, promuovere la diffusione e la conoscenza dei determinanti di salute e la loro adozione, anche attraverso la promozione e diffusione di iniziative e interventi ad hoc del Terzo

Settore o su iniziativa spontanea di gruppi di cittadini particolarmente sensibili (costituzione di gruppi di auto-mutuo aiuto spontanei finalizzati all'attività motoria e al sostegno alla socializzazione).

Le aree di intervento riguardano tutte le attività di promozione della salute con particolare riferimento all'adozione di corretti stili di vita e di comportamenti ecologici (c.d. determinanti salute) quali ad esempio:

- alimentazione, attività fisica, contrasto all'abuso di sostanze, fumo e alcool, screening e diagnostica precoce;
- mobilità e sicurezza stradale, inquinamento acustico e dell'aria, rifiuti solidi urbani;
- promozione della riduzione delle disuguaglianze nell'accesso ai servizi e nei comportamenti a rischio.

Obiettivi

Attivazione di una rete fra i soggetti che attualmente svolgono attività di promozione della salute al fine di: a) favorire la conoscenza reciproca, lo scambio di esperienze e lo sviluppo di sinergie; b) individuare comuni denominatori tra interventi/progetti di promozione della salute e interventi/progetti spot scientificamente non rilevanti; c) avviare un'analisi sugli strumenti di valutazione eventualmente utilizzati; d) valutare i risultati ottenuti; e) valorizzare gli interventi più efficaci e dare visibilità alle buone pratiche.

Impatto

Maggiore efficacia delle politiche di promozione della salute e di prevenzione sia attraverso la costruzione di una rete integrata di soggetti competenti, cittadini inclusi, sia attraverso l'utilizzo di nuovi strumenti di analisi, selezione e promozione delle buone pratiche di salute, sia infine attraverso la promozione della conoscenza, la più capillare e diffusa, dell'offerta di servizi del territorio. Implementazione della partecipazione della collettività ai percorsi di prevenzione e benessere offerti con particolare riferimento alle categorie di popolazione più svantaggiate.

Tempi

Fase I: anni 2013-2014; Fase II: anno 2015; fase III: anno 2016

Per quanto riguarda le attività consolidate annuali di promozione della salute e dello sport sono attivi progetti a forte impatto atteso sulla comunità:

- **Progetto Parchi in Movimento**

Promozione dell'attività motoria quale strumento di benessere e di promozione della salute della cittadinanza bolognese, anche finalizzata ad uso terapeutico, ad integrazione della terapia farmacologica, per fasce di popolazione portatrici di particolari patologie.

- **Progetto di Prevenzione uso/abuso sostanze e tecnologia under 25**

Sviluppo e valorizzazione delle capacità e delle autonomie relazioni interpersonali e delle reti sociali, per la promozione di comportamenti antagonisti le condotte a rischio, sia nei contesti scolastici sia nelle altre realtà di aggregazione giovanile e sensibilizzazione alla promozione della salute e all'adozione di corretti stili di vita.

- **Progetto gruppi di cammino e memory training per over 65**

Contrasto all'incremento della fragilità, promozione della salute e prevenzione del decadimento cognitivo della popolazione over 65 attraverso l'attività motoria e l'allenamento della memoria, anche

finalizzata ad uso terapeutico, ad integrazione della terapia farmacologica, per fasce di popolazione portatrici di particolari patologie

Piano per l'utilizzo dell'impiantistica sportiva e “sistema natatorio cittadino”

La situazione dell'impiantistica sportiva, anche nella prospettiva dell'ampliamento del bacino di utenza con l'avvento della città Metropolitana, richiede la programmazione di interventi complessivi di riassetto impiantistico, funzionale e gestionale per migliorare l'offerta e le condizioni di fruibilità dei cittadini, con particolare riferimento all'offerta natatoria pubblica in città.

Sono in corso diversi progetti finalizzati al miglioramento e implementazione dell'offerta di servizi, alla creazione di un sistema coordinato ed efficiente di gestione di tutti gli impianti sportivi.

Obiettivi:

- implementare l'offerta di opportunità di pratica sportiva rivolte a tutte le fasce di età, anche come occasione di prevenzione delle malattie, e promozione di stili di vita sani (promozione attività motoria per anziani, minori, disabili, ecc.);
- garantire la migliore e più equa fruibilità degli impianti e la loro cura, mantenimento e sviluppo, anche rivisitando il sistema tariffario e le regole di assegnazione per l'uso degli impianti sportivi e diversificando le modalità di gestione in modo da utilizzare l'impiantistica anche per attività e finalità diverse, ma compatibili rispetto a quelle tradizionali, per migliorare l'efficienza nell'uso degli spazi (es: PalaDozza) e rispondere alle esigenze della città con impianti gestiti adeguatamente;
- migliorare la qualità e la quantità degli spazi acqua per assicurare a tutti i richiedenti lo svolgimento delle attività agonistiche nelle varie discipline sportive che richiedono l'uso di piscine, l'attività formativa e ricreativa di tutte le fasce di popolazione, e per dare risposta equa e qualitativamente adeguata ai crescenti bisogni della cittadinanza di svolgere attività di cura, riabilitazione e prevenzione delle malattie, attraverso la pratica di attività motorie in acqua nella logica di “sistema” dell'offerta natatoria cittadina.

Azioni

Tra le azioni più rilevanti indichiamo:

- la verifica delle modalità e regole di fruizione degli impianti sportivi, in particolare della assegnazione degli spazi/acqua e del relativo regime tariffario per renderlo sempre più equo per i fruitori e al tempo stesso remunerativo per gli operatori che assumono gli oneri della gestione e della conservazione e miglioramento degli impianti, puntando all'obiettivo della progressiva autosufficienza economica della gestione;
- procedere all'acquisto e alla successiva gestione del Centro Sportivo “Sterlino”, superando il regime di acquisizione onerosa di spazi acqua, e prevederne il miglioramento funzionale e strutturale.

Impatto

- ampliamento del numero dei praticanti attività motoria, anche all'aperto, per il miglioramento della vita, della socialità e della salute;

- offerta natatoria pubblica qualificata, multifunzionale e completa, oltre che razionale ed efficiente con impianti adeguati alle crescenti esigenze qualitative della città.

Tempi: 2014 -2016

Promozione della salute - Piano comunale di bonifica dall'amianto

La presenza di cemento amianto in città risulta nella sostanza contenuta, in confronto ad altre realtà, ma sono pur sempre presenti oltre 1.600 coperture in cemento amianto, rilevate a seguito di un censimento da foto aeree.

Tali coperture sono presenti essenzialmente all'interno del patrimonio immobiliare privato e subordinatamente nel patrimonio pubblico non comunale.

L'organo consiliare ha rilevato l'esigenza di elaborare un piano per la bonifica da cemento amianto: occorre minimizzare il rischio sanitario e ambientale derivante, tramite la progressiva bonifica dell'amianto presente sul territorio. Tale attività si raggiunge tramite un preventivo percorso di valutazione delle priorità e dei tempi di bonifica e di monitoraggio delle coperture, dando priorità alle aree a maggior rischio, ad alta densità di popolazione.

La gestione delle procedure di bonifica spetta ai soggetti proprietari, che devono essere avvicinati e coinvolti in appositi piani di comunicazione, al fine di accrescere la consapevolezza del rischio. Qualora i privati non si attivino in modo corretto, il Comune può emettere provvedimenti per imporre la bonifica.

Obiettivi

- avviare un piano progressivo di valutazione del rischio e successiva bonifica su tutto il territorio comunale;
- provvedere a una rapida riduzione del rischio di esposizione nei luoghi ove è presente un'ampia fascia di popolazione;
- individuare azioni di comunicazione capillare e diffusa.

Impatto

- potenziare le attività di censimento preventivo e di controllo;
- individuare adeguati strumenti di comunicazione verso i cittadini;
- incentivare la cura del patrimonio immobiliare pubblico e privato;
- contribuire alla crescita della cultura del rischio su tutte le fasce di popolazione.

Tempi

2013 – 2016

3.4.2 PROGRAMMA “PROMOZIONE OFFERTA ABITATIVA A SOSTEGNO DELLE FASCE DEBOLI”

I principali progetti attinenti questo programma riguardano quanto segue:

Edilizia Residenziale Pubblica

Il progetto prevede il trasferimento delle attività di gestione delle graduatorie di Edilizia Residenziale Pubblica (ERP) e della graduatoria del Calmierato all' Azienda Casa Emilia-Romagna della Provincia di Bologna (ACER). Come previsto dalla legge regionale 13 dicembre 2013, n. 24 (Disciplina generale dell'intervento pubblico nel settore abitativo), che consentirà al Comune di agire con delega in materia, l'Amministrazione Comunale si avvarrà degli uffici (personale e attrezzature) dell'ACER per la gestione delle graduatorie di Edilizia Residenziale Pubblica (ERP) e della graduatoria del Calmierato. Nei primi mesi del 2013 si è attivato il trasferimento delle altre attività gestionali (decadenze, subentri, occupazioni illegali, ospitalità, morosità).

Politiche dell'abitare

Il programma di mandato richiama la necessità di attivare azioni volte a garantire l'accesso all'edilizia pubblica alle fasce realmente bisognose per garantire la massima equità ed efficacia, come pure l'immissione sul mercato di alloggi a canoni agevolati e la sperimentazione di nuove forme di coabitazione che consentano l'integrazione di diverse fasce sociali, promuovendo il *co-housing*, la qualificazione dell'esistente, anche attraverso l'autorecupero, la messa a punto di case assistite per anziani e disabili.

Più in generale, i “servizi di edilizia residenziale sociale” devono prevedere un pacchetto integrato di servizi a favore di chi cerca e chi rende disponibili alloggi sul mercato.

Revisione del sistema di assegnazione degli alloggi residenziali pubblici

Risultano prioritarie le seguenti azioni:

- Monitoraggio del regolamento per l'accesso all'edilizia ERP
- Proseguimento del Progetto di semplificazione del sistema
- Trasferimento delle competenze ad Acer Bologna

Sono prioritari i seguenti obiettivi:

- gestire e monitorare il nuovo regolamento ERP improntato a criteri di semplificazione, legittimità, imparzialità ed equità nella gestione dei procedimenti per dare soluzione a bisogni sociali contingenti rilevati periodicamente in fase di analisi e programmazione della domanda del territorio
- gestire la semplificazione del sistema di raccolta della domanda mediante sistema di domande on line in accordo con la normativa vigente (Codice amministrazione digitale)
- collaudo del sistema (prima graduatoria aperta aggiornata periodicamente), predisposizione delle connessioni e del sistema dei controlli e trasferimento per delega delle competenze

amministrative ad Acer Bologna.

Impatto

- risposta puntuale e mirata a target di bisogni sociali contingenti del territorio mediante gli alloggi pubblici di ERP a canone sociale;
- totale semplificazione nel sistema di presentazione delle istanze con ausilio per le sacche di analfabetismo informatico;
- chiarezza nella suddivisione di competenze in materia: funzione normativa, di programmazione e controllo in capo all'Amministrazione comunale e funzione gestionale in capo ad Acer Bologna.

Tempi

Si prevede di sperimentare la nuova graduatoria direttamente dal Settore prima di procedere al trasferimento ad ACER, quindi il processo si completerà entro luglio 2014

Nuovi modi dell'abitare

Risultano prioritari i seguenti progetti:

- a) Progetto Autorecupero
- b) Progetto Co *Housing*
- c) Progetto Mix sociale – auto aiuto

Obiettivi

- creare situazioni di caseggiato/condominio caratterizzate da civile convivenza
- mix sociale in alloggi ERP in grado di sviluppare comportamenti di integrazione e auto aiuto che sarà sperimentato nei condomini di nuova costruzione
- creare spazi di autogestione, opportunamente supportati per la gestione di aree verdi e spazi comuni
- promuovere *co-housing* e altre forme di abitare collaborativo, rivolte principalmente ai giovani, agli anziani e a particolari categorie che producano comportamenti di convivenza, di reciproco sostegno e riduzione di impatto economico sulle famiglie.

Impatto

- riduzione dei livelli di conflittualità condominiale
- attivazione di comportamenti di mutuo aiuto nella gestione delle problematiche legate alla quotidianità
- riduzione dei costi per le famiglie.

Tempi

Entro il 2014 attivare una sperimentazione di mix sociale in una situazione ERP. Entro il 2014 apertura del cantiere di *co-housing* in via del Porto, 17 e avvio della selezione e formazione del gruppo.

Programma di Edilizia Residenziale Sociale

Obiettivi

L'obiettivo del programma è quello di compensare le carenze del mercato abitativo promuovendo e regolamentando nuove opportunità per interventi di edilizia residenziale sociale in risposta alla domanda abitativa espressa dalle fasce della popolazione con minore capacità economica.

Gli interventi di promozione dell'abitare sociale, riferiti sia al recupero del patrimonio esistente che alla realizzazione di nuovi interventi, si collocano fra le azioni significative per la qualificazione diffusa della città. Sono intesi come interventi di interesse generale finalizzati al raggiungimento di obiettivi di integrazione sociale e di qualità funzionale dei tessuti urbani, così come indicato dagli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica.

Il programma per la realizzazione di 1000 alloggi di ERS (Edilizia Residenziale Sociale), da realizzarsi nel corso del mandato, si propone di realizzare i seguenti interventi:

- 400 alloggi da realizzarsi su immobili pubblici a cura del Comune di Bologna e di ACER nell'ambito di specifici programmi (Contratti di Quartiere II Bolognina e San Donato, Disagio Abitativo DM 16/03/2006, L 179/92 - Quadriennio 92-95, reinvestimenti L 560/1993, Autorecupero, Co-housing);
- 300 alloggi in attuazione dei piani previsti dal PRG '89 (ex Mercato Ortofrutticolo);
- 100 alloggi da attuarsi nell'ambito della nuova strumentazione urbanistica (POC per la qualificazione diffusa).

Impatto

- Incremento delle opportunità abitative per i ceti svantaggiati e riequilibrio del tessuto sociale. Attuazione di specifici obiettivi di qualificazione della città con particolare riferimento al miglioramento delle prestazioni energetiche e ambientali degli edifici.
- Nuove modalità di co-progettazione fra pubblico e privato. Configurazione del mercato secondo un sistema coerente con le esigenze abitative emergenti e creazione delle condizioni di convenienza per gli operatori.

Tempi

- L'attuazione del programma interessa l'intero mandato amministrativo.
- Nel 2012 si è dato corso alla elaborazione di uno schema di accordo territoriale per la promozione dell'ERS nella Provincia di Bologna, è stato definito e siglato un Protocollo di intesa con la Regione Emilia - Romagna per la definizione delle azioni e lo stanziamento di risorse specifiche.
- La partecipazione al bando per il Piano Nazionale per le Città ha visto rientrare il Comune di Bologna tra i soggetti selezionati che potranno quindi accedere a un co-finanziamento ministeriale. Tra gli obiettivi prioritari oggetto della proposta, oltre agli usi pubblici, gli interventi di housing - sociale che troveranno, di intesa con ACER, attuazione nel comparto Ex Mercato. Nel 2013 è stato sottoscritto con il Ministero il Contratto di Valorizzazione Urbana

che andrà puntualmente a definire oggetti e modalità del finanziamento e che sarà seguito nel 2014 dalla Convenzione per l'attuazione del Programma.

- Entro il 2015 si prevede il completamento dei progetti/programmi in corso: Contratti di Quartiere II Bolognina e San Donato, Disagio Abitativo DM 16/03/2006, Legge 179/92 - Quadriennio 92-95, Autorecupero e Co-housing.

3.4.3 PROGRAMMA “PROMOZIONE DI FORME DI WELFARE DI COMUNITÀ”

Laboratori per lo sviluppo del lavoro di comunità e dell’empowerment delle persone

Il Comune di Bologna si impegna a promuovere una nuova metodologia di lavoro a partire dalla condivisione dei saperi e dalle competenze acquisite dagli operatori già impegnati nei servizi sociali territoriali, capace di valorizzare le migliori esperienze e pratiche di sussidiarietà e mutualità, alla luce di una rilettura attuale delle trasformazioni del contesto socio-economico nazionale e locale e da una ricognizione delle risorse presenti in una comunità, per rispondere ai bisogni emergenti di cura e benessere delle categorie più fragili della popolazione.

Lo sviluppo di una maggiore coscienza collettiva, conoscenza e pratica di comunità all'interno dei servizi si indirizzerà al sostegno ed empowerment di reti sociali di cittadini e soggetti del terzo settore che potranno intervenire, a diverso livello, nell'implementazione di un servizio di comunità, mediante un patto cittadino di solidarietà che valorizzi le diverse competenze, specificità e contesti umani, che possano dialogare e coadiuvarsi per il raggiungimento di obiettivi condivisi.

Obiettivi

Gli obiettivi sono: sviluppare le risorse, istituzionali e non, presenti in una specifica comunità per rafforzare la capacità delle persone di realizzare i propri progetti di vita, migliorandone la qualità; rendere l'offerta dei servizi sociali appropriata e passare da una presa in carico individuale ad un presa in carico più diffusa e diversificata da parte della comunità allargata, ottimizzando le risorse, ricostruendo relazioni sociali e ampliando gli strumenti a disposizione dei servizi e dei cittadini per gli interventi di prevenzione, mantenimento della qualità di vita e ritardo della non autosufficienza, e di inclusione sociale delle categorie fragili.

Attività:

Al fine di promuovere inclusione sociale, cittadinanza attiva, responsabilità sociale in un'epoca di continua diminuzione delle risorse pubbliche e aumento del bisogno di interventi di welfare, è necessario che i servizi sociali completino la loro trasformazione in servizi territoriali di comunità, avviata con il decentramento nel 2008. In quest'ottica, la comunità diventa strumento per scorgere, valorizzare e mettere in circolo le risorse locali attive e potenziali.

Il lavoro di comunità è potenzialmente applicabile su qualunque tipo di problematica sociale ed è particolarmente appropriato laddove occorre intervenire nell'ambito della promozione della salute, della prevenzione (primaria e secondaria), della riduzione del danno, degli interventi a bassa soglia.

Per la realizzazione di tale progetto, è indispensabile dare vita a un patto cittadino di solidarietà con i soggetti del terzo settore che, a diverso livello, potranno intervenire nell'implementazione di un servizio di comunità allargato e diffuso.

I servizi sociali territoriali dei Quartieri devono sviluppare le proprie funzioni verso metodologie di lavoro che promuovano l'empowerment dei singoli cittadini/utenti, dei gruppi e delle organizzazioni del territorio, e la condivisione delle responsabilità rispetto all'individuazione delle risorse da attivare in risposta ai bisogni via via emergenti.

Dal punto di vista metodologico, il lavoro di comunità richiede: a) la creazione di equipe di lavoro multi-professionali (operatori di sportello, assistenti sociali, mediatori interculturali, educatori, ecc.) che condividano approccio, metodologie, strumenti; b) la definizione degli ambiti operativi ottimali in relazione agli interventi da attivare (quartieri, città, provincia, area metropolitana); c) la definizione dei bisogni di salute e benessere e la mappa delle risorse a disposizione (rilevazione bisogni, profilo demografico ed epidemiologico della comunità, dati sull'offerta di servizi e attività, censimento delle risorse disponibili sul territorio); d) la costruzione e il consolidamento della rete di soggetti pubblici e privati coinvolti (es. tavoli di lavoro, ecc.); e) l'individuazione di risposte innovative attraverso l'attivazione della rete e delle risorse messe in campo dai diversi soggetti.

Il passaggio da una presa in carico individuale dei servizi sociali ad una presa in carico più diffusa e diversificata da parte della comunità allargata, frutto del lavoro sopra descritto e di una responsabilità condivisa, si tradurrà nel mantenimento in salute della comunità stessa, più solidale e inclusiva di categorie fragili della popolazione, favorendo anche una nuova professionalità sociale legata al territorio, che possa coinvolgere i giovani e promuovere anche reti intergenerazionali.

Impatto

Un cambiamento di metodo: da un modello orientato alla tutela a un modello orientato allo sviluppo delle competenze di una comunità che possono spaziare dalla promozione della salute, alle azioni di prevenzione o ritardo della non autosufficienza, fino alla presa in carico basata sull'empowerment di una comunità allargata.

Questo nuovo modello prevede lo sviluppo di professionalità e competenze nella gestione e consolidamento delle reti sociali e punta a incrementare e valorizzare il capitale umano di una specifica comunità, sia delle persone impegnate nei servizi sia di quelle nel terzo settore attive in azioni a impatto sociale.

Tempi

Realizzazione del progetto in più fasi progressive.

Nel triennio 2014-2016 si possono realizzare laboratori di quartiere orientati sia alla creazione di reti informali funzionali agli scopi su richiamati, sia allo sviluppo di comunità su temi che afferiscono a risorse comunitarie volte al recupero di luoghi di vita, alla cura dei beni comuni, alla rivitalizzazione delle reti sociali e di solidarietà.

Promozione di nuove forme di inclusione sociale per popolazioni con vulnerabilità sociale e sanitaria

La progettualità si sviluppa su queste aree e ai diversi livelli di azione: europeo (1), regionale, (2) e locale (3): 1) Popolazione Rom e Sinta. Definizione di progetti e attività in applicazione del piano di Azione; 2) Progetto Riduzione del danno sulla prostituzione; Progetto Prostituzione "Invisibile", Progetto Oltre la Strada-sfruttamento e tratta, Progetto "Investire nella diversità"; 3) Progetto Transizione abitativa attraverso Progetto alloggi di transizione e coordinamento équipe casa, Progetto Off the wall, Percorso

di confronto sull'inclusione dei giovani; Istruttoria per la Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati; Coordinamento del Tavolo tecnico Lavoro di Comunità.

Obiettivi

- Le progettazioni europee sono caratterizzate dalla finalità comune di facilitare apprendimento reciproco, confronto, trasferibilità di politiche, programmi e buone prassi, e nello specifico: Progetto Roma MATRIX , progetto RomaNet Pilot Delivery Phase, gruppo di lavoro regionale per la definizione della nuova normativa.
- Le progettazioni relative alla prostituzione-tratta-sfruttamento hanno finalità di prevenzione socio-sanitaria e di raggiungimento dell'autonomia delle persone coinvolte; “Investire nella diversità” si propone il potenziamento e l'innovazione nella promozione del dialogo interculturale da parte della rete regionale dei centri interculturali.
- A livello locale, con il Progetto Transizione abitativa, il Progetto alloggi di transizione ha l'obiettivo di potenziare e diversificare, con una sperimentazione in sussidiarietà, il sistema di accoglienza/inclusione cittadino e il coordinamento équipe casa ha l'obiettivo di avviare percorsi di transizioni abitative differenziate in collaborazione con SST e ASP; con il progetto Off the wall si coinvolgono giovani e adolescenti a rischio di esclusione in percorsi di educazione artistica e all'utilizzo dello spazio pubblico come bene comune, con l'obiettivo anche di migliorare l'immagine della città; il percorso di confronto sul tema dell'insuccesso scolastico è finalizzato alla sensibilizzazione sul fenomeno, all'attivazione di sinergie per affrontarlo e alla mappatura delle realtà esistenti; l'istruttoria per la Fondazione emiliano-romagnola vittime dei reati gravi o gravissimi non colposi; infine il coordinamento del Tavolo Lavoro di Comunità del Comitato carcere adulti che vuole fare rete con i soggetti che lavorano dentro e fuori il carcere.

Azioni

- Popolazione Rom e Sinta. Definizione di progetti e attività in applicazione del piano di Azione: approvazione e diffusione del Piano di Azione Locale, avvio del Progetto Roma-MATRIX, ampliamento delle collaborazioni con il progetto nazionale per l'inclusione e l'integrazione dei bambini SRC e con la RER, ampliamento degli stakeholder all'interno della rete metropolitana “ Gruppo di Supporto Locale”, selezione della società preposta all'assistenza alla realizzazione della campagna di comunicazione pubblica, realizzazione di eventi e attività (Assi 1 e 4 del PAL), avvio della partecipazione alle fasi del progetto RomaNet Pilot Delivery Phase, partecipazione ad incontri e approfondimenti.
- Progettazione prostituzione-tratta-sfruttamento con attività in strada, accompagnamenti ai servizi, prese in carico di vittime di tratta e sfruttamento, percorsi formativi e inserimenti lavorativi.
- Progetto Transizione abitativa: implementazione con ulteriori n.16 immobili dedicati del progetto alloggi di transizione, con il coinvolgimento di ulteriori reti associative e dei SST e ASP, approfondimento e confronto con realtà partecipanti al progetto alloggi di transizione, in

particolare relativamente al percorso di monitoraggio/valutazione, coordinamento équipe casa, co-progettazione di interventi destinati a forme di accoglienza abitativa connesse a nuove esigenze sociali evidenziate dai SST, revisione delle modalità operative dell'équipe e sperimentazione di nuovi criteri per i percorsi di transizione abitativa, sostegno all'occupazione (saranno co-costruite e avviate le procedure inerenti formazione, tirocini formativi e inserimenti lavorativi) e accesso ai beni materiali di prima necessità per le persone ospitate nel sistema della transizione abitativa che costituiscono uno dei target cui si rivolge la progettazione Case Zanardi; Progetto Off the wall: riqualificazione aree degradate, promozione attività laboratoriali e definizione di nuove regole per l'utilizzo degli spazi legali; percorso sui giovani: mappare le realtà che lavorano per il contrasto dell'insuccesso scolastico; proseguire il percorso dei seminari; Fondazione emiliano-romagnola vittime dei reati: vuol portare a fornire un aiuto concreto a quelle persone o familiari per le quali il subire il reato ha determinato trovarsi in difficoltà economica; Tavolo Lavoro di Comunità: proseguire il coordinamento e avviare una convenzione con il Tribunale di Sorveglianza per i Lavori di Pubblica Utilità.

Impatto

Progetto Popolazione Rom e Sinta. Definizione di progetti e attività in applicazione del Piano di Azione: attuazione Piano di Azione Locale 2013-2014 documento di indirizzo realizzato in coerenza con Strategia Nazionale d'inclusione dei Rom, Sinti e Camminanti redatta dal Governo italiano in attuazione della Comunicazione della Commissione Europea.

Progettazione prostituzione-tratta-sfruttamento: aumento delle attività in strada; definizione di nuove strategie di intervento per la prevenzione socio-sanitaria nei confronti della prostituzione al chiuso; aumento del numero di prese in carico e degli interventi volti a far conseguire autonomia.

Progetto Investire nella diversità: aumento della sensibilizzazione al tema diversità attraverso realizzazione sito web, documentari video, ecc.

Progetto Transizione abitativa: aumento inclusione sociale cittadina anche attraverso il potenziamento della sinergia fra soggetti coinvolti (partnership e governance) anche nell'ambito dei modelli di intervento per l'emergenza abitativa e la transizione verso l'autonomia.

Progetto Off the wall: riqualificazioni di aree degradate (pista ciclo-pedonale, nidi e scuole, altri luoghi pubblici) e promozione della cittadinanza civile (La Città Civile e i Cantieri Civili per la città bella); contrasto della dispersione scolastica.

Tempi

Anni 2013-2016.

3.4.4 PROGRAMMA “NUOVE FORME DI PROMOZIONE E SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE”

Family card

La family card consente un sistema di sconti e agevolazioni per le spese che le famiglie sostengono nell'ambito di beni primari come l'alimentazione, i prodotti per la prima infanzia, ma anche lo sport, la cultura e il tempo libero. L'iniziativa si basa sulla disponibilità e collaborazione dei soggetti economici,

culturali e associativi, con i quali si condivide una comune responsabilità di sostegno delle famiglie. La family card è destinata ai nuclei con due o più figli entro i 26 anni e i nuclei monogenitoriali anche con un figlio; i nuclei con tre o più figli entro i 26 anni con ISEE inferiore a 15.000 euro hanno diritto a sconti anche presso la grande distribuzione Conad e COOP Adriatica (10% su una spesa massima mensile di 240 euro); tutti i possessori della family card hanno diritto a uno sconto del 10% presso il Centro Agro Alimentare Bologna (CAAB) per la spesa di frutta e verdura (nei giorni di apertura al pubblico). Tutte le altre agevolazioni sono consultabili al sito www.comune.bologna.it/familycard.

Obiettivi

Sostenere le famiglie che faticano quotidianamente nel gestire le spese legate alla cura e alla crescita dei figli; tale fatica si è fatta più evidente alla luce della crisi economica che ha accentuato l'importanza di un sistema di servizi e opportunità in grado di contenerla, riconoscendo alle famiglie una fondamentale centralità per la coesione sociale della comunità cittadina. Il progetto prevede anche un'azione di sensibilizzazione rispetto a un modo consapevole e sostenibile di produrre e consumare, nella convinzione che il cambiamento passi anche attraverso la responsabilità dei gesti quotidiani.

Azioni

Il progetto prevede una complessa governance del Comune rispetto al sistema dei soggetti economici, sportivi e culturali interessati: grande distribuzione, CAAB, Farmacie Comunali, Federfarma, Ascom, CNA, Librerie COOP, Teatro Comunale, Arci, Arena del Sole.

Nelle fasi iniziali prevede un'analisi dell'evoluzione socio-demografica delle famiglie bolognesi, la presa di contatto con i soggetti economici sportivi e culturali, la definizione di un protocollo d'intesa e del programma delle iniziative.

Nelle fasi operative prevede la distribuzione e gestione delle card; l'attuazione di iniziative culturali; il monitoraggio e la valutazione degli esiti.

Impatto

Si prevede di interessare circa 17.000 famiglie con due figli e nuclei monogenitoriali; circa 1.500 famiglie con tre o più figli con un ISEE che non supera i 15.000 euro. Si prevede un aumento dell'informazione circa ulteriori opportunità di sostegno; una diminuzione della sofferenza economica per le famiglie numerose nell'ambito delle spese primarie.

Tempi

Anni 2014-2016.

Social card

La nuova carta acquisti o *social card* è una sperimentazione nazionale che coinvolge le città con oltre 250.000 abitanti; si rivolge alle famiglie con figli in una situazione di estremo disagio economico il cui valore ISEE non superi i 3.000 euro l'anno; la popolazione di riferimento include anche i cittadini comunitari ed extracomunitari lungo-soggiornanti. I Servizi Sociali Territoriali individuano le famiglie potenziali beneficiarie per le quali viene ipotizzato un percorso, sottoscritto e condiviso, di fuoriuscita dalle difficoltà lavorative e/o abitative, oltre che relazionali. L'INPS eroga il contributo bimestralmente e attua un'azione di monitoraggio e valutazione degli esiti.

Obiettivi

Si tratta di sperimentare uno strumento di aiuto economico sufficientemente significativo al fine di promuovere percorsi di fuoriuscita da situazioni di estrema povertà, anche in una logica di tutela dei minori presenti nelle famiglie. L'intervento assume rilevanza perché, a fronte di esiti nazionali positivi, pone le basi per un futuro *reddito minimo di inserimento* per la popolazione svantaggiata. Si prevede l'intervento a beneficio di oltre 400 nuclei familiari.

Azioni

Organizzazione del sistema di gestione con le altre città coinvolte nella sperimentazione e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; predisposizione delle linee di indirizzo e delle modalità di accesso e fruizione; elaborazione piano sociale di presa in carico e avvio erogazione bimestrale dei contributi da parte di INPS; gestione flusso informativo permanente Servizi Sociali; monitoraggio e valutazione locale e nazionale.

Impatto

Nella fase sperimentale si prevede l'intervento a beneficio di oltre 400 nuclei familiari. Nella fase di implementazione la stima è vincolata alle reali opportunità di finanziamento del beneficio.

Tempi

Fase di sperimentazione: anni 2013-2014; fase di implementazione: 2015-2016.

3.5 Linea programmatica di mandato: Bologna città dell'innovazione e dei diritti

I programmi in cui è articolata questa linea di mandato sono i seguenti: Innovazione degli strumenti di conoscenza delle trasformazioni urbane, Pari opportunità e tutela dei diritti, Promozione della cittadinanza attiva, Promozione della legalità, Sicurezza e presidio del territorio, Equità, Qualità innovazione e trasparenza dell'azione amministrativa.

3.5.1 PROGRAMMA “INNOVAZIONE DEGLI STRUMENTI DI CONOSCENZA DELLE TRASFORMAZIONI URBANE”

Progetto UrBes: indicatori per la misurazione del benessere equo e sostenibile

Il progetto si inquadra nel vivace dibattito in corso da alcuni anni sulla capacità del prodotto interno lordo (PIL) di fornire un'immagine corretta della realtà, ed evidenzia l'importanza di affiancare ad esso altri indicatori relativi a fenomeni che influenzano la qualità di vita dei cittadini, quali la salute, la sicurezza, il benessere soggettivo, le relazioni sociali, l'istruzione e la formazione, le condizioni lavorative e la conciliazione con i tempi di vita, il benessere economico, lo stato dell'ambiente, del paesaggio e del patrimonio culturale, ecc. Su questi presupposti l'ISTAT e il CNEL nel 2010 hanno avviato il progetto BES - benessere equo e sostenibile. Il primo Rapporto BES, che contempla 139 indicatori, raggruppati in 12 domini che rappresentano il benessere, così come definito attraverso un lungo processo di coinvolgimento e partecipazione dei cittadini, è stato presentato dall'ISTAT/CNEL nel marzo 2013 (<http://www.istat.it/it/archivio/84348>) e sono in corso i lavori per la pubblicazione della seconda edizione prevista entro la primavera 2014.

Il Comune di Bologna, insieme a Laboratorio Urbano, ha proposto di declinare questo tema a livello metropolitano attraverso il progetto UrBes, nella convinzione che un sistema condiviso di misurazione del benessere che sia legato al territorio e costruito insieme ai cittadini possa contribuire non solo a una migliore conoscenza del territorio, dei suoi punti di forza e di debolezza, ma anche e soprattutto al miglioramento delle politiche pubbliche e della loro valutazione.

Nel 2012, il Comune di Bologna e Laboratorio Urbano, con la collaborazione e il coordinamento dell'ISTAT, hanno avviato il progetto UrBes coinvolgendo, in particolare, le 15 città metropolitane (Roma, Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Torino, Trieste, Venezia). Lo scopo è individuare e implementare indicatori di Benessere Equo e Sostenibile, applicando a livello locale la metodologia elaborata dall'ISTAT e dal CNEL.

La predisposizione per una rete di città di un insieme di indicatori di questo tipo (per ciascuno dei dodici domini individuati dall'ISTAT/CNEL) può svolgere diverse funzioni. Può essere il primo passo per agevolare e stimolare lo scambio di *best practices* tra le aree metropolitane. Può aiutare lo sviluppo di esperienze di partecipazione e di democrazia locale basate sul principio di *accountability*, e cioè la rendicontazione periodica sullo “stato della città” da parte dei suoi amministratori che possono così essere giudicati dai cittadini per i risultati della loro azione di governo. Può essere utilizzata come strumento comune di supporto alla predisposizione dei Piani strategici secondo schemi confrontabili ai fini della valutazione dei loro risultati. Può essere estremamente utile anche ai fini dell'attivazione di una rete di città per promuovere lo sviluppo locale e nazionale. Può servire ad avanzare proposte per lo sviluppo locale urbano alle Regioni, al Parlamento e al Governo, a partecipare alle consultazioni della

Commissione e del Parlamento europeo, in modo coordinato con le organizzazioni europee delle città, e a predisporre un'Agenda nazionale urbana volta al conseguimento degli obiettivi europei.

Il progetto UrBes (<http://urbes.comune.bologna.it>) ha fatto numerosi progressi dal momento del suo avvio ad oggi. A livello locale, sono stati somministrati questionari sull'importanza relativa delle diverse dimensioni di benessere elaborate dall'ISTAT in diverse realtà cittadine che hanno comportato il coinvolgimento di quasi 5.000 persone. I risultati sono stati elaborati per singole categorie di rispondenti e, in una fase successiva, verranno condotte analisi specifiche, anche di tipo testuale, relativamente alle risposte alle domande aperte, con particolare riferimento al genere. Sono state inoltre coinvolte alcune scuole secondarie di secondo grado della città, dalle quali sono attese circa 1.000 risposte al questionario; è stata inoltre richiesta la collaborazione dell'Università degli Studi di Bologna per favorire la compilazione da parte degli studenti e delle studentesse iscritte. Inoltre è stato costituito un gruppo di lavoro tra i territori aderenti al progetto UrBes allo scopo di predisporre ulteriori indicatori, omogenei e confrontabili, utili alla definizione del secondo rapporto UrBes, che sarà presentato presumibilmente entro il 2014. Il lavoro svolto ha confermato la necessità di individuare e disporre di maggiori indicatori a livello territoriale delle singole aree urbane, attraverso indagini che potranno beneficiare in futuro delle nuove modalità censuarie attivate dall'ISTAT.

Un'importante prospettiva di integrazione del progetto UrBes alla politica locale è la stretta connessione sia al "Piano strategico – Ciclo della performance", per il contributo innovativo che esso può dare alla misurazione degli outcome dell'azione amministrativa, sia al Bilancio di genere, in quanto l'operato del Comune ha ricadute diverse, dirette o indirette, sul benessere della popolazione femminile e maschile, come rilevato anche da una indagine svolta nel marzo 2014 tra le dipendenti e i dipendenti comunali.

Il Comune valuta l'impatto dei propri servizi, attività e progetti associando ad essi una o più parole chiave che identificano i temi di riferimento. Le parole chiave sono poi raggruppate in dieci aree di impatto rientranti nei domini del BES e declinate in base alle caratteristiche della città di Bologna. A tale scopo è prevista l'implementazione di indicatori di valutazione degli outcome sul benessere anche dal punto di vista del genere.

Censimento permanente

Con lo svolgimento della tornata censuaria del 2010-2011 si è chiuso un ciclo di rilevazioni censuarie basate su metodologie di tipo tradizionale, per quanto già interessato da alcune innovazioni che troveranno una più compiuta attuazione con le nuove modalità.

Il progetto Censimento permanente si propone di superare l'attuale impianto dei Censimenti generali svoltisi finora con cadenza decennale e su base universale. La riorganizzazione del Censimento generale della popolazione e delle abitazioni comporterà l'introduzione di un Censimento permanente (già sancito con d.l. 18/10/2012 n.179 convertito in L. 17/12/2012 n.221), che prevede a partire dal 2016 dei cicli annuali di rilevazioni su un campione della popolazione attraverso due indagini, una per determinarne l'ammontare (C-sample) e l'altra per rilevarne le principali caratteristiche strutturali (D-sample).

La C-sample sarà condotta direttamente dall'ISTAT e avrà la finalità di censire con metodo tradizionale mediante rilevatori la popolazione abitualmente dimorante nel comune per pervenire alla cosiddetta "popolazione legale". Dall'esito della C-sample deriveranno inoltre specifici adempimenti per l'anagrafe, il cui scarto con le risultanze censuarie dovrà essere contenuto in un intervallo predefinito, pena una serie di verifiche per migliorarne la qualità.

La D-sample sarà invece seguita dai Comuni, che dovranno verificare lo stato di avanzamento della rilevazione basata su autocompilazione on line dei questionari e che procederanno ad intervistare tramite rilevatore le famiglie che non avranno proceduto autonomamente alla compilazione. La D-sample riguarderà ogni anno circa il 6% delle famiglie e a Bologna coinvolgerà circa 12.500 nuclei familiari.

Come importante supporto al nuovo impianto censuario è prevista l'implementazione da parte dell'ISTAT di una ricca base di dati da creare grazie all'integrazione di numerosi archivi di natura amministrativa (progetto Archimede). In questo modo parte dei dati normalmente richiesti ai cittadini in occasione della compilazione del questionario dovrebbe essere recuperata direttamente dalle informazioni già in possesso della Pubblica Amministrazione.

Un ulteriore elemento di novità nel panorama censuario è rappresentato dalla costituzione, presso il Ministero dell'Interno, dell'Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente (ANPR) che dal 1° luglio 2015 subentrerà alle anagrafi comunali. Questo importante passaggio comporterà per i Comuni una serie di adempimenti connessi alla migrazione dall'anagrafe comunale a quella nazionale e fornirà all'ISTAT un valido supporto alla progettazione dei futuri Censimenti in un'ottica campionaria.

Nel corso del 2014 e 2015 il Comune di Bologna parteciperà ai lavori del Comitato scientifico sul Censimento permanente attivato presso l'ISTAT; ciò consentirà al nostro Ente di prepararsi adeguatamente e per tempo al nuovo Censimento, che prenderà il via nella primavera del 2016.

Innovazione dei sistemi informativi a supporto della pianificazione e monitoraggio del territorio

Obiettivi

Il progetto prevede la realizzazione di una unica banca dati per la gestione di tutte le informazioni, sia di tipo cartografico sia alfanumerico, relative agli strumenti di pianificazione urbanistica comunale, PSC - POC - RUE, che hanno valenza normativa e regolamentare per la pianificazione, il monitoraggio continuo e gli interventi sul territorio.

Si intende realizzare un sistema di consultazione web che integri tutte le conoscenze che insistono sul territorio (cartografie, immagini da riprese aeree, dati tecnici, norme).

Impatto

Per cittadini, professionisti e tecnici interni dell'Amministrazione sarà più semplice consultare i piani nella loro complessità e profondità informativa su più livelli.

Con le nuove piattaforme sarà possibile rendere i tecnici dell'Amministrazione più autonomi nella gestione delle banche dati, nella profilazione degli utenti e nella personalizzazione delle applicazioni.

Potranno essere messi a disposizione, per altre applicazioni, pacchetti di “*webservice*” che consentiranno l'interrogazione della banca dati attraverso molteplici chiavi di ricerca, l'integrazione con il modello dati standard regionale del PSC e con gli altri sistemi gestionali in uso presso il Comune (Scrivania del Professionista, Procedi, Anagrafe Comunale degli immobili, ecc.)

Tempi

Completata la progettazione e la messa in esercizio della banca dati unica, condivisa e strutturata degli strumenti urbanistici e pubblicato il servizio web “PUCviewer”, per la consultazione dei Piani e la produzione di un estratto di disciplina urbanistica, nel corso del 2014 si prevede di integrare il progetto mediante attività di sviluppo del sistema informativo che comportino un adeguamento della banca dati finalizzata alla gestione della “Tavola dei Vincoli e delle relative schede dei Vincoli”, secondo le indicazioni introdotte dall’art.51 L.R. 15/2013.

Tramite il “PUCviewer” si potrà quindi ottenere una reportistica aggiornata degli standard tecnici, dell’assetto normativo, le prescrizioni, la rappresentazione e la descrizione dei vincoli che insistono sul territorio.

Il sistema di consultazione web consentirà inoltre, all’utente interno ed esterno, di accedere direttamente alla banca dati delle immagini oblique di riprese aeree.

Nel biennio 2014-2015 sono previste nuove implementazioni applicative dei servizi informatici, associate all’adeguamento della banca dati, che consentiranno la gestione e la consultazione via web della reportistica sullo stato di attuazione dei Piani, seguendo gli aggiornamenti periodici che perverranno.

È prevista un’attività di formazione e affiancamento alle diverse strutture dell’Amministrazione che utilizzeranno lo strumento.

3.5.2 PROGRAMMA “PARI OPPORTUNITÀ E TUTELA DEI DIRITTI”

Promozione pari opportunità - Tutela delle differenze - Contrasto alla violenza di genere

Con l’approvazione delle Linee Programmatiche di mandato 2011-2016, l’Amministrazione comunale ha riaffermato il proprio impegno per:

- la promozione delle pari opportunità in tutti i campi della vita della comunità locale
- la tutela e valorizzazione delle differenze di genere, di generazione, di orientamento sessuale, di religione, di appartenenza etnica, di cultura e abilità psico-fisica
- il contrasto alla violenza di genere
- il superamento di qualsiasi forma di discriminazione basata sull’orientamento sessuale.

L’individuazione di obiettivi e di approcci metodologici adeguati allo sviluppo di tali politiche richiederà una forte integrazione fra interventi programmati in ambito sociale, educativo, culturale, economico e urbanistico.

La configurazione organizzativa che è stata adottata, con la creazione di una apposita unità organizzativa all’interno del Gabinetto del Sindaco, dovrà essere in grado di conferire adeguato grado di autorevolezza alle attività di coordinamento e promozione di progetti mirati e di partecipazione a reti territoriali con soggetti pubblici e privati.

Obiettivi

- Sviluppo della consapevolezza di una dimensione di genere in tutte le politiche cittadine, attraverso

la messa a punto di un Quadro conoscitivo per la costruzione di un punto di vista di genere;

- Studio dell'impatto delle singole politiche cittadine rispetto al genere e messa a punto di metodologie condivise e permanenti di rilevazione e monitoraggio delle attività sviluppate dai diversi Dipartimenti/Settori dell'Ente in materia di politiche di genere;
- Coordinamento di azioni trasversali, dirette a promuovere ex ante la coerenza delle diverse programmazioni di settore con l'obiettivo dell'integrazione delle dimensioni di genere in tutte le politiche (gender mainstreaming);
- Redazione di un Piano integrato interno delle azioni comunali in materia di Pari opportunità e supporto alla redazione del Bilancio di genere;
- Contrasto degli stereotipi attraverso la promozione di buone pratiche nella ridefinizione dei ruoli attribuiti ai sessi con particolare riferimento ai settori giovani, istruzione, cultura, sport;
- Promozione dei diritti delle donne e dell'uguaglianza di genere nel rispetto delle differenze in tutti i contesti, con particolare attenzione alla parità di genere nella vita politica e nei livelli decisionali, nel mercato del lavoro e nella imprenditorialità nell'ottica di valorizzazione del potenziale professionale e intellettuale femminile, nella sanità e nell'accesso ai servizi sociosanitari;
- Contrasto alla violenza di genere e lotta a ogni forma di discriminazione; sostegno e promozione dei diritti delle differenze (sesso, orientamento sessuale, razza, religione e convinzioni personali, disabilità, età).

I progetti

Promozione pari opportunità

Il progetto prevede lo sviluppo di azioni e la sperimentazione di strumenti rivolti a favorire l'affermarsi di pari opportunità fra uomo e donna, con particolare riguardo alla pari rappresentanza nel processo decisionale, all'eliminazione di stereotipi sessisti, alla conciliazione fra attività professionale e vita privata.

Obiettivi

Dare attuazione al principio di pari opportunità attraverso azioni e interventi di sensibilizzazione nella consapevolezza che un'adeguata rappresentazione delle donne in tutti gli ambiti affermi un valore determinante per la democrazia

Risultati attesi

- realizzare strumenti per verificare come l'impegno dell'Ente per l'eguaglianza di genere si traduce negli impegni di bilancio
- creare strumenti/meccanismi per supportare le decisioni di rappresentazione delle donne in maniera rispettosa della loro dignità

Impatto

Si vuole agire sui meccanismi che possono essere attivati dall'Amministrazione comunale per affrontare il tema della pubblicità lesiva della dignità delle donne sul proprio territorio e contribuire a determinare

decisioni in ambito di legislazione regionale e/o nazionale e creare nella pratica operativa dell'Ente strumenti a presidio della giusta rappresentazione femminile (di immagine, nella pubblicità, di memoria, nella toponomastica).

Avvio del processo di elaborazione del Bilancio di genere in connessione con il ciclo della performance per leggere le politiche e l'operato dell'Amministrazione comprendendo i differenti impatti su donne e uomini per orientare le politiche pubbliche e tenere conto delle differenze di genere.

Si intende promuovere percorsi di formazione sugli stereotipi di genere ed avviare un processo di verifica sul linguaggio usato negli atti e nella modulistica prodotti dall'Amministrazione.

Tempi

Le azioni si completeranno nel corso del mandato amministrativo

Contrasto alla violenza di genere

E' interesse dell'Amministrazione la promozione di azioni e iniziative di contrasto alla violenza sulle donne ed alla violenza nelle relazioni familiari, in collaborazione con istituzioni e associazioni del territorio.

Il progetto INRETE con il cofinanziamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento Pari Opportunità – ha l'obiettivo di implementare una rete locale fra istituzioni e associazioni del territorio per :

- assicurare, in una logica di collaborazione e integrazione, adeguata assistenza alle donne vittime di violenza;
- promuovere un livello di informazione adeguato, idoneo e diffuso per rendere più efficace l'azione di prevenzione e contrasto della violenza, al fine di divulgare la cultura dei diritti della persona e del rispetto fra i generi.

Nell'ambito delle azioni di contrasto alla violenza di genere è stato finanziato dalla Regione Emilia-Romagna un progetto per la prevenzione e il contrasto delle mutilazioni genitali femminili che prevede, sul territorio metropolitano, lo sviluppo di azioni territoriali di sensibilizzazione della popolazione e di formazione di figure di prossimità facendo lavorare insieme soggetti delle istituzioni e delle associazioni operanti con stranieri sul territorio ed aventi competenze, saperi e relazioni diversificate nell'ambito della tematica MGF.

Risultati attesi

- Sviluppo e rafforzamento delle competenze del personale di istituzioni pubbliche e di soggetti associativi privati che si interfacciano con le problematiche connesse alla violenza di genere
- Condivisione a livello metropolitano dell'utilizzo del S.I. GARSIA per la rilevazione del fenomeno della violenza di genere con raccolta strutturata e gestione dei dati relativi al fenomeno
- Diffusione a livello metropolitano della conoscenza del numero di utilità 1522 contro la violenza alle donne e connessione fra PRIS e 1522
- Diffusione della conoscenza sul fenomeno delle mutilazioni genitali femminili

Tempi

Le azioni si completeranno nel corso del mandato amministrativo

Tutela delle differenze

Il progetto prevede la sensibilizzazione alla cultura del rispetto delle differenze in ambito lavorativo per eliminare le discriminazioni prodotte dalla Pubblica Amministrazione e la promozione della cultura delle differenze di genere nell'ambito educativo per gestire la relazione con le famiglie omogenitoriali e contrastare il fenomeno del bullismo omofobico.

Si intende promuovere il rispetto delle identità di genere e di orientamento sessuale per eliminare i comportamenti lesivi di diritti fondamentali delle persone agendo sia nell'ambito dell'educazione con azioni rivolte ai formatori ed alle famiglie, sia nell'ambito della realtà lavorativa dell'ente con azioni rivolte al personale.

Nell'ambito del progetto UNAR "Strategia Nazionale di contrasto alle discriminazioni fondate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere" il Comune di Bologna è stato individuato quale capofila regionale per l'ASSE LAVORO. Il progetto, finanziato dalla RE.A.DY, prevede lo sviluppo di azioni di sensibilizzazione e formazione di figure apicali delle istituzioni ed agenzie del territorio.

Risultati attesi

- Aumento della consapevolezza del ruolo svolto nell'agire del pubblico servizio rivolto alla cittadinanza
- Sradicare i pregiudizi che possono favorire il determinarsi di azioni discriminatorie

Obiettivi

- Diffondere i risultati dell'indagine svolta all'interno dell'Amministrazione sul grado di presenza di pregiudizi nei confronti di persone LGBT
- Creare una bibliografia sulla tematica delle differenze fruibile online sul sito di SalaBorsa ragazzi e nelle biblioteche cittadine
- Consolidare azioni di formazione delle varie figure professionali dell'Ente sui temi delle differenze e degli stereotipi di genere
- Realizzare azioni di sensibilizzazione e formazione nell'ambito della Strategia Nazionale di contrasto alle discriminazioni fondate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere
- Agire in collaborazione con Provincia, Istituti scolastici, Settore Istruzione e associazioni LGBT per rilevare il bisogno delle scuole sul tema del bullismo omofobico.

Tempi

Le azioni si completeranno nel corso del mandato amministrativo.

3.5.3 PROGRAMMA “PROMOZIONE DELLA CITTADINANZA ATTIVA”

Cittadinanza attiva: strumenti innovativi per favorire la partecipazione e adesione al progetto “Le Città come beni comuni”

Il progetto si propone di promuovere strumenti innovativi per promuovere, valorizzare e sostenere l'autonoma iniziativa dei cittadini singoli e associati per il perseguimento di finalità di interesse generale.

Per muoversi in questa direzione è stato avviato un percorso per favorire la sussidiarietà e introdurre meccanismi nuovi e semplificati di coinvolgimento della cittadinanza alla cura dei beni comuni.

Una delle attività intraprese è stata quella di promuovere progetti di cittadinanza attiva e partecipazione civica, attraverso l'emanazione di un avviso pubblico (pubblicato nel settembre 2012 e che rimarrà aperto per l'intera durata del mandato amministrativo), che prevede due macroaree di intervento - cura del territorio e cura della comunità - per la formulazione, da parte di associazioni iscritte all'elenco comunale, di manifestazioni di interesse volte alla co-progettazione e alla realizzazione di interventi di collaborazione, complementari e sussidiari all'attività dell'Amministrazione, soprattutto in ambito di Quartiere, in un'ottica di sussidiarietà orizzontale.

L'istituto della co-progettazione, elemento centrale nella costruzione del percorso, consente, grazie agli elementi di flessibilità che lo caratterizzano, di favorire l'incontro proficuo tra le istanze di partecipazione attiva provenienti dalla cittadinanza e le esigenze e i bisogni, provenienti dal territorio, dei quali l'Amministrazione è destinataria privilegiata.

I progetti presentati vengono valutati a cadenza bimestrale: la valutazione integra sia gli aspetti tecnici della proposta, sia profili di merito circa l'utilità dell'intervento per il territorio.

Nel 2013 è stato attivato il sito specifico dedicato ai progetti relativi a "Cittadinanza attiva" (www.comune.bologna.it/partecipazione) nel quale è possibile, oltre che avere informazioni su come aderire all'iniziativa, consultare le schede dei progetti in corso e quelli conclusi e la risposta delle associazioni, i progetti avviati e conclusi, i primi risultati raggiunti.

Alla fine del 2013 è stato fatto un bilancio del percorso compiuto nel primo anno di attività, mettendo in evidenza il successo del progetto con ben 73 associazioni che hanno dimostrato interesse a prendere parte all'iniziativa, con la presentazione di oltre 80 progetti dei quali 31 già attivi su tutto il territorio cittadino.

Nel prossimo triennio, vista anche la positiva risposta della realtà associativa del territorio, si prevede il consolidamento e lo sviluppo dell'iniziativa.

Un'altra importante tappa del percorso si è realizzata attraverso la partecipazione del Comune di Bologna al progetto denominato "Le Città come beni comuni", svolto in collaborazione con Labsus (Laboratorio per la sussidiarietà) e il Centro Antartide e con il sostegno della Fondazione Del Monte, che agisce su due principali ambiti: da un lato il lavoro sulle strutture dell'Amministrazione comunale per rendere organigrammi, procedure e regolamenti idonei al coinvolgimento dei cittadini e, dall'altro, la sperimentazione operativa di esperienze di gestione partecipata di spazi comuni verdi/urbani con il coinvolgimento di gruppi di cittadini attivi.

Dopo aver definito gli ambiti di sperimentazione, e aver formato i dipendenti dell'Ente coinvolti sui canoni dell'amministrazione condivisa, sono state individuate le aree laboratorio - area di P.zza Spadolini (Q.re San Donato), Parco della Zucca (Q.re Navile), area Baraccano (Santo Stefano) - dove sono state realizzate le azioni di cura, condivise con l'Amministrazione.

Inoltre, nel corso degli ultimi mesi del 2013, è stato redatto "Il regolamento sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani" presentato a febbraio 2014 nell'ambito di un convegno di rilievo nazionale.

Il testo è la prima “traduzione” mai realizzata in Italia del principio costituzionale di sussidiarietà (l’articolo 118, ultimo comma) in norme di livello amministrativo che gli enti locali potranno utilizzare per instaurare rapporti di collaborazione con i cittadini.

Il Regolamento è stato pubblicato sul web sul sito dedicato al progetto (<http://www.cittabenicomuni.it/bologna/>), per renderlo disponibile per tutti i Comuni italiani che potranno utilizzarlo adattandolo e integrandolo secondo le loro esigenze.

Questa esperienza innovativa porta, quindi, il Comune di Bologna a rappresentare una realtà esemplare, un punto di riferimento, sia sotto il profilo operativo che normativo per tutti gli enti locali che intendano promuovere fattivamente la sussidiarietà, un progetto pilota da raccontare ed esportare in altre città.

Nel 2014 prenderà avvio, all’interno dell’Amministrazione, l’analisi e la diffusione dei risultati ottenuti nel percorso sino ad ora compiuto e un ampliamento delle sperimentazioni, sulla base delle indicazioni contenute nel nuovo Regolamento, allorquando approvato dal Consiglio Comunale.

Nel prossimo triennio si prevede il consolidamento di questa nuova modalità di relazione tra Amministrazione e cittadini basato sul rapporto paritario, di fiducia reciproca e di condivisione della responsabilità di prendersi cura, insieme, dei beni comuni urbani.

Obiettivi

Il progetto intende fare della partecipazione alla cura dei beni comuni un tratto distintivo dell’Amministrazione bolognese, includendo meccanismi nuovi di coinvolgimento della cittadinanza per affrontare e risolvere, assieme, i problemi di interesse generale.

Impatto

Con la realizzazione del progetto si intende dimostrare con i fatti che in Italia oggi si possono amministrare le città utilizzando, oltre alle modalità tradizionali, anche il modello dell’amministrazione condivisa, grazie al quale i cittadini mettono a disposizione della comunità tempo, competenze, esperienze e idee per prendersi cura dei beni comuni presenti sul territorio in cui vivono.

Di fatto, già oggi a Bologna molti cittadini singoli e associati applicano senza saperlo il principio costituzionale di sussidiarietà, prendendosi cura di piazze, portici, giardini, scuole, ecc.. Il problema è che lo fanno pensando di supplire in tal modo a una carenza dell’Amministrazione comunale. Il progetto intende invece dimostrare concretamente che questo può diventare il modo “normale” di amministrare le nostre città, se vogliamo mantenere la qualità dei beni comuni cui siamo abituati.

Tempi

2014-2016 Sviluppo e consolidamento.

Progettazione e realizzazione di laboratori e percorsi partecipati

È interesse dell’Amministrazione, come indicato nel programma di mandato, favorire e ampliare la partecipazione dei cittadini, singoli e associati, alle scelte da assumere su temi di interesse generale e il coinvolgimento diretto della cittadinanza nei progetti territoriali.

Per la realizzazione di tale obiettivo, si intendono adottare le metodologie, gli strumenti e le risorse identificate nella Legge Regionale 3-2010 “Norme per la definizione, riordino e promozione delle procedure di consultazione e partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali”.

Il percorso dovrà perseguire i seguenti obiettivi:

- messa a punto di strumenti idonei per la partecipazione a più livelli, centrali e decentrati (Quartieri);
- ampliamento, rinnovamento e ripensamento degli istituti di partecipazione a disposizione della cittadinanza, dando certezza degli esiti del processo deliberativo all'interno del sistema rappresentativo;
- diffusione di processi e pratiche che coinvolgano i cittadini nelle scelte e nei progetti dell'Amministrazione;
- trasparenza e accesso alle informazioni rilevanti (dati, documenti, ecc.) sia del procedimento amministrativo, sia del processo politico, attraverso l'adozione di regole e strumenti di "open data" e "open government".

Nel 2014 il progetto "Con-VIVERE Bologna tra memoria storica e nuovi visioni. Percorsi partecipati per l'elaborazione di Patti di Convivenza urbana", finanziato dalla Regione Emilia-Romagna attraverso il Bando Partecipazione 2013, prevede la realizzazione di 2 percorsi partecipati che, attraverso la costituzione di 2 tavoli di negoziazione, portino all'elaborazione condivisa di patti di convivenza per la Zona Universitaria/Quartiere San Vitale e la Bolognina/Quartiere Navile.

Obiettivi

Intervenire nella gestione del conflitto relativo all'uso degli spazi urbani attraverso laboratori territoriali partecipati promuovendo una visione delle aree di intervento in grado di valorizzare le diverse opportunità che in esse ci sono e basata su una definizione di principi e regole condivisi, attraverso il coinvolgimento dei diversi soggetti portatori di interesse e la creazione di un clima di ascolto e di fiducia reciproci, di rispetto e di assunzione di reciproche responsabilità che si traduca nella stipula di "Patti di Convivenza".

Impatto

Dotare l'Amministrazione comunale di uno strumento in grado di recepire i cambiamenti, di registrare i nuovi bisogni che essi producono e di inserire nel dialogo, nel confronto e nelle proposte i soggetti che appaiono sulla scena cittadina come nuovi protagonisti.

Tempi

Il progetto terminerà entro il 2014.

3.5.4 PROGRAMMA "PROMOZIONE DELLA LEGALITÀ"

Centro di iniziativa sulla legalità

Il progetto si propone di promuovere e diffondere la cultura della legalità nel tessuto sociale bolognese.

Questo attraverso un'analisi del fenomeno sul territorio, iniziative di formazione/sensibilizzazione rivolte ai soggetti interni ed esterni all'Amministrazione coinvolti nella prevenzione e contrasto dell'illegalità; uno sportello dedicato all'ascolto, orientamento e sostegno per le persone vittime di intimidazione o di oppressione criminale.

Il progetto si inserisce fra le iniziative approvate nell'ambito della legge regionale 3/2011 "Misure per l'attuazione coordinata delle politiche regionali a favore della prevenzione del crimine organizzato mafioso, nonché per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile" ed ha ricevuto finanziamenti regionali in tale ambito.

Le iniziative previste dal progetto sono rivolte in primo luogo alla cittadinanza e alle attività commerciali o comunque a quei soggetti che, soprattutto per la loro attività lavorativa, sono, o possono essere, vittime di quei reati perpetrati soprattutto da organizzazioni criminali.

A marzo 2013 è stato attivato, presso il Quartiere Porto, lo Sportello S.O.S. Giustizia (in collaborazione con l'associazione "Libera – nomi e numeri contro le mafie") di primo ascolto e accompagnamento.

Lo Sportello intende offrire ascolto ai soggetti in condizioni di particolare disagio dovute a situazioni di oppressione criminale (es. possibili vittime di usura o estorsione; familiari delle vittime di mafie) fornendo anche sostegno, orientamento ed eventuale accompagnamento nei percorsi da intraprendere nella burocrazia amministrativa e nella complessa legislazione in materia, compresi quelli che potranno portare alla denuncia presso gli organi a ciò preposti.

Inoltre sono stati realizzati incontri di formazione/informazione diretti a operatori del Comune, Amministratori locali, rappresentanti delle associazioni di categoria/operatori commerciali e scuole sui temi della legalità e del contrasto alla criminalità.

A dicembre 2013 è stato siglato un Accordo di programma con la Regione Emilia-Romagna (sempre nell'ambito della L.R. 3/2011, art. 3 e con il quale la Regione si impegna a co-finanziare il progetto) che prevede, oltre alla prosecuzione dell'attività dello "Sportello S.O.S. Giustizia – Sportello di Ascolto e Accompagnamento", anche lo sviluppo delle attività di formazione-informazione e sensibilizzazione. In particolare è previsto un percorso laboratoriale, che si inserisce all'interno delle diverse azioni previste dallo Sportello, strutturato come gruppo di aggregazione giovanile denominato "Officina per la legalità".

Le attività previste nell'accordo continueranno nel corso del 2014 e 2015.

Obiettivi

Diffondere la cultura della legalità e della cittadinanza responsabile promuovendo iniziative di sensibilizzazione e di formazione anche in collaborazione con le associazioni operanti nel settore dell'educazione alla legalità e della prevenzione della criminalità organizzata e mafiosa.

Favorire la prevenzione dell'illegalità attraverso la conoscenza condivisa dei fenomeni legati alla criminalità organizzata e mafiosa incidenti sul tessuto economico e sociale del territorio bolognese.

Costituire una rete interistituzionale composta dall'Amministrazione comunale, associazioni di categoria, forze dell'ordine e altre figure istituzionali in grado di co-progettare iniziative di prevenzione tramite il coinvolgimento degli operatori economici sui temi prima riportati e promuovere la cultura della legalità.

Impatto

Le iniziative previste dal progetto sono rivolte in primo luogo alla cittadinanza e alle attività commerciali o comunque a quei soggetti che, soprattutto per la loro attività lavorativa sono, o possono essere, vittime di quei reati perpetrati soprattutto da organizzazioni criminali di stampo mafioso a danno della loro attività, con riflessi sul commercio e sullo sviluppo dell'economia locale. Il progetto vuole coinvolgere anche le figure istituzionali sia con un'azione di formazione sulle tematiche sopra

espresse, sia con un'attività di studio e ricerca sul territorio per verificare e quantificare la reale esistenza e il radicamento del fenomeno della criminalità organizzata, soprattutto di stampo mafioso, nelle sue varie espressioni in ambito cittadino.

Tempi

2014-2015.

Progetto educazione alla legalità: << Fai la cosa giusta>>

Il progetto promuove la realizzazione di iniziative e interventi finalizzati a favorire la cultura del senso civico e della legalità tra la popolazione giovanile e favorire la conoscenza del fenomeno mafia. Attraverso percorsi formativi e un'azione di ascolto dei bisogni dei giovani il progetto intende contrastare comportamenti contrari alle regole promuovendo un'educazione alla legalità.

Le iniziative previste dal progetto sono rivolte in primo luogo ai giovani, ma coinvolgono anche le figure istituzionali (operatori della Polizia Municipale, associazioni di volontariato che collaborano con il Comune, funzionari/dipendenti comunali dei Settori interessati) per fornire loro gli strumenti formativi necessari.

Il progetto prevede la programmazione e la realizzazione di moduli formativi, nelle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado e in centri di aggregazione giovanile (CAV), ad opera di personale esperto sul tema del "rispetto" nei suoi molteplici aspetti rivolti sia ai giovani che ad insegnanti ed educatori.

Inoltre, dall'avvio del progetto, la Polizia Municipale ha messo in campo un'attività di monitoraggio delle aggregazioni giovanili presenti sul territorio, che ha portato ad una mappatura dettagliata e aggiornata dei gruppi informali di adolescenti presenti e delle cosiddette "baby gang", anche al fine di coinvolgerli nell'organizzazione di attività inerenti il progetto e in laboratori creativi.

Il progetto è stato co- finanziato dalla Regione Emilia-Romagna.

Obiettivi

Favorire la cultura del senso civico e della legalità tra la popolazione giovanile e favorire la conoscenza del fenomeno mafia.

Creare una rete istituzionale di associazioni e di privato sociale per favorire la conoscenza reciproca, la collaborazione operativa e la co-progettazione degli interventi di formazione sulla legalità, rivolti in particolare ai giovani, ma anche alle altre fasce della popolazione.

Tempi

La prima fase del progetto si è conclusa nel primo semestre del 2013.

Nell'ambito dei finanziamenti regionali deputati è stata approvata una seconda edizione per il periodo 2013-2015, pertanto il progetto continua a partire dall'anno scolastico 2013-2014.

Promozione della legalità e presidio del territorio

In un momento di crisi in cui cresce l'illegalità e diventa più facile per i criminali agganciare e ricattare persone e aziende in difficoltà, occorre accorciare la distanza tra amministrazione locale e autorità di pubblica sicurezza e accompagnare le politiche di repressione ad azioni di prevenzione e di inclusione sociale.

La legalità è anche un valore che va diffuso e insegnato alle giovani generazioni. Credere nella legalità vuol dire credere nella giustizia e far crescere un senso di responsabilità individuale. Come ricordava Don Milani: “Ognuno è responsabile di tutto, sul piano sia collettivo che personale”.

Il controllo dello spazio pubblico, l’approccio alle problematiche delle vittime, l’educazione dei giovani alla legalità, il contrasto al bullismo debbono vedere forti investimenti educativi.

Particolarmente articolata e orientata su più versanti appare in merito l’attività della Polizia Municipale che:

- attraverso l’attività di “Cantiere Vigile” in sinergia con Ausl, Ispettorato del Lavoro, Provincia e altri Enti svolge un’attenta attività di controllo sui cantieri edili assicurando il rispetto della normativa in materia di sicurezza sul lavoro, vigilando sulla regolarità contributiva degli addetti ai cantieri come forma di contrasto allo sfruttamento di manodopera e sui rapporti intercorrenti tra società appaltatrici e subappaltatrici, in un settore ben tristemente famoso per la facilità di infiltrazioni di carattere mafioso;
- attraverso l’attività di controllo di Polizia amministrativa concorre attivamente alle azioni di contrasto e accertamento in materia di evasione fiscale, operate congiuntamente al Settore Entrate, nonché alle azioni di contrasto di forme di elusione della normativa sui locali di intrattenimento esercitata da alcuni circoli privati che proprio di recente ha portato al sequestro di un’attività di discoteca occultata sotto forma di circolo;
- attraverso l’attività di controllo capillare del territorio che ha portato più volte a intervenire per fenomeni di illegalità diffusa di vario genere (occupazioni abusive, invasione di terreni ed edifici, prostituzione, nomadismo, manifestazioni rumorose, ecc.) in varie zone della città (Prati di Caprara, Pilastro, Piazza Verdi e limitrofe, zona Roveri, zona Fiera, Corticella, Bolognina, ecc.).

Tempi

Per quanto attiene alla formazione, gli operatori di Polizia Municipale hanno potuto approfondire le tematiche di conoscenza e approccio vittimologico della violenza sulle donne, mediante la partecipazione alla formazione del progetto "Lexop", nonché la conoscenza del fenomeno delle infiltrazioni mafiose nelle attività produttive ed economiche, mediante partecipazione ad apposito seminario organizzato dalla Scuola Interregionale di Polizia Locale in collaborazione con la Direzione Distrettuale Antimafia.

La formazione esterna ha invece riguardato la diffusione delle regole comportamentali sulla guida sicura per operatori dell'autotrasporto mediante uno stage pratico, interventi di educazione alla legalità svolti sia in autonomia che all'interno del progetto "Fai la cosa Giusta" nelle scuole secondarie di secondo grado.

In applicazione dei protocolli sottoscritti con Provincia, Ausl, Direzione Provinciale del Lavoro, INPS e INAIL, nell'ambito del Progetto "Cantiere Vigile", sono stati effettuati i seguenti controlli:

anno 2011	n.114 accertamenti
anno 2012	n.127 accertamenti
anno 2013	n.218 accertamenti.

L'attività di Polizia amministrativa ha originato una particolare attività di contrasto all'abusivismo commerciale specie nella zona della "T" con numerosissimi sequestri di merce contraffatta o con marchi mendaci.

L'attività di controllo del territorio ha esitato la conoscenza di occupazioni abusive in ambito comunale di stabili e terreni, per i quali si è intervenuti con azioni di sgombero coattivo così cadenzate nel tempo:

anno 2011 n.38 sgomberi

anno 2012 n.40 sgomberi

anno 2013 n.37 sgomberi.

Tempi

2014/2016. Ipotizzabile il proseguimento delle attività con il rinnovo dei protocolli dei vari progetti.

3.5.5 PROGRAMMA “SICUREZZA E PRESIDIO DEL TERRITORIO”

Nuovo Patto per la Sicurezza

La sicurezza è per i cittadini un bene e un diritto primario e la crescita della domanda di sicurezza si conferma come uno degli aspetti prevalenti della qualità della vita nelle realtà urbane di dimensione media e grande.

A fronte dell'aumentata sensibilità verso i problemi della sicurezza e di una diffusa percezione di insicurezza nella comunità, in un tessuto sociale urbano sempre più articolato sul piano dei valori e delle culture, è necessario proseguire e rinnovare l'esperienza di collaborazione già in essere tra la Prefettura e l'Amministrazione comunale, anche con rinnovati modelli di politiche della sicurezza urbana che integrino le azioni per la tutela e il rispetto dell'ordine e della sicurezza pubblica con le iniziative volte a sostenere la coesione sociale e a promuovere la vivibilità del territorio e la qualità della vita.

La competenza in materia di ordine e sicurezza pubblica appartiene allo Stato, che la esercita attraverso il Prefetto quale Autorità provinciale di pubblica sicurezza, mentre è compito dell'Amministrazione comunale rappresentare le istanze di sicurezza della collettività che vive nel proprio territorio e assumere tutte le iniziative di prevenzione sociale e di qualificazione dei luoghi di vita che possono concorrere a rendere più difficoltoso il manifestarsi dei fenomeni di disagio sociale e di comportamenti devianti.

La condivisa necessità di conseguire tale obiettivo, nel quadro di un efficace rapporto di collaborazione fra Amministrazione statale e Amministrazione locale, articolata nel rispetto delle reciproche competenze e responsabilità, ha già costituito oggetto di precedenti intese, quali il “Protocollo d’Intesa in materia di sicurezza urbana” siglato il 20 Settembre 2005 e il “Patto per Bologna Sicura” sottoscritto il 19 Giugno 2007.

Con l'obiettivo primario di ottimizzare il controllo dello spazio pubblico, attraverso un migliore coordinamento dei servizi di prossimità e una razionalizzata presenza delle diverse forze di polizia nelle zone a rischio degrado, specie nelle ore notturne, e di promuovere azioni congiunte, progettualità e interventi su aree a rischio sicurezza, valorizzando il cosiddetto "modulo permanente di confronto", migliorando e integrando il circuito informativo interistituzionale, attraverso l'attivazione di percorsi di

ascolto e confronto con le diverse espressioni della realtà locale, è stato sottoscritto in data 17 febbraio 2012 il nuovo “Patto per Bologna Sicura”, della durata di due anni, che consente di addivenire a nuove e aggiornate linee programmatiche di collaborazione tra Prefettura e Comune di Bologna.

Nell’ambito delle previsioni dell’ art 10 del nuovo Patto per la Sicurezza, segnatamente in tema di “Potenziamento dell’impiego del sistema di videosorveglianza” è partito nei primi mesi del 2013, sul tavolo tecnico, un lavoro di riordino e pianificazione della videosorveglianza cittadina che vede la partecipazione di tutte le forze dell’ordine coinvolte (CC, PS e PM).

Impatto

In linea con quanto descritto precedentemente il Patto Sicurezza dovrà consentire un generale miglioramento dei livelli di sicurezza reale e percepita, nel quadro di un rinnovato contesto sinergico tra Ente Locale e Stato.

Tempi

Il “Patto per Bologna Sicura”, sottoscritto presso la Prefettura il 17 febbraio 2012, prevede fra l’altro azioni sinergiche di controllo del territorio realizzate dalle Forze di Polizia dello Stato unitamente alla Polizia Municipale. Dal mese di aprile 2012 a oggi le attività di controllo hanno portato a rilevanti risultati, fra cui si citano:

n.402 persone deferite all’Autorità giudiziaria per reati di vario genere

n.1193 veicoli controllati

n.803 sanzioni amministrative elevate.

E’ stato recentemente attivato il tavolo tecnico del Comitato per l’Ordine e la Sicurezza pubblica, che ha come obiettivo il riordino e l’adeguamento del sistema di videosorveglianza cittadino. Al tavolo siedono qualificati rappresentanti di tutte le forze dell’ordine coinvolte, unitamente alla componente tecnica fornita dai Servizi Informatici del Comune di Bologna. In tale ambito, il Corpo di PM ha predisposto la bozza di regolamento sulla Videosorveglianza, volto a disciplinare la delicata materia delle responsabilità connesse al trattamento dei dati.

Sempre in seno ai tavoli del Comitato dell’Ordine e della Sicurezza pubblica, i Presidenti di Quartiere hanno potuto rappresentare le principali tematiche di sicurezza afferenti ai propri territori, proponendo e concordando in quella sede le azioni di intervento congiunto tra forze di Polizia statali e Polizia Municipale.

Importante anche l’attività di formazione interforze, che ha visto la partecipazione di Ufficiali e Agenti del Corpo, unitamente a rappresentanti di altre Forze dell’Ordine, alla conferenza internazionale “Gli operatori della legge insieme per le donne vittime di violenza del partner nelle relazioni di intimità” – Progetto Lexop.

Altro consistente risultato formativo interforze si è ottenuto con i corsi “Gestione del coinvolgimento emotivo nelle situazioni critiche”, organizzati dall’Università di Bologna.

Nel 2014, data la durata biennale del patto, è ipotizzabile la sua revisione e il rinnovo per il biennio 2014-2016.

Assistenti civici

Il progetto si propone di riorganizzare la presenza di figure a presidio del territorio, in particolare nei pressi delle scuole, denominate assistenti civici, impiegate alle dirette dipendenze e in appoggio alla Polizia Municipale, sia come figure di riferimento per la cittadinanza, sia come presenza deterrente verso comportamenti evidenziati la mancanza di senso civico, che pregiudicano la convivenza civile, riducendo la serenità della comunità.

Raccogliendo l'eredità delle esperienze virtuose fin qui condotte, e dettagliando ulteriormente funzioni e organizzazione, si porrà l'accento sul carattere degli assistenti civici come fonte qualificata di segnalazioni alle strutture competenti degli episodi di disturbo, di disagio sociale e di altre situazioni potenzialmente rischiose per la collettività, e non di figure a carattere impositivo/repressivo.

Occorrerà porre l'accento sulla dipendenza diretta per quanto attiene la programmazione delle attività previste, anche in relazione alle esigenze dei territori, e per la valutazione delle attività svolte dal singolo volontario, dal Comandante del Corpo di PM o da suo delegato.

La struttura organizzativa ipotizzata si articola in sei gruppi di volontari messi a disposizione, su delega del Comandante, dei singoli responsabili dei Nuclei Territoriali di Quartiere, così come delineati nel progetto di riorganizzazione del Corpo (6 nuclei territoriali e un nucleo centro storico); oltre a questi, un'aliquota di assistenti civici sarà riservata alla gestione diretta dell'Ufficio Gestione Servizi del Corpo, da impiegare a supporto nelle manifestazioni e negli eventi di maggior impatto sul tessuto socio-economico della città, al fine di una maggiore presenza e visibilità del Comune nello spazio pubblico urbano.

Obiettivi

Contribuire a realizzare l'obiettivo generale di innalzamento della "qualità della città", attraverso la collaborazione da parte dei cittadini con i vari servizi comunali, volta a realizzare una presenza attiva sul territorio.

Impatto

Realizzazione di un sistema allargato di sicurezza con l'introduzione di una riconoscibile presenza di figure di volontari a presidio del territorio aggiuntiva e non sostitutiva di quello ordinariamente svolto dalla Polizia Municipale.

Tempi

Nell'arco del 2012 si è preso contatto con le principali associazioni di volontariato che, nel tempo, hanno svolto attività analoghe collaborando con il Comune di Bologna.

E' inoltre iniziato il complesso lavoro di stesura del Regolamento degli Assistenti Civici che dettaglia, fra l'altro, le funzioni e le casistiche di impiego.

Il Regolamento è stato poi approvato dal Consiglio Comunale il 18 settembre 2013 insieme al corrispondente progetto operativo che determina il fabbisogno stimato di tali figure, i requisiti richiesti alle Associazioni che intendono partecipare al progetto, lo schema tipo di convenzione da stipularsi con le Associazioni aderenti, le quote di rimborso orario da riconoscere alle Associazioni, la dotazione e l'equipaggiamento degli operatori.

A seguito della pubblicazione di apposito bando, sono pervenute adesioni (manifestazioni di interesse) da parte di 12 Associazioni, per un totale di 147 volontari da avviare al percorso formativo previsto, previa verifica dei requisiti.

Dopo l'approvazione, da parte della Giunta, dell'elenco delle Associazioni ammesse, nel mese di marzo 2014 si sono avviati i corsi di formazione necessari per la nomina degli Assistenti civici, la cui piena operatività è prevista per la primavera del 2014.

Contrasto dei fenomeni di bullismo e devianza giovanile

Il nuovo fenomeno delle bande giovanili ha da qualche tempo iniziato a manifestarsi anche a Bologna peraltro con modalità e sfaccettature diversificate e peculiari in singoli ambiti territoriali. Il fenomeno è stato censito con una prima analisi quantitativa realizzata in collaborazione da diversi settori comunali (P.M., Servizi Educativi, , Servizi Sociali), che evidenzia una mappa dei luoghi eletti per l'aggregazione in tutti i Quartieri cittadini, con carattere di particolare rilevanza ed interconnessione nei territori di Navile, San Donato, Santo Stefano e San Vitale, unitamente alla rilevazione di comportamenti 'di gruppo' che oscillano tra il 'disturbo' (schiamazzo) sino alla provocazione sociale (aggressività, vandalismo e bullismo).

La richiesta di collaborazione con la Regione ha assunto la forma dell'accordo istituzionale (sottoscritto in data 16.01.2012 tra Comune di Bologna e Regione Emilia-Romagna), nell'ambito di quanto previsto dagli artt. 4 e 6 della Legge Regionale 24/2003, per la realizzazione di un progetto di prevenzione dello sviluppo di bande giovanili in alcune aree del territorio comunale bolognese.

L'accordo di programma è stato sottoscritto in data 16 gennaio 2012 con previsione di durata al 30 giugno 2013; successivamente l'accordo è stato modificato e sottoscritto nuovamente in data 30 aprile 2013 estendendo la durata delle azioni previste al 31.12.2013, al fine di poter permettere l'adozione delle misure atte al contenimento del fenomeno nelle aree individuate anche nel corso dell'estate-autunno 2013. Si è peraltro realizzato già un primo intervento strutturale nell'area adiacente al Quartiere San Donato. Si è proposta la prevista attività di formazione con stage operativi presso la Procura dei Minori come formazione interforze, sul Tavolo tecnico dell'Ordine e della Sicurezza, riscontrando ampia adesione.

Obiettivi

- Prevenire nuove forme di disagio giovanile che si stanno manifestando in alcuni Quartieri cittadini con riferimento a gruppi di minori coinvolti in attività devianti e di disturbo;
- contenere i rischi dello sviluppo di attività criminali più rilevanti, rafforzando i fattori di protezione e di desistenza tra i giovani coinvolti;
- accrescere le conoscenze su questo fenomeno e individuare precocemente possibili azioni di contenimento e prevenzione da replicare su altri territori della città e della Regione;
- rassicurare le comunità locali delle aree coinvolte e rafforzare le reti sociali e istituzionali di collaborazione.

Impatto

- ampliamento degli strumenti di intervento sul tema del disagio giovanile da parte dei quattro Quartieri interessati;
- migliore interazione operativa tra Polizia Municipale, Servizi educativi e sociali, Presidenza dei Quartieri, forze di Polizia statali, Istituzioni scolastiche sul tema della devianza giovanile;
- condivisione di un percorso formativo, sotto l'egida della Procura Minorile, tra operatori di Polizia locale e statale sul tema, con strutturazione di moduli comuni di intervento.

Tempi

La richiesta di collaborazione con la Regione ha assunto la forma dell'accordo istituzionale, nell'ambito di quanto previsto dagli artt. 4 e 6 della Legge Regionale 24/2003, per la realizzazione di un progetto di prevenzione dello sviluppo di bande giovanili in alcune aree del territorio comunale bolognese.

L'accordo di programma è stato sottoscritto in data 16 gennaio 2012 con previsione di durata al 30 giugno 2013; successivamente è stato modificato estendendo la durata delle azioni previste al 31 dicembre 2013 al fine di poter permettere l'adozione delle misure atte al contenimento del fenomeno nelle aree individuate anche nel corso dell'estate-autunno 2013.

Vari e diversificati i progetti realizzati dai Quartieri, in particolare quelli più interessati dal fenomeno analizzato, come San Donato, Santo Stefano, Navile e San Vitale.

Fra questi, vale la pena di citare il generale potenziamento dell'attività degli Educatori di Strada, che ha contribuito anche alla realizzazione di eventi di aggregazione urbana (feste di comunità), di laboratori di video-clip, musica elettronica, writing e street art; interventi specifici di implementazione delle strutture ludico-sportive presso alcuni giardini cittadini; iniziative rivolte ai ragazzi della fascia 11/17 anni attraverso un percorso didattico teatrale e la produzione di un video associato a un piccolo spettacolo. Specifiche attività sono state organizzate all'interno di alcune scuole per veicolare, attraverso la pratica sportiva, il rispetto delle regole e degli altri.

Il Quartiere Navile ha attivato un percorso di terapia in strada (Tis), con interventi individuali gestiti da un team di operatori destinati a giovani con problematiche complesse di disagio familiare e comportamenti devianti. Il Quartiere San Vitale ha focalizzato gli interventi in zona Scandellara e Cirenaica, utilizzando gli Educatori di Strada in interventi dedicati agli adolescenti, tesi a sviluppare i talenti relativi alla musica e al ballo Hip Hop, al canto, al writing, allo scopo di intercettare numerosi adolescenti gravitanti in quelle aree per renderli protagonisti di iniziative in cui hanno potuto dar prova di quanto appreso nei laboratori.

Sono stati intensificati i controlli e i monitoraggi del fenomeno nelle varie aree "a rischio" della città, luoghi elettivi di presenza di gruppi identificati come portatori dei fenomeni studiati, in particolare nei quartieri Navile e San Donato, valutando le dinamiche presenti in alcune scuole, rilevate anche attraverso attività di indagine sui social network. Esempio di questo tipo di intervento il pattugliamento effettuato, per oltre un mese, in due noti parchi cittadini, "Giardini Margherita" e "Lunetta Gamberini", anche con l'utilizzo di unità cinofile, a seguito di alcuni gravi episodi riportati recentemente dalla cronaca locale, relativi a conflitti fra bande di minorenni.

Il progetto si è concluso alla data del 31 dicembre 2013.

3.5.6 PROGRAMMA “EQUITÀ”

Vista la rilevanza trasversale dei temi riguardanti la TARES e il recupero dell'evasione, questi argomenti sono inclusi nella prima parte del presente documento.

Revisione ISEE per una maggiore equità nell'accesso alla fruizione dei servizi

Il progetto prevede l'applicazione e l'estensione dell'ISEE a tutti i servizi alla persona erogati dal Comune di Bologna. L'applicazione dovrà riferirsi alla nuova normativa sull'ISEE, che prevede alcune sostanziali novità in senso migliorativo:

- vengono inclusi per la prima volta i redditi esenti e gli assegni di mantenimento dei figli, in precedenza esclusi;
- vengono definite per la prima volta delle nuove deduzioni dal reddito;
- viene rivista la deduzione per chi risiede in abitazioni in locazione e viene leggermente elevata la franchigia per chi risiede in abitazioni di proprietà;
- viene ridotta la franchigia del patrimonio mobiliare, includendovi anche i patrimoni detenuti all'estero;
- viene confermata la scala di equivalenza in vigore; vengono invece completamente sostituite le precedenti maggiorazioni, trasformate in deduzioni o innalzamento di franchigie, con nuove maggiorazioni per nuclei familiari con figli minorenni;
- viene prevista la possibilità di calcolare un “ISEE corrente”, pur in presenza di un ISEE in corso di validità, qualora vi sia una rilevante variazione nell'indicatore dovuta a interruzioni dell'attività lavorativa alle dipendenze o in conto proprio. Nel caso di prestazioni agevolate di natura socio-sanitaria rivolte a persone maggiorenni è prevista una diversa composizione del nucleo familiare che, nel caso di prestazioni erogate in ambiente residenziale a ciclo continuativo, vede anche l'inclusione di eventuali figli non presenti nel nucleo.

Per quanto riguarda la tempistica, a seguito dell'emanazione del decreto che regola la materia, si sta procedendo a una analisi delle ricadute derivanti dall'applicazione della nuova normativa. In un secondo momento si procederà all'applicazione del nuovo ISEE per l'erogazione dei servizi già regolati dalla precedente normativa e successivamente si porterà a compimento l'estensione dell'ISEE a tutti i servizi alla persona erogati dall'Ente.

In questo contesto verranno svolte delle attività di studio e analisi della condizione socio-economica dei giovani adulti e degli anziani potenzialmente interessati all'applicazione del nuovo ISEE ai servizi a loro rivolti.

Tali analisi saranno finalizzate a conseguire una maggiore equità nell'applicazione del nuovo strumento.

Una particolare attenzione verrà inoltre dedicata alle tematiche dell'acquisizione dei dati necessari per la compilazione diretta della dichiarazione ISEE, attraverso connessioni tecnologiche tra le banche dati già in possesso delle Amministrazioni pubbliche. Questa modalità di acquisizione dei dati semplificherebbe gli adempimenti posti a carico degli utenti e potenzierebbe in modo significativo

l'efficacia dell'attività di controllo volta ad assicurare una corrispondenza tra la dichiarazione ISEE e la reale condizione socio-economica dell'utente.

Il Comune di Bologna solleciterà inoltre la costituzione della banca dati delle prestazioni ISEE prevista dalla nuova normativa. Tale banca dati è infatti indispensabile per una puntuale conoscenza delle prestazioni agevolate erogate.

Contrasto all'evasione fiscale

Continua la collaborazione con l'Agenzia delle Entrate-Direzione Regionale dell'Emilia-Romagna e la Guardia di Finanza-Comando Provinciale di Bologna in attuazione del Patto per la Legalità fiscale e sociale, finalizzato al recupero di gettito e alla costruzione di un generale sistema di legalità, anche ai fini del riconoscimento delle agevolazioni agli effettivi aventi diritto all'erogazione dei servizi comunali.

Proseguono anche le attività previste dal protocollo con l'Agenzia del Territorio, siglato alla fine del 2012, che ha permesso la segnalazione di oltre 1.800 situazioni di errato classamento catastale o di mancato accatastamento.

Il completamento del progetto Elisa, avvenuto a dicembre 2013, così come il completamento della verifica sul territorio dei dati toponomastici e catastali degli immobili nonché dei relativi soggetti collegati, permetterà di avere tutte le banche dati comunali allineate in modo dinamico.

Queste ultime due attività si collocano a integrazione della più specifica azione di contrasto all'evasione fiscale, intesa come azione di recupero dell'evasione per le annualità pregresse, che si sta avvalendo dell'attuazione, da giugno 2013, del progetto aggiudicatario della gara regionale indetta da Intercenter, che, tra gli altri, prevede i servizi di "Gestione Ricerca Evasione ICI/IMU", "Gestione Ricerca Evasione TARSU/TARES" e "Gestione dei servizi di supporto alla ricerca evasione delle entrate comunali ed erariali".

Quali sono le attività in corso

Le principali attività in corso, oggetto dei servizi di Ricerca Evasione ICI/IMU, TARSU/TARES e Ricerca Evasione Erariale e che si pongono in continuità con quelle già intraprese negli ultimi anni, si possono riassumere nei seguenti punti:

- controllo dell'evasione sull'imposta sul patrimonio immobiliare, soprattutto per le fattispecie che negli anni si sono rivelate più foriere di evasione come le aree edificabili, le esenzioni e le agevolazioni usufruite da coniugi che vivono in residenze separate, la congruità delle rendite catastali, tramite incrocio delle banche dati dei versamenti/dichiarazioni/catasto;
- controllo dell'evasione sull'imposta sul patrimonio immobiliare, con riferimento all'attività di verifica dei contratti di locazione a canone agevolato e della sussistenza dei requisiti per le agevolazioni;
- controllo dell'evasione totale della tassa rifiuti tramite incrocio delle banche dati delle utenze e dei residenti, nonché dell'evasione parziale tramite verifica delle planimetrie catastali;

- controllo dell'evasione erariale tramite incrocio di banche dati e sopralluoghi, soprattutto per le fattispecie che sono risultate più soggette ad evasione, al fine di alimentare le segnalazioni qualificate all'Agenzia delle Entrate, alla Guardia di Finanza e all'Inps, con cui è in corso una stretta collaborazione;
- proseguimento della verifica sul territorio di tutte le utenze non domestiche e delle relative informazioni;
- proseguimento dell'esperienza della Riscossione diretta ordinaria e coattiva delle entrate tributarie e patrimoniali e delle sanzioni del codice della strada, iniziata nel 2012 e consolidata nel 2013 per tutta la gestione ordinaria. Il 2014 sarà l'anno del consolidamento della gestione coattiva, in particolare le procedure cautelari ed esecutive (fermi amministrativi, pignoramenti mobiliari e immobiliari, ecc.).

Potenziamento delle attività in corso

Trattandosi di attività oggetto dell'affidamento di servizi da Gara Regionale, sono previste potenziamenti e innovazioni nel corso dell'anno 2014 e seguenti, soprattutto nell'ambito delle modalità di accesso ai servizi da parte dei cittadini contribuenti e della razionalizzazione delle informazioni che riguardano il cittadino contribuente.

La seconda metà del 2013 ha visto già l'attuazione di attività programmate, quali:

- Potenziamento del call center per Tassa Rifiuti: il potenziamento ha consentito di rispondere a oltre 30.000 telefonate, prevedendo anche un servizio di "richiamata" in caso di problematiche complesse, molto apprezzato dai cittadini, spesso meravigliati dell'efficienza del servizio. Nel corso del 2014 questo servizio verrà ulteriormente potenziato per ridurre le scarse ma presenti attese superiori ai 5 minuti e garantire quindi elevati livelli di servizio.
- Potenziamento del servizio di risposta via e-mail: anche in questo caso, considerato che l'anno 2013 ha visto raddoppiare il numero di richieste di informazioni o risoluzione di problemi tramite l'invio di e-mail all'indirizzo di posta elettronica dedicato ai vari servizi (solo per Tassa Rifiuti risultano ricevute e risposte 12.800 e-mail contro le 7.000 del 2012), è previsto il potenziamento del servizio di risposta, con l'obiettivo di rispondere entro due giorni lavorativi.
- Evasione delle istanze di rimborso: obiettivo del 2014 è quello di evadere le istanze di rimborso lavorabili rispettando il termine semestrale previsto dalle norme. Sono state già attivate risorse dedicate a tempo pieno a tale attività.
- Potenziamento del servizio di invio di avvisi di pagamento (come per Tassa Rifiuti) tramite e-mail.

Semplificazione degli adempimenti

In continuità con gli obiettivi già dichiarati per il 2013, si riportano di seguito i principali interventi di semplificazione previsti:

- Attivazione del CRM, che permetterà al cittadino di essere soggetto attivo che inserisce, verifica e propone, non solo fruitore passivo di informazioni. Attraverso il CRM il cittadino potrà presentare istanze e fornire informazioni e documentazione senza recarsi fisicamente agli

sportelli, fare verifiche della propria posizione (immobili attivi per ogni tributo), seguire l'esito delle pratiche direttamente dalla propria pagina personale, fissare appuntamenti on-line attraverso lo strumento dell'Agenda;

- Attivazione di "sportelli virtuali", attraverso i quali il cittadino potrà contattare un operatore collegato tramite webcam/chat e gestire la propria pratica da casa o da eventuale sede individuata presso strutture di pubblico accesso (centri commerciali, ecc.);
- Invio di comunicazioni al cittadino, come le scadenze, tramite sms, laddove fornito numero di cellulare;
- Unificazione degli uffici del Settore Entrate presso gli edifici di Piazza Liber Paradisus, attraverso il trasferimento dell'Ufficio Verifiche ICI/IMU, ora decentrato in via Capramozza 15. L'unificazione degli uffici, oltre a essere un ovvio vantaggio per il cittadino che abbia necessità di servirsi sia dell'ufficio Tassa Rifiuti che dell'ufficio che controlla la correttezza degli adempimenti per ICI e IMU, potrà consentire un'ottimizzazione delle risorse, laddove fosse necessario avere un numero "dinamico" di operatori di sportello, prontamente attivabili al fine di ridurre i tempi di attesa per entrambi i servizi.

3.5.7 PROGRAMMA "QUALITÀ, INNOVAZIONE E TRASPARENZA DELL'AZIONE AMMINISTRATIVA"

I progetti afferenti il programma sono descritti di seguito. Relativamente alle Società Partecipate, si rinvia al volume 3 del Documento Unico di Programmazione.

Innovazione e sviluppo dell'organizzazione

Il progetto che punta all'innovazione e allo sviluppo dell'organizzazione è uno dei progetti chiave del mandato amministrativo oltre che il progetto trasversale per eccellenza al quale sono chiamati a concorrere tutti i dirigenti che devono, pertanto, mettere la "cura" dell'organizzazione al centro del loro lavoro quotidiano.

Nel contesto caratterizzato dai vincoli normativi che negli ultimi anni hanno condizionato e fortemente limitato le politiche del Personale negli Enti Locali si tratta di un progetto quasi obbligato e, nello stesso tempo, piuttosto "ardito".

Il presupposto sul quale si fonda è che l'organizzazione, e le persone che ne fanno parte e che ne rappresentano la risorsa più preziosa, sia il più importante strumento a disposizione dell'Amministrazione per il raggiungimento dei propri obiettivi e, quindi, al servizio dei cittadini.

Le finalità di tale progetto sono almeno due: una più diretta e immediata e una più indiretta e di medio-lungo periodo.

Da un lato, infatti, il progetto si orienta al coinvolgimento dei dipendenti con l'obiettivo di indirizzare le conoscenze e le competenze presenti nell'Ente al miglioramento dei processi organizzativi, alla semplificazione dei flussi operativi di lavoro e all'integrazione dei processi trasversali per una più

efficace e tempestiva capacità di risposta alle domande dei cittadini, dall'altro lato si propone lo sviluppo di un nuovo stile di direzione che, attraverso l'ascolto, il coinvolgimento delle persone e la loro partecipazione attiva all'organizzazione dell'Ente possa tendere a costruire una comunità coesa, ispirata all'azione comune, verso i medesimi obiettivi e forte dei medesimi valori.

In coerenza con le citate finalità, le azioni che verranno attivate punteranno a:

- definire un'organizzazione più orizzontale e orientata ai processi
- mettere le persone al centro dell'organizzazione

Si tratta, ovviamente, di due ambiti di intervento fortemente correlati tra loro. È evidente, infatti, che parlare di struttura orizzontale, di organizzazione per processi e di integrazione laterale significa pensare alla gestione delle risorse umane come fonte di efficacia organizzativa, porre un'enfasi particolare sul lavoro di gruppo e sulla cooperazione, in modo che tutti i componenti del gruppo condividano un impegno per raggiungere obiettivi comuni, nella convinzione che, agendo in tal senso, sia più facile ed efficace la risposta ai cittadini.

La sperimentazione avviata nel 2012 con la "Conferenza di Organizzazione dei servizi" è stata, da questo punto di vista, illuminante poiché ha fatto acquisire consapevolezza che il lavoro "orizzontale", anche se molto complicato, con gli opportuni interventi abilitanti è possibile e che la maggior parte dei dipendenti comunali ha idee e proposte su come si possono migliorare i processi e risolvere i problemi che li coinvolgono direttamente nel loro lavoro quotidiano.

È d'altro canto importante sottolineare che per "mettere le persone al centro" dell'organizzazione è necessario agire su tutte le componenti del capitale "intangibile" presente e non è sufficiente agire la leva organizzativa.

Poiché l'ambiente di lavoro è una comunità "politica" ma, soprattutto, una comunità "professionale e sociale" è fondamentale che nel prossimo triennio, in continuità con le azioni messe in campo nella prima parte del mandato, si punti a interventi di sviluppo del capitale umano e sociale volti:

- alla valorizzazione delle competenze e dei "talenti" che le persone possiedono, anche oltre e indipendentemente dal ruolo che ricoprono all'interno della organizzazione, offrendo il necessario supporto affinché tali risorse ed energie siano messe a disposizione del cambiamento organizzativo e del miglioramento continuo;
- alla condivisione dei valori comuni perché possano rappresentare, dopo il percorso di co-costruzione della Carta dei valori, elementi identitari per la comunità dei dipendenti del Comune di Bologna e punti di riferimento per agire comportamenti organizzativi coerenti;
- alla pianificazione di una comunicazione interna funzionale a sostenere l'azione dell'Ente e i processi strategici e operativi sia verso l'interno che verso l'esterno, a facilitare il cambiamento e lo sviluppo organizzativo e a favorire la creazione, lo scambio e la condivisione di informazioni e valori;
- all'ascolto e al coinvolgimento dei collaboratori da parte del gruppo dirigente e a consolidare la cultura dell'integrazione tra ruoli organizzativi, anche avvalendosi della sperimentazione, nel 2014, del nuovo sistema di misurazione e valutazione della performance, che ha, tra le altre, la finalità di favorire l'*engagement* rispetto a obiettivi e comportamenti attesi e l'acquisizione di consapevolezza del contributo di ognuno al più complessivo raggiungimento degli obiettivi dell'Ente puntando, quindi,

al miglioramento della performance organizzativa, ma anche alla crescita del senso di appartenenza all'Ente;

- al miglioramento del benessere organizzativo, con l'avvio nel 2014 di un percorso partecipato per la co-progettazione dello strumento di rilevazione del benessere organizzativo all'interno dell'organizzazione comunale e, in coerenza con gli esiti della rilevazione, per costruire in modo condiviso ed implementare un piano di azioni di miglioramento a fronte delle criticità rilevate.

È evidente che tutti gli interventi citati sono strettamente correlati tra loro e tutti puntano, più o meno direttamente, a migliorare il livello di benessere organizzativo e, quindi, la performance dell'Ente, in un'ottica *win-win*. Si potrebbe concludere, infatti, che, se le persone sono coinvolte e valorizzate, se possono accrescere il proprio know-how e dividerlo, il clima e l'atmosfera prevalente nell'organizzazione renderanno più facile il loro benessere sul luogo di lavoro e questo, a sua volta, farà crescere l'organizzazione e migliorerà i suoi risultati.

Controllo strategico – ciclo di gestione della performance

Il Comune di Bologna, attraverso il percorso di lavoro “**Controllo strategico – ciclo di gestione della performance**” ha inteso integrare e perfezionare le attività di controllo strategico e di gestione e valutazione della performance svolte in precedenza.

Gli obiettivi del progetto sono molteplici:

- elevare l'equità, l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa, finalizzando a questo risultato tutte le attività di revisione della spesa e dell'intervento comunale;
- migliorare la qualità dei servizi e degli interventi, assumendo sistematicamente come punto di vista decisivo il giudizio dei cittadini e delle imprese destinatari di questi servizi ed interventi;
- rendere pienamente trasparenti all'esterno gli impegni e i risultati dell'attività amministrativa, illustrando ai cittadini e alle imprese anche la relazione fra i risultati raggiunti e le risorse umane e finanziarie impiegate;
- avviare un'attività di individuazione degli “outcome” dell'azione comunale, intesi come impatti finali e complessivi dell'azione amministrativa sulla vita quotidiana dei cittadini e delle imprese. Decisiva diventa in questo senso la correlazione con il “Progetto UrBes”, che investiga dimensioni significative di carattere non strettamente economico della qualità della vita di una collettività e del benessere individuale.

A questo scopo, nel 2012 sono state censite in modo organico tutte le attività poste in essere dal Comune di Bologna, sia di natura continuativa (servizi e interventi di varia natura rivolti a cittadini e imprese) sia di natura progettuale, che hanno dato origine al documento "Piano degli indicatori e dei risultati attesi di Bilancio 2013-2015", nel quale sono consuntivate le attività svolte dall'inizio del mandato e indicate le previsioni per il triennio successivo. È stata inoltre predisposta la “Relazione di metà mandato”, che illustra i principali risultati ottenuti dall'Amministrazione comunale nel periodo giugno 2011-dicembre 2013.

Il progetto si sviluppa in stretta connessione logica e operativa con tutti i nuovi strumenti di programmazione previsti dal principio contabile allegato al D.Lgs 118/2011 concernente la programmazione di bilancio.

Nell'ambito dei nuovi strumenti di programmazione degli Enti locali il Documento Unico di Programmazione (DUP) è quello che permette l'attività di guida strategica e operativa e che consente di fronteggiare in modo permanente, sistemico e unitario le discontinuità ambientali e organizzative. L'importanza del Documento Unico di Programmazione deriva dal fatto che costituisce il presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione, assumendo il ruolo in precedenza ricoperto dalla Relazione Previsionale e Programmatica.

Il DUP si compone di due sezioni: la Sezione Strategica (SeS), che ha un orizzonte temporale di riferimento pari a quello del mandato amministrativo, e la Sezione Operativa (SeO), il cui arco temporale coincide con quello del Bilancio di previsione.

In particolare la Sezione Strategica sviluppa e concretizza le linee programmatiche di mandato (di cui all'art. 46 comma 3 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n.267) e individua, in coerenza con il quadro normativo di riferimento, gli indirizzi strategici dell'Ente.

Nella Sezione Strategica del Documento Unico di Programmazione sono anche indicati gli strumenti attraverso i quali il Comune intende rendicontare il proprio operato nel corso del mandato in maniera sistematica e trasparente, per informare i cittadini del livello di realizzazione dei programmi, di raggiungimento degli obiettivi e delle responsabilità politiche o amministrative ad essi collegate.

Al progetto "Piano strategico – ciclo della performance" sono inoltre strettamente collegati da una parte il progetto UrBes, per il contributo innovativo che può dare alla misurazione degli outcome dell'azione amministrativa e, dall'altra, il progetto Bilancio di genere, in quanto l'operato del Comune ha ricadute dirette o indirette sul benessere della popolazione che possono essere diverse per la componente femminile e per quella maschile.

Il Comune valuta l'impatto dei propri servizi, attività e progetti associando ad essi una o più parole-chiave che identificano i temi di riferimento. Le parole chiave sono poi raggruppate in dieci aree di impatto rientranti nei domini del BES e declinate in base alle caratteristiche della città di Bologna. A tale scopo è prevista l'implementazione di indicatori di valutazione degli outcome sul benessere anche dal punto di vista del genere.

Programma della trasparenza ed integrità

Il programma triennale per la trasparenza e l'integrità, coordinato con il Piano di prevenzione della corruzione, definisce ruoli, controlli, modalità, iniziative pubbliche e i dati che devono essere pubblicati e aggiornati all'interno del sito istituzionale, secondo lo schema prefissato dal decreto legislativo 14 marzo 2013, n.33 e i successivi adeguamenti normativi.

I dati da pubblicare comprendono organizzazione, bilanci, Piano della performance, beni immobili e gestione del patrimonio, enti controllati, procedimenti, gare e contratti, provvedimenti, tempi di pagamento, servizi erogati, programmazione delle opere pubbliche, piani territoriali, strumenti urbanistici e loro varianti.

Tali informazioni sono contenute all'interno del sito istituzionale, in un'area dedicata definita l'“Amministrazione trasparente”. I dati pubblicati sono disponibili in formato aperto, con modalità

“open data”, e pertanto fruibili on line in formato non proprietario, tecnicamente aperti e riutilizzabili a chiunque acceda al web.

L'apertura delle banche dati pubbliche è uno strumento innovativo per potenziare trasparenza e partecipazione attiva dei cittadini, permettendo ad aziende, associazioni e cittadini tutti, appunto, di utilizzare e valorizzare i dati dell'Amministrazione comunale, migliorando l'accessibilità delle informazioni e sviluppando nuove applicazioni a beneficio di tutta la comunità.

Nel 2013 è stato designato il Responsabile della Trasparenza ed è stata avviata l'analisi per la predisposizione del piano triennale, delle modalità di aggiornamento dei dati, del monitoraggio e controllo dei dati pubblicati, ed è stata istituita, sulla home page istituzionale, l'area "Amministrazione trasparente" composta dalle sezioni e sottosezioni indicate nel decreto.

A gennaio 2014, il Programma triennale per la Trasparenza e l'integrità 2014-2016, nei termini previsti dalla normativa vigente, è stato approvato.

Il Programma stabilisce, per ciascuna delle informazioni da pubblicare, il Settore responsabile del tempestivo e regolare flusso delle informazioni medesime, i tempi di pubblicazione e la periodicità del loro aggiornamento.

Inoltre, data la vastità e la complessità dei documenti/dati/informazioni da pubblicare, il Programma definisce la rete dei referenti per la trasparenza di tutti i Dipartimenti/Aree/Settori coinvolti, coordinati dal Responsabile della Trasparenza, con l'obiettivo di elaborare le modalità operative affinché la pubblicazione avvenga in modo coordinato e omogeneo e sia garantita la tempestività dell'aggiornamento dei contenuti sul sito dedicato.

Nel corso del triennio considerato si procederà allo sviluppo e alla piena implementazione del Programma, che prevede un aggiornamento annuale per tutto il periodo di valenza, e dell'area dedicata sul web: “Amministrazione trasparente”, con l'alimentazione costante e il monitoraggio sui dati pubblicati.

Verranno inoltre organizzate, nel corso del 2014-2016, delle “giornate della trasparenza” come momenti di formazione e sensibilizzazione del personale interno, per la condivisione degli aspetti operativi e degli obiettivi del programma.

Le “giornate della trasparenza” costituiranno, poi, un'iniziativa rilevante per comunicare i risultati ottenuti dall'Amministrazione nel periodo 2011-2013, quale strumento di valutazione degli esiti della propria azione nei confronti dei cittadini, delle famiglie, delle imprese.

Tali iniziative saranno anche lo strumento per raggiungere tutti i cittadini, in particolare coloro che per motivi di diversa natura non utilizzano abitualmente le tecnologie informatiche.

Obiettivi

Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità persegue l'obiettivo di rendere pubblica l'azione amministrativa del Comune di Bologna in modo tale che, sulla base di maggiori informazioni, sia possibile corrispondere maggior condivisione e di conseguenza maggior partecipazione della cittadinanza e dei principali stakeholders (portatori o detentori di interessi sociali).

La realizzazione del programma risponde a una logica di trasparenza dell'azione della pubblica amministrazione, strumento di prevenzione e contrasto alla corruzione e alla cattiva amministrazione e

concorre ad attuare i principi costituzionali di eguaglianza, imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficienza ed efficacia nell'utilizzo delle risorse pubbliche.

Tempi

2014-2016.

Innovazione del sistema dei controlli interni

Il sistema integrato dei controlli interni è finalizzato a guidare l'Ente nelle attività di programmazione, gestione e controllo, supporto alla valutazione delle proprie attività, per favorire una migliore governance dell'Ente.

Le recenti normative e in particolare il DL 174/2012 hanno innovato e rafforzato il sistema dei controlli interni degli enti locali.

Tale sistema prevede l'implementazione di diverse tipologie di controlli interni, mediante la redazione di un regolamento, redatto nell'ambito dell'autonomia organizzativa dell'Ente:

- controlli di regolarità amministrativa e di regolarità contabile, preventivi e successivi
- controllo strategico
- controllo di gestione
- controllo sugli equilibri finanziari
- controllo sulle società partecipate non quotate
- controllo della qualità dei servizi.

Il sistema dei controlli opera in modo integrato e coordinato, in sinergia con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione adottati, a garanzia dell'economicità, efficacia, legalità e buon andamento della gestione complessiva dell'Ente.

Il Comune di Bologna ha recepito quanto disposto approvando il proprio Regolamento del Sistema dei Controlli Interni nella seduta del Consiglio Comunale del 7/1/2013.

Armonizzazione dei sistemi contabili degli Enti Locali

Obiettivi

L'armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio è un'esigenza sorta dalla necessità di consentire il consolidamento dei conti pubblici in maniera organica, garantendo il monitoraggio e il controllo degli andamenti della finanza pubblica con modalità coerenti con gli strumenti dei principali paesi europei.

La delega per l'armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni e degli Enti Locali è contenuta nell'articolo 2, comma 1 e 2, lettera h), della Legge 5 maggio 2009, n.42 "Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione" ed è stata attuata con il Decreto Legislativo 23 giugno 2011, n.118 e con la messa a punto tramite continui aggiustamenti dei nuovi principi contabili.

L'imposizione di regole contabili uniformi, di un piano dei conti integrato e di schemi di bilancio comuni sono gli strumenti individuati dal Decreto per la realizzazione dell'operazione di armonizzazione. Tra le regole contabili uniformi particolare rilevanza assume tra gli altri il nuovo principio di competenza finanziaria potenziato secondo cui tutte le obbligazioni attive e passive

giuridicamente perfezionate sono imputate all'esercizio nel quale vengono a scadenza. Il principio, nella sua nuova declinazione, determina una profonda innovazione nel sistema di bilancio, così come l'introduzione del fondo svalutazione crediti per bilanciare la registrazione degli accertamenti con il nuovo principio.

La modifica delle regole contabili necessariamente comporta una differente interpretazione delle risultanze che da essa scaturiscono e dunque il risultato di amministrazione assume un significato ben preciso e il dato esposto nel rendiconto necessita di una interpretazione più articolata e complessa rispetto alla "vecchia contabilità".

L'imposizione di un piano dei conti integrato, la cui funzione principale è quella di consentire il consolidamento dei conti pubblici attraverso comuni regole contabili e comuni rappresentazioni, ha riflessi prevalentemente tecnici in quanto comporta una più dettagliata gestione delle poste di bilancio e del PEG e dunque una maggiore complessità amministrativa. La lettura sintetica del bilancio, per la parte entrata per titoli e tipologie e della parte spesa per missioni e programmi-titoli non deve, infatti, trarre in inganno in quanto ad essa non corrisponde una modalità di gestione contabile più sintetica, ma più analitica, perché gli aggregati si sviluppano fino ad arrivare al livello minimo del piano dei conti integrato.

Anche l'imposizione di uno strumento come il bilancio consolidato, deriva dall'evidente obiettivo di evidenziare il risultato del gruppo ente locale, e di metterne in luce l'andamento, seppure con tutti i limiti informativi e di precisione derivanti dall'applicazione di tale strumento al mondo degli enti locali.

Impatto

L'impegno per l'apprendimento e la gestione degli aspetti amministrativi e contabili da parte di tutta la struttura comunale è rilevante e pertanto il mantenimento di livelli di performance costanti implica una migliore efficienza interna e il dispendio di maggiori energie.

La nuova gestione contabile e il regime di sperimentazione comportano infatti un notevole sforzo in termini di programmazione finanziaria delle scadenze di pagamento e di apprendimento in itinere delle regole e delle eccezioni alle stesse. Alla complessità concettuale e alle necessità di apprendimento diffuso all'interno della struttura comunale deve aggiungersi anche l'esigenza di adeguamento dei software e di immediata comprensione delle nuove funzioni da parte degli operatori.

L'impatto della nuova contabilità è rilevante anche in termini finanziari e di bilancio; è infatti cosa nota fra gli enti sperimentatori, che per poter reggere l'impatto delle nuove regole contabili è necessario che il bilancio di partenza sia solido nella sostanza.

Tempi

L'adesione del Comune di Bologna alla nuova sperimentazione riguarda gli anni 2012–2014 e restare in sperimentazione nell'arco di tutto il periodo è un primo obiettivo.

L'introduzione e la diffusione della nuova logica di programmazione finanziaria, essendo più stringente, necessiterà forse di un periodo più lungo per permeare all'interno della struttura organizzativa. D'altra parte anche i tempi per la piena comprensione delle risultanze contabili e di tutte le informazioni in essa contenute saranno forse chiari a tutti gli stakeholder in un arco di tempo più lungo della sola sperimentazione.

L'attività di tutti gli enti sperimentatori sta tuttavia evidenziando molte criticità nella gestione di importanti poste di bilancio, soprattutto per la correlazione con norme trasversali e talvolta di settore, impostate sulla base del vecchio sistema contabile. In sintesi la fase di sperimentazione si sta verificando come fatta di costanti aggiustamenti, finalizzati alla corretta messa a punto del sistema di regole, ma che rischia di creare situazioni non perfettamente chiare per chi non è esperto. L'obiettivo finale certamente è quello di rendere più trasparenti le informazioni contabili, in quanto rappresentative della gestione, e dunque gli sforzi profusi in questa fase avranno sicuramente come contropartita un diverso quadro nazionale nel quale appaia più agevole a tutti fare confronti e consolidare informazioni.

Patto per la Giustizia Città di Bologna

Il Patto per la Giustizia della Città di Bologna è stato sottoscritto nel 2012 da Uffici Giudiziari del territorio, Comune e Provincia di Bologna, Regione Emilia-Romagna, Università di Bologna, Camera di Commercio, Associazioni d'impresa, Ordini professionali per:

- definire e realizzare progetti finalizzati a incrementare e qualificare i servizi al cittadino della giustizia civile e della giustizia penale;
- definire e realizzare interventi finalizzati ad aumentare l'efficacia e l'efficienza dell'organizzazione degli Uffici Giudiziari, con riduzione dei costi e dei tempi di decisione-esecuzione del contenzioso sul territorio.

L'ambito territoriale coinvolto è prioritariamente il circondario di Bologna, che coincide con il territorio della Città Metropolitana, ma gli interventi del Patto si estenderanno in ambito regionale, coinvolgendo la Corte d'Appello, il Tribunale per i Minorenni e alcune funzioni distrettuali del Tribunale di Bologna, tra cui quelle esercitate dal Tribunale delle imprese, di recente costituzione.

Obiettivi

Il Patto per la Giustizia ha individuato i seguenti obiettivi e ambiti di intervento:

- semplificazione delle procedure di informazione, accesso e fruizione dei servizi della giustizia da parte degli utenti;
- sviluppo di servizi integrati fra Uffici Giudiziari e fra questi e le altre Amministrazioni pubbliche presenti nel territorio, per ridurre i tempi di lavoro, migliorare la qualità delle prestazioni, ridurre i tempi di attesa e gli oneri amministrativi a carico degli utenti, ridurre i costi di gestione dello scambio delle informazioni fra uffici pubblici;
- sviluppo di sistemi di *e-government* e integrazione dei sistemi di accesso ai servizi pubblici locali;
- realizzazione di interventi di interscambio di *know how* fra dipendenti delle diverse pubbliche amministrazioni.

Nel corso del 2013 il Comitato di Coordinamento, appositamente nominato per indirizzare e sovrintendere le iniziative individuate nel Piano annuale di attività del Patto Giustizia, ha dato vita a sette Commissioni tecniche, ognuna delle quali chiamata ad approfondire specifiche problematiche e promuovere progetti mirati.

Il lavoro delle Commissioni ha consentito:

- di implementare progetti già individuati

- di selezionare nuove iniziative progettuali
- di garantire la sostenibilità finanziaria delle diverse iniziative attraverso l'apporto di contributi finanziari pubblici e privati.

Nell'ambito del progetto “Piano di sviluppo dei servizi della giustizia civile”, considerato come prioritario dal Piano Strategico Metropolitano, il Comune di Bologna ha pubblicato un avviso per individuare soggetti interessati a sponsorizzare servizi informatici innovativi e ad offrire, senza oneri per la pubblica amministrazione, soluzioni di digitalizzazione e telematizzazione negli Uffici Giudiziari, con particolare riguardo alla diffusione delle pratiche del Processo Civile Telematico.

Questa procedura ha consentito di raccogliere la disponibilità di una *software house*, che si è detta disponibile a realizzare una piattaforma innovativa di interoperabilità fra Uffici Giudiziari del territorio e altri enti pubblici locali, assicurando contestualmente un significativo miglioramento dell'accesso ai servizi da parte dell'utenza.

In particolare gli interventi previsti riguarderanno:

1. la creazione di un sito istituzionale del Tribunale e del Tribunale per i Minorenni
2. la creazione di un punto di accesso al processo civile telematico del Comune di Bologna
3. l'implementazione degli scambi telematici per le procedure di Trattamento Sanitario Obbligatorio (TSO).

Sul fronte delle iniziative volte a favorire un corretto accesso dell'utenza ai servizi e alle procedure degli Uffici Giudiziari, ha preso avvio l'attività dello Sportello informativo e di orientamento legale gestito dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna presso l'Ufficio Relazioni con il Pubblico del Comune di Bologna, in Piazza Maggiore.

Si tratta di un primo step di un progetto più ampio che dovrebbe coinvolgere altri soggetti aderenti al Patto e progressivamente strutturarsi in due livelli, il primo (operato dal sistema degli Sportelli per il Cittadino di Quartiere e dall'URP di Piazza Maggiore) volto a fornire informazioni di base per garantire un orientamento all'utente su compiti e funzioni degli Uffici Giudiziari, il secondo (operato dall'Ordine degli Avvocati) finalizzato a fornire consulenza orientativa su: strumenti di tutela giudiziaria previsti dall'ordinamento, difesa d'ufficio, requisiti e condizioni per accedere al patrocinio a spese dello Stato, procedure di conciliazione e risoluzione alternativa delle controversie, modalità di conferimento e svolgimento delle prestazioni professionali degli avvocati.

Tempi

Nell'arco del biennio 2014-2015 le Commissioni tematiche sono chiamate a:

- valutare le iniziative e i progetti individuati in termini di fattibilità e sostenibilità finanziaria
- assicurare un costante monitoraggio delle azioni progettuali in essere
- garantire una valutazione dei risultati attesi dalle singole iniziative sviluppate.

Individuazione gestore metropolitano della rete di distribuzione del gas naturale ai sensi del D.M. 226/2011

A seguito della approvazione dei D.M. 19/1/2011 (Decreto Ambiti) e del D.M. 226/2011 sono stati definiti procedura e tempi per l'esperimento della gara per l'affidamento del servizio di distribuzione del

gas naturale. Il Comune di Bologna è, per norma, capofila dell'Ambito Bologna 1 costituito da 19 Comuni, e compreso nel gruppo di ambiti territoriali che per primi devono dare avvio alla nuova procedura. Altri 40 Comuni, fra cui Imola, che con i Comuni dell'Ambito Bologna 1 costituiscono praticamente l'intero territorio provinciale, sono inseriti nell'Ambito Bologna 2, con tempi di esperimento della gara lievemente (sei mesi) successivi.

Data la rilevanza della procedura e le funzioni attribuite alla Città Metropolitana, i Comuni dei due ambiti Bologna 1 e Bologna 2 hanno convenuto da subito sull'opportunità di accorpamento fra i due ambiti territoriali e, in attesa di verificare la fattibilità concreta dell'accorpamento, hanno in ogni caso agito fin da subito in stretta collaborazione, in modo da coordinare le attività e garantire un presidio condiviso sul territorio.

A partire dall'estate 2012 sono state attivate tutte le procedure previste dalla normativa nazionale, coinvolgendo i Comuni dei due ambiti, è stata costituita una cabina di regia e una struttura tecnica di supporto che ha già attivato le procedure per l'acquisizione dei dati necessari per valutare lo stato di manutenzione e la proprietà delle reti e gli altri elementi utili alla predisposizione del bando di gara.

La procedura è molto complessa e strutturata, nei contenuti e nella tempistica, a livello nazionale, oltre a essere innovativa e di estrema importanza per il territorio.

Nel settembre 2013 (per il Comune di Bologna il Consiglio Comunale ha provveduto in data 30 settembre 2013) tutti i Comuni hanno approvato e sottoscritto una convenzione che delegava il Comune di Bologna ad assumere il ruolo di stazione appaltante ed il Consorzio Con.Ami, in quanto Consorzio fra Comuni costituito ai sensi dell'art. 30 del T.U.E.L., ad assumere il ruolo di struttura tecnica di supporto al Responsabile di procedimento per l'espletamento delle istruttorie tecniche necessarie alla gara.

Il Comune delegato ha provveduto a richiedere ai gestori uscenti tutta la documentazione sullo stato delle reti che essi dovevano fornire per legge.

A seguito dell'approvazione e sottoscrizione della convenzione, inoltre, è stato costituito un Comitato Guida cui è stato conferito l'incarico di coordinare le attività del RUP ai fini della predisposizione del bando di gara.

Il Comitato Guida è una struttura snella, costituita dai delegati di gruppi omogenei di Comuni, che gestisce le decisioni operative, garantendo la partecipazione alle stesse di tutti i Comuni dei due ATEM accorpati.

Il Comune di Bologna, nell'avviare le istruttorie tese al reperimento dei dati richiesti dalla normativa, valutata la complessità, si è proposto come Comune Pilota per la identificazione dei percorsi di ricerca dei documenti e per la predisposizione di FORMAT all'interno dei quali schedare le informazioni obbligatorie necessarie per la gara, testando sulle proprie strutture la percorribilità delle soluzioni individuate.

Nei mesi di gennaio e febbraio 2014 sono stati inviati ai 57 Comuni concedenti i FORMAT per la restituzione dei dati.

Il 21.02.2014 è entrata in vigore la Legge 9/2014 in conversione al D.L. 145/13 (Decreto "Destinazione Italia"), con fissazione del nuovo termine per la pubblicazione del bando di gara all'11.7.2014 per gli ambiti compresi nel 1° gruppo.

Il Comune di Bologna, su delega degli altri Comuni, ha presentato richiesta al M.I.S.E. affinché venga normato il caso di accorpamento di ambiti con differenti termini per la pubblicazione del bando di gara: infatti, mentre l'Ambito Bologna 1 avrebbe il termine dell'11.7.2014, l'Ambito Bologna 2 potrebbe pubblicare la gara entro la fine del 2015.

In attesa di tale riscontro, il Comune di Bologna ha attivato le procedure amministrative per la ricerca di un *advisor tecnico* cui conferire la redazione di perizia giurata avente ad oggetto la valutazione tecnico-economica della rete e, dunque, il calcolo del valore della rete, la collaborazione con la stazione appaltante e la struttura tecnica di supporto, ai sensi dell'art. 9 commi 3 e 4 d.m. 226/2011, per la redazione del piano di sviluppo minimo degli ambiti accorpati, nonché l'assistenza tecnica relativa ai punti precedenti fino all'aggiudicazione definitiva del servizio di distribuzione del gas naturale.

Tale ricerca si concretizza nella pubblicazione di un avviso di manifestazione di interesse, cui seguirà l'invito alla partecipazione ad una gara mediante procedura negoziata a soggetti particolarmente qualificati nella valutazione tecnico-economica di reti gas.

Si prevede che tale procedura potrà essere ultimata in tempi compatibili, anche, con la scadenza dell'11.7.2014.

Le fasi successive, rigorosamente definite dalla normativa, sono quelle di approvazione dei contenuti del bando di gara, da parte degli organismi nominati dalla convenzione (Comitato Guida) e di tutti i comuni, pubblicazione del medesimo (presumibilmente entro il novembre 2014), nomina della Commissione Giudicatrice, aggiudicazione. Si ritiene che la procedura possa essere conclusa entro il dicembre 2015. Le azioni successive vedranno la costituzione del Comitato di Monitoraggio del contratto (di durata dodecennale).

Tutte le attività in corso hanno, come primo effetto, il consolidamento delle relazioni fra i comuni, mediante la condivisione degli strumenti e delle strategie per giungere a una gara che produca i migliori effetti per tutti i comuni, e la riappropriazione, da parte dei comuni, del know how che permette la gestione ed il controllo diretto dell'operato del gestore.